
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
Corso di laurea in D.A.M.S. - Musica

**IL CARTEGGIO GASPARI - CATELANI
1848 - 1866**

Tesi di laurea in
STORIA DELLA MUSICA

Relatore

Chiar. Prof. R. Di Benedetto

Presentata da

Cinzia Romeo

Correlatore

Chiar. Prof. G. La Face Bianconi

Parole chiave: GASPARI, Gaetano. CATELANI, Angelo.
BOLOGNA, Liceo Musicale. BOLOGNA,
Civico Museo Bibliografico Musicale.
MODENA, Cultura musicale sec. XIX

Sessione Invernale
anno accademico 1994 / 95



Indice

Indice	I
Introduzione	1
Capitolo 1 GAETANO GASPARI E ANGELO CATELANI.....	3
1.1 Cenni biografici su Gaetano Gaspari	3
1.1.1 L'attività di bibliotecario	8
1.2 Cenni biografici su Angelo Catelani	12
Capitolo 2 IL CARTEGGIO: ESTRATTI DELLE LETTERE	17
2.1 Gli anni dal 1848 al 1855	17
1848	17
1849	17
1850	22
1851	34
1852	45
1853	55
1854	65
1855	72
2.2 Gli anni dal 1856 al 1866	75
1856	75
1857	83
1858	91
1859	100
1860	106

1861.....	114
1862.....	128
1863.....	143
1864.....	157
1865.....	179
1866.....	195
Capitolo 3 IL CARTEGGIO: ASPETTI PARTICOLARI.....	208
3.1 Catelani: compositore, bibliotecario e critico.....	208
3.2 Gaspari: maestro di cappella e bibliotecario.....	226
3.3 Gaspari, Angelo Mariani e la direzione del Liceo Musicale.....	238
3.4 Gaspari e il "Primo Congresso Musicale Italiano".....	243
Appendice.....	250
Bibliografia.....	265
Indice dei nomi.....	274

Introduzione

Il Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna¹ è considerato, non solo in Italia, come un punto di riferimento della massima importanza in ambito musicale.

In esso sono conservati volumi di estrema rarità ed importanza teorica e storica, non di rado esemplari unici, fra i quali: codici, numerosi manoscritti, incunaboli, le più preziose e rare edizioni a stampa dal Cinquecento all'Ottocento, nonché una collezione di più di seimila lettere autografe.

Alla raccolta, organizzazione e catalogazione di questo patrimonio ha contribuito, in misura fondamentale Gaetano Gaspari: compositore, storico, bibliografo e primo bibliotecario del Liceo Musicale di Bologna nella metà del secolo scorso.

Con il presente lavoro si è cercato di contribuire alla giusta collocazione in termini di importanza ed influenza intellettuale esercitata da Gaspari.

Si è utilizzata come fonte principale di analisi l'insieme delle lettere spedite ad Angelo Catelani. Catelani ricopriva la carica di conservatore del fondo musicale della biblioteca Estense di Modena.

Il carteggio Gaspari-Catelani, conservato nel CMBM, fa parte della più ampia e cospicua raccolta di lettere autografe di Gaspari, riunite insieme a quelle da lui ricevute da parte di molti altri personaggi con i quali aveva instaurato rapporti epistolari.²

Questo costituisce il corpo più consistente dell'intero epistolario e copre un discreto arco di tempo con una continuità pressoché costante.

Il carteggio in questione, come pure la parte rimanente, è sommariamente

¹ D'ora in poi CMBM.

² L'elenco dei nomi dei suddetti personaggi è riportato in Appendice I.

696
[499
197]

catalogato e in attesa di un riordino globale, nonché di una migliore collocazione all'interno del museo stesso.³ Consta di seicentonovantasei lettere, la maggior parte delle quali scritte da Catelani (quattrocentonovantanove), nell'arco di tempo che va dal 1848 al 1866; mentre ammontano a centonovantasette quelle autografe di Gaspari scritte dal 1856 al 1866. Non sono a noi pervenute le lettere di Gaspari dei primi anni, cioè dal 1848 al 1855, con la sola eccezione di una lettera (datata 23 ottobre 1852) e di un'altra senza data, con ogni probabilità sempre del 1852.

Il presente lavoro è articolato in tre capitoli. Nel primo si forniscono i cenni biografici di entrambi i personaggi. Il secondo capitolo è costituito dall'insieme dei riassunti delle lettere riportati in ordine cronologico e suddivisi per annate. Questo capitolo è articolato in due paragrafi, il primo dei quali si riferisce alle lettere del solo Catelani (1848-55), il secondo alle lettere di entrambi (1856-66). Nel terzo capitolo si mettono in evidenza gli argomenti trattati nelle lettere che risultano essere più frequenti e di una certa importanza storico-musicale. Consistono nei riferimenti di entrambi alla comune attività di compositore e di maestro di cappella; cenni sull'attività di critico musicale di Catelani. Particolare rilievo si è dato ai problemi di natura sia pratica (cioè non facile reperibilità dei testi per le acquisizioni librerie), sia burocratico-amministrativa che preoccupavano Gaspari durante l'attività di bibliotecario al Liceo Musicale, contemporanea alla sua attività di insegnante.

Nelle lettere sono espresse in forma chiara opinioni e riflessioni riguardanti la vita musicale del tempo e circa le principali figure di spicco del panorama culturale. Dall'esposizione su tali contenuti è agevole ricostruire in modo piuttosto attendibile la personalità propria dei due personaggi.

Per le annate che vanno dal 1848 al 1855 non viene indicato il mittente, né il destinatario perché tutte le lettere sono inoltrate da Catelani a Gaspari.

Per ogni *abstract*, a partire dall'anno 1856 fino al 1866, vengono indicate subito dopo la data le iniziali rispettivamente del mittente e del destinatario.

³ L'odierna segnatura è la seguente: "Ep.G3-C3" con l'aggiunta della data di ciascuna lettera secondo il cosiddetto "sistema americano" cioè anno, mese e giorno. Esempio: per una lettera datata 6 maggio 1858 si troverà Ep.G3-C3 858.5.6.

Capitolo 1 GAETANO GASPARI E ANGELO CATELANI

1.1 Cenni biografici su Gaetano Gaspari

Dal registro dei battezzati della Parrocchia di San Martino in Bologna risulta che Gaetano Gaspari nacque a Bologna, all'una antimeridiana del 15 marzo 1807. Il medesimo giorno venne battezzato nella Cattedrale di San Pietro, essendo la Chiesa di San Martino, a quel tempo, priva di fonte battesimale.⁴

Il padre Luigi Gaspari di professione orologiaio e la madre Anna Maccaferri avviarono il loro unico figlio allo studio del pianoforte all'età di dodici anni, affinché impiegasse il tempo libero lasciato dallo studio della grammatica latina, ed anche perché lo sentivano canticchiare tutto il giorno con un garbo superiore alla sua tenera età.⁵ L'8 gennaio 1821 entrò al Liceo Musicale di Bologna nella classe di pianoforte sotto la guida del maestro Benedetto Donelli.

Secondo i nuovi regolamenti del Liceo, compilati sotto la vigilanza del famoso cantante Girolamo Crescentini nell'ottobre del 1817, ma dati alle stampe due anni dopo, venivano ammessi al Liceo solo alunni già iniziati agli studi musicali dai nove ai quattordici anni. Erano divisi in tre classi: gli *Scolari*, che comprendevano tutti gli ammessi; gli *Alunni*, gli abilitati cioè a concorrere ai premi di fine anno scolastico; infine i *Premiati*. Esistevano poi

⁴ I biografi indicano come data di nascita il giorno 14; lo stesso Gaspari, in una lettera destinata a Catelani e datata 1 febbraio 1861, fa risalire la propria data di nascita a giorno 14.

⁵ cfr. Ep. G3-C3 861.2.1 G. a C. (d'ora in poi nei rimandi alle singole lettere verrà omessa la seguente parte di segnatura perché sempre costante: "Ep. G3-C3").

gli *Onorari*, quegli alunni istruiti privatamente dai professori del Liceo, iscritti nei cataloghi della scuola, partecipanti ai concerti, ma non abilitati al concorso dei premi. Gli alunni che riuscivano ad ottenere il premio maggiore nella propria scuola potevano continuare a parteciparvi solo in qualità di Onorario, oppure scegliere un'altra scuola, nel qual caso ottenevano la preferenza nell'annuale ammissione.

Il corso normale degli studi doveva essere della durata di tre anni; le scuole erano aperte da novembre a giugno, ma durante luglio e agosto i professori erano tenuti a continuare le lezioni teoriche due volte la settimana. Tutti gli iscritti di qualsiasi scuola dovevano studiare il Solfeggio, i contrappuntisti erano tenuti a seguire anche le lezioni di "buona maniera del cantare, istruzione indispensabile a comporre con effetto musica vocale".⁶

Nella solenne distribuzione dei premi agli alunni del Liceo nel luglio 1822 Gaspari venne nominato per la prima volta a titolo di lode nella scuola di pianoforte. L'anno successivo ottenne per lo stesso titolo uno dei premi minori presentandosi al pubblico come esecutore del *Trio per pianoforte, clarinetto o violino e violoncello* di Beethoven (op. XI). Nel 1824 Gaspari eseguì nell'esperimento un concerto per pianoforte con accompagnamento di orchestra⁷ e dalle mani del Cardinale legato ricevette la medaglia del premio maggiore.⁸

Si ritrova il nome di Gaspari nell'elenco degli allievi componenti la classe di pianoforte fino al 1826, anno in cui passò nella classe di contrappunto, sempre con il Donelli, da quell'anno provvisoriamente incaricato dell'insegnamento, dopo la morte di padre Mattei avvenuta il 12 maggio 1825. Negli esperimenti solenni che avevano allora luogo si presentò con un *Coro* a tre voci con orchestra; mentre nel 1827, terminato il suo tirocinio musicale, come ultima composizione scolastica, fece eseguire un *Duetto* per

⁶ Claudio Sartori, *Il Regio Conservatorio di Musica "G. B. Martini" di Bologna*, Firenze, Le Monnier 1942, p. 48.

⁷ Nel programma a stampa, conservato al CMBM, manca l'indicazione dell'autore di questo concerto.

⁸ Francesco Vatielli, *La Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna*, Bologna, Zanichelli 1916, p. 26.

soprano e contralto con accompagnamento di pianoforte.

A partire dal 1824 per tre anni, Gaspari fu organista nella chiesa di San Martino a Bologna⁹.

Il 18 aprile 1828 l'Accademia Filarmonica gli conferì il diploma di maestro onorario; incoraggiato dal maestro Donelli, Gaspari accettò l'incarico (22 marzo) di maestro di cappella della Comune e Collegiata di Cento (Ferrara) ed il 6 maggio vi si stabilì.

La cappella musicale, di antica tradizione, fondata nel 1589 dopo soli tre anni dalla data di elevazione a collegiata della chiesa parrocchiale di S. Biagio, era "proprietà" della Comunità, la quale provvedeva a tutte quelle spese che non fossero di stretta pertinenza del clero. Tra queste spese rientrava "l'ufficiatura musicale" che veniva considerata un pubblico servizio ed i musicisti equiparati a dei veri e propri impiegati.

Il clero officiante aveva l'obbligo della partecipazione corale alla celebrazione della messa e dell'ufficiatura delle ore distribuite lungo la giornata (mattutino, lodi, prima, terza, sesta, nona, vespro e compieta). Il maestro di cappella aveva l'obbligo di musicare la messa ad ogni prima domenica del mese e al terzo giorno delle rogazioni (pubbliche processioni di supplica accompagnate da litanie); il vespro ad ogni quarta domenica del mese; alla esposizione e benedizione del SS. Sacramento nelle stesse due domeniche; alla messa e al vespro in tutte le feste solenni di prima e seconda classe (vale a dire ad esempio: Natale, S. Stefano, Epifania, Settimana Santa e Pasqua, Ascensione, SS. Trinità, Corpus Domini, Purificazione, Annunciazione, Assunzione, SS. Pietro e Paolo); Il *Magnificat* nella vigilia, e notturno e messa nel giorno della commemorazione di tutti i defunti; messa e vespro nelle solennità di S. Michele e della Pentecoste.

Occorre ricordare anche l'entità dell'intervento della cappella nelle singole occasioni: per la messa erano le cinque parti dell'Ordinario tradizionalmente affidate all'elaborazione musicale (*Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus e Agnus*), con l'aggiunta di qualche mottetto all'offertorio, all'elevazione o alla comunione, senza escludere le composizioni strumentali prima e dopo la

⁹ Oscar Mischiati, *L'organo della basilica di S. Martino di Bologna capolavoro di Giovanni Cipri*, in *"L'Organo"*, Anno I, n. 2, (Luglio - Dicembre) 1960, pag. 213.

messa. Al vespro, invece, difficilmente tutti i salmi venivano realizzati in musica, ciò avveniva, di regola, per la risposta *Domine ad adiuvandum*, per l'inno e per il *Magnificat*. La musica occorrente per tutte queste incombenze era fornita, cioè composta, dal maestro di cappella; oppure si attingeva all'abbondante produzione editoriale veneziana e, limitatamente alla seconda metà del XVII e ai primi decenni del XVIII secolo, a quella bolognese.¹⁰

Antonio Coma fu il primo maestro di cappella nominato in San Biagio nel 1589, disponeva di 13 voci e doveva musicare la messa e il vespro ad ogni festa comandata. Verso la fine del XVIII secolo il maestro di cappella disponeva di almeno una voce per le varie tessiture (soprano, contralto, tenore, basso) di 3 violini primi, di 3 violini secondi, un violoncello, un contrabbasso e un organista. Agli inizi del secolo successivo si ritrovano testimonianze di impiego di strumenti a fiato: corni da caccia o clarini; ma l'allargamento dell'organico stabile agli strumenti a fiato non si ebbe mai. Nel 1838 la composizione della cappella musicale veniva così fissata:

- maestro compositore
- organista
- 2 primi tenori
- 2 secondi tenori
- 2 bassi cantanti
- primo violino e direttore d'orchestra
- 2 altri primi violini
- 3 secondi violini
- viola
- violoncello
- contrabbasso

In tutto 17 persone. Questa struttura rimarrà invariata fino allo scioglimento dell'istituzione avvenuta nel 1915.¹¹

Si presume che Gaspari, nel corso dei circa nove anni del suo operato, abbia utilizzato il medesimo organico sopra descritto. Si può ritenere, senza

¹⁰ Oscar Mischiati, *La cappella musicale della Collegiata di San Biagio*, in "Storia di Cento" volume secondo - 2. Cento 1994, pp. 830-31.

¹¹ Oscar Mischiati, cit., p. 833.

togliere alcun merito agli altri maestri di cappella, che la figura di maggior spicco per il secolo scorso, fu appunto quella di Gaetano Gaspari, la cui opera attende di essere studiata e valutata. Durante la sua permanenza a Cento, Gaspari si unì in matrimonio con Angelica Maria Piombini di Cento (22 febbraio 1835). Risale al 3 gennaio 1837 la rinuncia di Gaspari all'impiego di maestro di cappella della Collegiata; sempre nello stesso anno passò a ricoprire il posto di maestro di cappella ad Imola.

Nel frattempo, a Bologna, il maestro Donelli veniva nominato maestro di cappella in S. Petronio, e professore stabile di contrappunto al Liceo; le sue precarie condizioni di salute, però, richiedevano la vicinanza di un maestro sostituto; così Donelli, memore del suo provetto discepolo, non esitò a richiamare presso di sé il Gaspari; il quale nel 1839 rientrò a Bologna felice di ricongiungersi alla propria famiglia e animato dalla speranza di intraprendere una più brillante carriera. Ma l'improvvisa e prematura morte del Donelli fece svanire ogni speranza di Gaspari che, rimasto senza occupazione, accettò l'incarico di maestro dei cori presso il Teatro Comunale.

Grazie all'intervento di Rossini, che dal 1839 venne chiamato a ricoprire la carica di Consulente Onorario Perpetuo della commissione speciale istituita al fine di riordinare il Liceo musicale, Gaspari ottenne la nomina di professore di Solfeggio (1840), insegnamento che mantenne fino al 1856. Oltre al Gaspari Rossini aggiunse altri due insegnanti ai sette valenti già presenti al Liceo: Alessandro Mombelli¹² per la scuola di canto, e Stefano Golinelli¹³ per il pianoforte.

Risale proprio ai primi anni del 1840, il periodo in cui Gaspari comincia a raccogliere libri didattici; studiandoli attentamente desume ciò che di buono vi trova ed elabora così un sistema di armonia e composizione che costituirà

¹² Alessandro Mombelli, tenore, non si hanno dati anagrafici; fu insegnante di canto al Liceo Musicale di Bologna; 'voce' *Mombelli*, in *Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti*, dir. da Alberto Basso, *Le biografie*, V, Torino, UTET 1988, p. 140 (d'ora in poi DEUMM).

¹³ Stefano Golinelli, (Bologna, 26-X-1818 - ivi, 3-VII-1891) pianista e compositore. Iniziò la carriera concertistica nel 1842 incoraggiato da F. Hiller che lo udì suonare durante una sua visita a Bologna. Fu insegnante di pianoforte al Liceo Musicale di Bologna, e compositore fecondo, detto addirittura il "Bach d'Italia", Francesco Bussi, 'voce' *Golinelli, Stefano* in DEUMM, III, cit., pp. 261-2.

la base dei suoi successivi lavori musicali. Frutto di tali studi fu il *Miserere* a 5 voci pubblicato da Ricordi nell'aprile del 1846.¹⁴

La massima aspirazione di Gaspari consisteva nell'essere riconosciuto come un valente compositore di musica sacra, ma incontrò proprio a Bologna le più vive opposizioni e fu ben cinque volte respinto prima di poter entrare a far parte dei membri *numerari* dell'Accademia Filarmonica di Bologna.¹⁵

1.1.1 L'attività di bibliotecario

Dal 1846 al 1857 Gaspari si dedicò ad ampliare la sua libreria musicale e a radunare materiali per la compilazione di una bibliografia della musica italiana. Si creò una sicura fama di erudito e di bibliografo insigne a scapito di quella di compositore, il che lo indispettiva non poco.

Istituito il posto di bibliotecario nel Liceo, Gaspari fu designato come l'unico adatto a ricoprirlo; il 20 dicembre 1855, gli venne affidata la direzione della biblioteca del Liceo Musicale. Con l'avvenuta nomina di Gaspari si può anche dire che sia veramente nata la biblioteca stessa.

Il Liceo Musicale fu istituito nel 1804, mentre la sua biblioteca nel 1816, quando padre Stanislao Mattei, primo insegnante di contrappunto al Liceo, donò all'istituto la cospicua biblioteca privata di Padre Giovanni Battista Martini. Nell'arco della sua esistenza (1706-1784), dedita agli studi sulla storia e sulla teoria della musica, oltre che alla composizione e alla pratica musicale, Padre Martini raccolse un cospicuo patrimonio bibliografico che

¹⁴ Viene riportato qui di seguito l'elenco delle composizioni di Gaspari edite da Ricordi: *Augurio di bambine per l'anno nuovo*, canto con accompagnamento di pianoforte; *Ave Maria*, a voce sola con accompagnamento di pianoforte; *Se dal buio della mente*, coro con accompagnamento di pianoforte; *Alziam solenne un canto*, a S.M. il Re d'Italia; *Gran fatica è lo studiar*, preghiera fanciullesca alla Madonna, con accompagnamento di pianoforte; *T'amo dicevi - Perché, crudel, ritorcere - Per un sospiro tenero*, tre melodie in chiave di sol con accompagnamento di pianoforte; Salmo Davidico, *Miserere mei, Deus*, a cinque voci con accompagnamento di organo e pianoforte *ad libitum*; *Miserere* per la settimana santa a tenori e bassi, con piccola orchestra e con solo organo o pianoforte; *Messa in sib* per tenori e bassi con accompagnamento di orchestra od organo.

¹⁵ *Numerari* erano i maestri compositori che servivano stabilmente nelle chiese e diocesi di Bologna; i *Spranumerari*, maestri che venivano chiamati per anzianità a coprire i posti vacanti per decesso o partenza da Bologna di qualche maestro numerario; gli *Onorari*, dilettanti compositori, ragguardevoli per nascita e nobiltà. (Nestore Morini, *L'Accademia Filarmonica di Bologna (1666-1966)*, Bologna, Tamari 1967, p. 83).

già nel 1770 ammontava a circa diciassettemila volumi. Alla morte di Martini la sua raccolta passò al Padre Stanislao Mattei, allievo e successore di questi, il quale, trasferendo nella propria abitazione l'intera raccolta, riuscì a metterla in salvo dalla sicura dispersione a cui sarebbe andata incontro a causa della soppressione degli ordini religiosi voluta da Napoleone Bonaparte dopo il 1797. Fino al 1827 il municipio di Bologna non si occupò di riordinare e tutelare questo immenso patrimonio librario, la cui sorveglianza era affidata ai vari custodi del Liceo stesso.

Nel 1842 la sorveglianza della biblioteca passò al professore di armonia, il maestro Stefano Antonio Sarti, al quale venne assegnato il titolo di archivista. In sostanza l'ufficio di costui si riduceva nel trovarsi per qualche ora una volta la settimana in biblioteca per attendere eventuali visitatori, mentre la responsabilità e le chiavi di essa rimanevano affidate come prima al custode.¹⁶

Considerato in quale stato di abbandono dovesse trovarsi la preziosa collezione martiniana, si può dedurre quale sia stata l'entità del lavoro svolto da Gaspari durante gli anni del suo operato. Al principio si preoccupò di riordinare e sistemare l'intera collezione al fine di dare alla biblioteca l'assetto definitivo. Diede una sistemazione regolare al materiale esistente istituendo anche il primo regolamento, ed inoltre contribuì in vari modi ad arricchire notevolmente il fondo originario, acquistando con avvedutezza anche intere biblioteche private, e facendo dono al Liceo della sua pregevole raccolta privata.

Durante i venticinque anni del suo operato Gaspari riuscì ad accaparrarsi la collezione dei libretti d'opera del Marchese Sebastiano Conti Castelli, buona parte dell'archivio di S. Petronio, i codici della Cappella di San Salvatore, altri manoscritti martiniani rimasti a San Francesco, e ancora molte altre opere pregevoli, acquistandole da librai italiani e stranieri. Portò a compimento il primo schedario completo della biblioteca, ancora oggi utilizzato, sulla traccia del quale venne pubblicato, in seguito e per interessamento del comune, il Catalogo della Biblioteca del Liceo Musicale

¹⁶ Francesco Vatielli, *La biblioteca del Liceo musicale di Bologna*, Bologna Zanichelli 1916, pp. 21-22.



di Bologna, in 5 volumi.

Non appena fu aperto il concorso per la carica di maestro di cappella in S. Petronio Gaspari vi partecipò e, grazie all'interessamento e all'appoggio di Rossini, ottenne l'ambito posto il 29 maggio 1857. In tale circostanza Rossini rilasciò a Gaspari un attestato il cui testo è qui di seguito riportato: "Mi compiaccio dichiarare essere il signor Gaetano Gaspari uno dei più dotti compositori di musica di Bologna, e possedere tutte le necessarie prerogative per poter con onore coprire il posto di maestro di Cappella di qualsiasi Basilica". Gaspari svolse l'attività di maestro di cappella per ventitre anni, fino al 1880, in concomitanza con la sua attività di bibliotecario nonché di altre cariche che gli venivano di volta affidate: ad esempio fu presidente dell'Accademia Filarmonica di Bologna nell'anno 1861.

Dopo quattro anni dalla data della sua nomina a maestro di cappella Gaspari fece approvare i nuovi regolamenti della Fabbriceria di S. Petronio; e nel 1862 ripristinò, dopo venticinque anni di assenza, le tre sezioni vocali nell'organico stabile.¹⁷

Nel 1869 la giunta comunale di Bologna approvò il nuovo regolamento del Liceo secondo il quale il Liceo stesso diveniva scuola di perfezionamento, ma da essa venne escluso qualunque insegnamento letterario ad eccezione della Scuola di Storia ed Analisi Musicale, affidata al Professore Bibliotecario. La suddetta scuola veniva prevista della durata di due anni e diveniva obbligatoria per gli allievi di contrappunto e composizione.

Gaspari mantenne il suddetto insegnamento fino al 1875, anno in cui, dietro le forti insistenze del Sindaco, dovette accettare l'incarico, insieme al Busi e al Dallari, di direttore del Liceo. Già da alcuni anni, in attesa di trovare un direttore degno dell'Istituto e di Bologna, si era affidato il Liceo alla sorveglianza di un Consiglio d'arte, costituito a turno da tre professori, sotto la presidenza dell'Assessore Municipale.

A Gaspari non potevano mancare, nè mancarono in vita meritate onorificenze:

- 1828 Diploma dell'Accademia Filarmonica di Bologna

¹⁷ Osvaldo Gambassi, *La cappella musicale di S. Petronio, maestri, organisti, cantori e strumentisti dal 1436 al 1920*, Firenze, Olschki 1987, p.67.

- 1857 Diploma dell'Accademia di Belle Arti di Firenze
- 1861 Diploma dell'Accademia dei Quiriti di Roma
Presidente dell'Accademia Filarmonica di Bologna
- 1863 Brevetto dell'Istituto di Francia
- 1870 Medaglia dell'ordine della Corona d'Italia
1875 Membro della direzione del Liceo Musicale
Membro della Deputazione di Storia Patria
- 1876 Socio corrispondente della Società Ligure
- 1877 Socio onorario dell'Accademia di S. Cecilia in Roma
- 1879 Socio onorario dell'Accademia Lucchese.

Gaetano Gaspari morì a Bologna il 31 marzo 1881. In occasione del primo anniversario della sua morte, Federico Parisini titolare della cattedra di contrappunto, insegnante d'armonia sin dal 1872 e bibliotecario del Liceo, succeduto al Gaspari per suo stesso volere, lesse nella grand'aula del Liceo Musicale, un elogio funebre in onore del compianto maestro ed il Comune fece affiggere nella biblioteca un ricordo marmoreo come segno di riconoscente affetto della città natale. La lapide porta la seguente epigrafe dettata da Ernesto Masi:

XXXI MARZO MDCCCLXXXII

Per decreto del Comune
a perpetua memoria
del

Cav. Prof. GAETANO GASPARI
musicista

bibliografo e storico dell'arte
dottissimo

XXV anni preposto
a questa biblioteca
che ordinò, descrisse e arricchì
co' suoi doni

1.2 Cenni biografici su Angelo Catelani.

Angelo Catelani nacque a Guastalla (Reggio Emilia) il 30 marzo 1811 da Giovanni Catelani, tipografo reggiano, e da Laura Corradi di Guastalla. Trascorse l'infanzia a Guastalla presso uno zio prete che lo avviò allo studio della musica affidandolo ad Antonio Ugolini, organista della cattedrale di Guastalla, da cui trasse poco profitto per la mancanza di metodo di costui. Nel 1823 la famiglia si trasferì a Modena e Catelani, richiamato a casa, riprese ora più seriamente gli studi musicali divenendo allievo di Giuseppe Asioli, (fratello di Bonifacio) per il pianoforte e di Cesare Vecchi per l'organo. Si rese ben presto abbastanza abile nel suonare l'organo, così da poter divenire sostituto di Anselmo Malagoli, allora organista in quasi tutte le chiese di Modena, con l'onorario di ottanta lire annue che, destinato precedentemente al Malagoli dalla Confraternita di S. Luigi, gli venne da questi ceduto. In questo periodo, per far fronte alle difficoltà economiche della famiglia, fu costretto a dare anche lezioni di pianoforte.

Il mecenate Fortunato Soli Muratori, formatosi un buon concetto delle attitudini musicali di Catelani, lo mandò a proprie spese a Napoli nel settembre del 1831. Qui studiò e si perfezionò prima al Conservatorio di S. Pietro a Majella, successivamente alla scuola dei maestri Zingarelli, Furno per la composizione e Crescentini per il canto. Ricevette insegnamenti anche la Gaetano Donizetti.

Nel 1833 ebbe l'incarico di scrivere un'opera, *Il diavolo immaginario, o l'ossesso per supposizione* (libretto di Checcherini) per il Teatro Nuovo di Napoli, ma il lavoro a causa della morte dell'impresario, non poté essere rappresentato. Morto nel 1834 il Soli Muratori, Catelani fu largamente aiutato da due sacerdoti: Luigi Ventura e Gennaro Moresca. Per interessamento di Donizetti passò a Messina nel 1835, scritturato per la stagione teatrale 1835-36 al Teatro Reale, detto della Munizione, quale maestro compositore e direttore d'orchestra. Il 9 luglio 1835 fu nominato, con Bellini e Rossini, socio onorario dell'Accademia Filarmonica di Messina. Durante il soggiorno in Sicilia compose l'opera *L'esule inglese* che offrì al Duca di Modena, il quale però la respinse.

Nel 1836 partecipò senza successo a un concorso per la carica di maestro di cappella a Fano; l'anno seguente, scoppiata a Messina un'epidemia di colera, per volere della famiglia tornò a Modena. Per qualche tempo ricoprì la carica di maestro di cappella a Reggio Emilia, ma nel 1839 si dimise a causa dell'ostilità che lo circondava.

Tornato a Modena fu nominato maestro di cappella della Comunità (29 dicembre 1840) e ottenne l'incarico di scrivere un'opera per la stagione autunnale del teatro Comunale. Il lavoro intitolato *Beatrice di Tolosa* (libretto di Antonio Peretti), in seguito all'improvvisa morte della duchessa Maria Beatrice di Savoia, non poté essere rappresentato.

Nel 1841, per l'inaugurazione del nuovo teatro Comunale, gli fu commissionata un'altra opera *Carattaco* che, andata in scena il 25 novembre, ebbe solo tre rappresentazioni perchè si videro in essa allusioni a sfondo politico. Il pubblico reagì violentemente con insulti rivolti alla cantante Erminia Frezzolini e a suo marito il tenore Antonio Poggi accusati di aver la loro ostilità nei confronti dell'autore. La vicenda, complessa nel suo insieme al punto che causò la sospensione delle rappresentazioni dell'opera, merita di essere riportata. Catelani, prima dell'apertura del Teatro, si era recato dal duca Francesco IV per ottenere il permesso di comporre un'opera ed aprirsi una via alla carriera teatrale. Riuscì nel suo intento ottenendo i favori del Duca. Ma il comune interpretò questo come un'ingerenza del duca negli affari comunali; non solo, si rifiutò di allestire l'opera composta da Catelani non essendo stata preventivata la somma di denaro necessaria. Il ministro Riccini sosteneva le ragioni del comune ma il duca, ben disposto a favore di Catelani, insistette affinché l'opera fosse rappresentata assumendosi l'onere di tutte le spese. I coniugi Poggi si mostrarono freddi nell'accettare l'incarico e nel darvi esecuzione probabilmente per impulso del ministro Ricciari. Alcuni ascoltatori, forse per avversione al ministro o solamente per sostenere il maestro, si prodigarono con applausi frenetici anche nelle cose più indifferenti.¹⁸ Catelani fu accusato dal ministro di aver disturbato la pubblica tranquillità e promosso gli applausi in teatro. Il ministro informò il duca

¹⁸ Antonio Gandini, *Cronistoria dei teatri di Modena*, II, Modena, Sociale 1873, pp. 279-87.

sull'accaduto il quale si dichiarò malcontento e pentito d'aver dato protezione al Catelani.¹⁹

Quest'ultimo non ebbe alcun compenso per il lavoro svolto inoltre fu costretto a lasciare Modena con una pensione di sei zecchini.

Recatosi a Milano per tentare di far eseguire la sua opera alla Scala, Catelani ebbe occasione di ascoltare il *Nabucco* di Verdi: ne riportò un'impressione così profonda che decise di abbandonare il teatro per dedicarsi alla composizione di musica sacra.

Tornato a Modena Catelani si rivolse a Francesco V per entrare a far parte della cappella di corte; la sua richiesta, presentata una prima volta il 23 marzo 1846, e poi il 16 luglio dello stesso anno, fu accolta in seguito alla morte del maestro in carica, Giovanni Battista Baraldi. L'*Almanacco di Corte* per l'anno 1846 indica infatti Catelani sotto il titolo di "Regolatore delle Funzioni di Chiesa" e con questo titolo gli indirizza le lettere il Direttore della Musica e Cappella di Corte maestro Alessandro Gandini. In una di tali lettere Gandini scrive a Catelani che è venuto "nella determinazione di abolire l'uso delle sinfonie, le quali per lo più suggeriscono idee profane, e sostituire ad esse il canto con accompagnamento d'Orchestra dei *Sanctus, Agnus e Graduali*" (29 novembre 1850). In un'altra lettera del 10 gennaio 1854 Gandini gli comunica un aumento di stipendio di dieci lire mensili, e l'obbligo di comporre ogni anno una messa in musica, o di provvedere "d'altri buoni autori moderni, ed accuratamente sorvegli alla scuola degli alunni di Canto che servono alla Reale Cappella".²⁰

Dal 1847 al 1866 fu maestro di cappella del Duomo di Modena: all'inizio come coadiutore del maestro Gaetano Malagoli,²¹ in carica dal 1826; alla morte di questi, avvenuta nel 1848 lo sostituì stabilmente.

Nel 1847 la corte gli commissionò un *Serenata campestre* su libretto di Antonio Peretti per le nozze della principessa Maria Beatrice, sorella del duca, con l'infante Giovanni di Borbone-Spagna, ma l'esecuzione fu sospesa

¹⁹ vedi nota precedente.

²⁰ Gino Roncaglia, *La cappella musicale del duomo di Modena*, Modena, Olschki 1957, p. 221.

²¹ Gaetano Malagoli (Castellarano, Reggio Emilia 11-XI-1768, Modena, 26-XII-1848) compositore e, dal 1826, maestro di cappella al Duomo di Modena.

per un lutto di corte.

In data 7 gennaio 1847 la "Direzione degli Spettacoli" del teatro Comunale di Modena gli notificava che era stato compreso "nell'Elenco dei privilegiati per l'ingresso gratuito, coll'obbligo però in caso di malattia o in qualsiasi altro straordinario incontro di prestare i propri servizi riferibilmente alla nobile professione da lei esercitata".²² Il 4 gennaio del 1852 veniva chiamato, per parte della direzione da Alessandro Gandini, a far parte della Direzione per la scelta degli spettacoli; Lo stesso Gandini, presidente della Commissione dell'Istituto della Cassa di Sovvenzione dei Filarmonici, lo chiamava ad occupare nella commissione medesima uno dei posti vacanti in data 2 gennaio 1852.

Fu in occasione della composizione del *Carattaco* che Catelani ebbe modo di presentarsi a Rossini a Bologna, dal quale ebbe consigli ed incoraggiamenti. Rossini conservò sempre per lui una cordiale amicizia ed una viva ammirazione per i lavori storici ai quali Catelani si era dedicato, soprattutto stimolato da Gaetano Gaspari con cui tenne una fitta corrispondenza dal 1848 fino alla morte. La maggior parte dei suoi lavori furono pubblicati nella *Gazzetta Musicale di Milano* della quale fu collaboratore.²³ Altri suoi scritti furono *Dell'Archivio musicale della Biblioteca Palatina di Modena e particolarmente di Alessandro Stradella*,²⁴ *Delle opere di Alessandro Stradella esistenti nell'Archivio musicale della Biblioteca Palatina di Modena*.²⁵

Nel 1860 Catelani venne nominato Bibliotecario aggiunto alla Biblioteca Estense di Modena: si dette a riordinare, studiare e schedare l'enorme e ricchissimo materiale in manoscritti e stampe antiche musicali custodito in

²² Vedi nota precedente.

²³ *Notizie su Pietro Aaron e su Nicola Vicentino* in *Gazzetta Musicale di Milano*, IX, 1851, pp. 77 e 201; *Epistolario di autori celebri in musica* in GMM, X, 1852, pp. 19 s., 41, 66, 83 s., 106, 123, 155, 197; XI, 1853, pp. 27, 55, 81, 127, 155, 179; XII, 1854, pp. 180, 275 s., 388; *Di due stampe ignate di Ottaviano Petrucci da Fossombrone*, in GMM, XIV, 1856, p. 345; *Della vita e delle opere di Orazio Vecchi*, in GMM, XVI, 1858, p. 9; XVIII, 1860, p. 25; *Memorie della vita e delle opere di Caludio Merulo*, XVIII, 1860, p. 10.

²⁴ *Effemeridi della Pubblica Istruzione*, Torino 1860; anche in GMM, XIX, 1861.

²⁵ *Elenco con prefazione e note*, in "Atti e Memorie della Regia Deputazione di Storia patria per le provincie modenesi e parmensi", III, 1865, pp. 319-354.

questa insigne biblioteca.

Fu membro delle Accademie Filarmoniche di Messina, di Modena e di S. Cecilia in Roma, e godette la stima e l'amicizia, otrechè di Rossini e di Donizetti, di Zingarelli, dei critici Alberto Mazzucato e Filippo Filippi e del celebre direttore d'orchestra Angelo Mariani.

Catelani compilò un catalogo delle proprie composizioni,²⁶ nel quale vengono riportate centoventiquattro, la maggior parte delle quali di carattere sacro e scritte durante l'attività di maestro di cappella. Fra le composizioni profane figurano tre Sinfonie (*Brillante, Accademina, Pastorale*), un Inno intitolato *La Guardia Nazionale*, su parole del poeta Antonio Peretti, tre Cantate (*Serenata campestre, La Disperazione, La Tempesta*).²⁷

Catelani morì il 5 settembre 1866 a S. Martino di Mugnano vicino Modena, durante la villeggiatura, nella villa dell'amico Pietro Pisa-Faloppia.

²⁶ Catalogo pubblicato da Luigi Francesco Valdrighi nella *Musurgiana Serie II. N.1, Cataloghi della musica di composizione e di proprietà del M^o Angelo Catelani preceduti dalle sue memorie autobiografiche*, Modena, Soliani 1893.

²⁷ Elenco delle composizioni edite: - *Messa* in mi bem. per 2 Tenori e Bassi con orchestra, Milano, F. Lucca, 1846 (dedicata ad Alberto Mazzucato); - *Tantum ergo* per Tenori e Bassi con orchestra (aggiuntavi la riduzione per organo di A. Maiocchi), Milano, F. Lucca, 1847; - *La Serenata*, romanza per 2 Soprani e pianoforte su versi di Uhland, "Qual dolce suon", Milano, F. Lucca; - *Il ciabattino*, canzone popolare per canto solo, coro e pianoforte, "Sotto il sasso ed il martello", Milano, G. Ricordi; - *Messa da morto* a 2 Tenori e Bassi con accompagnamento d'organo (riduz. di P. Cornali, al quale l'opera è dedicata), Milano, Tito di Gio. Ricordi, 1853; - *Messa Pisa pastorale* a 3 voci, 2 violini, organo e contrabbasso (2 viole, flauto, oboe, clarinetto, fagotto e 2 corni ad libitum), dedicata ad Angelo Mariani, Tito di Gio. Ricordi 1863; *Il Lavoro*, coro all'unisono con accompagnamento di pianoforte "O fratelli, all'opra usata", Milano, F. Lucca, 1864; - *Il Trovatello*, romanza per voce sola e pianoforte Milano, Tito di Gio. Ricordi; - *Maggiolata a 4 voci, inedita, del sec. XVI*, "Or che s'appressa a mezz'il Tauro il Sole", trascritta modernamente da A. Catelani, Milano, G. Ricordi.

Capitolo 2 IL CARTEGGIO: ESTRATTI DELLE LETTERE

2.1 Gli anni dal 1848 al 1855

Sono a noi pervenute solo le lettere scritte da Catelani in questo arco di tempo. Vengono qui di seguito riportate in *abstract*, ordinate cronologicamente e suddivise per annate.

1848

Unica lettera a noi pervenuta di quest'anno: Modena 21 Agosto. Catelani risponde alle ultime due lettere di Gaspari del 1 e 10 Agosto. Accenni di Catelani riguardo il proprio metodo di lavoro compositivo, e la situazione politica a Modena dopo i moti rivoluzionari. Manifesta apprensione per la sorte della musica in generale e per la sua professione. Chiede notizie di Rossini.

1849

Sono 13 le lettere inviate da Catelani a Gaspari nell'arco di quest'anno.

16 aprile: Esordisce con la proposta di inserire nelle lettere future "la musica per distrarsi dalle amare riflessioni". Spera in un avvenire migliore

che gli permetta un'occupazione in campo musicale. Chiede all'amico una *Compieta* a 2 o 3 voci con accompagnamento di organo o violino, per copiarla. È preoccupato per la situazione in cui si trovano lo Stato Pontificio e quello Toscano. La sua salute va migliorando.

28 aprile: Ristabilitosi, comunica di essere finalmente uscito di casa (l'ultima volta era stata il 9 febbraio), ma si rammarica, nello stesso tempo, di non riuscire a lavorare come vorrebbe. Annuncia l'imminente trasloco e aspetta la visita di Gaspari e Sighicelli²⁸.

4 maggio: Chiede a Gaspari *Sanctus* e *Agnus* di Haydn e Krommer²⁹; aveva già ricevuto il *Te Deum* del Pilotti³⁰. Attende comunicazioni dal Capelli³¹ in merito al titolo di un libro (non meglio precisato). Chiede notizie di Rossini.

1 luglio: Desidera avere da Gaspari il *Trattato di armonia* di Fétis tradotto da Mazzucato³² ed impresso da Ricordi, per compararlo con quello di

²⁸ Antonio Sighicelli (Modena 1-VII-1802 - Modena 26-IV-1886), violinista nella cappella del duomo di Modena. Direttore d'orchestra a Cento, Bologna e Ferrara. Dal 1834 al 1865 maestro concertatore al teatro di Modena. Primo violino nella cappella ducale e primo violino nell'orchestra del duomo dal 1840. Nel 1843 fu scelto da Rossini quale primo violino per il suo "Stabat Mater". Nel 1861 fondò a Modena la "Società del Quartetto". Nel 1865 rinunciò a tutte queste attività perché divenuto sordo, voce' Sighicelli, Antonio, in DEUMM, *Le biografie*, VII, Torino, UTET 1988, p.282.

²⁹ Frantisek Vincenc Krommer, (27-XI-1759 - Vienna, 8-I-1831), violinista e compositore boemo. Dal 1795 visse a Vienna dove fu compositore di corte. Roberto Zanetti, voce' Krommer, Frantisek Vincenc, in DEUMM, *Le biografie*, IV, p.209.

³⁰ Giuseppe Pilotti (Bologna 1784 - 12-VI-1838), studiò contrappunto al Liceo con padre Mattei. Scrisse opere buffe e fu maestro di cappella e organista a Pistoia. Nel 1826 prese il posto di padre Mattei in S. Petronio a Bologna e tre anni dopo divenne insegnante di contrappunto al Liceo Musicale, voce' Pilotti, Giuseppe, in DEUMM, *Le biografie*, VI, p.19.

³¹ Tipografo, non meglio identificato.

³² Alberto Mazzucato (Udine 28-VII-1813 - Milano 31-XII-1877), critico, compositore e direttore d'orchestra. Uomo di vasta cultura, fu uno dei sostenitori della Scapigliatura, critico e poi direttore della "Gazzetta musicale", dal 1872 direttore del conservatorio di Milano, direttore d'orchestra e concertatore alla Scala, voce' Mazzucato, Alberto, in DEUMM, *Le biografie*, IV, pp.746-7.

Reicha³³ da lui studiato sotto la tutela di Donizetti. Lamenta ancora l'eccessiva inerzia in cui è costretto a vivere, anche se "i bagni sembrano profittevoli alle giunture". Consiglia a Gaspari, che ha figli, di non abitarli troppo attivi perchè, con una malattia come la sua "vi è da batter la testa per le muraglie", quando non ci si può muovere.

22 luglio: Ringrazia per la lunga lettera ricevuta (sei lunghe e fitte pagine). Ha iniziato la lettura del trattato del Fétis e non si vuole sbilanciare con giudizi affrettati; rileva e comunica a Gaspari una certa intolleranza di Fétis verso i teorici suoi predecessori e contemporanei. Catelani, pur non condividendo questa posizione di intolleranza, anzi essendone infastidito, si dichiara comunque disposto a continuare la lettura del trattato. Accenni a lavori del maestro Luigi Rossi³⁴ e del Mazzucato.

21 agosto: Si rammarica per le condizioni di vita non soddisfacenti. Nonostante i tre impieghi quelli cioè nella Cappella di S. Domenico (di Corte), in quella del Duomo, ed il titolo di Maestro della Illustrissima Comunità, guadagna complessivamente 445 franchi annui. Autorizza Gaspari a far eseguire a Bologna la sua *Sinfonia Accademica* (così chiamata perchè gli ha fruttato il Diploma di Accademico a Messina), nonostante qualche perplessità sul buon esito dell'impresa; dà facoltà all'amico di optare, eventualmente, per la *Sinfonia Brillante*, quella ancora in mano a Rossini. Spera nell'intercessione dell'amico per riaverla.

Particolarmente interessante è la lettera datata **7 ottobre** nella quale Catelani, avendo finito di leggere il Trattato di Fétis e restituendolo all'amico, confida le sue impressioni in merito, puntualizzando che l'opera l'ha istruito

³³ Antonín (Anton) Reicha (Praga 26-II-1770 - Parigi 28-V-1836), compositore e teorico musicale boemo, attivo a Bonn (dove conobbe Beethoven), Amburgo, Parigi, Vienna. Roberto Zanetti, voce' Reicha, Antonin, in DEUMM, *Le biografie*, VI, pp.280-1.

³⁴ Luigi Felice Rossi (Brandizzo Torino 27-VII-1805 - Torino 20-VI-1863), compositore didatta e critico musicale. Allievo di padre Mattei a Bologna, poi di Zingarelli a Napoli. Diresse a Torino la Civica Scuola di Musica ed istituì scuole di canto corale. Collaboratore della Gazzetta Musicale di Milan. Roberto Cognazzo, voce' Rossi, Luigi Felice, in DEUMM, *Le biografie*, VI, p.443.

poco e scandalizzato molto per il modo con cui l'autore tratta i grandi teorici e compositori passati e presenti, specialmente italiani. Definisce il Fétis "superficiale come, in generale, lo sono quei francesi che scrivono un'opera più per fare a se stessi un'apologia che un bene alla società". Dichiarò inoltre di non conoscere altra opera di Fétis, ma che è disposto a leggerne. (es. il *Trattato dell'accompagnamento della Partitura*; il *Trattato del Contrappunto e della Fuga*; *Schizzo dell'istoria dell'Armonia*; il *Trattato elementare di Canto fermo*).

Poi ricorda ancora una volta a Gaspari di intercedere presso Rossini per farsi restituire la sua sinfonia³⁵, data in visione al maestro tempo addietro e mai più riavuta. (la stessa raccomandazione compare anche in altre lettere successive). Catelani si propone di osservare il consiglio datogli da Gaspari, cioè di non presentare musica all'esame di Rossini per non incorrere in questi incomodi.

Catelani riporta poi un'affermazione di Rossini secondo cui "il *Sansone* di Händel è superiore di merito al *Messia*".

4 Novembre: Catelani ha letto la corrispondenza che Gaspari ha avuto con Fétis e giunge alla considerazione "che i francesi sanno prendere senza mai dar nulla, neanche una parola di gratitudine,..." (Catelani aveva sentito Rossini definire Fétis "ladro di libri appartenenti a pubblici archivi"). Gaspari ha inviato alcuni "frontispizj" al Fétis, il quale non li ha più restituiti, e Catelani consiglia a Gaspari di rinnovare le pratiche col Collegio Fiammingo, nella speranza di riaverli. Ringrazia per il *Mottetto* di Händel ricevuto e gli invia una nota cronologica delle sue opere per verificarne l'esattezza.

18 novembre: Ha ricevuto, insieme alla lettera, due libri di Fétis e l'elenco delle opere di Händel trascritto da Gaspari. È consapevole dei vantaggi che l'amicizia di Gaspari gli procura, e si rammarica per non essere in grado di

³⁵ Si riferisce alla *Sinfonia Brillante*. Vedi lettera del 21 agosto 1849.

ricambiare adeguatamente. Invia la *Terza* di Don Innocenzo Gigli³⁶ e si ripromette di frugare nell'archivio della Cattedrale per risalire alla sua fondazione ad ai nomi dei maestri che vi operarono (citati alcuni maestri della Cattedrale di Modena antecessori di Catelani). La sua salute è buona, anche se "le sue giunture sono più deboli di quelle di una Dama", i dolori alle mani e ai piedi gli impediscono, a volte, di scrivere e camminare.

25 novembre: Restituisce il quartetto di Beethoven avuto in prestito, e la vita di Riccati³⁷: è contento di aver imparato a conoscere una celebrità italiana "mai sentita nominare prima". Ringrazia di essere stato dissuaso dall'acquistare "la vita di Guido"³⁸. Attende risposta sull'analisi del brano di Gigli. Trattiene ancora i due libri del Fétis e il *Salmo* di Händel, che spera di copiare, non appena le sue disgraziate mani glielo consentiranno.

9 dicembre: Non è riuscito ad avere un orario preciso dei servizi annuali della cappella della cattedrale di Modena, ed una nota esatta degli stessi, perchè non c'è nulla di scritto e tutto si tramanda per consuetudine. Riguardo i maestri di corte, consulterà Gandini³⁹ per sapere da lui se vi siano memorie esatte. Precisa che Capelli è tipografo, non libraio, ma amatore di libri per cui sarà utile per eventuali scambi di testi. Sighicelli⁴⁰ padre e figlio stanno bene.

³⁶ Don Innocenzo Gigli (Finale Emilia, 4-XII-1708 - Modena, 16-VII-1772), studiò musica a Bologna ricevendo consigli da padre Martini, con il quale rimase in amichevole corrispondenza per vari anni. Direttore della chiesa del Voto a Modena e dal 1738 successore di Pacchioni alla cattedrale. Dal 1754 fu maestro della cappella privata del duca di Modena, 'voce' Gigli, *Innocenzo*, in DEUMM, *Le biografie*, III, cit., pp. 197-98.

³⁷ Giordano Riccati (Castelfranco, Treviso, 28-II-1709 - Treviso, 20-VII-1790), valente matematico versatissimo in acustica, teorico e scrittore. Sotto il nome di Erbistide Callistamio fece parte dell'Accademia arcadica trevigiana. Dal 1735 fu in corrispondenza con padre F.A. Vallotti, 'voce' Riccati, *Giordano*, in DEUMM, *Le biografie*, VI, cit., p. 323.

³⁸ Non meglio precisato.

³⁹ Alessandro Gandini (Modena, 26-II-1807 - Modena, 17-XII-1871) compositore e cronista musicale. Allievo del padre Antonio (Modena, 20-VIII-1786 - 1842) gli successe nel 1842 come maestro effettivo alla corte di Modena, della quale era stato direttore aggiunto dal 1828, in DEUMM, III, cit., p. 112.

⁴⁰ Sighicelli Antonio, vedi nota 25. Vincenzo Sighicelli, (Cento, Ferrara, 30-VII-1830 - Parigi, 15-II-1905), figlio di Antonio: dal 1849 al 1855 fu primo violino e maestro sostituto del Teatro Ducale di Modena. Trasferitosi a Parigi ricoprì il posto di primo violino nell'orchestra dell'Opéra. 'voce' Sighicelli, *Vincenzo*, in DEUMM, cit. p. 282.

Il maestro Peri⁴¹ di Reggio ha stampato un *De profundis* a 4 voci, se dovesse interessare a Gaspari, Catelani glielo invierà.

20 dicembre: Restituisce a Gaspari il Salmo di Händel, che però non ha copiato a causa dei dolori; non ha però incaricato un copista perchè certe musiche preferisce copiarle da sé, unendo al risparmio la sicurezza delle correzioni. Ricorda di aver saputo che diversi spartiti (tutte le opere di Händel) si trovavano a Vienna, giacenti in due casse gettate in un granaio. Costituivano un dono del duca Francesco IV ad un suo fratello prete, e alla morte di quest'ultimo tornarono al duca, non a Modena bensì a Vienna. Catelani si adoperò per avere queste musiche a Modena, ma il duca non ritenne opportuno trasferirle, essendo il trasporto troppo costoso per degli oggetti che sarebbero andati a giacere polverosi negli scaffali. Annuncia la nuova stagione teatrale per il Carnevale. Infine considerazioni sul brano di Händel: si rammarica: "mai in vita mia sentirò eseguire musica di questo calibro! - Dolcissime Cavatine, voi bastate!".

30 dicembre: Informa Gaspari di possedere un "magnifico *Te Deum*" di Händel, e di essere disposto ad inviarglielo, se lo desiderasse. Chiede un favore: di far copiare il primo coro in Fa 2/4 della *Semiramide* di Rossini, solamente nel caso in cui la spesa non dovesse superare il normale costo di un copista, perchè giudica la musica di Rossini ormai "roba rancida ed antica!". Chiede ancora notizie su Rossini e sulla *Sinfonia Brillante*. Attende istruzioni da Gaspari riguardo ai libri che ha presso di sé.

1850

13 gennaio: Risponde alla lettera del giorno cinque; per problemi di salute non gli è stato possibile rispondere prima. Spera di inviare a Gaspari, nella

⁴¹ Achille Peri (Reggio Emilia. 20-XII-1812 - ivi, 28-III-1880) maestro di cappella al Duomo di Reggio; socio onorario dell'Accademia filarmonica di Parma, fu amico di molti grandi musicisti suoi contemporanei, 'voce' Peri, Achille, in DEUMM, VI, cit. p. 641.

prossima quaresima, alcuni brani di Händel, oltre al *Te Deum* promesso. Ringrazia per la premura con cui Gaspari farà trascrivere il Coro della *Semiramide*, e confida nel suo operato per riavere la Sinfonia. Vedrebbe volentieri Bologna e gli amici, piuttosto che recarsi a Porretta per "i bagni o le docciature". Attende ordini da Gaspari per vendere i tre libri da lui avuti (opere pregevoli ben conservate, specialmente il "Dante" e "Petrarca").⁴² Ha rinnovato la sua "associazione" alla Gazzetta Musicale di Milano; propone a Gaspari di cooperare in qualità di critico musicale, al fine di rendere quel giornale più importante di prima. Sebbene "da tempo indeterminato" non metta piede in teatro, riporta attentamente ciò che succede al teatro di Modena, perchè ben informato.

20 gennaio: Accetta che si paghino tre bajocchi a foglio, e non di più, per la copia del Coro della *Semiramide* di Rossini, essendo questa "musica antica". Gli è stato offerto, in originale, un *Dies Ire* a 4 voci di Don Angelo Tesei⁴³, descrive la partitura e attende consiglio sul giusto prezzo da pagare. Ha presso di sé uno spartito in tre atti di Terradellas⁴⁴, "Merope" 1743, appartenuto alla corte di Parma.

Riprende i dettagliati commenti sui cantanti iniziati nella lettera precedente; della Capuani riporta: "canta intonata, discretamente precisa, ha voce aggradevole ma non capisce un cavolo, quindi azione zero, espressione zero, abilità artistica zero". Chiede se il suddetto *Dies Ire* fu eseguito al funerale del Mattei⁴⁵ a S. Giovanni in Monte.

⁴² Gaspari intende liberarsi di quei libri non musicali in eccesso, sostituendoli con i mancanti alla biblioteca musicale.

⁴³ Angelo Tesei, compositore bolognese, accademico filarmonico dal 1793. Tale compositore non viene citato nei dizionari musicali consultati.

⁴⁴ Domingo Miguel Terradellas (Barcellona, 13-II-1713 - Roma, 20-V-1751), conosciuto in Italia come Domenico Terradeglias. Ragazzo cantore nella cattedrale di Barcellona; nel 1732 si trasferì a Napoli dove studiò con Durante; ottenne il suo primo grande successo di operista con *Merope* (Roma 1743), Renato Bassa, 'voce' Terradellas, Domenico, in DEUMM, VIII, cit. p. 5.

⁴⁵ Stanislao Mattei (Bologna 1750 - 1825), compositore e insegnante, frate minore francescano, allievo e amico di padre Martini. Fu tra i fondatori del liceo musicale bolognese, dove insegnò contrappunto ed ebbe come allievi: Rossini, Donizetti, Morlacchi, Tadolini e altri. La sua *Pratica d'accompagnamento sopra bassi numerati* (1825 - 30) fu un testo basilare della didattica musicale per tutto l'Ottocento, Carlo Vitali, 'voce' Mattei, Stanislao, in DEUMM, cit. p. 720.

3 febbraio: Risposta alla lettera del 24 gennaio. Ha ricevuto il Coro di Rossini e ringrazia Gaspari. La sua salute migliora. È scandalizzato dal livello cui è discesa la Gazzetta Musicale di Milano e dai suoi collaboratori. Incita Gaspari ad alimentare le colonne del giornale con notizie musicali riguardanti Bologna. Seguendo il consiglio di Gaspari, ha rinunciato all'acquisto della Sequenza di Tesei. Gaspari aveva espresso il seguente giudizio: "molte note ben combinate, ma musica niente!". Descrive lo spartito di Terradellas in suo possesso, e ne cita altri studiati a Napoli (Paisiello e Cimarosa). Dichiarò di aver sempre amato la musica teatrale e di aver voluto "percorrerne la carriera, se alcune vicende negative non glielo avessero vietato". Considerazioni sulla musica teatrale settecentesca. Ha consegnato a Luppi (libraio) la nota dei libri che Gaspari intende avere.

17 febbraio: Ha cominciato a studiare il brano di Händel, lamenta numerosi errori di copiatura e conviene col Gaspari sul preferire di gran lunga la musica stampata a quella manoscritta. Regala a Gaspari 10 libretti antichi⁴⁶, trovati fra i suoi libri, spera che vadano ad aumentare la sua nuova raccolta; prosegue la ricerca di melodrammi antichi per suo conto. Riferisce del successo ottenuto a Modena dal *Bondelmonte* (opera di Giovanni Pacini) e rimanda ad un piccolo articolo che uscirà "sul prossimo numero della Gazzetta" scritto da un suo amico.⁴⁷ Considera "una vera meschinità" l'articolo dedicato alla musica, trovato in "Nouvelle Encyclopédie portative ecc. Paris, 1766"; attende un giudizio da Gaspari

3 marzo: Riferisce di aver quasi terminato di scrivere una messa per la prossima festività di S. Giuseppe; gli sovviene di Rossini, il quale si meravigliò, una volta, vedendolo lavorare nel gran caldo dell'estate. Oggi Catelani si meraviglia di sé stesso perché scrive senza prospettiva di guadagno e privo di alcuna commissione. Attende notizie di Gaspari.

⁴⁶ Non meglio precisati.

⁴⁷ cfr. GMM, Anno VIII, n° 7 (13 febbraio 1850) p. 27.

10 marzo: Ha avuto, per mezzo di Sighicelli, il "famoso" *Jubilate*⁴⁸ a stampa, che confronterà subito con il manoscritto "inesatto nei numeri e nella distribuzione delle figure". Ha cercato invano medaglie antiche per conto di Gaspari. Cappelli (libraio); sta ordinando i suoi libri negli scaffali, presto riuscirà a dare risposta a Gaspari riguardo ai libri che sta cercando.

17 marzo: È riuscito ad ottenere il "Casali"⁴⁹ che desidera leggere prima di inviarglielo. Ha finito di leggere *La Musique à la portée* di Fétis (prestatogli da Gaspari), alcuni articoli sono risultati istruttivi e piacevoli, così ha deciso di ordinare il libro a Bruxelles. L'altro libro di Fétis deve ancora finire di leggerlo, e per questo chiede tempo. Ha terminato la composizione della messa e ha fatto prove d'orchestra. In occasione della pasqua farà eseguire, nella Cappella del Duomo, una nuova messa a 3 voci e "strumenti delle grandi solennità: 4 supposti cantanti, 5 violini (Sighicelli e "quattro quinti"), 2 corni stonati, 2 contrabbassi e l'organo". Il suo guadagno sarà di 6 franchi; per le sole parti ne ha spesi 50. Solamente con le lezioni agli scolari riesce a sostenere tutte le spese. Dei bagni termali più nulla, mentre chiede sempre di Rossini.

24 marzo: Invia il "Casali" e quattro opuscoli musicali; informa che i manoscritti del Riccati si trovano a Padova presso la famiglia Avogadro. Il cantante Viani si è lamentato con Ricordi a causa di un articolo apparso sulla Gazzetta Musicale di Milano, scritto da un amico di Catelani e da lui corretto per ciò che riguarda il linguaggio tecnico, in detto articolo Viani è stato definito mediocre. Riferisce sull'esecuzione della sua musica: "la chiesa pessima per la grande distanza che risulta esserci tra i cantanti e i suonatori, l'organo basso un terzo di voce, ha taciuto lasciando così i virtuosi isolati; nonostante tutto non vi è stato scandalo, né il colto pubblico pare sia stato mal contento". Si dichiara disposto a "martirizzare" Fétis, facendosi aiutare da un suo amico di Liegi, affinché si decida a restituire ciò che ha rubato! Per questo desidera avere una nota precisa di quanto Gaspari reclama dal Fétis. È

⁴⁸ Non meglio identificato.

⁴⁹ Autore modenese a lui sconosciuto.

alla ricerca di un pianoforte a tavolino di sei ottave per un suo scolaro.

30 marzo: È lieto dell'imminente ritorno di Rossini: raccomanda a Gaspari, per l'ennesima volta, la sua Sinfonia che definisce "forse la migliore". Consegnerà al Maccaferri⁵⁰ due manoscritti di Händel e lo stampato *Jubilate*. Si offre come intermediario per favorire gli acquisti librari di Gaspari da Luppi (libraio). L'esecuzione della sua messa in Cattedrale ha riscosso successo.

7 aprile: Gli sono stati promessi alcuni libretti che spera di donare a Gaspari per la sua collezione. Riceverà anche un autografo di Pacchioni⁵¹ dai parenti più prossimi del compositore che vivono nella bassa provincia modenese e posseggono qualche scritto del loro antenato.

14 aprile: Allega alla lettera un elenco di libri preparato da Luppi con relativi prezzi, che a lui sembrano eccessivi: attende, dunque, istruzioni da Gaspari per contrattare. Ha ricevuto da Bruxelles un libro del Fétis. Spedisce un libretto del 1740.⁵²

18 aprile: È riuscito ad avere dei libri da Luppi, ed altri ha fermato in cambio di alcune stampe. Consiglia l'amico Gaspari di non far trasparire a Luppi la sua smania per i libri, perchè se dovesse saltar fuori qualcosa di musicale dai libri di Luppi, penserà lui stesso a mettergliela da parte, considerato che a Modena non esistono altri acquirenti interessati. Si rammarica per la sua non buona salute.

19 aprile: Ha stipulato il contratto con Luppi per i libri che indica nella

⁵⁰ Maccaferri, (non meglio identificabile), è una persona che, viaggiando spesso, si offre per recapitare lettere e materiali vari.

⁵¹ Antonio Maria Pacchioni, (Modena, batt. 5-VII-1654 ivi, 15-VII-1738). Maestro di cappella al duomo e alla corte di Modena, allievo di G. M. Bononcini per il violino, studiò canto con il soprano Marzio Erculeo e composizione col padre A. Bendinelli, Oscar Mischiati, 'voce' *Pacchioni, Antonio Maria*, in DEUMM, V, cit. p. 484.

⁵² Riferimenti non meglio precisati.

lettera e vuole sapere se il prezzo fissato è onesto. Unisce le osservazioni su due opere segnate nella nota del Luppi: *Le Gratie d'Amore* di Cesare Negri⁵³, milanese detto il Trombone (professore di "ballare") e *Nobiltà di Dame* del Fabritio Caroso da Sermoneta⁵⁴ (libro altre volte detto *Ballarino*). Gli rimangono in deposito 37 baj di proprietà del Gaspari. Invierà un altro dramma datato 1696.

21 aprile: Attende istruzioni da Gaspari per la spedizione dei libri in suo possesso, del dramma⁵⁵ e dei due testi di Fétis; considera quest'ultimo come uno che "inizia bene e finisce male" e lamenta la mancanza di una buona Grammatica della Musica. Luppi insiste per vedere le stampe di Catelani, ma egli attende il momento opportuno per barattarle con altri libri. Le sue condizioni di salute migliorano e spera di poter raggiungere Bologna non appena Rossini si farà vivo, così potrà finalmente recuperare la sua sinfonia e la "partizione" del *Guglielmo* di Rossini da lui promessa anni addietro.

28 aprile: Ha consegnato a Maccaferri i libri da recapitare a Gaspari; illustra come condurrà il baratto con Luppi. Ha saputo che i Reggiani hanno rifiutato la Capuani in sostituzione della Bertolotti, perchè "aveva recentemente cantato a Modena". Catelani si augura che trovino una sostituta peggiore della Capuani.

6 maggio: Le trattative con Luppi sono ancora in corso, se il baratto non dovesse andare a buon fine, Catelani farà come suggerito da Gaspari: acquisterà i libri. Chiede se il ritorno di Rossini a Bologna abbia qualche rapporto col rientro del papa a Roma. Da persone di sua fiducia ha saputo che la Capuani "fa lite a Reggio" avendone tutte le ragioni. Lo spettacolo è

⁵³ Cesare Negri (Milano, ca. 1535 - ivi, dopo 1604) ballerino e maestro di danza. Visse a Milano dove aprì un scuola di ballo; fu molto attivo anche come coreografo, 'voce' *Negri, Cesare* in DEUMM, V, cit. p. 342.

⁵⁴ Fabritio Caroso (Sermoneta, Latina tra il 1527 e 1535 - dopo il 1605), ballerino e compositore italiano, visse a Roma dove esercitò la professione di maestro di ballo. in DEUMM, *Le biografie*, II, cit. p. 120.

⁵⁵ Citato nella lettera precedente.

piaciuto quantunque la Salvini Donatelli⁵⁶ non sia più una "cantante fresca". Senza mettere in dubbio la sua bravura, anche se fosse stata "più che bestia" i Reggiani l'avrebbero sostenuta a qualunque costo, dopo il rifiuto della Capuani.

12 maggio: Ha saputo di un'esecuzione a S. Pietro a Bologna delle musiche del maestro Tadolini⁵⁷ avrebbe partecipato volentieri all'esecuzione unendosi a Sighicelli ma non è stato informato per tempo. Con Luppi non ha ancora concluso. È compiaciuto per aver rivisto il nome di Mazzucato sulla Gazzetta Musicale di Milano; riguardo a Mazzucato dichiara: "il maestro scrive infatti da buon pratico, sempre sensatamente". Auspica di leggere un giorno qualche scritto di Gaspari sulla GMM. Chiede il parere di Gaspari riguardo la composizione del Ronchetti⁵⁸, e la *parabola* di Vitali⁵⁹ da lui inviategli.⁶⁰

15 maggio: Lettera interamente dedicata all'elenco dei libri che Luppi ha mandato in cambio delle quattro litografie grandi. Chiede se il contratto sia vantaggioso, e sia da portare a termine.

23 maggio: Due lettere con la medesima data. Alla prima è unito un articolo intitolato: "*Bologna, Teatro del Corso. La Cenerentola.*" che verrà stampato sulla Gazzetta Musicale. Catelani lo manda in visione all'amico, per

⁵⁶ Fanny Salvini Donatelli (Francesca Lucchi) (Firenze, ?1815 - Milano, giugno 1891) soprano italiano. Dopo l'esordio come attrice drammatica, nel 1844 si dedicò alla lirica e cantò nei principali teatri d'Italia, Francia, Olanda e Spagna. Si ritirò intorno al 1865, in DEUMM, *Le biografie*, VI, p. 553.

⁵⁷ Giovanni Tadolini (Bologna ?, 18-X-1789 - Bologna, 29-XI-1872), compositore e maestro di canto; fu per alcuni anni maestro al cembalo e direttore del coro al Théâtre Italien a Parigi. Membro onorario (luglio 1823) e più tardi ordinario dell'Accademia Filarmonica di Bologna, in DEUMM, VII, p. 619.

⁵⁸ Stefano Ronchetti Monteviti (Asti, 18-IX-1814 - Casale Monferrato, 16-X-1882). Dal 1850 fu insegnante di composizione al Conservatorio di Milano del quale divenne direttore nel 1878 succedendo a Mazzucato, in DEUMM, VI, cit. p. 416.

⁵⁹ Giovanni Battista Vitali (Bologna, 18-II-1632 - Modena, 18-X-1692) compositore e violoncellista. fu uno dei membri fondatori dell'Accademia Filarmonica di Bologna (1666), in DEUMM, VIII, cit. pp. 266-7.

⁶⁰ Tali composizioni non sono meglio identificate.

eventuali correzioni, prima di spedirlo a Milano. Spera di riaverlo al più presto, perciò informa che anche domenica dopo pranzo, arriva a Modena la posta proveniente da Bologna, nell'eventualità si decidesse a spedirlo per tempo.

La seconda lettera è per metà incentrata sulle considerazioni di Catelani riguardo "alla bella avventura della quale Gaspari è stato eroe e martire";⁶¹ nonché sulla necessità di un codice teatrale: vorrebbe che Gaspari tracciasse uno scritto al riguardo, che potrà essere inviato alla GMM. Prosegue informandolo che gli invierà, da leggere, la biografia di Donizetti scritta da Regli ("povero Regli! poteva risparmiarsi l'incomodo"); e che l'affare con Luppi si complica: perchè, a sua insaputa, il socio di Luppi ha venduto i Salmi francesi e il Casali, che Gaspari desiderava. Infine chiede di procurargli una collezione di Poesie francesi in 4 volumi intitolata: "*Chansons choisies, avec les airs notés, Genève 17.... ecc.*"

30 maggio: Ha acquistato, per conto di Gaspari, "il Trombone" pagandolo più del previsto. Gli invierà due pacchi dove vi troverà anche quattro libretti del settecento. In compagnia di Sighicelli ha incontrato il tenore Gamberini, che ha prontamente evitato perchè "non gli è simpatica la razza dei cantanti, nè gli ignoranti che vogliono passare da dottori!". Commenti sulla messa in scena della "Miller" piaciuta al pubblico, ma la seconda sera però "eravi poca gente, e l'impresario bestemmia".

6 giugno: Le letture extramusicali distolgono Catelani dal formulare un programma di "Codice teatrale melodrammatico" che immagina strutturato in articoli e sezioni. Precisa che Luppi non possiede raccolte epistolari, ma se dovessero capitargliene, lo farà sapere. Chiede chiarimenti sulla "sventura" che ha colpito Sighicelli (forse la morte del fratello).

16 giugno: lettera spedita da Collegara. Restituisce il Catalogo della libreria Osti, informa che i libri citati non sono quelli che gli interessano;

⁶¹ Si riferisce ad un disguido non meglio precisato intercorso tra Gaspari e un impresario di cui non è precisato il nome.

unisce una carta con il titolo esatto della raccolta desiderata. Al catalogo unisce, per fargliene dono, il suo libro *Teatro alla moda* (una imitazione di quello di Benedetto Marcello). Della *Luisa Miller* parla la Gazzetta di Ricordi; gli è stato detto che ciò che è stato scritto corrisponde a verità. Afferma di non recarsi a teatro dal 1848.

17 giugno: (stessa lettera) riferisce di una "solemnità popolare o governamentale" del giorno prima a Modena. La festa è consistita nella "corsa dei barbari", a teatro si eseguirà *L'Attila* che andrà in scena giovedì prossimo.

30 giugno: Risponde alla lettera del 23; ringrazia Gaspari per l'ospitalità offertagli. Ha saputo che Sighicelli era stato informato, da un signore di Cento, "dell'avventura di Gaspari riguardo al Teatro del Corso"⁶², ma i fatti erano stati travisati. Sighicelli padre gli ha comunicato che Vincenzino (figlio) si trova a Milano per suonare nei concerti del Carcano. Riferisce che *L'Attila* a teatro ha fatto fiasco. Precisa che l'autore dell'articolo sulla Gazzetta riguardante la *Miller* è Camillo Baggi. Definisce la "*Miller*" priva di "quel caratteristico" che distingue Verdi nelle sue opere precedenti. Secondo Catelani, Verdi dovrebbe attenersi al genere del suo *Nabucco*, "e non sbaglierà mai".

11 luglio: Chiede a Gaspari se il suo mal di denti sia passato e gli consiglia qualche rimedio. Ancora commenti sul fatto del Teatro del Corso e di Petronio Carletti (impresario). Luppi è appena tornato da Venezia, dove ha acquistato una libreria legale, Catelani si occuperà di vedere se esista qualcosa di interessante che non riguardi la sola giurisprudenza. Tramite Sighicelli ha saputo che il maestro Manna⁶³ di Cremona ha accettato una

⁶² Non meglio precisata.

⁶³ Ruggero Manna (Trieste, 7-IV-1808 - Cremona, 13-V-1864), compositore italiano, si perfezionò con padre Mattei a Bologna e successivamente a Vienna, dal 1835 fu maestro di cappella del duomo di Cremona. Autore di opere teatrali e soprattutto di musica sacra, fra cui una *Messa di Gloria* (1823), fu assai stimato per la profondità della sua cultura musicale, in DEUMM, IV, cit., p. 616.

proposta di Gaspari⁶⁴ e attende una sua lettera. Possiede la musica de *Il Conte Ory* per canto e pianoforte con alcune pagine mancanti che vorrebbe integrare.

18 agosto: Ringrazia Gaspari per aver commissionato le pagine mancanti de *Il Conte Ory*. Gli ha inviato la sua ultima composizione per sottoporla al suo giudizio. Seguendo il consiglio di Gaspari, ha allungato il *Credo* con "un canone all'unisono a due bassi, rovesciato dai due tenori alla dominante e con la stretta a quattro"⁶⁵. Chiede, inoltre, quale valore abbiano alcuni libri che menziona nella lettera.

31 agosto: Conviene col Gaspari sulla necessità che la "musica fugata" venga conservata dai maestri almeno nelle chiese: "dovrebbe", anche se ormai "lo stile severo è bandito anche dalle chiese stesse; né molto passerà che una fuga od un canone sarà sentita come quella curiosità con cui noi veggiamo i fossili antediluviani." Informa Gaspari sulla possibilità di acquistare dodici libri citati nella lettera, provenienti dalla libreria di un vecchio prete, al prezzo di 20 lire austriache.

29 settembre: È contento di aver letto sulla Gazzetta Musicale dell'imminente ritorno di Rossini a Bologna. Ha già provveduto a mandargli "due righe" di benvenuto, senza però accennare alla sua Sinfonia: di questo spera che se ne occupi Gaspari. Ha acquistato i libri citati nella lettera precedente per 11 lire austriache e presto glieli spedisce insieme a due doni: un "*Discorso di Zulatti*" e la *Strenna Teatrale* del 1841. Chiede consenso sull'opportunità di far stampare sulla Gazzetta un "Prospetto Cronologico" delle opere di Händel e desidera controllare sulla biografia di Burney l'esattezza degli avvenimenti riportati.

12 ottobre: Vorrebbe far stampare sulla Gazzetta Musicale di Milano, oltre al Prospetto Cronologico già citato, anche la vita di Händel; chiede

⁶⁴ Non meglio precisata.

⁶⁵ Nella lettera compare il soggetto del canone.

quindi chiarimenti su una cantante vissuta ai tempi del compositore di nome Margherita Durantasti. Gli invia "un libricciuolo" da mettere tra le sue antichità.

27 ottobre: Riporta una considerazione su Verdi fatta da Gaspari nella sua ultima lettera: "Verdi ha avuto un buon dramma ed ha fatto una buona musica" (riferito alla *Luisa Miller*); vorrebbe continuare a ricevere le osservazioni di Gaspari sul "prediletto compositore del giorno". Unisce alla lettera un libro di Manfredini⁶⁶ (non meglio precisato). Ha composto una nuova messa intitolata *Brevissima*, per la festività di tutti i Santi. Confida di amare moltissimo i dialetti: definendoli "la veste da camera della lingua". Descrive dettagliatamente i due *Te Deum* di Händel, già citati, ora in suo possesso. Gli preme che il mondo sappia che "il maestro Gaspari fa quanto il Sig. Fétis vuol fare col soccorso di tutti i letterati di musica".

3 novembre: Riporta l'ennesima azione scorretta compiuta da Fétis, ai danni, questa volta, del Ricordi: quest'ultimo accordò al Fétis la possibilità di esaminare gli spartiti di Verdi. Fétis, in un primo momento li elogiò, poi scrisse due articoli "infami" contro Verdi su un giornale francese; e Lucca⁶⁷, non tardò a tradurli sul giornale "*Italia Musicale*". Ringrazia Gaspari per essersi adoperato nella questione sospesa con Rossini; attende da quest'ultimo ciò che ha promesso. Desidera sapere quale parere dà Rossini su "il maestro del giorno" (Verdi).

⁶⁶ Vincenzo Manfredini (Pistoia, 22-X-1737 - Pietroburgo, 16-VIII-1799), compositore italiano, nel 1758 si recò in Russia, dove fu al servizio di Caterina II a Pietroburgo e si mise in luce come autore di musica teatrale e strumentale. Rientrato nel 1769 in Italia, prese dimora a Bologna, dove incontrò Mozart (1770) e fu redattore del periodico "Il Giornale Enciclopedico d'Italia" pubblicato a Napoli dal 1785 al 1789. Nel 1798 fu richiamato a Pietroburgo dallo zar Paolo I. Pubblicò: *Le Regole Armoniche* 1775, importanti per la conoscenza della tecnica vocale e strumentale del tempo, e, in polemica con Arteaga, una *Difesa della musica moderna* 1788, in DEUMM, IV, cit., p. 609.

⁶⁷ Francesco Lucca (Cremona 1802 - Milano, 20-XI-1872), apprendista incisore presso Giovanni Ricordi e secondo clarinetto della Scala dal 1816 al 1822; si recò all'estero per approfondire le cognizioni sulla tecnica dell'editoria. Fondò nel 1825 la sua casa editrice e nel 1847 il settimanale "*Italia Musicale*" in DEUMM, IV, cit., p. 510.

17 novembre: Suggestisce a Gaspari di diffondere, a mezzo stampa, un invito rivolto agli studiosi italiani, affinché si adoperino nella ricerca di documenti, notizie e quant'altro possa concernere la storia musicale del nostro paese, perchè il mondo musicale sappia dell'opera intrapresa da Gaspari insieme con l'abate Santini⁶⁸, cioè di approntare una bibliografia sul modello della "Biographie Universelle des musiciens et bibliographie générale de la musique" di Fétis (Bruxelles 1837).

1 dicembre: Sempre sull'affare della Sinfonia ancora in mano a Rossini; Catelani spera nell'aiuto di Gaspari; gli chiede di frugare tra la musica del Maestro per scorgere la sua Sinfonia che ha "una copertina di carta turchina"; pensa di inviare a Rossini, come augurio di buon anno, "un po' di aceto secolare". Le sue energie sono, in questo momento, rivolte a stabilire un Regolamento per la società musicale di mutuo soccorso.

5 dicembre: Ringrazia Gaspari per avergli fatto avere la sua sinfonia; invia ringraziamenti, tramite Gaspari, anche a Rossini al quale farà avere "dell'aceto degno di lui". Si augura di ricevere un suo scritto, considerato dono prezioso, come altrettanto preziose considera due sue lettere, che mai cederebbe, neanche per denaro.

15 dicembre: Attende da Milano gli articoli scritti contro Verdi. Dovrebbe sollecitare il conte Valdrighi⁶⁹, ma non vuole importunarlo, avendo bisogno di lui (perchè vice-bibliotecario), quando dovrà occuparsi delle edizioni petrucciane.

22 dicembre: Desidera concludere l'affare riguardo le lettere del marchese

⁶⁸ Fortunato Santini (Roma, 5-I-1778 - 14-IX-1862), compositore e bibliofilo italiano. Abate, raccolse a Roma una ricchissima biblioteca musicale, (appartenente ora al seminario di Münster), contenente moltissimi autografi di antichi autori. Studioso e trascrittore di Bach e Händel. compose musica vocale e sacra, con o senza orchestra. Sergio Martinotti, 'voce' Santini, *Fortunato*, in DEUMM, VI, cit., p. 572.

⁶⁹ Luigi Francesco Valdrighi (Modena 30-VII-1827 - ivi, 20-IV-1899), musicografo, violoncellista dilettante, scrisse numerosi saggi sulla vita musicale a Modena nei tempi antichi e li raccolse sotto il titolo di "*Musurgiana*" (1879 - 93), in DEUMM, VIII, cit., p. 148.

Campori, "mandando al diavolo il signor conte" (Valdrighi). Riferisce: "Da Milano ancora nulla"; definisce Casamorata⁷⁰ e Picchi "due bestie se piegano le ginocchia davanti a quell'idolo di creta" (si riferisce a Fétis). Parla delle condizioni economiche che dettano Ricordi, Canti, Pozzi e Lucca per l'invio di musica. Rinnova gli auguri di buon anno a tutta la famiglia.

1851

6 gennaio: È riuscito ad ottenere la copia delle lettere con argomenti riguardanti l'arte, della collezione dei fratelli Campori. Presto riprenderà a frequentare il teatro di Modena per poter inviare recensioni a Ricordi. Lucca ha "ritirato o nascoste" le copie dell'*Italia Musicale* contenenti i "due famosi articoli" di Fétis, ma tramite un amico riuscirà a recuperare quei numeri già destinati a Gaspari. Non è riuscito ad avere il "buon aceto balsamico" destinato a Rossini.

9 gennaio: Trascrive interamente la lettera datata 3 gennaio che Ricordi ha inviato al maestro Cornali, intermediario tra Ricordi e Catelani; oggetto della lettera è l'eventuale pubblicazione degli studi di Gaspari. Ricordi non è favorevole alla traduzione in italiano dell'opera del Fétis; vorrebbe l'intera opera divisa in più parti, tra loro indipendenti, per quante siano le nazionalità degli autori citati; cominciando dagli italiani e "correggendo gli errori commessi da Fétis". Ricordi attende da Gaspari il progetto dettagliato dell'opera per preventivare le spese. Ha ottenuto l'aceto per Rossini e confida nell'aiuto di Gaspari per farglielo recapitare.

26 gennaio: Ha inviato a Ricordi un "articoletto" riguardante l'Accademia

⁷⁰ Luigi Ferdinando Casamorata (Würzburg, 15-V-1807 - Firenze, 24-IX-1881), musicologo e compositore, fondatore dell'Istituto Musicale di Firenze, (oggi conservatorio L. Cherubini). Fu collaboratore della Gazzetta Musicale di Milano. Ritrovò l'importante *Codice Squarcialupi*, contenente circa 350 composizioni del XIV secolo, in DEUMM, II, cit., p. 133.

di Vincenzo Sighicelli,⁷¹ dove è stata eseguita la *Sinfonia Brillante* di Catelani, riscuotendo un discreto successo. Continua la ricerca dei libri che interessano a Gaspari, gli invierà il "Colucci" ed al più presto, le copie delle lettere del marchese Campori. Riporta notizie sui cantanti del teatro di Modena: "riscuotono successo nonostante siano dei cani". Unisce alla lettera un libretto (non meglio identificato).

30 gennaio: Invia copia della lettera di Ricordi riguardante l'opportunità di stampare l'opera del Gaspari (Biografia e Bibliografia Musicale) "con caratteri nuovi e carta speciale". Ricorda a Gaspari di formulare l'annuncio del suo lavoro, per la Gazzetta Musicale; lo ringrazia per "il curioso documento su Aaron" fornitogli, lo utilizzerà per la Gazzetta Musicale.

2 febbraio: Commenta i documenti su Pietro Aaron: "quello a carte 37, riporta il compenso che si dava, nel 1521, ai maestri di cappella". È dello stesso avviso del Gaspari riguardo la pubblicazione dei documenti sulla Gazzetta Musicale, con "due parole di preambolo". Attende "l'annunzio" della sua opera da mettere nella GMM; è convinto che Ricordi sia ben disposto nel voler presentare "all'Italia un'opera esatta e completa".

9 febbraio: Proseguono le riflessioni ed i commenti sul da farsi, per l'opera del Gaspari: l'annuncio da inviare alla Gazzetta Musicale, e gli accordi precisi da prendere con Ricordi.

17 febbraio: Ha inviato a Ricordi l'annuncio per la Gazzetta, opportunamente ridotto dallo stesso Gaspari.⁷² Il marchese Campori gli ha consegnato una parte degli autografi di Dall'Olio⁷³ (lettere ed opuscoli diretti a letterati e musicisti celebri del tempo), ma non è in grado di stabilire quale parte di questo materiale possa interessare a Gaspari.

⁷¹ cfr. GMM, Anno IX, n. 4 (26 Gennaio 1851) p. 20.

⁷² cfr. GMM, Anno IX, n. 7 (16 Febbraio 1851) p. 30.

⁷³ Giovanni Battista Dall'Olio (Sesso, Reggio Emilia. 19-II-1739 - Modena. 12-V-1823) allievo di padre Martini a Bologna, fu organista a Rubiera, 'voce' Dall'Olio, Giovanni Battista, in C. Schmidl, *Dizionario Universale dei Musicisti*, Milano, Sonzogno 1938, p. 401.

23 febbraio: Intende inviare a Gaspari, tramite Maccaferri, un pacco contenente gli autografi di Dall'Olio, nonché "l'opuscolo" (non meglio identificato) tanto desiderato da Gaspari, senza addebitargli nessuna spesa.

2 marzo: Ha ricevuto un'operetta dell'Aaron e le lettere manoscritte del medesimo e al medesimo, dalle quali ha dedotto che Aaron sia stato un uomo "arcigno e burbero", idea confermata dalla vista del suo ritratto. Ha bisogno di chiarimenti su un "patrone magnanimo" citato da Aaron nelle lettere; Confessa "di non sapere un acca di canto fermo", vorrebbe indicazioni su un metodo che "insegni il modo di interpretare le musiche antiche ed imparare in poco tempo il canto fermo".

9 marzo: Informa Gaspari che nulla di più di quanto egli abbia già avuto in visione, esiste riguardo al Dall'Olio. Tutte le "sue carte" furono ereditate da "un suo figlio già morto"; continuerà comunque, a frugare in biblioteca. Non possiede i "partimenti" di Zingarelli; ma desidera che Gaspari non se ne privi, per fargli dono, perchè "buoni per un qualche cambio utile a' suoi nobilissimi fini".

12 marzo: Ha trovato "cose importanti" riguardo la storia della musica in Carpi e i suoi musicisti; invierà una nota di ciò che si trova negli archivi pubblici e privati. Chiede, in prestito, "una lamentazione della settimana santa, per voci maschili e di gusto moderno". Attende i fogli de *l'Italia Musicale* contenente "la risposta a Fétis".

16 marzo: Spera di inviare a Gaspari, in poco tempo, "un'accurata ed esattissima biografia Dall'Olio stampata a Reggio"; acclude una lettera di Don Paolo Guaitoli di Carpi ed una nota "di quanto si trovi di musicale in quella piccola città".

23 marzo: Ha avuto la biografia di Dall'Olio, stampata a Reggio nel 1834; alla fine della biografia si trova il catalogo delle sue opere edite ed inedite.

Quelle edite sono sei, mentre Lichtenthal⁷⁴ ne cita solamente tre. Presto redigerà un articolo per la Gazzetta Musicale. Ringrazia per il dono dei partimenti di Zingarelli; chiede la trascrizione di ciò che scrive il Fétis nella sua "Biografie" riguardo al Dall'Olio.⁷⁵

26 marzo: Trova difficoltà a reperire le opere edite di Dall'Olio; è in cerca della biografia di Luigi Asioli stampata a Reggio tra il 1830 e il 40. Intende fargli visita per "stabilire qualche massima, rapporto all'affare intavolato con Ricordi". Utilizzerà i bellissimi *responsori* del Gaspari, "per i mattutini prossimi, nella chiesa della Arciconfraternita della Buonamorte".

6 aprile: Ha ricevuto il *Miserere* insieme alle *Lamentazioni* e ringrazia Gaspari. Gli farà avere "il poemetto di Dall'Olio *La Musica*". In Biblioteca ha trovato "due cataloghi di Dall'Olio: uno dei melodrammi, l'altro della musica". L'autore annotava "di non aver finito di registrare tutto ciò che esisteva nella biblioteca". Ma le lacune lasciate sono state "perfettamente riempite da quell'animale tedesco, con strafalcioni da tedesco..." (Röhler). Nulla riguardo ai manoscritti dell'opera *I Primordi*. Ricordi tarda a pubblicare il suo articolo, ed il *Rigoletto* "nuova opera di Verdi, comincia ad occupare mezzo foglio". Attende di poter consultare l'archivio di musica esistente nell'appartamento ducale.

13 aprile: Rinnova la propria disponibilità, per ricercare il materiale musicale che interessa a Gaspari. Attende che l'ondata "Rigoletto" cessi, per vedere pubblicato il suo articolo sulla Gazzetta Musicale. Pensa che Ricordi, nel rinnovare gli abbonamenti, pretenderà 12 lire anzichè 9; dichiara: "l'industria tipografica è mal protetta in Lombardia se arrivasi a caricar tanto un innocentissimo foglio artistico".

⁷⁴ Peter Lichtenthal (Pressburg, [Bratislava] 10-VI-1780 - Milano, 18-VIII-1853) ha pubblicato a Milano (1826) il *Dizionario e Bibliografia della Musica* in quattro volumi.

⁷⁵ F.J. Fétis, *Biographie Universelle des Musiciens et Bibliographie Générale de la Musique*, Bruxelles, Meline 1837, vol. III, pp. 239-40.

21 aprile: Ha ricevuto, da Giuseppe Campori, le lettere di Jommelli, una di Tartini, ed altre trovate "tra le carte degli Obizzi, ereditate dagli Estensi". Ha visto in casa di Calori (conte o marchese non meglio identificato) "quel libretto dei Salmi di David in canto fermo, stampato in Amstredam nel 1723" che tanto interessava a Gaspari; cercherà di acquistarlo. Ha rifiutato l'agevolazione fattagli da Ricordi, che voleva esentarlo dal pagamento del giornale (*Gazzetta Musicale*) onorandolo del titolo di collaboratore. Il catalogo compilato da Ferdinando Gandini stampato nel 1837, "poco corrispondeva alla collezione quando morì, e meno vi corrisponde adesso".

27 aprile: Ha ricevuto l'autografo del Corradi (non meglio identificato) inviatogli da Gaspari, tenterà di cederlo al Campori in cambio di alcune lettere che Gaspari vorrebbe avere. Ha inviato a Ricordi un articolo dove il nome di Gaspari compare accanto a quello del "m. Puccini di Lucca". (Domenico Vincenzo, 1771-1815, nonno di Giacomo) Medita di mandare l'articolo su Aaron all'*Italia Musicale*. Cambierà casa tra pochi giorni.

30 aprile: Ha ordinato la musica: il pezzo della *Maria di Rohan* e i "*Rigoletti*"; lo sconto che Ricordi pratica è maggiore rispetto a quello di Lucca. Gli farà avere il tutto tramite posta oppure con il "buon Maccaferri che non costa un obolo". Ha saputo che nell'archivio di quella "comunità" (Modena) c'è della musica; in qualità di maestro titolare potrà esaminarla.

4 maggio: Il "*Rigoletto*" non uscirà prima della fine del mese; appena riuscirà ad averlo lo invierà subito a Gaspari per il suo amico (non meglio precisato). Chiede a Gaspari di rileggere il suo articolo su Aaron e comunicargli "spassionatamente le magagne". Ha saputo che il ritratto di Aaron nella Galleria degli Uffizi a Firenze non è in quadro, ma dipinto in una volta di un corridoio tra altre figure di artisti. Ricordi insiste affinché si stabilisca "qualcosa" per l'opera di Gaspari.

11 maggio: Il marchese Campori non acconsente a nessun cambio; gli ha dato in visione un *Poemetto* manoscritto "sopra il suono" del marchese

Gherardo Rangone di Modena, una memoria autografa di Giovanni Simone Mayr, 1825 scritta da Bergamo diretta ad un nobile N.N. (di Bologna) riguardante la questione, sorta dopo la morte del Mattei, tra l'Accademia Filarmonica e l'Assunteria del Liceo, della divisione dell'insegnamento del Contrappunto teorico dal pratico. Più otto lettere di Angelo Bononcini di Modena, a suo avviso, non facente parte della celebre famiglia di musicisti. Ha cambiato abitazione.

18 maggio: In biblioteca ha scoperto che dal 1817 in poi, cioè dopo l'indice non compilato del Dall'Olio, sono state smarrite o "involate" molte carte musicali. "Quel tedesco (Röhler) incolpa ingiustamente Dall'Olio, perchè non si registra ciò che si vuole rubare, nè un ladro di musica porterebbe via singole parti con opere intere a disposizione". Catelani suppone che durante il trasloco della Biblioteca si siano confusi molti articoli, oppure siano stati rubati, ma non certo da Dall'Olio. Spera di ottenere il permesso dal Duca di unire i due archivi musicali in uno solo, nel nuovo locale in costruzione. Acclude il duetto della *Maria di Rohan*.

28 maggio: Ha scelto i Salmi migliori, in suo possesso, da inviargli: *Laudate pueri* di Paer con "le parti cavate" e una partitura di *Laudate pueri* di Olinovi; di quest'ultimo ha anche un "bellissimo *Beatus vir* (senza parti)". Precisa che in Modena non si usano i vespri nelle funzioni, è difficile trovar salmi moderni e di buon effetto". Rettifica che non fu Luppi a scegliere gli autografi di Gandini poi venduti a Gaspari, ma lo stesso Ferdinando Gandini li divise prima di venderli al Campori. Ringrazia per aver ricevuto "la lettera di Padre Martini e l'altro documento", (non precisato) di cui chiede però chiarimenti. Rende noti i numerosi suoi impegni quotidiani.

9 giugno: Ha ricevuto la stampa del manifesto di Nicola Vicentino; attende consigli da Gaspari prima di mandare il suddetto manifesto a Ricordi. Nella biblioteca di Modena sono sparsi, tra i novantamila volumi, tutti i libri teorici che trattano di musica ed i melodrammi; "la musica pratica e manoscritta è tutta appartata". Precisa che è su quest'ultima che opera "il noto

tedesco". Comunicerà, in altra lettera, le osservazioni fatte su un libro manoscritto di "Bottegari⁷⁶ fiorentino", contenente composizioni di altri autori e dove "l'accompagnamento è scritto su un rigo di sei linee con numeri superiori ed inferiori alle note".

19 giugno: Ha chiesto a Ricordi di inviare la Gazzetta destinata a Gaspari a Modena, nell'eventualità che il ducato fosse esonerato dalla "sopratassa". Ha promesso l'invio del "Manifesto" del Vicentino per la Gazzetta, Ricordi si è impegnato a prevenire Fétis nella pubblicazione dello stesso.

22 giugno: Attende da Ricordi notizie sul nuovo prezzo della Gazzetta, in base alla lega postale stabilita "in massima, ma non in fatto". Riporta un lungo commento sui cantanti impegnati a Modena: Bortolotti, Ferlotti, Mirandoli; dichiarandosi "ignaro della della verità vera e raccoglitore puro delle voci di piazza". Vorrebbe introdurre, nella Gazzetta, una nuova rubrica intitolata "Lettere edite ed inedite di celebri maestri di musica", a suo avviso, "di gradimento universale".

30 giugno: Ha ricevuto (giorno 23) il pacco con le opere di Vicentino e Bottrigari⁷⁷, ma non la lettera che li accompagnava: si è perduta (primo caso da quando corrispondono); con grande rammarico del Maccaferri. Ha già letto i due libri e steso un abbozzo di articolo su Vicentino, che manderà a Gaspari per le correzioni. "I Rigoletti" non arriveranno prima di tre o quattro mesi. Vorrebbe vedere "una ricca collezione di lettere di celebri maestri di musica in libro", anche Gaspari è dello stesso avviso. Rettifica l'informazione errata data sul costo della Gazzetta: spesa totale di un semestre (con la posta) è stato di lire 7,92.

⁷⁶ Cosimo Bottegari. (Firenze, 27-IX-1554 - ivi, 31-III-1620) cantore e liutista; soggiornò dal 1573 al 1575 alla corte di Baviera, dove tra l'altro fu in relazione con Orlando di Lasso. Tornato a Firenze entrò al servizio del granduca Francesco I, quindi di Ferdinando I di Toscana, dedicandosi anche agli affari e a certe "invenzioni" non bene precisate, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XIII, Roma, Società Grafica Romana 1971, pp. 73-74.

⁷⁷ Ercole Bottrigari. (Bologna, batt. 24-VIII-1531 - S. Alberto di Piano, Bologna, 30-IX-1612) letterato e teorico; studiò anche diritto, architettura, matematica e astronomia; in gioventù fu cantore e strumentista; Oscar Mischiati, 'voce' Bottrigari, *Ercole* in DEUMM, I, cit., p. 636-37.

6 luglio: Attende istruzioni riguardo "i Rigoletti e il foglio". È in attesa di ricevere "il prossimo numero del secondo semestre" per verificarne il prezzo. Pacini è a Modena per la messa in scena di *Allan Cameron*. Ha saputo che Pacini ha rimandato la partenza per Odessa all'anno venturo, per problemi di salute.

13 luglio: Ha ricevuto l'ultimo tomo del Fétis (stampato nel 1844). Trascrive una parte di lettera inviatagli da Ricordi che riguarda Gaspari; Ricordi non intende stampare l'intera opera del Caffi,⁷⁸ perchè vuole dare la precedenza a quella del Gaspari. A Catelani Ricordi scrive che gradirà l'articolo su Vicentino con la "ristampa della descrizione dell'arciorgano", insieme alla lettera di Martini che pubblicherà "sollecitamente" nella Gazzetta onde prevenire il Fétis. Cita le parole di Ricordi riguardo Fétis: "piombò sull'Italia quale avvoltoio a rapire le migliori cose che si riportano all'arte nostra musicale, per farsene poi un vanto, senza pudore, delle cose involate".

20 luglio: Attende che Gaspari gli rimandi, opportunamente corretto, l'articolo su Vicentino. Ha scritto una lettera al prete di Carpi (Don Guaitoli) per "que' materiali" indicati da Gaspari nella nota. Ha scritto anche agli Asioli di Correggio. Desidera essere informato riguardo "al buon successo" della musica di Gaspari, alla festa di Lugo.

22 luglio: Ha commissionato ad un amico, (non meglio precisato), l'acquisto a Padova delle opere dello Zacco. Gli raccomanda l'articolo su Vicentino al fine di pubblicare "la descrizione dell'arciorgano" prima che lo faccia il Fétis. Desidera sapere se Golinelli a Parigi sia riuscito ad avere le "4 pagine del *Conte Ory*".

⁷⁸ Francesco Caffi (Venezia 14-VI-1778 - Padova 24-I-1874), compì gli studi di legge a Venezia, dedicandosi contemporaneamente alla musica. Scrisse un'interessante opera in due volumi: *Storia della musica sacra nella già Cappella Ducale di S. Marco in Venezia* (Venezia 1854-55); in DEUMM, II, cit., p.43.

4 agosto: Catelani Ha ricevuto un intero quaderno di "tante cose utili" scritte da Gaspari per l'articolo su Vicentino; prova gratitudine ma anche rimorso, per l'eccessivo incomodo procuratogli. Precisa che il titolo di *Arcimusico*, fu dato al Vicentino dai duoi contemporanei. (lo provano il Bottrigari, l'Arteaga e i suoi madrigali esistenti nella biblioteca estense, stampati a Milano dal Ponzio nel 1572). Desidera avere Artusi, *Delle imperfezione della moderna musica*. Spera di trovare a Modena un Archicembalo del Vicentino. Ha consegnato a Maccaferri i "Rigoletti"; informa che le lamentazioni sono state copiate.

6 agosto: Utilizza la posta per comunicazioni urgenti senza attendere Maccaferri. Ha bisogno di un chiarimento e scrive: "Se Willaert, ed in seguito D. Nicola, sono stati i primi ad introdurre nella musica il genere cromatico, come si spiega che nel concerto tenuto a Roma in casa Rucellai, e che fu causa della lite Vicentino- Lusitano, si fosse eseguita musica mista delle parti più lunghe del genere cromatico ed enarmonico, e della specie del genere diatonico? Come si potranno chiamar costoro gl'inventori del genere che noi tuttora chiamiamo cromatico? E quelle parti più lunghe, che sono mai?".

17 agosto: Invia a Gaspari l'articolo "tutto rifatto", per le eventuali annotazioni. Continua le ricerche per l'archicembalo; in una casa civile ha trovato "un cembalo antico a coda a due tastiere con tasti neri spezzati"; desidera sapere se possa trattarsi di un archicembalo. Chiede "quale merito" abbiano i testi seguenti: Requeno, *Saggi sul ristabilimento dell'arte armonica de' Graci e Romani Cantori*; Mancini, *Pensieri e riflessioni pratiche sopra il canto figurato*.

25 agosto: Prosegue con il lavoro su Vicentini: ha letto il "Martini, che ben poco s'interna nell'analisi dell'Antica musica e tocca sempre leggermente dell'autore". Informa che "il prete di Carpi" ha risposto alla sua richiesta, Asioli non ancora.

30 agosto: Invia l'articolo sul Vicentino per le correzioni. È in attesa di verificare se nel privato archivio di musica di corte, vi sia "qualche composizione del Vicentino". Colui che possiede le chiavi (Gandini), è assente. Invia la risposta del "prete carpigiano".

14 settembre: Invia il pezzo n. 23182 del Rigoletto; sta ricopiando l'articolo, "in carattere minuto", per consegnarlo alla posta. Probabilmente verrà inserito nella Gazzetta, con "l'aggiunta di un supplemento".

21 settembre: Ha ricevuto la visita del conte Zucchini⁷⁹, accompagnato dal Maccaferri e da un altro signore con "belli e neri baffi"; con loro ha parlato di Gaspari e della sua "grandissima passione per gli studi musicali". Presto riceverà "l'opuscolo dello Zacco". Si informa riguardo lo "spettacolo d'autunno".

5 ottobre: Andrà a "frugare" nell'archivio comunale certo di ritrovare tutte le opere di Orazio Vecchi, tranne l'*Anfiparnaso* "che probabilmente è stato rubato". Chiede a Gaspari il Vallotti, *Della scienza teorica e pratica*, Padova 1779, per copiare le quattro pagine della prefazione XI, XII, XIII, XIV, a lui mancanti.

12 ottobre: Ha cercato in biblioteca qualcosa del canonico Guaitoli, senza trovare nulla. Chiede a Gaspari di proseguire la ricerca a Bologna. Desidera sapere quando Rossini rientrerà a Bologna; inoltre chi fu il primo ad usare le stanghette che dividono la battuta, ed in quale anno del XVII secolo.

19 ottobre: Restituisce il Vallotti (cit. lettera del 5 ottobre). La visita all'archivio comunale è vincolata alla volontà dell'archivista, il quale avviserà Catelani quando "sarà comodo aprirgliene l'accesso". È interessato ad acquistare libri musicali "di certa importanza" che non possiede, al fine di

⁷⁹

arricchire la sua biblioteca.

2 novembre: Nell'archivio comunale non ha trovato nulla che riguardi la musica. Si uniforma a Gaspari nel dissenso "di publicar lettere" riferite ad una collezione intera; rimane però dell'idea di inviarne qualcuna alla Gazzetta "come articolo". È dispiaciuto perché ha saputo che Rossini "a poco a poco si distacca da Bologna".

9 novembre: Catelani teme "la pubblicità delle sue cose": l'articolo su Vicentino è stato pubblicato con il suo nome per esteso (lo aveva consegnato con le sole iniziali); inoltre Ricordi stamperà una canzonetta popolare scritta da Catelani e da esso donata ad un amico (Cornali).

14 novembre: Propone a Gaspari di regolare la corrispondenza scrivendo a settimane alterne. Trascrive l'elenco dei libri musicali che possiede. Invierà a Gaspari l'elenco della musica esistente in Biblioteca, non appena ne verrà in possesso. La redazione della Gazzetta Musicale ha gradito l'articolo su Vicentino, ne vorrebbe degli altri e più di frequente.

19 novembre: Ha trovato nell'Archivio segreto di Corte, musica ecclesiastica, drammatico-teatrale, strumentale ma "nulla di letteratura, nulla di musica madrigalesca, nulla di Haendel". A proposito di H. ha trovato "opere complete" sistemate in casse e progetta la pubblicazione sulla GMM di un *Prospetto cronologico delle opere*.

30 novembre: Ha riscontrato che la Biblioteca è ricca di "cose antiche"; al contrario l'archivio privato "ha più roba moderna". Acquisterebbe volentieri "la vita di Metastasio e di Jommelli di Mattei".

7 dicembre: Ordinerà per conto di Gaspari i supplementi del catalogo di Ricordi, che però tarderanno ad arrivare perché scriverà a Milano dopo la metà del mese. Le sue ricerche in archivio non hanno dato, fino ad ora, esiti interessanti.

14 dicembre: Ha inviato a Gaspari le copie del suo *Miserere*. Sta ordinando la musica sacra trovata nel privato archivio di corte, al termine compilerà un indice e lo invierà a Gaspari. Ha trovato "un'immensa copia" di composizioni di Giorgio Reutter⁸⁰: Messe, Graduali, Mottetti, tutto però "senza gli spartiti, o al meno pochi corredano le parti magnificamente scritte". Progetta di compilare una biografia di Orazio Vecchi, sconosciuto al Fétis e al Dall'Olio; chiede se al Liceo di Bologna si trovi l'*Anfiparnasso* del medesimo compositore.

21 dicembre: Ordinerà il "Gran Catalogo" di Ricordi stampato nel 1844, il secondo Catalogo del 1848 e i supplementi che la Gazzetta manda agli associati ogni trimestre. Avvisa Gaspari che su questi libri non ci sarà alcuno sconto: il primo catalogo è al prezzo di lire italiane quattro e il secondo di lire due; attende perciò un suo avviso prima di ordinare il tutto. La lettera di padre Martini comparirà sulla Gazzetta nella nuova rubrica "Epistolario di autori celebri in musica".⁸¹

28 dicembre: Nella musica che lentamente sta rovistando trova "pochissimi nomi italiani"; tra questi Palestrina per sole tre messe; farà avere a Gaspari l'elenco di questi nomi. Sta raccogliendo materiale riguardo Orazio Vecchi. Illustra le "tasse d'impostazione pel Lombardo-Veneto" di una lettera semplice.

1852

4 gennaio: È alla ricerca di un piccolo saggio di "musica antica" da

⁸⁰ Georg Reutter (vienna, batt. 4-XI-1650 - ivi, 29-VIII-1738) organista e compositore; a partire dal 1694 fu organista al duomo (S. Stefano), dal 1697 al 1703 suonatore di tiorba e dal 1700 alla morte organista di corte; nel 1715 divenne maestro di cappella al duomo; Gabriella Borghetto, 'voce' Reutter, in DEUMM, VI, pp. 313-14.

⁸¹ cfr., GMM, Anno X, n. 15, (1 Febbraio 1852) p. 19.

inserire nella GMM e chiede aiuto a Gaspari. Invia la nota che accompagnerà la lettera di padre Martini per la correzione. Fa parte di una commissione incaricata di giudicare il "merito de' cantanti"; tra questi vi è uno "scolaro" di Gaspari, Bentivoglio che ha preso l'impegno di "fare il *Nabucco*".

11 gennaio: La commissione aggregata alla Direzione degli Spettacoli di cui Catelani fa parte, ha fatto il possibile per salvare "le convenienze degli artisti cantanti", con il suo voto ha ammesso il *Nabucco*, ma il pubblico "l'ha voluta a modo suo": la Direzione si è dimessa e per sabato prossimo si "minaccia la *Sonnambula*" con altra prima donna, non la Gresti. Chiede spiegazioni riguardo la decisione di Rossini di lasciare definitivamente Bologna.

14 gennaio: Rileva da un vecchio indice che l'archivio di corte è costituito dalla musica appartenente all'Arcivescovo Elettore di Colonia, fratello o parente prossimo di Francesco IV, e trae la conclusione che la musica della Casa d'Este è quella che ora sta in biblioteca. La collezione dell'archivio è ricca soprattutto di musica strumentale e teatrale. Suggerisce a Gaspari di leggere il fascicolo 43, della "Civiltà Cattolica" 1852, l'articolo che tratta della scoperta dell'antifonario di S. Gregorio in un'abbazia svizzera.

25 gennaio: Ha trovato il vecchio catalogo dell'archivio: "Catalogue de la musique vocale et pour la Chapelle de S.A.S.E. de Cologne. Fait ce 8 avril 1785". Molta musica segnata nel catalogo non esiste più, e altra se ne trova aggiunta. Ha cominciato a leggere le lettere di Del Lago trascritte da Gaspari (una tratta delle qualità che deve avere un cantante). Ringrazia per l'*Alleluja* e *Jerusalem* del Vicentino avuti in prestito.

1 febbraio: Offre a Gaspari il proprio Catalogo Ricordi perchè quello ordinato a Milano tarda ad arrivare. Riferisce di aver parlato col pittore Asioli: "ma non mi ha saputo dire nulla riguardo alle lettere dello zio"; scriverà ad "un fratello" (Asioli) maestro a Correggio. Leggerà l'ultimo numero del "Messaggero Modenese", nonostante lo "ripugni il solo toccare

uno di que' sucidi fogli", perchè contiene una lettera di Rossini scritta ad una società musicale di Marsiglia. Ha letto il primo numero del "Mosaio" (si stampa a Torino), vi ha trovato articoli su Alboni, Enrico Herz e "uno teatrale".

4 febbraio: Chiede il permesso di pubblicare un brano dell'ultima lettera ricevuta da Gaspari: "le sue parole sono magnifiche ed onorevolissime al maestro veronese". (Carlo Pedrotti)⁸² Gli invia il proprio Catalogo Ricordi, nell'attesa che arrivi quello ordinato a Milano.

8 febbraio: Informa che ha ricevuto il Catalogo Ricordi spedito da Milano. Ha ricevuto il materiale che Gaspari possedeva su Vecchi e le "lettere armoniche" del Banchieri. Informa che a Bologna esiste la nuova edizione del Brunet stampata a Parigi nel 1844 presso il libraio Guidi: chiede a Gaspari se sia interessato a consultare l'opera che registra "infinite opere che trattano di Musica".

15 febbraio: Ha trovato una lettera del Banchieri adatta alla pubblicazione sulla Gazzetta Musicale: è quella diretta all'Asola "intorno al nuovo stile di comporre de' musici moderni licentiosi". Avverte che nel catalogo che sta compilando non tralascierà i nomi di battesimo dei compositori che troverà sulle composizioni.

22 febbraio: Ha ordinato "l'Antifonario" con la condizione di poterlo rifiutare: precisa che "lo acquisterà la biblioteca dopo che mi sarò levata la curiosità". Riprenderà le ricerche in biblioteca "con la stagione mite". Ha scritto un abbozzo della nota che accompagnerà la lettera del Banchieri. Dalle lettere apprende che "l'Accademia Filarmonica può dirsi radice di tutte le altre celebri accademie bolognesi". Invia una bottiglietta di buon aceto che manda a Rossini per il suo prossimo compleanno. (la consegna a Maccaferri

⁸² Carlo Pedrotti (Verona, 12-XI-1817 - ivi, 16-X-1893), compositore, direttore d'orchestra e didatta. Maestro concertatore e direttore del teatro Regio di Torino; direttore del Liceo Musicale della stessa città; Gian Paolo Minardi, 'voce' Pedrotti, Carlo in DEUMM. V, p. 612.

e questi ad Antonio Zoboli⁸³).

1 marzo: Informa che gli indici della Gazzetta Musicale sono stati stampati, tranne quello del 1848 e "dell'anno scorso", ancora da pubblicare. Informa, inoltre, che i frontespizi si stampavano prima del 1848, ma dopo che il foglio fu sospeso in quell'epoca, e dopo la sua risurrezione nel 1850, non si stamparono più. A Vienna si vende lo Schmid per 5 fiorini, dichiara: "non è un libro caro, guardando alla mole, alla edizione e alle tavole che contiene".

14 marzo: Vorrebbe acquistare diversi libri ma non può sostenere "certe spese", nè desidera cominciare una raccolta per poi abbandonarla a metà. Avrebbe acquistato il dizionario di Fétis, ma ora attende "quello del Gaspari". Desidera possedere libri di storia o letteratura musicale, ma ultimamente ha acquistato "musica pratica buona".

22 marzo: Ha ricevuto da Zucchini l'ultimo carico di lettere: "ora sta leggendo le antiche del codice, perchè vorrebbe pure da quelle di Gio. Spataro raccogliere merce per la Gazzetta".

30 marzo: Spedisce a Gaspari un "libricciuolo": *Descrizione di Festa data in Firenze al 1658*, che tratta anche di musica, utile ad accrescere la sua collezione.

5 aprile: Chiede "i punti principali della vita e delle opere di Gio. Spataro" al fine di corredare una lettera che desidera pubblicare. È convalescente: ha subito "due abbondantissime sanguigne".

9 aprile: È stato tre giorni a letto a causa di un "violento assalto al petto" vinto dal salasso, precisa: se non fosse stato pronto (il salasso), "il sangue sovrabbondante avrebbe lacerato i suoi vasi e probabilmente mi avrebbe soffocato". A parte la debolezza, adesso non più alcun "incommodo", ma

⁸³ Antonio Zoboli, fagottista bolognese, amico di Rossini.

dovrà sottomettersi ad una cura.

18 aprile: Ha saputo che nell'archivio della Comunità di Treviso si trova "l'indicata opera che non si permette di levar copia e soltanto di leggerla".⁸⁴

25 aprile: Ha scritto un estratto della vita di Spataro seguendo le indicazioni date da Gaspari. Tramite il conte Zucchini farà avere a Ricordi l'*Ave Maria* di Gaspari per la pubblicazione.

5 maggio: Vorrebbe acquistare il dizionario del Fétis, e le opere di Metastasio: ma non è in grado di affrontare la spesa intera perciò chiede a Gaspari quanto "costerebbe il Fétis pagandolo subito o a rate".

10 maggio: Ricorda a Gaspari di inviargli un foglio con su scritto ciò che desidera sapere "dalla nostra biblioteca", perchè inizierà ad andare, in biblioteca, una volta la settimana. Accetta di acquistare il dizionario di Fétis.

17 maggio: Appena possibile invierà a Gaspari il catalogo della musica da chiesa esistente nell'archivio privato della corte e quello di musica della biblioteca Estense. Si rallegra della concessione ottenuta da Gaspari di "razzolare nell'archivio del Liceo"; gli augura altrettanta fortuna per quello di S. Petronio. Comunica il suo nuovo indirizzo: "via Cavallerini, 73 dirimpetto all'oratorio di S. Rocco".

31 maggio: Riferisce che il catalogo della biblioteca è costituito da venti "sterminati libracci dei quali uno solo non si alza con un braccio, né si permetterebbe di spostarli altrove". È contento che la pubblicazione delle lettere antiche goda dell'approvazione del Gaspari.

2 giugno: Ha ricevuto i volumi del Fétis procurati da Gaspari; gli manda in dono un libro di musica contenente due *Te Deum* "dell'immenso Händel".

⁸⁴ Non meglio precisata.

Non appena il suo "budget" lo consentirà, acquisterà la vita di Palestrina di Bainsi.

7 giugno: Ha trovato in biblioteca un'opera di Gaffurio "legata con le satire di Giovenale"; dichiara: "Chi sa quanti pasticci di questo genere hanno fatto i bibliotecari ignoranti di musica!" È soddisfatto per l'acquisto del dizionario del Fétis, suggeritogli da Gaspari.

20 giugno: Si dichiara favorevole ad una catalogazione per schede in ordine alfabetico, quantunque abbia adottato la forma "a libro" nel registrare il fondo musicale dell'archivio privato di Corte.

4 luglio: Invia alcune pagine, trascritte da un opuscolo, procuratogli da Gaspari, di Colleoni, amico e corrispondente di Dall'Olio, relative "a compositori di musica correghieschi".

11 luglio: Ha ricevuto, da un benedettino stanziato alla Badia del Monte, (Don Luigi Manari Romano, cit. anche in 852.9.24) la nota della musica esistente in Cesena, conservata nell'archivio comunale; il benedettino si è offerto di far copiare ciò che potrebbe interessare a Catelani.

25 luglio: Ordinerà a Ricordi "il Florimo" per conto di Gaspari; Ricordi concederà uno sconto del cinquanta per cento. Non possiede il *Saggio di Contrappunto* di Padre Martini, se l'opera non fosse costosa l'acquisterebbe volentieri, dando però la precedenza al "Bainsi".⁸⁵

26 luglio: Comunica che dopo la lettera del Mancini, già spedita, sospenderà la pubblicazione di altre lettere tratte dal carteggio martiniano. Ricorrerà nuovamente al libretto delle lettere armoniche di Banchieri, o all'antico codice, "chè là vi è da spigolare con frutto".⁸⁶ Dichiara di non

⁸⁵ Giuseppe Bainsi, *Memorie storico-critiche della vita e delle opere di Giovanni Pierluigi da Palestrina*, Roma, Società Tipografica 1828.

⁸⁶ cfr., GMM, Anno X, n. 15 (11 Aprile 1852) p. 66.

essere rimasto soddisfatto delle lettere del Riccieri per il "poco rispetto con cui tratta i maestri della scuola padovana". Dichiara di preferire (in belle arti) l'eclettismo, inoltre aggiunge che rispetta e venera tutte le scuole, perchè "l'eclettismo stesso è figlio di esse".

1 agosto: In Biblioteca gli è capitato tra le mani un libro intitolato: "*Il primo libro delle musiche a una e due voci di Francesca Caccini, nè Signorini Dedicato all'Illustrissimo e Reverendissimo signor Cardinale de' Medici*. In Firenze, nella stamperia di Zanobi Pignoni 1618. in fol." Chiede come mai il Fétis nel suo dizionario nomini la Francesca Caccini a pag. 4 del vol. 3, senza citare quest'opera. Riguardo ai codici [uno in pergamena anteriore al sec. XVI e l'altro del sec. XVI] desidera sapere come Gaspari abbia saputo che detti codici si trovano nella Biblioteca di Modena, e da quale fonte abbia attinto "la cognizione di essi".

9 agosto: Ha trascritto "tutte le dedicatorie etc." premesse alle opere di Orazio Vecchi, favoritegli da Gaspari. Il piego è pronto, lo invierà al più presto.

22 agosto: Rettifica l'importo del costo delle musiche provenienti da Milano, comunicato in precedenza. Per la spedizione delle stesse utilizzerà "mezzi amichevoli che si presenteranno", non essendoci a Modena un negozio di musica, ed evitando la diligenza perchè troppo cara.⁸⁷

29 agosto: Informa che il carteggio di Girolamo Tiraboschi si trova alla biblioteca Estense e che il conte Valdrighi, "secondo bibliotecario", vorrebbe "più chiari indizi della lettera di Tiraboschi" nominata da Gaspari: "collazionando la lettera colla rispettiva risposta, si potrebbe venire a capo del mistero dei codici".

5 settembre: Vorrebbe maggiori notizie su Francesco Provedi e la sua

⁸⁷ Catelani e Gaspari ricorrono alle spedizioni tramite diligenza solo in casi di estrema urgenza.

dissertazione, in aggiunta a quelle già scritte da Fétis. Si recherà a Guastalla, dove è nato e vissuto fino a dodici anni, e dove ebbe i primi insegnamenti di pianoforte da "un povero diavolo che ne sapeva meno del suo scolaro, che mi stopiò sicchè mi riuscì d'immensa fatica il raddrizzarmi poi".

9 settembre: Invia a Gaspari il catalogo della musica ecclesiastica esistente nell'archivio privato di Palazzo; avvisa: "forse nulla vi troverà di particolare".

21 settembre: Ha ricevuto le lettere del Santarelli⁸⁸: "lette una volta, con molta fatica in grazia del carattere, mi sembrano magnifiche e di un interesse grandissimo".

24 settembre: Restituisce due lettere del Santarelli (7 ottobre e 29 novembre), l'opuscolo riguardante la controversia tra il Padre Martini e due membri dell'Accademia Filarmonica, la "scheda" del Provedi e le *Lettere Armoniche* del Banchieri, dalle quali "non sa più cosa spigolare".

26 settembre: Ha bisogno di "alcuni schiarimenti" in risposta a due "obiezioni sensatissime" di Gaspari riguardo all'articolo da inviare a Milano. Definisce gli uomini di genio coloro "atti alle grandi creazioni e grandi cose; coloro che trovano cose non mai trovate, che operano per i primi improvvisi e radicali mutazioni nell'esercizio di una facoltà per impulso occulto, istantaneo e impremeditato". Prosegue: "L'attuazione delle mutazioni è poi opera del tempo, di lunghi e seri pensieri per parte degli uomini che vengono dopo, del consenso dei dotti, dell'universale e dell'abitudine. In quanto alle trasformazioni non accadono in musica pel bisogno di novità, ma accadono per virtù dello svolgimento naturale e necessario dell'arte".

17 ottobre: Chiede quale pregio scientifico e bibliografico abbiano le

⁸⁸ Giuseppe Santarelli (Forlì, 1710 - Roma, 1790). cantante compositore e teorico: fu abate dei padri gerosolimitani, soprano alla cappella pontificia. Fu amico di padre Martini e di Burney e nel 1761 sollecitò una riforma della cappella papale; in DEUMM, VI, p. 571.

seguenti opere: *Directorium Chori ad usum omnium ecclesiarum cathedralium et collegiatorum a Joanne Guidetto olim editum* Rome 1615; *Trattato del sistema armonico di Antonio Calegari, proposto e dimostrato da Melchiorre Balbi*, Padova 1629.

31 ottobre: Catelani, in risposta a quesiti di Gaspari di metodologia bibliografica, ritiene opportuno che le citazioni di "lettere o autografe o tolte dalle dedicatorie in istampa" vengano limitate ai brani rilevanti e che per i titoli delle opere a stampa vengano eliminati i dati non essenziali.

7 novembre: Auspica che nella compilazione di una bibliografia venga adottato un criterio di nazionalità e tra i contemporanei, consiglia di citare quelli che hanno concluso la carriera.

14 novembre: Invia "una porzione dell'elenco nominativo de' compositori" della musica esistente nella Biblioteca. Informa che il catalogo dei manoscritti della biblioteca Estense consta di due volumi e che il catalogo intero è composto da ventiquattro "volumacci. Chi sa quante belle opere saranno registrate! che deforme mescolanza di categorie!"

21 novembre: Dà il suo parere riguardo alcuni criteri bibliografici: "In fine dell'opera (compilata alfabeticamente) metterei la bibliografia degli Autori vari, dopo quella degli anonimi. Le biografie speciali, al loro posto a regola di alfabeto, coi rispettivi V. in fine". Se compaiono composizioni anonime, forse "degli Anonimi e degli Autori Diversi basterà fare una rubrica sola, sempre alla fine dell'opera".

28 novembre: È interessato alla pubblicazione delle lettere del Santarelli, "veramente interessanti"; facendole precedere da un sunto di biografia. In Biblioteca ha cercato, invano, la sua opera, ossia "il primo volume che il Santarelli dice stampato già fino dal 1764".

29 novembre: Invia due lettere autografe⁸⁹ e il ritratto del Santarelli. Fa alcune domande su quest'ultimo da formulare all'abate Santini⁹⁰ se Gaspari non fosse in grado di rispondergli.

5 dicembre: È contento di aver acquistato un'opera che il Santini dichiara "un tesoro inesausto di musicali cognizioni". Attende da Gaspari altri dettagli sulla vita di Santarelli per stendere un cenno biografico che accompagni le lettere. Quest'ultime meritano l'onore della stampa quantunque contengano "alcune proposizioni eretiche, o almeno fondate sopra supposizioni e gratuite interpretazioni".

12 dicembre: Chiede a Gaspari un chiarimento: "d'onde si sa che Marcello è l'autore del libricolo *Il Teatro alla Moda*? E come mai Lichtenthal non cita l'edizione prima, credo io; quella cioè stampata senza nome d'autore, senz'anno e luogo; ovverosia con la data immaginaria del *Borghi di Belisania*?"

18 dicembre: Attende riscontro riguardo agli opuscoli del Caffi, per ottenere i quali è disposto a disturbare il maestro Balbi. Per ricevere il Bainsi, chiede a quanto ammonti il suo debito. Il Basso cantante del teatro di Modena vorrebbe ordinare ad un libraio il Fétis, solo nel caso in cui riesca a riceverlo entro il carnevale; Catelani si è offerto di prestargli la sua copia.

26 dicembre: Per ottenere gli opuscoli del Caffi ha scritto direttamente al proprietario. Vorrebbe pubblicare "la lettera del Vallotti che tratta la teoria dei rivolti". A Teatro ci sarà *Il Corsaro* di Verdi; mentre si parla si un "bon-mot" detto da un francese dopo aver udite la Gazzaniga⁹¹ e la Frezzolini⁹².

⁸⁹ Non meglio precisate.

⁹⁰ Fortunato Santini (Roma, 5-I-1778 - ivi, 14-IX-1861), compositore e bibliofilo; prese gli ordini religiosi nel 1801. Dedicò molto tempo a copiare manoscritti musicali; della sua biblioteca diede nel 1820 un catalogo di circa 1000 titoli; fu in relazione con i principali studiosi del tempo; Sergio Martinotti, 'voce' Santini, *Fortunato*, in DEUMM, VI, p. 572.

⁹¹ Gazzaniga Malaspina Albitis Marietta (Voghera 1824 - Milano, 2-I- 1884), soprano italiano; in DEUMM, III, p. 144.

Della prima ha detto che "chante bien- fort, dell'altra che chante fort-bien".

s.d. (1852?) Gaspari dice di aver avuto facoltà di accesso alla biblioteca del Liceo musicale di Bologna e di poter portare a casa i libri.

1853

1 gennaio: Catelani ha ricevuto "il Bainsi", invia a Gaspari i 54 baiocchi rimasti a debito. Chiede notizie sul Santarelli menzionato nelle lettere di Jommelli e in quelle del marchese Obizzo, se fu cantante tenore, basso o soprano. Dichiarò: "Fiaschissimo la nostra brutta opera, *Il Corsaro* supposta di Verdi".

9 gennaio: Dopo aver ricevuto "l'eruditissima" lettera di Gaspari, ha deciso di pubblicare quella "tal lettera del Vallotti". Ha intrapreso le ricerche nell'Archivio Privato di corte: si dedicherà agli spartiti teatrali, prima quelli in italiano, poi quelli in lingua francese e tedesca. Ha trovato "un atto autografo" di Gardi⁹³ e "qualche opera in carattere originale" di Galuppi.

10 gennaio: Da Padova ha saputo che Caffi si adopererà per recuperare, tra gli amici, una copia dei suoi scritti sulla musica stampati in pochissimi esemplari. Lo stesso Caffi non ne possiede alcuna copia.

16 gennaio: Chiede a Gaspari, che "di cose musicali tutto sa", se i cantori soprani del secolo passato fossero tutti castrati oppure qualcuno cantasse di falsetto e "pareva soprano, quantunque adorno di quanto costituisca la

⁹² Frezzolini Erminia (Orvieto, 27-III- 1818 - Parigi, 5-XI 1880), soprano italiano allieva del padre Giuseppe (basso comico); in DEUMM, III, p. 37.

⁹³ Francesco Gardi (Venezia, 1760ca.- ivi, 1810) compositore melodrammatico; maestro del coro dell'Ospedaletto di Venezia; in DEUMM, III, p. 122.

virilità". Nell'archivio ha trovato spartiti di Donnini⁹⁴ e Torri⁹⁵; chiede notizie su detti compositori.

31 gennaio: Ha inviato a Ricordi "la lettera" del Vallotti,⁹⁶ perchè la pubblichi sulla Gazzetta Musicale; fra tutti i lettori della Gazzetta, quello che Catelani teme di più è Gaspari, "capace com'è di appuntare la più piccola menda".

2 febbraio: Catelani informa che il catalogo della biblioteca di Modena redatto da Dall'Oliò registrava opere non più reperibili nella biblioteca, e che lo stesso aveva compilato anche l'elenco dei libretti d'opera.

13 febbraio: Nell'Archivio ha riordinato "un ammasso" di sinfonie di Haydn, Mozart e Pleyel che coprivano spartiti antichi di compositori ignoti. Incarica Gaspari dell'acquisto del *Trattato di armonia* di Rameau "per svanziche tre". Procurerà, da Milano, su richiesta di Gaspari, il frontespizio del 1850, anno 8° della Gazzetta Musicale.

7 marzo: Ha ricevuto "il Rameau" e dichiara che "va benissimo"; il Metastasio è "pressoché venduto". In Archivio trova "molta roba" di Torri, che il Fétis non nomina. Ha trovato *Merope* in tre atti di Ferrandini⁹⁷. Sta per concludere l'acquisto delle tre opere teorico musicali di Zarlino: possiede le *Istituzioni*, del 1562, cioè la seconda edizione, che vorrebbe cambiare con la prima del 1558; mentre le *Dimostrazioni* e i *Sopplimenti* della prima edizione dovrà acquistarli.

10 marzo: Accetta la proposta fatta da Gaspari per l'acquisto della *Storia della musica antica* di Martini, in due copie, per "scudi bolognesi 9".

⁹⁴ Girolamo Donnini, (? - Bonn, inizi 1752) compositore italiano, in GROVE, V, pp. 570-571.

⁹⁵ Pietro Torri (Peschiera, Verona 1650ca.- Monaco, 6-VII-1737) in DEUMM, VIII, pp.72-73.

⁹⁶ cfr. 9 gennaio.

⁹⁷ Non risulta alcuna *Merope* scritta da Antonio Ferrandini (Napoli 1718- Praga 1779); Di Ferrandini, alla Biblioteca Estense di Modena, esiate solamente l'opera *Berenice* in partitura.

13 marzo: È dispiaciuto a causa della malattia⁹⁸ che ha colpito la moglie di Gaspari. Ha acquistato i *Sopplimenti* dello Zarlino, dando in cambio le *Istituzioni* edite nel 1589, perché possiede l'edizione del 1562.

14 marzo: Migliorano le condizioni di salute della signora Angelica Gaspari. Vincenzo Sighicelli porterà a Modena i libri martiniani acquistati da Catelani, che consiglia di usare "la via sicura e regolare della dogana". Dopo pasqua si recherà a Correggio per copiare la corrispondenza di Bonifacio Asioli.

s.d.: Chiarimenti sulle modalità di trasporto dei libri da parte di Vincenzo Sighicelli. Finalmente ha venduto "il povero Metastasio", per conto di Gaspari, ricavandone "franchi abusivi trentadue", l'acquirente è il dott. Carbonieri, conoscente di Sighicelli.

20 marzo: Attende Sighicelli non ancora rientrato a Modena a causa di qualche problema di salute. Tratterrà ancora presso di sé le lettere autografe ed i sedici fascicoli dello *Zibaldone Musicale*⁹⁹ di Gaspari.

29 marzo: Ha ricevuto gli opuscoli musicali del Caffi che dona a Gaspari. Suggerisce di indirizzare i libri che attende di ricevere, al conte Mario Valdrighi "Regio-Ducal Censore di libri e stampe in Modena. Recapito nell'Ufficio di Censura entro la Dogana Principale".

4 aprile: Ha ricevuto i libri di Martini senza alcuna operazione di dogana. Chiede a Gaspari se conosce i seguenti testi: *Poemi drammatici* di Pietro Antonio Bernardoni Poeta Cesareo, Bologna per Costantino Pisarri 1706, 1707 parti due; *Il canto armonico* di P.F. Andrea da Modena. Si rallegra per la guarigione della signora Gaspari.

⁹⁸ non meglio precisata.

⁹⁹ *Zibaldone* (o *Miscellanea Musicale*) di Gaetano Gaspari, manoscritto conservato al CMBM (VV. 12/4).

12 aprile: Catelani ha appurato, da una lettera di Caffi, che "il racconto su Marcello", inviatogli dal Caffi stesso, è un dono, non va dunque restituito. Chiede a Gaspari i numeri della Gazzetta Musicale, dove compare il suo articolo sul Vicentino; li invierà a Caffi in cambio di "tanta gentilezza". Restituirà a Gaspari detti numeri ordinandoli direttamente a Milano. IL libro di P. Andrea da Modena e quello di Porta Ferrari intitolato *Il canto fermo ecclesiastico*, Modena 1732, li ha "contrattati con un prete".

22 aprile: Ha ordinato due frontespizi della Gazzetta Musicale che invia a Gaspari. Prosegue nella ricerca di un dizionario geografico per conto di Gaspari: gli è stato indicato, come migliore, quello stampato da Antonelli, il cui prezzo fu di 160 franchi, ora è di 100 svanziche.

1 maggio: Nell'Archivio privato di corte ha scoperto un'opera inglese ritenuta di autore ignoto: ma nella prima pagina della sinfonia ha scorto la firma di Storace¹⁰⁰. Il titolo dell'opera è *The Haunted Tower*, 1790, citata anche da Fétis. Gli spartiti italiani, o con testo italiano, trovati sono 116, altrettanti i francesi, tutti stampati. Pochi quelli tedeschi.

16 maggio: Ringrazia Gaspari per avergli procurato i seguenti libri: *Difesa della musica moderna*, Bologna 1788, di Vincenzo Manfredini e *Démonstration du principe de l'Harmonie*, Paris 1750 di Rameau.

17 maggio: Catelani intende verificare l'esattezza di quanto trovato in una lettera di Ricordi, riguardo al Santarelli: "Non mi è riuscito di trovare a Roma il libro sulla disciplina de' professori di musica. Quel mio corrispondente mi scrive quanto segue: abbiamo le seguenti indicazioni intorno al libro del quale facevate richiesta, Della musica del Santuario e della disciplina de' suoi cantori Roma 1764, Opera dell'ab. Giuseppe Santarelli Cappellano Cantore della Cappella Pontificia nato in Forlì nel 1710, morto in Roma nel 1790. Libro rarissimo. Il Burney ne parla nel volume quarto della sua Storia

¹⁰⁰ Stephen Storace (Londra, 4-IV-1762 - ivi, 19-III-1796), compositore inglese di origine italiana; in DEUMM, VII, cit., p. 484.

Musicale; il Lichtenthal dice che quest'opera viene riputata come il più completo trattato storico della musica sacra".

25 maggio: Invia nota dei libri musicali posseduti dal maestro Gandini¹⁰¹, nella quale compare la *Biografia degli uomini illustri del Regno di Napoli*. Catelani ha avuto il libro in prestito e lo invia a Gaspari per la consultazione. Ha acquistato due opere francesi di Colet¹⁰², allievo e successore di Reicha: *Panharmonie universelle*, ossia corso completo di composizione musicale teorico-pratica, dedicato a Rossini nel 1840; *Partimenti*, ossia trattato speciale dell'accompagnamento pratico, Parigi 1846.

7 giugno: Riferisce della spedizione a Correggio presso gli eredi di Bonifacio Asioli: non ha trovato manoscritti tranne "alcuni squarci e poche selve" del *Maestro di Composizione*, opera postuma di Asioli, il di cui originale completo sta in mano di Ricordi; due brevi scritti, e 23 pezzi consistenti in lettere di diversi artisti, un autografo del Vallotti (gli è stato detto), e altre memorie pertinenti la musica. Catelani suppone una distruzione delle carte relative "a musica e a studi musicali". In quanto a "musica pratica" ne ha trovata una quantità enorme, e tra queste tutte le opere autografe di Asioli, già citate da Coli nella *Vita*¹⁰³, da lui stampata. Riporta l'elenco dei libri di letteratura musicale posseduti da Asioli: Sabbatini, *Elementi teorici della musica*, Roma 1789; Rameau, *Code de musique pratique*, Paris 1760; Tevo, *Il musico testore*, Venezia 1706; Manfredini, *Regole armoniche*, Venezia 1797; Martini, *Esemplare*, Bologna 1774, volumi due; Pizzati, *La scienza dei suoni*, Venezia 1782; Galilei, *Fronimo*, Vineggia 1584; Sacchi, *Delle quinte successive*, Milano 1870; Tartini, *Trattato di musica*, Padova 1754; Eximeno, *Dell'origine e delle regole della musica*, Roma 1774; Paolucci, *Arte pratica di Contrappunto*, Venezia 1765; Perotti,

¹⁰¹ Antonio Gandini (Modena, 20-VIII-1786 / 10-IX-1842) studiò con Morlacchi e Rossini al Liceo di Bologna, sotto padre Mattei; maestro di cappella di corte a Modena; in DEUMM, III, p. 112.

¹⁰² Hyppolite Raymond Colet (Nîmes, 5-XI-1809 / Parigi, 21-IV-1851) professore di armonia al Conservatorio di Parigi.

¹⁰³ *Vita di Bonifazio Asioli da Correggio, compilata da D. Antonio Coli e seguita dall'elenco delle opere del medesimo*. Milano, presso Giovanni Ricordi 1834.

Dissertazione, Venezia 1811; Martini, *Storia della Musica*, Bologna 1757 in 4°. Tomi tre; Rousseau, *Dictionnaire de Musique*, Paris 1768; Rameau, *Traité de l'Harmonie*, Paris 1722; Bonanni, *Descrizione degli Stromenti*, Roma 1776; Gasparini, *L'armonico pratico al cembalo*, Venezia 1802, 6a ediz.; Iriarte, *La Musica, Poema*, Venezia 1789; D'Alembert, *Elément de musique*, Lyon 1779; Mercadier, *Nouveau systeme de musique*, Paris 1776; Arteaga, *Le rivoluzione del teatro musicale*, Venezia 17 tre; idem, Bologna 1783; Sabbatini, *La vera idea delle musicali numeriche segnature*, Venezia 1799; idem, *Trattato sopra le fughe musicali*, Venezia 1802, vol. due; Zarlino, *Le istituzioni armoniche*, Venetia 1562; idem, *Dimostrazioni armoniche*, Venetia 1571; Penna, *Li primi albori musicali*, Bologna 1696, 5a impressione; Requeno, *Saggi sul ristabilimento dell'aete armonica*, Parma 1798, vol. due; Bononcini, *Musico Pratico*, Bologna 1673; Langlé, *Traité de l'Harmonie et de Modulation*, Paris an X; Catel, *Traité d'Harmonie*, Paris an X; Marpourg, *Traité de la Fugue et du Contrepoint*, Paris an IX (1801); Choron, *Principes de Composition des écoles d'Italie*, Paris vol. tre; Fux, *Salita al Parnasso*, Carpi 1761.

19 giugno: Catelani definisce "un bel colpo" l'eventuale trasferimento della collezione musicale dell'abate Santini a Bologna. Il Liceo Musicale dovrebbe interessarsi all'acquisto dell'intera collezione, un'altra possibilità potrebbe essere quella di sperare in un "lascito grazioso" a Gaspari.

26 giugno: Nella Biblioteca Estense ha rinvenuto un manoscritto contenente molte composizioni per liuto e canto di Ippolito Tromboncino. Ha acquistato i seguenti libri: Bertolotti, *Regole facilissime per apprendere il canto fermo*, Bologna 1756; Bainsi, *Saggio sopra l'identità de' ritmi musicali e poetico*, Firenze 1820; Calegari Ant., *Trattato del sistema armonico, pubblicato da M. Balbi*, Padova 1829; Fontana, *Vita di B. Marcello, con aggiunte*, Venezia 1788; Guidetti, *Directorium Chori*, Roma 1615; Martini, *Esemplare o sia Saggio fondamentale pratico di Contrappunto*, Bologna vol. due; Oneto, *Memoria sopra le cose musicali di Sardegna*, Cagliari 1841; Porta Ferrari, *Il canto fermo ecclesiastico spiegato*, Modena 1732; Pernarelli,

Istituzioni di canto fermo, Roma 1844; Picchianti, *Principj generali e ragionati di musica*, Firenze 1834; Santucci, *Sulla melodia, sull'armonia e sul metro*, Lucca 1828; Sacchi, *Delle quinte successive nel cantrappunto*, Milano 1780; Herculei, *Cantus omnis ecclesiasticus*, Mutine 1688; *Metodo per ben insegnare ed apprendere l'arte del cantare*, Firenze 1807; Fabbritii, *Regole generali del canto ecclesiastico*, Roma 1651.

29 giugno: Chiede a Gaspari se ha visto l'articolo dell'*Angele Dei* sulla Gazzetta Musicale, articolo tratto da una lettera di Gaspari.¹⁰⁴ Catelani aveva inviato un estratto della lettera di Gaspari al Cornali, affinché sollecitasse Ricordi a stampare le composizioni di Zucchini. È riuscito nell'intento, ma ha voluto che si pubblicasse l'elogio alle composizioni scritto da Gaspari.

10 luglio: Catelani ribadisce che "la colpa" di quanto è accaduto, cioè la pubblicazione non autorizzata di un estratto di lettera del Gaspari nel numero 26 della Gazzetta Musicale, è da attribuirsi, oltre che a lui, a Ricordi e Cornali.

31 luglio: Riferisce sulla salute della sua "vecchia madre": si consola di vederla viva e in stato di lento e sensibile miglioramento.

2 agosto: La madre di Catelani si trova ancora in "istato allarmante", sebbene in via di miglioramento. Ringrazia Gaspari del conforto ricevuto: "l'effetto delle parole scritte è potente come le udissi dalla voce stessa dell'amico".

8 agosto: Catelani riferisce che la madre ha potuto lasciare il letto, ma il suo stato è "molto compassionevole, poichè tutto il lato sinistro è offeso in maniera da far dubitare vana ogni speranza di riaverlo".

12 agosto: Catelani fa da intermediario tra Ricordi e il conte Zucchini per

¹⁰⁴ cfr., GMM, Anno XI, n. 26 (26 Giugno 1853) p. 116.

la pubblicazione dell'*Ave Maria e Angele Dei*. Informa che Ricordi usa spedire all'autore dodici copie: dieci in carta comune e due in carta velina; si adopererà per far avere a Zucchini le copie in visione, prima della stampa definitiva. Fa osservazioni sull'*Odhecaton* ricevuto in visione da Gaspari: il volume *A Odhecaton* è mancante di più carte "anche nel mezzo, e non pare il *Cantus centum signati A* dello Schmid o del Gesner, dappoichè l'*Odhecaton* che ella mi ha spedito non contiene cento canti bensì 97 e il suo titolo non corrisponde alle citazioni dei suddetti".

21 agosto: Incita Gaspari a trarre profitto dal suo lavoro: consiglia di contrattare con Ricordi la progettata pubblicazione di una bibliografia musicale; se si dispone l'opera come un dizionario, si può iniziare a pubblicarla senza averla ancora ultimata.

30 agosto: È in attesa di ricevere la partitura del *Guglielmo Tell* stampata a Parigi, promessagli più volte da Rossini, e mai avuta. Si deciderà ad acquistarla se riceverà una risposta negativa da Zoboli.

1 settembre: Catelani spera che Boucheron¹⁰⁵ scriva un articolo sulla *Gazzetta Musicale*, riguardante le composizioni del conte Zucchini, rimanendo nei limiti "del vero e del giusto"; ritiene, comunque, che queste "potranno reggere a qualunque censura senza bisogno di sostenerli con una sola parola di difesa".

11 settembre: Desidera sapere le impressioni di Gaspari riguardo l'articolo¹⁰⁶ sui pezzi di Zucchini, e se quest'ultimo abbia ricevuto gli esemplari da Milano. Ha scritto una lettera di ringraziamento a Boucheron per l'articolo, e un'altra al maestro Cornali per aver curato la correzione dei pezzi.

¹⁰⁵ Raimondo Boucheron (Torino, 15-III-1800 - Milano, 28-II-1876), teorico, critico e compositore; collaboratore della GMM; Sergio Martinotti, 'voce' Boucheron, *Raimondo* in DEUMM, I, cit., p.637.

¹⁰⁶ cfr., GMM, Anno XI, n. 36, (4 Settembre 1853) articolo di R. Boucheron, "*Ave Maria e Angele Dei. Preghiere a due soprani e contralto composte da G.M. Conte Zucchini*", p. 115.

13 settembre: Commenta l'articolo di Boucheron, spera che a Zucchini sia piaciuto, considerando il fatto che Boucheron abbia lodato "un diletante".

18 settembre: La stampa dei pezzi destinati a Zucchini non è stata ancora fatta; Catelani si stupisce di ciò e dichiara: "se Ricordi fosse stato in Milano, certamente non sarebbe accaduta questa incrocatura". Il segretario di Ricordi ha scritto, a proposito dei libretti, che "sta preparando il contro-catalogo di quelli che possiede il negozio Ricordi e non esistenti costì".

2 ottobre: Riferisce: "il controcatalogo di Ricordi si riferirà ai duplicati del Liceo, ben intesi ch'egli farà il particolare catalogo di quanto è disposto contrattare". Chiede di poter avere per sé una copia dell'*Ave Maria* e dell'*Angele Dei*. Ha avuto in regalo, da un frate, un ritratto di padre Martini,¹⁰⁷ che ha subito incorniciato e posto "tra i luminari dell'arte nostra".

10 ottobre: Catelani ha appreso la notizia che Gaspari ha deciso di interrompere, almeno per ora, i suoi lavori letterari. Il maestro Boucheron ha avuto le copie delle composizioni di Zucchini, mentre Cornali non ancora.

6 novembre: Non ha ancora terminato l'indice delle opere drammatiche esistenti nell'Archivio privato di corte; farà avere a Gaspari le "deformissime schede" utilizzate per la compilazione dell'elenco. Sta leggendo lo *Zibaldone Musicale* di Gaspari,¹⁰⁸ che trova "interessantissimo"; ha i quaderni che compongono il secondo volume, e chiede all'amico di inviargli il primo.

13 novembre: Nei quaderni dello *Zibaldone* ha trovato materiale che potrebbe essere pubblicato sulla *Gazzetta Musicale*. Forse riuscirà ad avere in prestito i manoscritti lasciati dal Cambiasi¹⁰⁹, attende il consenso della

¹⁰⁷ precisamente quello inciso nel 1776 da C. Faucci in Firenze.

¹⁰⁸ cit., nota n. 99.

¹⁰⁹ Isidoro Cambiasi (Milano, 10-V-1811 / 16-VIII-1853) fu tra i fondatori della *Gazzetta Musicale* di Milano nel 1842; in DEUMM, II, cit., p.80.

vedova.

20 novembre: Ringrazia per il primo volume o "magazzino di musicali memorie" fornitogli; presto restituirà i quaderni del secondo volume, avendo ormai trascritto tutto ciò che poteva interessarlo.

27 novembre: Annuncia di aver scoperto e acquistato il salterio fabbricato dal Dall'Olio "per quella signora relegata a Rubiera". Non lo ha ancora in casa, per cui riserva ad altra lettera, la sua descrizione. Intende acquistare alcune opere e ne riporta la stima: "Artusi" valutato cinque paoli; "Euridice" paoli dieci; "Angelini" paoli dieci; "Frescobaldi" paoli cinque.

11 dicembre: Il salterio, fabbricato per la contessa Parisetti, ha al di sotto il "vigliettino stampato del madrigale che si legge nella biografia del Malmusi¹¹⁰, e la pianta dello stromento". Quando avrà tempo, cercherà di "armarlo, giacchè non ha una sola corda, e manca di molti ponti".

18 dicembre: Da Milano è arrivata una circolare, scritta da Mazzucato, che invita tutti i collaboratori della Gazzetta Musicale a proseguire nella collaborazione per l'avvenire. Riferisce alcune frasi che interessano Gaspari: "Mi sembra che Ella sia amico del maestro Gaspari di Bologna, della cui erudizione mi si dice un gran bene [...] faccia che quel signore ci regali anch'esso di qualche articolo. Abbiamo molto bisogno di gettare un po' di luce sulla nostra storia; e quelli che ne sarebbero capaci son tanto pochi!".

26 dicembre: Ha ordinato a Milano sei copie delle composizioni di Zucchini per soddisfare il desiderio di Gaspari. Riguardo l'eventuale collaborazione di Gaspari alla Gazzetta Musicale, Catelani si rimette alle sue decisioni e dichiara: "Povero giornale se non avesse che de' pari miei per collaboratori!".

¹¹⁰ Carlo Malmusi, *Di Giambattista Dall'Olio reggiano, notizie biografiche e letterarie con appendici*. Reggio, Torreggiani e C. 1834.

1854

15 gennaio: Catelani desidera sapere se Gaspari abbia ricevuto le sei copie delle composizioni Zucchini. Ha chiesto al Duca l'autorizzazione di "poter estrarre ad uno per volta gli articoli musicali a stampa e manoscritti" esistenti in biblioteca; il Duca ha rimesso la domanda al bibliotecario, il quale ha rifiutato. Con Ricordi non ha preso nessun nuovo impegno: continuerà a mandare qualche articolo, senza alcun compenso, ottenendo gratis la Gazzetta Musicale. Commenti su detto giornale.¹¹¹

22 gennaio: Riferisce dell'esecuzione di una sua messa da requie, avvenuta il giorno prima, nella cappella di corte, "pare con soddisfazione degli intelligenti" (intende dei due Sighicelli e di pochi altri dell'orchestra, non sapendo se tra gli ascoltatori vi fosse chi capisca di musica).

29 gennaio: Ringrazia Gaspari per avergli donato il "Perotti": dichiara di essere l'unico ad ottenere "vantaggi" dall'amicizia con Gaspari. Ha inviato alla Gazzetta Musicale l'ultima lettera in suo possesso utile per la rubrica; confida nell'aiuto di Gaspari per continuare la pubblicazione fino alla ventiquattresima lettera. Ha avuto in dono: *Salmi brevi per tutto l'anno a otto voci con uno o due organi* di Giovanni Paolo Colonna. (più altri brani)

26 febbraio: Riguardo l'affare della biblioteca, Catelani tenterà "un'altra via" per ottenere dal Duca un permesso speciale, escludendo il bibliotecario. È convinto che alla biblioteca estense non ci siano edizioni petruciane; chiederà alla biblioteca parmense. Ha acquistato: *De i vizj, e de i difetti del moderno teatro e del modo di correggerli, e d'emendarli. Ragionamenti VI.* di Lauriso Tragiense Pastore Arcade, Roma 1753, stamperia di Pallade;

¹¹¹ "Finora non è mutato che nella carta e nei caratteri; cosa a me dispiacevole, piacendomi nelle collezioni e nei periodici l'uniformità. Gli articoli di Mazzucato, per dir vero, son belli assai e da questo lato la gazzetta ha molto guadagnato; il resto non corrisponde (per ora) al troppo vasto programma della circolare. Il far progetti e piani è cosa non molto difficile; ma non sempre si possono effettuare. Forse mi sbaglio, ma io credo che la nostra professione non potrà avere mai un foglio come santamente desidera Mazzucato; e le ragioni sono molte, nè voglio dirle, perchè ella meglio di me è in caso di conoscerle"; cfr. 854.1.15 C. a G.

Parafrasi sopra cinquanta salmi di David. Poesia di Girolamo Ascanio Giustiniani Musica di Benedetto Marcello Nobili Veneti. Da Cantarsi nella Cancelleria Apostolica l'anno 1739. Roma per Antonio de' Rossi.

27 febbraio: Non è riuscito a raccogliere firme di adesione "all'associazione" per l'opera di Caffi. È perplesso, crede che l'opera non sia "troppo interessante". Si dichiara, invece, favorevole al lavoro di Gaspari.

5 marzo: Chiede consiglio sulla forma da dare all'articolo da inviare alla *Gazzetta Musicale*.¹¹²

11 marzo: Restituisce a Gaspari, tramite Vincenzo Sighicelli, "la lettera del Tartini",¹¹³ l'ha già copiata ma non è sicuro di inviarla alla *Gazzetta Musicale* e attende. Dallo *Zibaldone Musicale* di Gaspari ha tratto una lettera del Martines, che però non ha ancora vista pubblicata.

19 marzo: Dà riscontro di aver ricevuto due operette di Sacchi e Fontana.¹¹⁴ Ha inoltre ricevuto da Milano il *Requiem* di Mayr per il maestro Albini. Lo invierà tramite Maccaferri, il prezzo è di 30 franchi. Chiede a Gaspari di consegnare il libro al maestro Albini e riscuotere la somma.

26 marzo: Chiede a Gaspari le sue "lamentazioni e i responsori della settimana santa": deve ricopiare le "particelle" del pianoforte di due pezzi, andate perse. Dopo Pasqua, gli farà avere le schede degli spartiti italiani o con parole italiane esistenti nel Privato Archivio di Corte; dichiara: "credo che nessuno spartito le riuscirà nuovo, quantunque alcuni non siano citati da Fétis".

¹¹² "Dopo ciò che fu stampato nella *Gazzetta Musicale* di Ottaviano Petrucci, non so qual forma dare all'articolo. Si tratta di denunciare al mondo musicale due edizioni sinora sconosciute, e ciò può farsi con poche righe; nè potrebbesi estendere nelle notizie biografiche, perchè stampate allorquando fu annunciata l'opera dello Schmid. L'interesse massimo sta appunto nella cosa che si annuncia, e si può ingrandir l'articolo colla traduzione delle due dediche"; cfr. 854.3.5 C. a G.

¹¹³ Non meglio identificata.

¹¹⁴ Non meglio identificate.

3 aprile: Ha cominciato a mettere ordine tra gli spartiti dell'archivio, e a redigere un indice; terminato il quale, spedisce le schede a Gaspari. Ha ordinato a Londra "il libro di Peachamm", registrato nel dizionario Lichtenthal come contenente molte notizie su Orazio Vecchi. Con rammarico ha constatato che dette notizie si riducevano "in tre righe di elogio per l'abilità che aveva di esprimere bene gli affetti con le sue melodie". Il capitolo dedicato alla musica tratta di vari compositori, ma tutto in poche parole. Cercherà di rivendere il libro a qualche amatore di arte araldica, perché "contiene molto di storie blasoniche".

9 aprile: L'aggravarsi delle condizioni di salute della madre gli ha impedito di recarsi all'archivio per le ricerche. Chiede chiarimenti su un "Trattatello" per organo di Palmerini.¹¹⁵

11 aprile: Chiede a Gaspari di dargli chiarimenti intorno alle due stampe di Petrucci: "Com'è che le righe sembrano tirate tutte in un pezzo, precisamente come si vede nella musica in rame o piombo a punzoni? I tipi di Petrucci erano come i tipi moderni che si usano nei giornali e negli esempi di alcune recenti opere teoriche?"

30 aprile: È stato occupato da "tante funzioni di chiesa aggruppate". Riguardo alle edizioni di Petrucci chiederà ragguagli tecnici agli editori. Non ha più acquistato libri perché "nulla si trova di antico". Ha rinvenuto un libretto di musica di Horatio Scaletta intitolato *Scala di musica*, Milano 1652.

14 maggio: Desidera chiedere all'abate Santini chiarimenti sul modo "di rigare", e in generale su tutte le particolarità relative alle edizioni di Petrucci. Ha acquistato: Concina, *De Spectaculis theatralibus*, Roma 1754; F.M. Colle, *Dissertazione*, Mantova 1775. Desidera trovare a buon prezzo il *Musico Pratico* di Bononcini.

¹¹⁵ Si riferisce probabilmente a Luigi Palmerini (Bologna, 23-XII-1768 - ivi, 27-I-1842) organista e compositore; ha scritto un "Metodo d'accompagnamento numerico"; in GROVE, XIV, p.146.

28 maggio: Commenta l'andata in scena, nella sera precedente, del *Mosè* di Rossini "perdonando al pubblico la sua presunzione di voler giudicare *ex abrupto* e senza cognizione di causa e dell'epoca in cui l'opera fu scritta, non gli do tutto il torto se è rimasto malcontento. Basti dire che le masse dei cori son composte di soli 28 o 30 voci tra cattive e pessime; che l'orchestra è debolissima nel suo assieme; che vi sono fatte non più di quattro intere prove; che si sono posti indecenti ballabili, da mettere il malumore al più novizzo di teatro; che non si è saputo fare alcuni tagli, necessari all'indole e alle esigenze del teatro odierno; che la compagnia (composta per vero dire di rispettabili individualità) non è al casissimo per tale spartito, e specialmente le donne; che, finalmente, pare non siavi troppa volontà di divertirsi o di attendere a musica concepita a grandi dimensioni e contraria diametralmente ai ricametti graziosi e leggeri delle ultime opere che poco affaticano e terminano bene spesso appena incominciati. Povero *Mosè!*".

29 maggio: Restituisce a Gaspari la nota dei libri (unita alla lettera) vendibili da Ulisse Guidi. È interessato a qualche libro, ma in questo momento non è in grado di affrontare la spesa.

8 giugno: Approva il proposito di Gaspari di non acquistare per sé libri che già esistono al Liceo; gli augura un buon guadagno, "allorché si verificherà la cessione della sua raccolta e porrà in vendita i duplicati".

29 giugno: Da Roma ha ricevuto l'invito ad associarsi alla *Gazzetta Musicale* che si stamperà all'Accademia di S. Cecilia, chiede a Gaspari cosa farà in merito, dovendo egli scegliere se associarsi in Modena o Bologna. Desidera reperire i salmi di Asioli, sconosciuti a Modena, per utilizzarli il prossimo luglio in occasione di una "santificazione". A sua disposizione avrà l'orchestra completa, ma per i cantanti "occorre musica facile". **30 giugno** (stessa lettera): È riuscito a trovare in Modena i salmi di Asioli; gli occorre un "*Beatus Vir* breve, brillante, popolare, che so io, all'uso di Asioli".

9 luglio: Propone un articolo per la *Gazzetta Musicale* che annunci la scoperta di due edizioni anteriori al 1502, promettendolo "illustrativo e circostanziato". Ha saputo che Gaspari non fa parte dell'Accademia di S. Cecilia, di conseguenza non sa se si abbonerà preferendo impiegare il denaro nell'acquisto di libri, "de' quali ella (Gaspari) ha avuto la virtù di comunicarmi l'amore".

18 luglio: Ha ricevuto i fascicoli che compongono lo *Zibaldone Musicale* di Gaspari, da cui copierà ciò che riterrà utile per la *Gazzetta Musicale*. Accomuna Gaspari e l'abate Santini per il loro operato in campo musicale: "ambedue raccoglitori, ambedue benemeriti dell'arte; e forse il mio maestro Gaspari dedito a più alte fatiche; perchè la storia della musica appartiene alla parte intellettuale e filosofica, e gli scritti e le opere de' grandi compositori appartengono alla materiale e pratica". Per le festività imminenti dovrà preparare "non meno di quattro vesperi, quattro *Tantum ergo* e tre messe solenni".

29 luglio: Commenta l'operato di Caffi in campo musicale: "forse il vecchio Consigliere sarà abilissimo nel giudicare questioni legali ed a queste doveva limitare il suo impegno, non imbarazzarsi di un'arte difficile immensamente per chi vi si occupa anche *ex professo*". Sottoporrà al giudizio di Gaspari una sua messa da requie "breve e modesta".

6 agosto: Restituisce 13 fascicoli dello *Zibaldone* che ha letti con immenso piacere, copiando ciò che potesse interessare per la *Gazzetta Musicale*. Invoglia Gaspari a scrivere articoli per lo stesso giornale.

20 agosto: Ha letto le otto pagine della recensione di Gaspari sulle *Osservazioni sulla Storia della Musica sacra nella già Cappella Ducale di S. Marco in Venezia dal 1318 al 1797 di Francesco Caffi*; consiglia di inviarlo alla redazione della *Gazzetta Musicale*, è convinto, che lo accoglierà "con trasporto, soprattutto se offerto gratis". Se, al contrario, intendesse ricevere un compenso, informa che la misura di quest'ultimo può essere fissata "a un

tanto per ogni colonna della Gazzetta, del solito carattere degli articoli polemici". Suggerisce di rivolgere lettera diretta a Mazzucato.

30 agosto: Riferisce che Mazzucato ha ricevuto il manoscritto dell'articolo di Gaspari, desidera chiarimenti sulle modalità di inserimento del "sommario". Catelani incoraggia le trattative: vorrebbe vedere pubblicato l'articolo suddetto al più presto.

3 settembre: Catelani ha dato a Mazzucato precise istruzioni per la stampa dell'articolo di Gaspari, spera che vengano eseguite. Ha però dimenticato di far togliere i seguenti titoli: "Presidente" e "Consigliere" riferiti a Caffi.¹¹⁶

10 settembre: Restituisce i fascicoli dello *Zibaldone*, ancora in suo possesso.¹¹⁷ È rimasto affascinato dalle lettere di padre Martini e ringrazia Gaspari. Gli invia "un fascio di *Toccatine* antiche" sottoponendole al suo giudizio.

12 settembre: Rassicura Gaspari del fatto che, per l'articolo, non ha bisogno di correttori; dichiara: "Ella scrive benissimo, franco e con invidiabile chiarezza, e si contenti pure ch'io le dica che l'argomento non poteva essere meglio trattato e pel modo con cui è trattato non poteva riuscire più interessante. Se le bestie non lo gusteranno o non l'intenderanno, male per esse: godrà chi ha senno e solo un tantino d'intelligenza".

1 ottobre: Menziona una lettera dell'abate Santini, speditagli da Gaspari, e che ora rimanda dopo aver copiato "quel tanto che riguarda il Petrucci". Spedisce una lettera e un elenco ricevuto insieme alla biografia del Lotti, da don Paolo Guaitoli; "il buon prete è sempre gentile come dotto".

¹¹⁶ cfr., GMM, Anno XII, nn. 36, 37, 38, 40, 42, 44, 46, 47 e 52.

¹¹⁷ "Quante cose interessanti! Quanta erudizione e amenità! Quanti misteri intimi fatti chiari e manifesti! Quel Ballabene e quel padre Martini mi sono rimasti impressi, nè dimenticherò mai la lettura di quelle lettere. E quel Tartini? era pazzo davvero!"; cfr. 854.9.10 C. a G.

10 ottobre: Ha appreso la notizia dell'inaspettata scomparsa del conte Zucchini. Partecipa al dolore di Gaspari per la perdita di un amico e allievo impareggiabile per virtù e abilità. Trascrive l'elenco dei libri musicali trovati nella biblioteca di Guastalla.

15 ottobre: Ha intenzione di scrivere a Mazzucato affinché riproduca sulla Gazzetta Musicale un articolo, riguardante la morte del conte Zucchini, apparso sulla Gazzetta di Bologna. Riguardo la nota dei libri di don Guaitoli, si adopererà per averli, se a Gaspari dovessero interessare.

25 ottobre: La Gazzetta Musicale di Milano non ha riproposto l'articolo apparso sulla Gazzetta di Bologna, Catelani si dichiara deluso. Informa che presto andrà in attività una diligenza giornaliera tra Modena e Bologna "a piccola spesa", annuncia una sua visita a Bologna, non appena ciò si verificherà; dichiara: "ho veramente voglia di vederla, dopo diversi lunghissimi anni".

13 novembre: Attende il giudizio di Gaspari riguardo la messa da lui composta. Cercherà di verificare quanto di Willaert si conserva nella biblioteca a Modena. Si è stupito di trovare in biblioteca una edizione di Claudio Merulo in società con Fausto Bethanio: si tratta di alcune composizioni di Guglielmo Textoris, stampate benissimo. Invita Gaspari, che soffre di mal di petto, a moderare le fatiche; scrive: "si conservi alla famiglia, agli amici e all'arte".

14 novembre: Catelani trascrive l'elenco di ciò che ha trovato di Willaert in biblioteca. Dice che corrisponde all'indice del tedesco (F. Röther) e alle memorie di Dall'Olio.

21 novembre: Catelani, prima di scrivere l'articolo per la Gazzetta Musicale, attende che Gaspari riceva dall'abate Santini le due edizioni petrucciane con i relativi chiarimenti. Pensa che per la rigatura bisognerebbe

consultare degli esperti calcografici; sa che Ricordi, Lucca e Cantù non hanno mai visto una stampa del Petrucci. Riguardo la sua composizione, prega Gaspari di volergli "additare" quali ritocchi bisogna fare alle parti vocali o all'armonia. Ha deciso di intitolarla "*Messa Brevissima da Requie*". Dichiara le proprie idee: "o una composizione sia tutta di genere fugato, e benedetto Dio e chi sa scrivere con sì bello e sublime stile; o sia di genere libero; e allora le fughe vadano in pace, non accordandosi i due generi. Per questa ragione l'ultimo pezzo dello *Stabat* di Rossini mi è parso mai sempre uno spigo d'aglio nella cioccolata!"

23 dicembre: Commenta un articolo, apparso sulla Gazzetta Musicale, riguardo le *Osservazioni* di Gaspari. Ha visto una lettera di Meyerbeer diretta a un redattore di giornale a Milano, gli è parsa onorevole alla musica italiana, avrebbe voluto copiarla, ma dichiara: "è finita al Gualandi di Bologna".

1855

16 gennaio: Riporta la data di morte del Merulo, scritta sulla lapide in Parma: "giorno 5 maggio". Indica a Gaspari un *Elogio* recitato all'Accademia Filarmonica di Messina in occasione della morte di Bellini, scritto da Carlo Gamelli. Florimo, Ricordi e probabilmente la famiglia Appiani di Milano avranno lettere di Bellini; anche la famiglia Turina "deve aver carteggiato lungamente con Bellini"; riferisce che ha conosciuto Bellini a Napoli, quando entrambi abitavano al Regio Collegio di Musica: "era bello e amabile come la sua musica; umile come uno scolare; gentile come una doncina. Tutti noi di Conservatorio eravamo superbi di averlo compagno di refettorio e di alloggio, giacchè rinunziò tutti gl'inviti per vivere libero presso il suo vecchio compagno Florimo e presso que' giovani che gli ricordavano i suoi primi anni passati non in S. Pietro a Majella, ma a S. Sebastiano ov'esisteva al suo tempo il Conservatorio".

9 febbraio: Catelani comunica la morte della madre avvenuta giorno sei

"dopo trentuno giorni di pene inesorabili". Non approva la lunga interruzione degli articoli di Gaspari sulla Gazzetta Musicale; dichiara che "Mazzucato conosce molto bene l'arte di redigere un foglio e scommetto ch'egli serba i suoi articoli quando i rimanenti squarci del numeo sono magri e senza interesse".

19 febbraio: Consiglia di non far caso al ritardo che Ricordi e Mazzucato hanno accumulato nel rispondere a Gaspari. Giudica l'operato del Caffi: "Se è vero che Caffi mendichi qua e la de' sostenitori, è cosa ben vergognosa e vile. O sa trattare la materia e progredisca; o non sa, ed allora doveva astenersi dallo scrivere".

1 marzo: Ritira l'incarico dato a Gaspari di acquistare, per suo conto, la *Storia Critica de' Teatri Antichi e Moderni* di Signorelli, prima edizione 1777: ha trovato il libro a Modena pagandolo "un miserabile paolo circa". Ha acquistato i *Salmi di David*, in tedesco, a 4 voci, stampato a Berna 1730, autori della traduzione e della musica: "D. Ambr. Lobwassers e Joh. Ulrich Gultzbergeren, mi pare e dev'essere sicuramente più copioso del libretto francese ch'ella possiede".

7 marzo: Completerà "il Frescobaldi", dato in prestito da Gaspari: "lo completerò sollecitamente, imitando la stampa in modo da ingannare chichessia". Dichiara che Modena non è più ricca di Bologna riguardo a libri musicali: "qualche operetta va capitando, ma di poca entità e di raro". Ricordi stamperà la sua *Messa da requie* nella riduzione per organo; consiglia Gaspari di scrivere a Mazzucato per conoscere le nuove leggi che regolano la stampa sotto il regno d'Austria.

15 marzo: Commenta il ritardo di Ricordi nel pubblicare le *Osservazioni* di Gaspari sulla Gazzetta Musicale: "Se la Gazzetta desse luogo ad articoli più popolari, transeat; ma Vigna, Valussi e tutti gli altri V stanno a lei com'io sto a Rossini".

20 marzo: Visiterà l'archivio della cattedrale di Modena e ne informerà Gaspari; chiede notizie di Rossini.

30 marzo: Riguardo all'acquisto di libri, ha capito che a Bologna i librai tendono ad approfittare quando Gaspari è l'acquirente; a Modena ciò non succede, dichiara: "Se il prezzo mi piace acquisto, se no li mando in quel paese, e così mi corrono dietro". Desidera essere informato sull'arrivo di Rossini a Bologna.

10 giugno: Ringrazia Gaspari per avergli inviato una lettera di Meyerbeer, ma c'è stato un equivoco, non gli interessava. Riferirà presto se in biblioteca trovasi musiche del Grandi. Ha deciso di comporre due messe.

15 giugno: Ha avuto risposta da Mazzucato, il quale ha giustificato l'interruzione dei "bellissimi commenti al Caffi" sulla Gazzetta Musicale, per "varietà"; ha assicurato che li riprenderà, senza interruzione (volontaria almeno) quanto prima. Catelani spinge Gaspari a proseguire i commenti sul Caffi: "mostrando ampiamente al mondo qual farina stia nel di lei sacco, e come n'abbia da impolverare tutta la massa degli scrittori odierni vani e superficiali. Obbedisca alla voce dell'amicizia e al dovere che incombe a chi sa".

18 giugno: Ha saputo che Gaspari non intende proseguire le *Osservazioni* sugli scritti di Caffi; gli raccomanda di dichiarare pubblicamente il motivo affinché "non venga interpretato dagli sciocchi che le nuove scritture del Caffi sono senza macchia originale".

20 settembre: Catelani invia a Gaspari la lettera che Antonio Schmid gli a spedito da Vienna il 31 agosto 1855; tale lettera, in risposta a quella di Catelani datata 18 giugno, accompagna il libro su Petrucci scritto da Schmid e da questi inviato a Catelani a pagamento. Catelani aveva già avuto detto libro dal Sommer, segretario dell'arciduca Massimiliano d'Austria d'Este, per mezzo della segreteria di gabinetto; e di questo aveva già informato Schmid.

28 dicembre: Catelani attende la nota dei libri vendibili dal libraio Ramazzotti di Bologna; dichiara: "[...] ma quanti libri non ho ancora letti! Ed alcuni li leggerò mai? Non importa per altro, purchè si conservino e si salvino dai pizzicagnoli e da peggior sorte". Approva l'idea di Gaspari di scrivere alcuni pensieri sui requisiti necessari ad un maestro di canto; ciò darebbe argomento ad articoli piccanti contro "quel numero infinito di bestie che a rovina di tante gole vuole insegnare ciò che non sa. Questa materia è stata sempre trattata male ed Ella potrebbe illuminare molti ciechi e rettificare opinioni erronee, tanto facili ai nostri spettacoli melodrammatici". Vorrebbe recarsi a Parma per *I Vespri siciliani*, ma le sue condizioni economiche non glielo consentono. Riferisce "il nostro modesto spettacolo è andato a terra. Povera Leonora e povere nostre orecchie! L'impresario è decisamente in orribili angustie".

2.2 Gli anni dal 1856 al 1866

Questi ultimi dieci anni dell'intero carteggio racchiudono l'insieme delle lettere di entrambi i personaggi. Come nel precedente paragrafo, le lettere sono qui di seguito riportate in *abstract*, e divise per annate. Vengono indicate, subito dopo la data, le iniziali rispettivamente del mittente e del destinatario.

1856

27 febbraio, G. a C.: Ha inviato a Catelani un opuscolo¹¹⁸ rinvenuto nella biblioteca del Liceo, per farlo esaminare dagli eruditi modenesi e sapere se abbia relazioni con la musica e "se sia cosa di pregio o da nulla".¹¹⁹ Ha

¹¹⁸ Non meglio precisato.

¹¹⁹ "Ha caratteri che niuno qui seppe dicifrare con certezza, nè io m'appago d'induzioni", cfr., 856.2.27 G. a C.

avuto ordini dai superiori di astenersi da qualsiasi acquisto, procurandosi solamente dei cataloghi. Tuttavia per il secondo e terzo tomo del Testori ed il primo del Galeazzi, se si trattasse di poca spesa, sarebbe disposto ad acquistarli dimostrando alla soprintendenza che sa "pagar le opere secondo la loro importanza o rarità". Per le ragioni esposte non può acquistare il *Quadrio*. Desidera avere il numero quattro della Gazzetta Musicale di Milano dell'anno in corso, richiesto dalla Soprintendenza per destinarlo agli atti; è intenzionato a cedere il proprio numero ma non vuole "sconciare la serie". Alla Gazzetta ha pagato il primo trimestre dell'anno: "non potendo per ora fornire articoli, non è giusto averla gratis".

28 febbraio: Si è recato alla biblioteca dell'Archiginnasio per accertarsi se vi fosse il *Quadrio*; ne ha trovato due copie ed una passerà al Liceo.¹²⁰ Si rammarica che la biblioteca dell'Archiginnasio non abbia un catalogo dei duplicati e che sia costretto ad andare a domandare ogni volta se esista o meno un'opera.¹²¹

1 aprile, G. a C.: Ogni suo pensiero è rivolto al riordino dell'archivio del Liceo, chiede perciò consiglio all'amico Catelani esponendogli ipotesi e dubbi al riguardo.¹²² Ha intenzione di riordinare l'archivio per materie, come il dizionario del Lichtenthal. Desidera ricevere il numero quattro della Gazzetta Musicale di Milano dell'anno in corso, il cantico di S. Francesco musicato da Tomadini ed il frontespizio e l'indice della precedente annata della Gazzetta, se fossero già in stampa.

¹²⁰ Il passaggio di detta opera al Liceo è realmente avvenuto secondo la nota a piè di pagina della scheda manoscritta di Gaspari relativa a F. S. Quadrio, *Della storia e della ragione di ogni poesia*, Bologna Milano 1739-1752.

¹²¹ "Ma già è così quasi dappertutto nelle biblioteche d'Italia; che cioè gl'impiegati o non s'intendono di opere librerie, o non han voglia di occuparsene, regnando dovunque una negligenza che move a stomaco e fa venir la bile", cfr. 856.2.28 G. a C.

¹²² La soprintendenza suggeriva di disporre le opere per secoli incominciando dalle epoche più remote e venendo giù fino al tempo presente, formandosi così una biblioteca storica, dove poi gli autori di ogni età si ponessero in ordine alfabetico. Gaspari è perplesso sul fatto di adottare l'ordine alfabetico perchè così un autore dell'inizio del '500 figurerebbe accanto ad un altro della fine dello stesso secolo in contrasto con la cronologia storica. Non desidera suddividere i secoli in due metà per evitare una eccessiva frammentazione, ed eliminare l'ordine alfabetico renderebbe difficile reperire le "opere in un batter d'occhio senza consultare il catalogo".

10 aprile, G. a C.: Per mezzo dell'abate Santini è riuscito a contattare Carlo Haslinger¹²³ e da questi si è fatto inviare il catalogo delle opere da lui impresse. Altri elenchi gli sono stati forniti dal conte Gaetano Zucchini. Attende i cataloghi francesi da parte di Vincenzo Sighicelli. Desidera provvedere l'archivio "di classiche partiture recenti" nella più stretta economia. Attende i consigli di Catelani su come disporre la biblioteca.

3 maggio, G. a C.: Ha ricevuto il numero quattro della Gazzetta Musicale, ringrazia Catelani. A Bologna il solo Golinelli è abbonato a detta rivista e fin dal principio, dichiara: "n'ha ricevuti regolarmente i numeri e i doni; ma poca anzi niuna cura si diede mai di tenerli in buon ordine". Dichiara di essersi abbonato alla Gazzetta qualche anno dopo la comparsa del periodico, e per avere l'intera serie ha speso "una certa somma" senza però ricevere le musiche regalate in quel periodo. Suggerisce a Catelani di esibire a Mazzucato, come dono per gli associati, "una curiosissima cantata" di Benedetto Marcello;¹²⁴ e di stendere un articolo sulla "scienza del solo accompagnare".

1 giugno, C. a G.: È stato a Carpi dove ha sentito una *Mirra* opera di Isidoro Rossi;¹²⁵ ha conosciuto don Paolo Guaitoli che definisce "uomo eccentrico e municipale, ma versatissimo nella storia e buon ragionatore". Vorrebbe scrivere un articolo sul salterio ma è costretto a terminare prima quello su Petrucci "vergognosamente interrotto". Invita Gaspari a Modena. Riferisce di un concerto di Antonio Sighicelli che ha suonato in teatro

¹²³ Editore di musica a Vienna.

¹²⁴ "Mi colpi per la difficoltà a cantarsi e molto più ad accompagnarsi sul pianoforte. È scritta per solo soprano con basso continuo senza numeriche segnature. Allorchè due o tre anni fa mi venne sott'occhio avea letto di fresco di quelle solite milanterie sul gran progresso e sulla maturità cui dicesi giunta la musica oggi giorno; e dissi subito in cuor mio, chi ci sarebbe mo capace di ben accompagnare questa cantata così all'improvviso? [...] cantata di Marcello, la cui parte del cembalo io ridussi con gran fatica tal quale mi credo doversi eseguire, non senza però gravi dubbii di non aver dappertutto colto nel segno", cfr. 856.5.3 G. a C.

¹²⁵ "L'autore di quel raro opuscolo che a lei mandai. La musica di questo maestro, allievo in parte di B. Asioli, non è da paragonarsi all'opuscolo; ma tende per quella via ed è priva d'intenzione e di carattere", cfr. 856.6.1 C. a G.

quando lui era a Carpi, dichiara: "Tutti mi dicono che pare ancora un giovinetto in tutto il calore dell'età, tanto bello è il suono che cava, tanto perfetta l'intonazione, tanto stupendo l'archeggiamento e nitida l'esecuzione. Erano molti anni che non si produceva in concerto, nè avrebbe di nuovo rotto il ghiaccio se non era per compiacere a quel Ferrari chitarrista, il quale con una chitarra fa sentir trombe, timpani, cannoni".

11 giugno, C. a G.: Tenta di riprodurre alcune righe di musica del Petrucci da inserire nell'articolo illustrativo; desidera far leggere a Gaspari l'articolo sul salterio prima di farlo pubblicare. Dà alcuni chiarimenti su Rossi, maestro di cappella a Carpi e prima "alla Mirandola e al Finale". Studia la cantata del Marcello inviatagli da Gaspari: vuole capire le armonie di quel basso prima di leggere quelle date da Gaspari. Non accetta le scuse dell'amico che non può andare a fargli visita.

18 giugno, C. a G.: Desidera ricevere alcuni chiarimenti sulle stampe del Petrucci affinché l'articolo che sta scrivendo "riuscisse immune da ambiguità, nè somigliasse alle note diplomatiche che tanto dicono e nulla dicono".

23 giugno, C. a G.: È stupito di leggere nello Schmid che Petrucci stampava prima le note e poi le righe, mentre il Guidi (libraio bolognese) asserisce il contrario; nota la minor pressione sulla carta prodotta dalle righe rispetto alle note e fa ulteriori considerazioni sul modo di stampare di Petrucci e sulla stampa in genere.

29 giugno, C. a G.: Menziona il tipografo Marcolini come rivale del Petrucci e parla della tecnica di stampare come operazione ripartita in due oppure tre fasi. Ha acquistato il *Magnes, sive de arte magnetica* di Kircher, Roma 1641 e ne cerca la *Musurgia*. Rassicura Gaspari sulla sorte dei suoi libri che tiene "come reliquie"; dichiara di non avere, al contrario di Gaspari, il coraggio di prestare i libri correndo il rischio di perderli. Continua a studiare la cantata del Marcello.

12 luglio, C. a G.: Chiede a Gaspari di cercare in biblioteca "l'opera di Martene e Durand" perchè crede esservi in essa "molto relativamente all'invenzione della stampa"; è costretto a rivolgersi alla dotta bologna essendo chiusa la biblioteca Estense "mantenuta inaccessibile dalle fiere custoditrici". Il suo articolo "va diventando articolone", lo invierà non appena sarà concluso: "ella vedrà le mie ragioni per cui dichiaro che l'*Odhecaton A* è il primo libro musicale stampato".

14 luglio, C. a G.: Ha terminato l'articolo su Petrucci e presto lo invierà a Gaspari. Desidera fare alcuni esemplari dell'articolo in libro, da regalare allo Schmid e ad altri bibliografi; ne farà richiesta a Ricordi. Il suo prossimo articolo riguarderà le edizioni petrucciane esistenti al Liceo di Bologna e per questo chiederà aiuto a Gaspari.

26 luglio, G. a C.: Rettifica le cifre dei suoi compensi annui dati a Catelani: "finora ho percepito annui scudi 120, e da qui innanzi lo stipendio sarà di scudi 204, de' quali 144 mi vennero assegnati per la scuola di storia, e 60 per l'ufficio di bibliotecario archivista". La nomina di professore di storia ed estetica musicale gli dà apprensione: "impegno sproporzionato alle mie tenuissime forze, ed a cui nemmeno posso prepararmi non dovendo per niun conto lasciar sospeso il lungo lavoro sull'archivio". Si sente, "ad inoltrata età fuori di luogo", ritenendosi più esperto nel canto, armonia e composizione.¹²⁶ Precisa che non esiste alcun ritratto del Petrucci; fa ripristinare le stampe di Petrucci esistenti al Liceo, spera che vengano consultate a seguito della pubblicità fatta da Catelani con il suo articolo; assicura Catelani di poter disporre di dette stampe anche a Modena, purchè siano recapitate tramite diligenza. Ha un pensiero fisso in mente, quello cioè di veder la sua

¹²⁶ "Quelle benedette *Osservazioni* sul libro di Caffi hanno nel pubblico bolognese ingenerato l'idea ch'io sia un gran letterato in cose musiche e un dappoco nel canto, nell'armonia e nel comporre: invece nel canto nell'armonia e nella composizione conosco consistere tutto il mio capitale, avendovi impiegati lunghi anni di studj e di pratico esercizio; sicchè ho il dolore di vedermi ad inoltrata età collocato fuor di luogo e alla gestione di cosa ch'io non conosco affatto presentemente da che punto di vista m'abbia da incominciar a trattare", cfr. 856.7.26 G. a C.

collezione privata incorporata con quella del Liceo.¹²⁷

28 luglio, C. a G.: Risponde alla lettera del 26; definisce futili i dubbi prospettati da Gaspari riguardo la sua nomina a professore di storia della musica, è convinto che il comune non abbia errato a conferirgli detta carica.¹²⁸ Ha intenzione di scrivere "due righe d'articolo" che informino delle innovazioni del Liceo.

7 agosto, C. a G.: Chiede se sia possibile trovare la *Musurgia* di Kircher e a quale prezzo; è disposto a pagarla anche più di uno zecchino. Si indigna per le errate notizie che compaiono sui libri riguardo la stampa musicale: in un'opera intitolata *Ricerche storico-critico-scientifiche sulle origini, scoperte, invenzioni ecc.* di D. Giacinto Amati è detto che non si è mai saputo stampare musica coi tipi mobili, ma solo con incisioni in legno o metallo; l'autore cita come inventore dei tipi mobili Sebastiano Valle di Venezia nel 1805.

16 agosto, C. a G.: È dispiaciuto a causa delle condizioni di salute di Gaspari non buone, lo esorta al riposo. Prima di far l'ultima copia dell'articolo desidera farlo vedere ad un amico, (un certo Muratori), per assicurarsi della traduzione e interpretazione di "quelle due difficilissime dediche" e per aggiustare "la lingua e il costrutto della mia tiritera".

22 agosto, C. a G.: Parla della salute di Gaspari che accusa tosse forse

¹²⁷ "Se fo premure coll'Autorità (che d'altronde non può conoscerne nè il pregio nè il valore corrispondente) qual vantaggio me ne può derivare? Se continuo a tacere il mio voto nol vedrò mai adempiuto: offerirla in dono nol comportano le mie ristrette condizioni, e le grosse somme impiegate per molt'anni direi quasi con discapito della famiglia, chè avrei fatto senza d'un vestito non già d'un libro che m'avesse taluno proposto da comperare: se mi coglie la morte qual sarà il destino di queste opere preziose?", cfr., nota precedente.

¹²⁸ "Ella sa moltissimo di canto e d'armonia; ella conosce di saperne quanto altri; perchè non vuol convenire con sè medesimo di saper altre cose molte, accompagnate dal dono di una facile comunicativa, di bello stile, di giudizio nervoso e filosofico? Potrebbe ella, senza essere quel bravo maestro che è, spiegare ad altri la storia della musica e la poetica di quest'arte? Basta io sono contento che su di lei sia caduta la scelta, ad onta della renitenza che dimostra", cfr. 856.7.28 C. a G.

causata da fatica prolungata, "sudore represso o quella polvere delle librerie che fa male allo stomaco!" Precisa che, per il suo articolo, ci saranno quattro tavole da litografare: due frontespizi, lo stemma del Petrucci e una pagina di musica; spera in un buon lavoro da parte del litografo. Invita nuovamente Gaspari a Modena.

1 settembre, C. a G.: Ha saputo che Gaspari si è ristabilito, mentre egli accusa "ostinata flussione ai denti e gengive, e dogliette agli arti inferiori". Riguardo al suo articolo spera che Mazzucato acconsenta alle sue condizioni di stampa. Riprenderà lo studio della cantata di Marcello e confessa di non amare i bassi numerati nonostante al Conservatorio di Napoli lo ritenessero il primo "partimentista" egli si sente ignorante e questo pensiero lo umilia ogni volta che riaffiora.

12 settembre, C. a G.: Illustra le condizioni poste a Mazzucato per la stampa del suo articolo: desidera che l'articolo si stampi in diversi numeri del giornale nella sua integrità, che le quattro tavole siano eseguite con accuratezza, che si cavino diverse copie dell'articolo completo in libretto e si mettano a sua disposizione. La sua salute è buona, nonostante da due mesi soffra alla bocca giorno e notte. Ha deciso di vedere l'opera del Nisard sulle antiche notazioni, chiede a Gaspari se la possiede.

20 settembre, G. a C.: Ha ricevuto i libri dati in prestito a Catelani e ne dà riscontro. È convinto che Ricordi accetterà le condizioni poste da Catelani per la pubblicazione dell'articolo: "non vorranno disgustarla con opposizioni e cavilli, privando la Gazzetta di un articolo che sveglierà la maggior parte de' lettori per lunga pezza assonniti dalle filastrocche di niuno interesse che in quel foglio discorronsi". Non è in grado di soddisfare Catelani perchè si occupa degli autori italiani di trattati e di musica pratica e quindi non conosce l'antifonario di Lambillotte; conserva però diverse pergamene con

l'antica notazione e "moltissime n'ha il Liceo".¹²⁹

24 settembre, C. a G.: Attende di vedere pubblicato il suo articolo in uno dei prossimi numeri della Gazzetta; ha promesso di rendere note altre edizioni del Petrucci e per far ciò ha bisogno dell'aiuto di Gaspari. Riguardo allo studio della notazione antica dice: "Se io fossi a Parigi o in tutt'altro paese meno barbaro di Modena, mi appassionerei agli studi delle notazioni; ma qui non è possibile".

18 ottobre, C. a G.: Ha ricevuto alcuni "facsimile" dell'articolo da Milano, ne è soddisfatto; attende di ricevere gli estratti da distribuire agli amici. Ha ordinato a Parigi "il Nisard"; ha acquistato Marinelli, *Via retta della Voce Corale, ovvero Osservazioni intorno al Retto Esercizio del Canto Bologna 1671*. È disposto ad offrire al Liceo il primo tomo del Galeazzi (Roma 1791) "a fronte di un cambio corrispondente".

1 novembre, C. a G.: Spera che la Fabbriceria di S. Petronio nomini Gaspari a maestro di cappella e che non scelgano "una di que' compositori dozzinali che sappia scrivere brutte cabalette applicate asinescamente ai Kyrie e ai Qui tollis". Riguardo a Don Greggiati dice: "non può essere un altro abate Santini; lo credo però uomo non mediocre, ed elle potrà giudicarlo in qualche maniera dalla lettera e nota che accludo".¹³⁰ Informa che trovasi vendibile a Modena l'*Erculeo Canto ecclesiastico*.

14 novembre, C. a G.: È preoccupato per l'articolo che sta per essere stampato e dichiara: "temo di non aver corrisposto all'importanza del soggetto ed all'aspettativa che vi poteva averne". Ha chiesto l'interposizione di Gaspari per servire don Greggiati sperando di corrispondere "non solo

¹²⁹ Gaspari scrive: "Tutte o quasi tutte staccate da cartoni di libri vecchi. Tempo fa ne vidi alquante del 1200 nella bottega del nostro sig. Ulisse Guidi; e un intero bellissimo antifonario forse più antico ebbe la ventura di rinvenire ed acquistare per poco denaro il pre. Trollez attualmente dimorante in Roma"; cfr. 856.9.20 G. a C.

¹³⁰ La lettera di Don Greggiati a cui si riferisce Catelani non risulta unita alla lettera del 1 novembre 1856.

nelle spese che sarebbero occorse, ma ancora nel somministrare quegli articoli che piacessero alla sua collezione".

29 novembre, C. a G.: Non ha ancora ricevuto "il Nisard" da Parigi. Invia "il Galeazzi" per il Liceo ed in cambio desidererebbe "un libro italiano o francese a preferenza di Aristosseno"; restituisce la *Cantata* di Marcello, "la quale mi ha fatto sudare ad onta del freddo".¹³¹ È convinto che Gaspari debba essere collocato come professore di armonia o di "cappella"; è dell'avviso che sia "una bestialità" sottomettere i "posti elevati di musica ad un concorso: i signori di S. Petronio se ne accorgeranno quando non avranno più modo a rimediare". Chiarisce che don Greggiati è interessato ad acquistare libri per cui Catelani ha fatto "assegnamento" sulla piazza di Bologna, peraltro inesauribile, e su Gaspari "che tante volte mi ha favorito nelle ricerche e negli acquisti, nella lusinga di contentare un amatore che raccoglie, mette in partitura e parmi benemerito dell'arte". È costretto a cavar le parti di una messa perchè "in questo paese, tanto si va grettamente da non assegnar le spese di copiatura!".

1857

30 gennaio, C. a G.: Ha intenzione di associarsi alla "Revue de Musique Ancienne et Moderne", ma attende che Gaspari gli invii alcuni numeri in visione.

12 febbraio, C. a G.: Sta leggendo "il libro" (non meglio precisato) di Nisard,¹³² di quest'ultimo dice: "è uomo di grande erudizione, scrittore

¹³¹ "Dopo ho osservato l'accompagnamento da lei interpretato; e quantunque in totalità io abbia colpito nel segno, la disposizione delle di lei note mi hanno fatto arrossire, e la mia fatica è saltata immediatamente nel Franklin", cfr. 856.11.29 C. a G.

¹³² Théodore Nisard (Quaregnon, Hainaut, 27-I-1812 - Jacquville, Seine-et-Marne, 29-II-1883) musicologo e organista franco-belga. Ordinato sacerdote nel 1835, nel 1856 fondò la "Revue de musique sacrée" (Parigi, 1857); in DEUMM, V, pp. 103-4.

brillante e filosofo". L'argomento del libro, peraltro estraneo alle sue inclinazioni, lo interessa molto: riconosce che il canto ecclesiastico "è la pietra fondamentale della nostra musica". Ha ricevuto dal Golinelli "un'ammirabile Toccata per pianoforte" a lui dedicata.

2 marzo, C. a G.: Riguardo al libro di Nisard dichiara "l'argomento del Canto Gregoriano mi riesce grave, ignorando io purtroppo un genere di musica che Nisard mi fa parere tutt'altro che barbaro, come profanamente l'ho sempre riputata". Invia a Gaspari, per avere suo parere, alcuni frammenti in pergamena di musica del secolo 15° e 16°. Si augura che per la nomina di un maestro di cappella in S. Petronio, non si ricorra all'assurdo sistema dei concorsi; spera che venga nominato Gaspari e che non gli si preferisca "un maestro da cabalette e crescendo, da cavatine e rondò".

5 marzo, C. a G.: A causa dei non buoni rapporti che intercorrono tra Catelani e il bibliotecario della Estense, non sarà facile per Catelani verificare se esistono musiche anteriori al Trecento. Ha deciso di associarsi alla "Revue" di Nisard cominciando dal primo numero di gennaio 1856. Invita Gaspari a rivolgersi all'officina di Canti per la stampa del suo pezzo,¹³³ se Ricordi non dovesse aver "modo e tempo". Mazzuccato potrà comunque incaricarsi della correzione.

28 marzo, C. a G.: Ribadisce di essere a favore della eventuale nomina di Gaspari a maestro di cappella in S. Petronio. Desidera avere gli articoli sulle antiche notazioni musicali di Nisard: *Études sur la Restauration du Chant Grégorian au 19^e siècle*; il "libercolo" intitolato *Méthode de Plain-chant à l'usage des écoles primaires*, Rennes 1855 1° vol. pag. 72. Desidera leggere le lezioni che Gaspari andrà producendo al Liceo.

13 aprile, C. a G.: Ha appreso da Gaspari la notizia della sospensione o cessazione della "Revue", ne è dispiaciuto e cercherà di avere subito il n° 12

¹³³ Non meglio precisato.

della rivista, ultimo dello anno 1856. Spera che la rivista possa risorgere; confida in Gaspari per il recupero dei numeri arretrati. Chiede a Gaspari di informarsi, scrivendo a Parigi, su tutta la faccenda e insiste affinché vengano spediti i fascicoli dell'anno corrente.

27 aprile, C. a G.: Riguardo la nomina in S. Petronio: "Se la fabbriceria ricorre all'estero nel giudizio de' concorrenti, vieppiù mi confermo ch'ella possa venire prescelta". Todolini, fratello del Maestro, ha ceduto "il Kircher" a Catelani, per cui informa Gaspari di sospendere le ricerche.

4 maggio, C. a G.: Ancora commenti sulla vicenda di S. Petronio: Catelani non si spiega come mai la fabbriceria si sia rivolta all'Accademia di S. Cecilia che, a suo dire, è in totale decadimento. Ricorda a Gaspari i libri di Nisard ed i fascicoli della Revue che intende avere; Gaspari si rivolgerà al suo amico Farrenc¹³⁴ di Parigi.

10 maggio, C. a G.: Ha inenzione di recarsi a Milano, ma dovrà aspettare le fine del mese, perché la "corte" si appresta a rientrare da Reggio e sarà occupato per la festa dell'Ascensione e della Pentecoste. Si è recato al teatro di Reggio per l'opera di Peri;¹³⁵ dichiara: "il merito di questo maestro è grande, ma la sua maniera è antiquata, prolissa, monotona ed uniforme. La melodia e le modulazioni, le cadenze e le armonie si ravvisano tutte". Attende la prima rappresentazione del *Boccanegra*, "probabilmente diretta da Verdi stesso".

17 maggio, C. a G.: Si recherà a Milano dove conoscerà Biaggi¹³⁶ e acquisterà la sua opera. Crede che non ci sia bisogno di alcuna riforma della

¹³⁴ Jacques-Hippolyte-Aristide Farrenc (Marsiglia, 9-IV-1794 - Parigi, 31-I-1865) flautista e compositore. Iniziò la professione musicale a Parigi dove fu nominato II fl. nell'Orchestra del Théâtre Italien; dal 1821 al 1841 svolse attività editoriale; in DEUMM, III, cit., p. 707.

¹³⁵ Non meglio precisata.

¹³⁶ Girolamo Alessandro Biaggi. (Calcio, Bergamo 1819 - Firenze 1897) critico musicale; diresse dal 1847 la rivista "L'Italia Musicale" di Milano e dal 1863 fu a Firenze critico della "Nazione" ed insegnante di estetica all'Istituto Musicale; in DEUMM, I, cit., p. 146.

musica da chiesa: "da che esiste, cioè da Palestrina in quà, e da quando si sono intrdotti gli strumenti nella chiesa, il bello e il brutto, il buono, il mediocre, il pessimo hanno sempre avuto luogo, colpa degli artisti che non sanno il loro mestiere".

5 giugno, C. a G.: Al ritorno da Milano Catelani ha incontrato Vincenzo Sighicelli, dal quale ha ricevuto, a nome di Rossini, "la partizione del *Guglielmo Tell* con un grazioso indirizzo". Ha appreso con piacere la notizia della nomina di Gaspari a maestro della cappella di S. Petronio. Si recherà a Reggio per la prima recita del *Boccanegra*. Consiglia a Gaspari di non abbandonare gli studi letterari e gli porta ad esempio il Boucheron che, impegnato nella cappella del Duomo di Milano, continua a pubblicare "lavori di grande levatura", ultimo il suo *Trattato di Armonia*.

7 giugno, C. a G.: Ha scritto un articolo riguardante la nomina di Gaspari per la *Gazzetta Musicale*,¹³⁷ lo invia a Gaspari tramite un Canonico di Guastalla che segue il proprio Vescovo a Bologna, in occasione della visita del Papa. Anche Catelani vorrebbe essere a Bolgna in tale circostanza, ha però timore di non riuscire ad entrare in San Petronio, chide aiuto a Gaspari affinché lo inserisca tra i secondi tenori del suo coro. "Un tale impiego mi darebbe diritto ad entrare; di più mi farebbe trovare in luogo eminente, proprio sopra al presbitero in modo da vedere benissimo Papa e tutto".

18 giugno, C. a G.: Annuncia il suo arrivo a Bologna per sabato 20, potrà così partecipare alla messa di domenica 21 e ascoltare le musiche di Gaspari. Accetta volentieri l'ospitalità offertagli.

24 giugno, C. a G.: Ringrazia per l'ospitalità ricevuta; riferisce sui commenti uditi in chiesa il giorno della Messa: "sulla bella musica di Gaspari e l'effetto grandioso che produceva". Durante il viaggio di ritorno ha letto gli schizzi di Gaspari sulla storia musicale bolognese che ha trovato molto

¹³⁷ cfr., GMM, Anno XV, n. 24 (14 Giugno 1857) p. 188.

interessanti. Ha avuto l'incarico di comporre musica per l'arrivo del Papa a Modena: "se avessi la di lei capacità ed i mezzi che dà Bologna che belle cose farei sentire a questi signori! Farò alla meglio, precisamente come fanno i somarelli quando mancano i cavalli".

6 luglio, C. a G.: E' dispiaciuto per le precarie condizioni di salute del figlio di Gaspari, Alfonso.¹³⁸ Per la cerimonia, in occasione della visita del Papa a Modena, ha scritto un'*Antifona* ed un *Tantum ergo* che hanno avuto buon esito. Ha potuto riunire un complesso di quarantotto voci, dichiara: "cosa inedita a Modena. Si ritiene ch'io abbia scritto alla Palestrina: povera gentel! Non ho che contrappuntato liberamente con qualche imitazione ridicola".

17 luglio, C. a G.: Ricerca, presso i librai bolognesi, i seguenti testi: C. Burney, *The present state of Music in France ed Italy, idem in Germany, the Netherlands, and United Provinces*, stampata negli anni 1809 e 1810 a Genova da Piossi; G.P. Schultesius, *Memorie sopra la musica da chiesa*, Livorno presso Tomaso Masi 1810. Il Capitolo rifiuta di pagare, perché esorbitante, la cifra di 326 franchi per i servizi prestati in chiesa: "del coro di 48 voci, trenta de' quali a pagamento, organista, avvisatore, levamantici e franchi 34 di spesa viva". Catelani non ha incluso il suo onorario in lista, l'Arcivescovo dovrà decidere in merito. "Si sono spesi denari a sacca per tante altre belle cose; per la povera musica, con 2 servizi in Chiesa e 4 lunghissime prove, si trova esorbitante la spesa di 326 franchi".

23 luglio, C. a G.: Non può soddisfare la richiesta di Gaspari, cioè di avere dei Salmi; non ne ha mai scritti e precisa che a Modena non si é soliti usarli, tranne che ai Vespri della vigilia di S. Geminiano; in tale occasione si usa "musicaccia di Bonfichi, Orland, ecc., proprietà esclusiva del Capitolo (il

¹³⁸ Alfonso Gaspari (Bologna, 9-VIII-1838 - ivi, 5-VII-1857); Gaetano Gaspari ebbe altri tre figli: Cecilia (Cento, 1-V-1836- ?); Sofia (Bologna, 18-VI-1841 - ivi, 25-XI-1908); Luigi (Bologna, 29-VIII-1843 - ivi, 26-VI-1847); i dati citati sono stati estratti da documenti conservati presso l'Ufficio anagrafe del Comune di Bologna.

quale crede di avere composizioni prelibate)".

2 agosto, C. a G.: Fa alcuni commenti sulla polemica suscitata dal "sig. Busi o Leoni" riguardo la nomina di Gaspari a maestro di cappella.¹³⁹ Intende recarsi a Bologna e "vedere l'originale di Mozart e l' Anfiparnasso di Vecchi". Ha acquistato un salterio (ora ne possiede due) costruito in Bologna da Giambattista Dall'Olio e "lavorato stupendamente" Cita lo Schmid e Czerny, di quest' ultimo scrive: "e' morto un grand'uomo: il nestore dei pianisti tedeschi, l'uomo veramente grande in tutti i rami della scienza musicale".

8 agosto, C. a G.: Ancora commenti sull'articolo che Catelani ha scritto nel n° 31 della Gazzetta Musicale riguardo la polemica tra Busi e lo stesso. Catelani attende il giudizio di Gaspari su detto articolo.

12 agosto, C. a G.: Catelani riporta a Gaspari la lettera che, in data 13 agosto 1857, ha inviato a "l'Arpa" di Bologna e al Leoni del "Buon Gusto" di Firenze.

16 agosto, C. a G.: Catelani comunica a Gaspari che il "Distributore", foglio modenese, ha pubblicato un articolo scritto dal professore Parenti, che riguarda entrambi. Sta leggendo il *Trattato* di Boucheron che definisce "lettura alquanto pesante col termometro a 25 gradi". L'editore Lucca è in procinto di stampare una piccola Messa di Catelani "per aver la quale mi ha posto in croce".

26 agosto, C. a G.: Ha ricevuto i numero dell'"Arpa" e del "Buon Gusto" inviati da Gaspari dove compaiono gli articoli scritti da Leoni (Busi). Commento al testo di Biaggi: "Il suo lavoro non m'è sembrato abbastanza digerito e nel disegno è confuso; non ha un disegno netto". L'opinione da lui emessa riguardo "la quarta superflua, od eccedente che si chiami, del

¹³⁹ Alcuni scritti e documenti riguardo la suddetta polemica sono conservati al CMBM nel "fondo Busi".

Palestrina" ha lasciato Catelani perplesso.

28 agosto, C. a G.: Catelani ha necessità di recarsi a Bologna (lo farà durante la festa di S. Petronio) per studiare l'*Anfiparnaso* e tutto ciò che di Orazio Vecchi possiede la biblioteca del Liceo, al fine di stendere un cenno biografico-critico sull'autore. Chiede a Gaspari aiuto per le ricerche. Successivamente farà ricerche nell' Archivio privato di Corte a Modena; infine andrà a Correggio "a rovistare tra quelle polveri e tignuole". Chiede se "l'opera del Caffi" merita di essere acquistata.

29 agosto, G. a C.: Auspica la fine della polemica con il Busi, il quale, a suo avviso, dovrebbe "riparare il mal fatto con private lettere". Esibirà tutto ciò che possiede in stampe di Vecchi, ed anche ciò che esiste al Liceo; gli invierà il tutto tramite la diligenza. Prenderebbe parte, molto volentieri, alle disquisizioni che tengono occupato Catelani, ma il lavoro alla cappella di S. Petronio lo distoglie. Dichiarò: "l'opera di Caffi merita d'entrare nella collezione musicale di ciascun amatore dell'antica storia dell'arte armonica". Ha donato la sua copia del Caffi al maestro Farrenc, ne dovrà acquistare delle altre per sé e per il Liceo.

2 settembre, G. a C.: È indignato per l'articolo apparso nel numero 52 del "Buon Gusto" di Firenze. Spera che le maldicenze sul suo conto e su Catelani cessino. Si meraviglia del fatto che Busi giudichi "pro tribunali" le sue musiche.

5 settembre, G. a C.: Comunica l'apertura nella contrada di Borgo Salamo¹⁴⁰ del negozio di un nuovo libraio tedesco: Gluck, "vicino alla bottega del sig. Ramazzotti, del sig. Guidi e del sig. Romagnoli". Riguardo alle ricerche fatte per Catelani dice: "Tutto ciò che concerne Orazio Vecchi non si può desumere che dalle sue opere a stampa, null'altro avendo trovato nei miei zibaldoni".

¹⁴⁰ Antica denominazione della zona tra Piazza Galvani e Piazza de' Calderini. (M. Fanti, *Le vie di Bologna*, Bologna 1974.)

8 settembre, G. a C.: Informa dell'esistenza al Liceo di un esemplare dell'*Anfiparnaso* di Orazio Vecchi senza dedica e senza discorso preliminare. Precisa di non aver mai trovato annotato nei numerosi *Zibaldoni* di padre Martini il possesso della edizione originale di tale opera. Si meraviglia del fatto che il Tiraboschi, il quale era in corrispondenza con padre Martini, possa citare una edizione del 1597; dagli errori riportati trae la convinzione che il Tiraboschi non dovesse aver avuto sotto gli occhi nè la prima edizione nè la ristampa. Deplora la mancanza di studi sulle collezioni di musica antica. Dice di essere costretto "a cavar le parti giorno e notte" a causa della lentezza dei copisti che in due mesi non son giunti alla metà del lavoro occorrente per S. Petronio.

10 novembre, C. a G.: Dichiaro che tutte le lettere che riceve da Gaspari gli danno "molte e preziose cognizioni". Ha acquistato da un rigattiere, a peso di carta, una *missa da requiem* in partitura di Reüter, una copia del *Requiem* di Mozart, la *Salve Regina* a voce sola di Pergolesi, la *Salve Regina* per soprano e basso ed uno *Stabat* di Gualberto Brunetti per soprano e contralto con violino viola e basso. Chiede se Pergolesi abbia scritto una *Salve* a due voci.

11 novembre, G. a C.: Si scusa per il lungo silenzio: la composizione ha assorbito la maggior parte del suo tempo. Elenca ciò che ha fatto, aggiunge che non è solito dare agli emanuensi le proprie partiture, ma ricava le prime parti e da queste fa copiare i raddoppi. Fa sapere a Catelani di avere diverse notizie sul Brunetti nel suo *Zibaldone*.

12 novembre, C. a G.: Chiede chiarimenti su alcune opere di Orazio Vecchi e in particolare "se i bassi per sonare esistono e se siano numerati ed in qual maniera"; *Dialoghi a 7 et 8 voci del sig. Horatio Vecchi da Modena Da cantarsi et concertarsi con ogni sorte di stromenti, con la Partidura delli Bassi continuati*. Edizione postuma 1608.

18 novembre, G. a C.: Attende dal Comune la nomina per la nuova scuola del Liceo; dichiara: "le scuole di Contrappunto e Canto hanno già iniziato il nuovo corso ed io riscuoto il mio mensile stipendio senza far niente". Avrà la lettera ufficiale di nomina ad archivista e bibliotecario con "l'obbligo di erudire chi avrà voglia di intervenire in biblioteca intorno alle opere classiche". Dà chiarimenti a Catelani riguardo le opere di Vecchi, stendendo una vera e propria storia del basso continuo.

23 novembre, C. a G.: Annuncia che la pubblicazione del suo lavoro su Vecchi inizierà a gennaio. Approva la decisione di Gaspari di far stampare un proprio discorso.¹⁴¹

20 dicembre, C. a G.: Chiede un ultimo chiarimento prima di inviare l'articolo su Vecchi alla Gazzetta Musicale di Milano.

1858

2 gennaio, C. a G.: Ha inviato a Mazzucato il suo articolo su Orazio Vecchi,¹⁴² optando per la trascrizione del pezzo dell'*Anfiparnaso*, per le chiavi "purché la notazione riesca senza errore". Le opere di Banchieri si "connettono" a meraviglia con quelle del Vecchi. Il Banchieri lavorava ad imitazione del Vecchi ed egli stesso lo confessa nelle *lettere armoniche*; di più egli "spingeva avanti lo stile verso la maniera melodrammatica inaugurata appena dai celebri fiorentini. Anche il *p* ed il *f* erano adoperati dal Vecchi".

19 gennaio, G. a C.: Ha approfittato del periodo di riposo della Cappella di S. Petronio (dopo le funzioni natalizie, si riprenderà nella settimana Santa) per copiare il suo "Discorso sulla musica in Bologna", ed inviarlo al Mazzucato. Desidera vederlo stampato sulla Gazzetta Musicale e poi "tutto

¹⁴¹ Non meglio precisato.

¹⁴² cfr., GMM, Anno XVI, n. 2 (9 Gennaio 1858) pp. 9-12.

in un corpo in apposito opuscolo".¹⁴³ Ha inviato a Catelani il programma di una "Strenna Musicale" che "un nostro dilettante" Francesco Maria Albini sta per pubblicare, affinché si adoperi a trovare a Modena "2 o 3 ricchi amatori disposti ad acquistarla". Riguardo ai chiarimenti su "le voci pari" riporta la lettera ricevuta dall'abate Santini perché dice: "non ne ho capito un'acca, (sia l'età avanzata del buon prete romano, sia la di lui maniera di spiegarsi per lettera, per verità, non molto accurata)". L'abate Santini consiglia, per migliori spiegazioni di consultare "il Bainsi". Gaspari fa un appunto a Catelani riguardo il termine "arietta" da lui usato nell'articolo su Vecchi: "al tempo del Vecchi tale composizione non erasi introdotta, almeno nel senso che oggi s'intende". Esisteva il vocabolo *aere* e *aeri* (usati da Zarlino) ma con significato di parte, canto, melodia. "La musica melodica a cui l'aria appartiene non poteva esistere in un secolo che altra musica non conosceva fuor dall'armonica".

24 gennaio, G. a C.: Va ristabilendosi da "una fiera infreddatura, con febbre alla notte" per cui sente il bisogno di "rallentare le fatiche", e di prendere in considerazione i consigli ricevuti più volte da Catelani.

6 febbraio, C. a G.: Comunica di essere stato nove giorni a letto e cinque, "tra seduto e sdraiato, mal messo dalla grippe e da un'ostinata febbre". Non è molto interessato al metodo di Flauto di Quantz¹⁴⁴, perché dichiara: "di genere estraneo ai miei gusti", tuttavia è disposto ad acquistarlo. Riguardo ai "capogiri" di Gaspari, non esclude che possano essere causati dagli occhiali "specialmente se ha cominciato di botto a farne uso di grado, ossia di fuoco forte". Riguardo al Caffi dichiara: "non so dirle quanto mi riesca stucchevole la letteratura di questo signor Caffi, il quale non capisce nulla nè di musica, nè di critica. È un parolaio, neanche corretto ed elegante".

12 febbraio, C. a G.: Dà suggerimenti su come curare il mal d'orecchie: "con olio di hypericon o la canfora". Ha esaminato la lista dei libri vendibili

¹⁴³ cfr., GMM, Anno XVI, nn. 7-8-9-10-11-18-19-20, pp. 57-156.

¹⁴⁴ J.J. Quantz, *Saggio di un Metodo per suonare il Flauto Traverso*, Berlino, Voss 1752.

da Guidi, e dichiara: "si è svegliata una certa smania che debbo reprimere per ragioni economiche [...] per non rimanere a bocca asciutta prenderò il Mengoli *Speculazioni* (baj 20) e *Le Vol Philomena* (baj 40). Chiede se il libraio Glück sia in possesso dell'intera prima annata della "*Musica Divina*", vorrebbe acquistarla.

23 febbraio, C. a G.: Restituisce "le antiche musiche di Vecchi, del Banchieri" e invia la storia del Caffi. Ringrazia e annuncia, che in seguito disturberà Gaspari per altri aiuti, avendo in mente di fare un articolo su Claudio Merulo.

28 febbraio, C. a G.: Dichiara di aver visto con piacere l'inizio dello "*Schizzo*" di Gaspari nella Gazzetta Musicale¹⁴⁵; "ci troviamo in contatto; ma ella mi uccide sicuramente, nè posso dolermi, essendo cosa naturalissima che i grossi schiaccino i piccoli. Ella non può immaginare quanto esulti il Mazzucato nel ricevere i suoi scritti [...] altrettanto accoglie con bontà i miei, ed io temo che abbia torto".

4 marzo, C. a G.: Scrive a Cecilia Gaspari¹⁴⁶, riportando le parole di elogio che Mazzucato ha scritto a Gaspari, in una lettera da poco ricevuta: [...] "vi pregherei di significargli (a Gaspari) la mia gratitudine e la mia ammirazione pel suo lavoro, avvertendolo inoltre che nella ristampa in opuscolo mi farò un dovere di rimettere il testo pienamente secondo il manoscritto, ciò che non feci qua e la adesso, stimando preferibile il parlar agli Italiani tutti, che non ai soli Bolognesi".

9 giugno, G. a C.: Fornisce, in maniera dettagliata, notizie su Claudio Merulo che trae da testi della biblioteca del Liceo.

15 luglio, G. a C.: Ancora chiarimenti su Claudio Merulo. Ricerca nella biblioteca del Liceo i libri indicati da Catelani e riferisce intere pagine di

¹⁴⁵ cfr., GMM, Anno XVI, n. 7, (14 Febbraio 1858) p. 57.

¹⁴⁶ figlia di Gaspari, cit. nota 136.

notizie. Ricordi ha inviato le copie del discorso di Gasperi a Luigi Manti suo rappresentante in Bologna; Gasperi non sa a chi spetti pagare il dazio doganale.

17 luglio, C. a G.: Riguardo al pacco, giunto da Milano, Catelani presuppone che Ricordi lo abbia spedito senza spesa per Gasperi, quindi a Manti spetta di "lavarlo di dogana e pagare le spese". Ringrazia per le notizie riguardanti Merulo; dai *Dialoghi tre della poesia scenica* di Francesco Alberto Draghi, carmelitano del 1624, ha rinvenuto la notizia che Merulo fu accolto ed onorato a Mantova dai Gonzaga. Dichiaro di avere, tra le altre notizie, la "fede autentica di battesimo" che trascrive; è alla ricerca del testamento.

19 luglio, G. a C.: Ha accertato che nel pacco, proveniente da Milano, Ricordi aveva inviato, oltre agli opuscoli di Gasperi, altre cose per Golinelli, Gajani e per il negozio Todolini, ognuno ha pagato in base al peso dei propri articoli. Gasperi ha speso 49 baj per 40 copie dell'estratto; ha gradito le 20 copie in più inviategli da Ricordi. Riguardo l'opera di Winterfeld,¹⁴⁷ Gasperi è disposto ad acquistarla per il Liceo, ma Catelani dovrebbe interessarsi di ricercarla a Milano o in Germania. Risponde agli elogi ricevuti da Catelani.¹⁴⁸

25 luglio, C. a G.: Ha terminato la biografia del Merulo, ed è riuscito a dire la sua opinione contro "i nemici della musica sacra moderna" senza offender nessuno tranne "un giornalista di Bruxelles". Ha inviato la conclusione dello scritto a Gasperi e attende il suo parere.

30 luglio, C. a G.: Riferisce che ha iniziato la corrispondenza con l'abate Candotti tramite Don Amadio Benedetti maestro di musica in Tolmezzo, il

¹⁴⁷ Non meglio precisata.

¹⁴⁸ "A non volermi mortificare con elogi che so di non meritare nè punto nè poco: come compositore di musica da chiesa se non sono tra i primi non sarò forse da mettere tra gli ultimi; ma come letterato ...! Per dono alla di lei amicizia quel che opina sul mio conto"; cfr. 858.7.19.

quale gli scrisse per avere una sua messa. Riporta una lettera di Farrenc del 20 luglio 1858, in cui viene riferito che *L'Anfiparnaso* trafugato dal Liceo musicale di Bologna, sarebbe poi stato venduto dal maestro Nicolai alla biblioteca imperiale di Vienna e che dai cataloghi della collezione del cons. Kiesewetter stampati a Vienna nel 1847 trovasi registrato: "O. Vecchi. *L'Anfiparnaso*, Comedia armonica 1597. (Opus rariss. Exemplar unicum)".¹⁴⁹

30 luglio, G. a C.: Rimanda a Catelani la lettera di Farrenc che tratta "dell'azione vituperevole del maestro Nicolai". È convinto che Ricordi pubblicherà presto il lavoro di Catelani su Vecchi che definisce ammirabile. Dell'opera di Winterfeld¹⁵⁰ lascia ogni incarico a Catelani. Riguardo lo scritto su Merulo dice che presenta "fluidità di stile, sodezza de' pensieri l'accorto argomentare, e quel saporoso succo che tanto distingue i di lei letteraii lavori".

12 agosto, G. a C.: Ha fatto leggere la lettera di Farrenc al Conservatore deputato del Liceo per metterlo a conoscenza dei fatti. Ritene importante divulgare, al più presto, la notizia che nella biblioteca del Liceo sono conservate le opere a stampa di Vecchi citate da Catelani nella "biografia", prima che detto articolo vada in stampa.¹⁵¹ Spera, così facendo, che gli studiosi di altri paesi comunichino, a loro volta, l'esistenza di opere a lui ignote conservate nelle biblioteche di Berlino, Londra, Vienna. Ha saputo che i negozianti Rocchi e Romagnoli acquistarono la libreria dei marchesi Boschi: Gasperi e il maestro Roncagli erano interessati ai libri musicali della suddetta libreria.

12 agosto, C. a G.: Riferisce che il maestro Alfieri fu "pettinato" dal

¹⁴⁹ Riguardo al citato trafugamento non risultano esserci notizie certe. Attualmente al C.M.B.M. è conservato un esemplare dell'*Anfiparnaso* del 1610 acquistato da Gasperi, proveniente dall'Archivio di S. Petronio.

¹⁵⁰ Carl Georg Vivigens von Winterfeld (1784-1852) è autore di monografie su Palestrina (1832), Gabrieli (la sua opera *G. Gabrieli e il suo tempo*, 1834 è ancora oggi considerata un modello di biografia critica).

¹⁵¹ Per la valorizzazione della biblioteca stessa "che è una delle cose che mi stanno più a cuore nel mio ministero".

Nisard nella "Revue"¹⁵² e forse anche negli Études. Biaggi fu criticato da un foglio di Torino e la Gazzetta Musicale portò l'articolo nello scorso anno. Aggiunge che "L'Italia Musicale" non fa cenni di articoli contro Biaggi, perché quest'ultimo è un collaboratore. Per l'articolo su Merulo, Catelani si trova in disaccordo col Mazzucato, potrebbe farlo stampare su "l'Italia Musicale"; dichiara: "ma non deserto dalla mia vecchia Gazzetta". Ha bisogno della consulenza di Gaspari riguardo l'articolo per non "cadere in errori che offendano la chiesa".

20 agosto, C. a G.: È disposto ad acquistare il "Fogliano" per 20 franchi, vorrebbe altri testi, ma non può affrontare spese straordinarie.¹⁵³

15 settembre, G. a C.: Riferisce che sta copiando parti dall'inizio di agosto; ha intenzione di non utilizzare "musica in prestito" per le grandi funzioni in S. Petronio: ripeterà il 1° vespro dell'anno scorso, l'intera messa e i salmi nel 2° vespro con il rimanente di altri, del suo archivio, aggiunge "coll'aver aggiustate a mio modo le partiture quasi dal principio al fine". Catelani potrà giudicare se gli sia riuscito bene o male un saggio di stile seicentesco nel salmo *Confitebor* che ha "lavorato con molta cura".

5 ottobre, G. a C.: Riferisce dell'esecuzione in S. Petronio: "non m'aspettava e per la mia età e per la mia tempera di provare si forte emozione, [...] è sbalordito per la finissima esecuzione di partiture certamente non facili a ben interpretarsi a prima vista". Nel 1° vespro ha fatto eseguire *Laudate Dominum* del conte Giovanni Mauro Zucchini e nella Messa un *Kyrie* dello stesso, musicato poco prima della sua scomparsa. Per la biblioteca del Liceo ricerca un esemplare dell'opera di Fétis *La musica accomodata all'intelligenza di tutti* traduzione di Eriberto Predari, stampata a Torino (annunciata nel numero 38 della Gazzetta Musicale).

¹⁵² cit., nota 130.

¹⁵³ Ludovico Fogliano (Modena, fine XV° sec., 1539). Scrisse trattati sui principi di armonia tra i quali *Musica Theorica*.

9 ottobre, C. a G.: Si è recato a Parma e a Guastalla; ha visto ciò che di Merulo si trova in Parma; precisa che il testamento e il diploma che gli fu dato con la medaglia del Duca Ranuccio non si trovano. Ha copiato vari documenti, tra i quali, due lapidi esistenti in Duomo, altra lapide nell'oratorio di S. Claudio della Morte e anche quella di Cipriano Rore sepolto di rimpetto a Merulo.

17 ottobre, G. a C.: Teme che la pubblicazione su "l'Arpa", di un articolo riguardante le musiche di S. Petronio, riaccenda i rancori dei figli del maestro Busi. Si trova ancora in campagna e non è potuto andare all'opera: è quasi contento perché gli hanno riferito di una *Semiramide* "dappertutto mutilata, ed eseguita da cantanti che al tempo della Lalande e della Pasta sarebbero state mediocrisissime seconde parti". Vedrà l'opera di Pacini da lui diretta "questa almeno sarà data intera e secondo la mente del compositore". Riguardo l'opera di Diruta di cui Catelani possiede il primo libro, Gaspari vorrebbe averlo in biblioteca riunendolo alla seconda parte in suo possesso di edizione originale. Auspica la compilazione di "un'antica bibliografia musicale italiana" da realizzarsi attraverso la compilazione di un "ben fatto catalogo della nostra comunale biblioteca del Liceo". Riguardo le raccolte di libri dichiara: "col mancar di vita gli amatori qual è per solito il destino delle collezioni radunate da essi con indicibili cure e con ingenti somme? Oltracciò per quanto si giunga ad ammassare rimangono sempre scheletri le raccolte a confronto della nostra Martiniana: ed è anzi perciò che posponendo io l'interesse al lustro ed incremento dell'archivio affidato alle mie cure non tarderò gran affatto a donare al Liceo tutte le opere che possiedo non esistenti nella biblioteca".

21 ottobre, C. a G.: Ha ricevuto il piego degli opuscoli provenienti da Parigi. Vorrebbe recarsi a Bologna per assistere all'opera di Pacini e rivedrebbe con piacere anche il Maestro, "tale ancora da insaccare tutti questi maestri da Teatro, meno il Verdi". Porterà con se il libro di Diruta per farlo esaminare da Gaspari.

11 novembre, C. a G.: Vorrebbe sapere come Gaspari abbia fatto a tagliarsi il pollice della mano destra, scrive: "é un taglio rarissimo a succedere". Ha intenzione di recarsi a Bologna, ma lo farà durante il carnevale, e porterà le sue "bestialità Meruliane". É meravigliato del fatto che nessun giornale abbia parlato delle musiche di S. Petronio.

18 novembre, G. a C.: Comunica di essere guarito dal taglio all'indice della mano destra procuratoselo mentre tagliava al temperino un pezzo di legno da mettere sotto un piede del pianoforte. Informa che delle musiche di S. Petronio ne ha parlato la Gazzetta di Bologna del 21 ottobre n° 238. Desidera sapere quando arriveranno le opere del Winterfeld e del Predari; informa della gravissima infermità di Antonio Zoboli.

23 novembre, C. a G.: Invita Gaspari ad acquistare "il Predari" a Bologna presso la libreria Romagnoli perchè l'arrivo di questo due libro si fa problematico, dichiara "come se dovesse venir dalla Cina". A Bologna dovrà fare una ricerca nella biblioteca dell'Archiginnasio su testi che a Modena non si trovano. Vorrebbe avere in prestito, per farne copia, le *Litanie* e le 4 *Antifone* di Colonna.

28 novembre, C. a G.: Illustra a Gaspari l'inizio del suo lavoro sul Merulo e prima di proseguire desidera conoscere l'opinione di Gaspari al riguardo; precisa: "le mie conclusioni intendono a stabilire che la musica é sempre stata una; le tonalità sono le fasi successive della musica stessa sino all'adozione delle tonalità moderne. Ciò combina in parte con quanto ha detto il Biaggi, e contraddice (in maniera conciliativa) al Fétis, al D'Ortigue, al Mazzucato e agli altri visionari di più musica".

30 novembre, G. a C.: Si prepara a produrre le composizioni natalizie e risponde alle due lettere di Catelani: riguardo ai due libri attenderà il loro arrivo, non avendone urgenza. Manderà, tramite la diligenza, le *Litanie* e l'*Antifona* del Colonna insieme alla *Musurgia* del Luscinio.

1 dicembre, C. a Cecilia Gaspari: Si informerà in biblioteca se esistono memorie o altro di Benedetto Ferrari. Attende risposta dal Mainer di Milano, il quale é in contatto con Vienna e Berlino; delle opere di Winterfeld ne ha ordinato altre due oltre a quelle del Gabrieli. Manderà alla biblioteca del Liceo una copia dell'articolo di Orazio Vecchi.

9 dicembre, C. a G.: Ha abolito la nota del suo articolo principalmente per "schivare le discussioni straniere". Ciò che a lui preme è di amalgamare i fatti della vita di Merulo coi doveri degli organisti e degli scrittori di musica sacra. Riguardo la trasformazione dell'arte "ella dice benissimo che non é accaduta nel 16° secolo, mi sono espresso malamente. Ha avuto luogo nel secolo successivo, ma si é preparata lentamente prima". Considera il Merulo colui che ha accennato alla "trasformazione" spinta da Monteverdi e continuata dai successori. Informa che la moglie di Vincenzo Sighicelli "ha fatto la burla" di partorire due bambini.

14 dicembre, G. a C.: É soddisfatto per le conclusioni alle quali è giunto Catelani nel suo articolo: approva che si parli dei doveri degli organisti e compositori di chiesa, perchè ciò può essere ricondotto al tema della "povera musica sacra, trascurata da tutti perfino dalla Chiesa medesima che pur potrebbe promuoverne lo splendore". Sta copiando delle parti, come è solito fare, per "non dar fuori le partiture". La copiatura dei soli raddoppi di violini, violoni e parti cantanti gli è costata trenta scudi.

21 dicembre, G. a C.: Ringrazia per il dono dell'opuscolo su Orazio Vecchi destinato al Liceo. Riferisce di essere stato invitato a casa di un certo signor Bianconi per esaminare un vecchio libro di musica: "vidi un prezioso cencio d'una parte di contralto di diversi antichi madrigali insieme legati, sebbene mancanti di molte e molte carte, opere tutte non esistenti al Liceo". Fra quei brani scorse uno col seguente frontespizio: "*Madrigali a cinque voci il primo libro. Composti per lo Excellentissimo Musico Missier Jacomo Fogliano Organista dignissimo de la Città di Modena nonamente Stampati e posti in luce. M.D. XLVII*" Ha voluto trasmettere subito la notizia a Catelani

perchè l'autore è modenese e ignoto al Tiraboschi. In varie raccolte trovansi alcuni madrigali del Fogliano, e Gaspari lo ha annotato nel suo *Zibaldone*, ma scrive: "d'opere di lui con il suo nome impresse non avea veruna notizia".

1859

4 gennaio, C. a G.: Si rallegra per la scoperta di Gaspari riguardo le musiche¹⁵⁴ del Fogliano, e per la sua attività di maestro di cappella. Chiede se in biblioteca si trovi un manoscritto di "Marcello Oretti bolognese relativo all' arte pittorica" con titolo "*Notizie Pittoriche*". Dovrebbe riportare qualche notizia intorno a Claudio Merulo e al ritratto di quest'ultimo esistente al Liceo.¹⁵⁵

12 gennaio, C. a G.: Ha saputo, tramite Meiners di Milano, che i libri del Winterfeld da Lipsia, erano giunti a Lindau e quanto prima, attraverso la Svizzera e il lago Maggiore sarebbero arrivati a Milano; stando alla fattura dovrebbero costare 207 lire austriache. A Catelani sembra un prezzo eccessivo "per due volumi di testo e un volume di tavole", chiede a Gaspari chiarimenti al riguardo. Ringrazia per le notizie intorno all'Oretti inviategli.

15 gennaio, G. a C.: Propone che l'opera di Winterfeld resti in deposito a Milano presso Meiners, fino a quando non si chiarisca la situazione (sarà risoluto nel respingere l'opera a Lipsia se il prezzo fosse quello indicato), troppo alto per un libro di recente edizione. Indica a Catelani la possibilità di informarsi, tramite Ricordi o Lucca, del reale prezzo dell'opera. Desidera avere il Catalogo dei libri antichi di musica vendibili a Berlino, di cui ha avuto notizia dalla Gazzetta Musicale, è disposto ad acquistarlo, purché non si verifichi lo stesso inconveniente del Winterfeld.

¹⁵⁴ Non meglio precisate.

¹⁵⁵ Il dipinto (olio su tela) di ignoto bolognese, di proprietà del Civico Museo B. M. oggi è esposto nella Sala Bossi del Conservatorio. Proveniva dal Convento di S. Francesco.

30 gennaio, G. a C.: Non ha ricevuto riscontro alla sua ultima e riscrive a Catelani per chiarire la vicenda dell'opera di Winterfeld proveniente dalla Germania. Dichiara "deggio con tutta la maggiore possibile rettitudine e oculatezza amministrare l'azienda affidatami di bibliotecario al Liceo, [...] quand'io mi fossi male opposto, o si trattasse di sacrificare un amico com'ella é muterei divisamente togliendo ogni sconcio col denaro mio proprio [...] non ho pace finchè non sento da lei una qualche parola in proposito". Comunica la morte di Antonio Zoboli avvenuta il 28 gennaio alle ore nove e trenta del mattino. Riguardo la sua salute dice: "sono tutto mal messo in salute per una ostinata tosse che sembra infrangermi le ossa del petto".

1 febbraio, C. a G.: Risponde in merito alla faccenda dei libri che dichiara essere ancora pendente e riferisce in maniera minuziosa l'*iter* della stessa per soddisfare Gaspari (ha saputo che Caffi acquistò la stessa opera pagandola 66 lire austriache). É dispiaciuto per la morte del signor Zoboli e annuncia che a Modena é morto Antonio Tori, Assessore Ministeriale Presidente delle Opere Pie, nonchè suo capo. Attende con ansia la persona che gli succederà. Catelani consiglia: "procuri di scacciare la tosse o alleviarla con bevande calde. Anche negli intervalli tra bevuta e bevuta mastichi sempre qualcosa di stomatico: nulla giova che tenere in continua funzione le prime regioni del petto".

3 febbraio, G. a C.: Informa di aver composto un *Benedictus* e un *Miserere* per le funzioni della settimana santa in S. Petronio; dichiara: "in essi mi sono attenuto a uno stile affatto differente della mia prima e seconda maniera, ciò adottando sì pel decoro della cappella che sotto il mio regime non vorrei che decadesse, come pure per le questioni che s'agitano sul genere della musica di chiesa". Ha bisogno del suo consiglio per decidere se, del *Miserere* che predilige, inviare una copia in dono al Papa, oppure pubblicarlo per trarne profitto, "se non di denaro almeno di musica che l'editore mi desse in compenso". Gaspari desidera prendere nota, "se non altro per aumentare i materiali racchiusi ne' miei zibaldoni sulle particolarità di antica bibliografia", delle opere del catalogo in vendita a Berlino riportate da Filippi nel n°2 della

Gazzetta Musicale. Riguardo la sua salute dice: "è così dolce e prezioso lo star bene che anche i piccoli incomodi come questo (tosse) sono molesti e sconcionano il regolare andamento del vivere".

8 febbraio, G. a C.: Ricorre a Catelani quando gli occorrono "contingenze di rilevanza": questa volta "un affare di somma importanza e riservatezza" riguarda la ricerca da parte del Municipio di un primo violino per l'orchestra del Teatro Comunale che sappia anche dirigerla e faccia insieme fiorire la scuola al Liceo. Gaspari chiede a Catelani di indicargli un nome di rilievo.

20 febbraio, C. a G.: Non potendo recarsi a Bologna, spedisce a Gaspari il suo lavoro su Merulo affinché lo esamini e corregga "gli errori di lingua e altro". Gli invia inoltre il catalogo proveniente da Berlino.¹⁵⁶

21 febbraio, G. a C.: Ringrazia "dei dettagli sui primi violini", informa Catelani che Biaggi è in Bologna, e si fermerà una settimana per vedere agiatamente la biblioteca del Liceo "per certe disamine". Gaspari ha avuto un lungo incontro con lui, il quale ha manifestato il desiderio di vedere Catelani; Gaspari prega Catelani di recarsi a Bologna. Riguardo al Biaggi scrive: "Sembra che di musiche e d'opere antiche non s'intenda gran fatto; nè tampoco ho potuto scoprire il sistema che ha adottato nelle musicali teorie, e il fine propositosi scrivendo sopra le materie dell'arte". Gaspari dichiara le sue idee sulla futilità delle diatribe che "non fan certo avanzare d'un passo la musica".

1 marzo, C. a G.: Ringrazia Gaspari per l'ospitalità e la gentilezza ricevuta. Porge i saluti al maestro Biaggi "una volta conosciuto, egli è uomo da non dimenticare più mai". Augura a Biaggi buon viaggio e felice riuscita dei nobili sforzi che intraprende a vantaggio dell'arte religiosa.

7 marzo, C. a G.: Annuncia la visita a Bologna di Don Jacopo Tomadini

¹⁵⁶ non meglio precisato.

di Cividale, allievo ed amico di Don Giambattista Candotti. È diretto a Roma ma desidera vedere "il celebre archivio di cui Ella (Gaspari) è degnissimo custode".

18 marzo, C. a G.: Dichiara: "applaudo al divisamento che ha fatto di stendere un bel catalogo della sua libreria musicale". Gradirebbe che Gaspari non smembrasse i capi più rari per darli al Liceo, senza un proporzionato compenso. Catelani farebbe un indice generale segnando con un asterisco i capi che mancano al Liceo. Se il comune dovesse essere interessato ad acquistarli sarebbe giusto preferirlo, facendo vendita altrove se il comune tentennasse. Il mondo conoscerebbe dall'indice generale l'entità della collezione di Gaspari e se ne farebbe un gran rumore e le gazzette musicali avrebbero argomento di parlarne. Chiede se l'*Anfiparnaso* di S. Petronio sia della prima edizione.

24 marzo, C. a G.: "Leggendo la dolorosa notizia alla Giulia¹⁵⁷, non ho potuto trattenere le lacrime vedendola singhiozzare come se la disgrazia fosse compiuta".¹⁵⁸ Catelani farà celebrare una messa nella cappella dedicata all'Annunziata, davanti ad una immagine miracolosa, al fine di ottenere la grazia.

28 marzo C. a G.: Catelani consiglia a Gaspari di mandare le sue due figlie a Modena, sua sorella si prenderà cura di loro.

10 aprile, C. a G.: Riferisce di aver ricevuto una lettera di Rossini che ha scritto per pareggiare un conto col "salsamentario" e per accettare la dedica della biografia di Merulo. Ricorda a Gaspari di verificare l'edizione dell'*Anfiparnaso* nell'archivio di S. Petronio. Ha scritto a Filippi affinché gli spedisca "l'altro catalogo" di libri musicali vendibili a Berlino.

¹⁵⁷ Giulia Catelani, sorella di Angelo.

¹⁵⁸ Catelani si riferisce alle precarie condizioni di salute di Angelica Piombini, moglie di Gaspari, che morirà il 25 marzo 1859.

20 aprile, C. a G.: Invia a Gaspari tramite il conte Zucchini, il "suo Cherubini". "Va benissimo pel *Miserere*: io non ebbi più lettere da Mazzucato. Divinamente la scoperta della 1^a edizione dell'*Anfiparnaso*".

3 maggio, C. a G.: Attende di ricevere il *Miserere* di Gaspari "che starà fra la migliore musica che possiede". Ha ricevuto i 10 franchi per "il Cherubini".

3 luglio, G. a C.: Si rallegra per la nomina di Catelani a bibliotecario del "deposito musicale" di Modena; vorrebbe esaminare la musica di detto deposito quando riprenderà gli studi bibliografici. La salute di Cecilia è stazionaria; riflette sulla situazione politica di Bologna che "si levò dal dominio popolare, stando all'attualità un migliaio di uomini ardenti sta per partire alla volta di Rimini, con artiglierie, ingrossandosi questo corpo man mano che trascorrerà la Romagna".

22 luglio, G. a C.: Riscontra una sua insolita inerzia causata dai passati disastri domestici, "ma anche dall'ansia universale riguardo al futuro destino delle Legazioni e dell'intero stato pontificio". Bologna ha cambiato aspetto all'annuncio dell'armistizio e delle probabilità della pace. Malumore perché Venezia resterà all'Austria e timore perché in Parma e Modena ritornano gli stati principi. Bologna risente di una certa avversione per il governo papale, è disposta alle armi. Dichiara: "Se il Papa farà sentire la sua voce, non fulminante, ma dolce e favoreggiatrice dell'italiana indipendenza, la cosa è aggiustata in un batter d'occhio. Possibile che i nostri sovrani non aprano mai gli occhi! che vogliono sempre anteporre i cannoni all'amore verace e cordiale de' sudditi!" Farrenc gli ha inviato diverse copie del programma di associazione "all'opera importantissima ch'ei va a pubblicare"; Gaspari la invia a Catelani per unirsi nella ricerca di sottoscrizioni. Teme di aver perduto la pace domestica per il resto della vita a causa del bisbetico carattere della figlia Cecilia: "qualsia cosa dico è un processo criminale per Cecilia che per diversi giorni non parla più".

10 agosto, G. a C.: Ha composto un *Dies Ire*. Riguardo la situazione politica scrive: "Si prepara una forte tempesta nella nostra provincia se una sconsigliata diplomazia preferisse di contentar quattro sovrani rendendo furibondi quattro milioni di uomini che non vogliono più saperne delle loro tedescherie. La restaurazione non può più aver luogo senza strepitosi e tremendi incidenti". Desidera conoscere l'opinione della gente di Modena versate in maniera politica. Attende la visita di Catelani.

24 agosto, G. a C.: Riprende calma, "perduta da cinque mesi" per le vicende familiari e pubbliche. Anche per ciò che riguarda la situazione degli eventi italiani spera che "l'opinione pubblica d'Europa indurrà i gabinetti a proteggerla e liberarla dall'austriaca prepotenza". Non ha notizie di Golinelli che abita a più di un miglio di distanza. Vede invece Gajani che presto diventerà papà.

11 ottobre, G. a C.: Riferisce sulle musiche di S. Petronio che quest'anno hanno subito variazioni a causa delle ristrettezze economiche: diminuzione di esecutori al secondo vespro, "le musiche non sono riuscite a mio modo", è rimasto scontento. Insegna canto, "ammaestramento nel canto" a fratello e sorella precisa: "coi quali pattui di essere pagato allorchè avessero salito il Teatro". Una dei due, Teresa Alvisi, già in carriera da due anni merita miglior fortuna. Raccomandata a Mazzucato, chiede a Catelani di sapere se questi l'abbia vista e "misurato il talento", e la giudichi adatta a scene più decorose e proficue di quelle fin'ora calcate. Ha esaminato lo scritto su Merulo, glielo invierà tramite qualcuno della famiglia Zucchini. Dichiara: "La guerra è inevitabile e tutti si sono preparati colla fiducia che ispira una giusta causa. Noi pacifici musicisti resteremo spettatori mentre altre robuste braccia si porteranno in opera nelle lotte che ne restano a vincere".

13 ottobre, C. a G.: Catelani non è sorpreso che le musiche di S. Petronio "siano andate languidamente: questo è un anno tutt'altro che musicale". Scriverà a Mazzucato per la Alvisi. Verrà a Bologna a prendere il Merulo. Scrive: "Non tema dei Napolitani, perché son essi al contrario che temono di

noi. Verranno presto a rimorchio, e Garibaldi rimorchierà. Bisognerà che prima sgombrino da Roma i francesi".

27 ottobre, C. a G.: Arriverà a bologna il 3 novembre. Riferisce che Mazzucato ha accompagnato la Alvisi quando si fece udire dai Marzi. Piacque loro moltissimo, così che le fecero proposte onorifiche, ma ch'ella non trovò convenienti di accettare. Dichiarò: "La ragazza percorrerà indubbiamente bella carriera. Ha ottima voce, è ben istruita ed ha senso dell'arte. Benino anche il fratello, ma difetta di energia".

15 dicembre, G. a C.: Ha ricevuto una lettera da Farrenc, il quale dice di aver inviato in dono a Catelani "il volumetto A. Augustini de Musica". Riferisce che il ritratto del Merulo conservato al Liceo porta il numero 193 e riporta l'iscrizione del quadro.

1860

1 marzo, G. a C.: Ha inviato a Catelani tre diverse edizioni dei regolamenti del Liceo e due esemplari dell'opuscolo del Frati;¹⁵⁹ attende il catalogo di Dall'Olio, che esaminerà celermente ("prefisso come mi sono di occuparmi de' bramati confronti senza interruzione"). Ricorda al Catelani il "codice membranaceo del 1300 con musica di compositori italiani", conservato al Liceo, da cui potrebbe estrarre materiale per uno o più articoli della Gazzetta Musicale. È in apprensione per la guerra imminente.

27 marzo, G. a C.: Informa che al Liceo sono conservate solamente tre o quattro lettere di Tiraboschi; la breve corrispondenza di questi col padre Martini fu occasionata, secondo Gaspari, da due motivi: "l'uno di indicare al bibliotecario dell'Estense autori e opere di musicisti modenesi; l'altro di porre schiarimenti al nostro frate intorno agli antichi codici musicali di codesta

¹⁵⁹ non meglio identificato.

biblioteca". Ha fatto la partitura del *Dies ire* di Gänsbacher¹⁶⁰. Ringrazia Catelani per ciò che ha scritto sulla Gazzetta Musicale riguardo la biblioteca del Liceo di Bologna.

12 aprile, G. a C.: Attende alcuni libri per il Liceo, ordinati a Parigi; ha finito la trascrizione della messa di Gänsbacher. Giovanni Zucchini, giunto da Parigi, ha consegnato a Gaspari due lettere del maestro Farrenc: una di queste è per Catelani. Inoltre a Catelani una richiesta di Farrenc, che desidera avere la dedicatoria dell'opera di Francesca Caccini, citata da Catelani in una lettera dell'agosto 1852 ed esistente nella biblioteca di Modena.

27 aprile, G. a C.: Gaspari, leggendo l'articolo su Pietro Aaron scritto da Fétis nella "rifusa biografia", si è accorto che l'esattezza scrupolosa anche nelle minuzie, non è il lato più forte del Fétis: dà come editi in italiano i tre libri dell'istituzione armonica, mentre quest'opera fu pubblicata in latino, tradotta in italiano da Giovanni Antonio Flaminio "imolese, amicissimo dell'Aaron". Trascrive i titoli delle opere di Lodovico Agostini¹⁶¹ esistenti nella biblioteca del Liceo.

7 maggio, G. a C.: Riferisce di due ritratti di Ercole Bottrigari conservati al Liceo: uno lo raffigura in tenera età con il suo maestro Bartolomeo Spontone, l'altro lo raffigura in età adulta. Descrive la particolare accoglienza fatta a Vittorio Emanuele dalla città di Bologna, e riguardo alle musiche eseguite in chiesa scrive: "rimaste assai di sotto alla grandiosità delle altre dimostrazioni". Ciò causato dal fatto che Vittorio Emanuele arrivò con un'ora di anticipo, contori e suonatori giunsero in S. Petronio "affannati da correre", mentre altri arrivarono a funzione terminata; Si eseguirono i pezzi strumentali alla meglio e Gaspari cantò nel *Te Deum* e *Tantum ergo* "credendo in quella convulsiva aberrazione di supplir colla mia voce alle tante che non si

¹⁶⁰ Giovanni Battista Gänsbacher (Sterzing (Tirolo) 8-V-1778 - Vienna 13-VI-1844) maestro di cappella al duomo di S. Stefano in Vienna.

¹⁶¹ Don Lodovico Agostini (Ferrara 1534 - ivi, 20-IX-1590) compositore e maestro di cappella nella cattedrale di Ferrara.

potavano udire o perchè non vennero a tempo i cantanti o perchè giunsero ansanti e incapaci d'una anche mediocre esecuzione in mezzo a quella specie di parapiglia".

11 maggio, G. a C.: Dà a Catelani ragguagli intorno a Liceo: gli impiegati sono quindici, di cui un bibliotecario, il custode e un bidello. I professori: di contrappunto e composizione, di armonia a accompagnamento pratico-numerico, di pianoforte, di violino e viola, di canto perfezionato, di solfeggio e vocalizzo, di violoncello e contrabasso, di flauto, di oboe e corno inglese, di fagotto, di clarinetto, di corno tromba e trombone; le lezioni, di ogni classe, si danno tre volte la settimana; i professori dovrebbero insegnare per due ore e mezzo qualunque sia il numero degli alunni, comunque mai più di dieci per classe. Il corso degli studi è di tre anni, ed un quarto si concede "talvolta a quei che fanno non comune riuscita; ma è sempre poco al bisogno, e di qui chiaro risulta il corto vedere di chi adottò si sconsigliata misura". Le vacanze estive iniziano il primo luglio e terminano a fine ottobre, le lezioni iniziano il 4 novembre come l'università; altre vacanze: natalizie, fino all'epifania, dieci giorni per il carnevale, dieci giorni per pasqua, e quattro giorni nelle *Rogazioni*, ossia i 4 giorni precedenti quello dell'ascensione, "ne quali la madonna di S. Luca è esposta all'adorazione del popolo nella cattedrale".

28 maggio, G. a C.: Riferisce che l'edizione dell'*Orfeo* di Gluck, acquistata dal maestro Farrenc per il Liceo, "è con parole francesi"; consiglia la lettura degli articoli di Farrenc apparsi nei numeri 48, 49, 50 e 52 della "France Musicale" del 1859, e dei numeri 1 e 4 del corrente anno. Raccomanda a Catelani il giovane Achille Lamborghini,¹⁶² "che io amo come se fosse mio figlio, persuasissimo che la lontananza non intiepidirà il suo affetto per Sofia, e che si manterrà nella carriera dell'armi quel fior di galantuomo che l'ho conosciuto per molte prove in passato quando attendeva allo studio delle leggi". Si recherà a Modena, con le figlie, se riuscirà ad

¹⁶² Sposerà Sofia, una delle figlie di Gaspari.

ottenere qualche giorno di vacanza.

2 giugno, G. a C.: Rimanda la sua gita a Modena al mese di luglio; ha in mente di recarsi a Parma, lasciando le figlie a Modena, "per vedere co' proprii occhi tre o quattro libri musicali che non esistono al Liceo". Risponderà al maestro Farrenc riguardo al progetto di vendere all'asta a Parigi parte della sua collezione musicale che si trova anche al Liceo; dichiara: "le apprensioni per questo negozio mi son proprio di disturbo". Aggiunge: "non ho tempo di leggere libri come facevo una volta, annotando tutto agiatamente secondochè giudicavo proficuo alle mie viste; e per conseguenza debbo rinunciare agli antichi progetti, rimanendomi in questa parte nella più assoluta inerzia, e solo confortato dal sapere ch'ella ben più valorosamente esercita la penna in quegli argomenti che furono e sarebbero anche adesso la mia delizia".

13 agosto, G. a C.: Invia a Catelani le schede¹⁶³ del Bononcini. Precisa che la sua collezione privata di libri è divisa in due parti: una di queste composta da quelle opere non presenti nella biblioteca del Liceo, l'altra parte verrà probabilmente venduta a Parigi, dove, a detta del maestro Farrenc, sono stimate in modo elevato le parti mancanti di antichi madrigali, mottetti e altro. La stima fatta sul catalogo¹⁶⁴ che Gaspari ha inviato al Farrenc è di cinquemila franchi. Attende il parere di Catelani al riguardo, prima di prendere la decisione definitiva.

17 agosto, G. a C.: Gaspari vorrebbe che la raccolta di libri di sua proprietà rimanesse in Italia; è deciso a cederla insieme ad un centinaio di articoli imperfetti, cioè mancanti di qualche parte, per la somma di cinquemila franchi. Riferisce un particolare episodio accaduto nella biblioteca.

19 agosto, G. a C.: Propone a Catelani di interessarsi al fine di far

¹⁶³ Non meglio precisate.

¹⁶⁴ Detto catalogo è conservato al C.M.B.M.



acquistare dalla biblioteca di Modena la parte della sua collezione destinata all'asta di Parigi. È disposto a rinunciare al lauto guadagno pur di non smembrare la raccolta e vederla unita in Italia.

21 agosto, C. a G.: Risponde entusiasta "all'ottimo pensiero" di Gaspari; "degnò di artista pari suo e di buon patriota". Si adopererà, nel suo prossimo viaggio a Torino, affinché il Ministero della Istruzione si interessi all'acquisto delle opere possedute da Gaspari.

28 agosto, G. a C.: Ha effettuato la "verificazione tematica" delle opere di Bononcini esistenti al Liceo. Consiglia Catelani di consultare il Burney, il Forkel e l'Hawkins.

21 ottobre, C. a G.: Ha letto il progetto di riforma del Liceo musicale: a suo avviso bisognerebbe trovare un buon direttore e nomina Tadolini, "soggetto migliore per esperienza e sapere". Dichiarò essere Bologna città fortunata perchè ha tra le sue mura "un uomo che nella rimanente Italia invano si cercherebbe, eccettuando Mercadante, Mazzucato, Manna, Verdi e Pacini. Oh se Verdi fosse bolognese, la perdita di Rossini sarebbe in grandissima parte riparata!"

17 novembre, C. a G.: Informa che "in giornata esce il neo-tenente Lamborghini".¹⁶⁵ Sta ultimando il suo lavoro su Stradella, ha scritto al Gambini¹⁶⁶ di Genova per alcune delucidazioni riguardo al *Barcheggio* 1681 composto in occasione del matrimonio di Carlo Spinosa con donna Paola Brignole di Genova "se il matrimonio fosse avvenuto in tale data, la data di morte di Stradella sarebbe sbagliata tanto da Bonnet o Bourdelot, come da Burney e Fétis".

¹⁶⁵ Lamborghini Achille, futuro genero di Gaspari, sposerà infatti Sofia Gaspari il 21 settembre 1867.

¹⁶⁶ Carlo Andrea Gambini, (Genova, 22-X-1819 - ivi, 14-II-1865) pianista e compositore di fama notevole, in DEUMM, III, p. 47.

20 novembre, G. a C.: Riferisce che il cognome dell'"Eremita" era Giusberti. Cercherà in biblioteca libretti di drammi col nome di Stradella, anche nella serie dei libretti senza nome dell'autore, disposti nelle scansie in ordine alfabetico secondo i titoli. È convinto che nulla giustifica la specie di supremazia che gli scrittori attribuiscono a questo musicista sui suoi contemporanei. È stato alla prima rappresentazione del *Profeta*, dichiara: "uscii dal teatro sbalordito, entusiasmato. Tutte le altre opere a confronto di questa mi sembrano bagatelle; e mi sembra del pari che i nostri contemporanei drammatici se vogliano tenere nuove vie (come o tosto o tardi è giuocofoza) abbiano a proporsi Meyerbeer per modello. Gli altri maestri solleticano il senso; questo appaga l'intelletto. Le musiche ordinarie a lungo andare nauseano, questa dopo cinquant'anni sarà fresca come se ieri l'avesse creata l'autore".

24 novembre, G. a C.: Ringrazia Catelani per avergli procurato il numero della Gazzetta Musicale mancante alla sua raccolta. Precisa che al Liceo è conservato solamente l'oratorio *Santa Pelagia* di Stradella, stampato in Modena per gli eredi Soliani l'anno 1688. Al fine di conoscere l'esatta data di morte di Stradella, consiglia Catelani di annotare l'epoca precisa delle nozze Spinola-Brignole e di non fermarsi a ciò che riportano i biografici, che come noto "si copiano l'un l'altro, [...] delle relazioni de' contemporanei non c'è da fidarsi, spesso beveano troppo grosso nel regalar notizie dove il vero ci aveva la minor parte". Bisognerebbe inoltre spogliare tutti i libri necrologici delle chiese di Genova se tutt'ora si conservino: "ma chi trovare che si assuma tal faticosa disamina?"

4 dicembre, C. a G.: Ha ricevuto dal Farrenc notizie su Stradella ed una carta di un bibliotecario dell'Imperiale: "ma tutte congetture basate sul racconto di Bonnet o Bourdelot riprodotte letteralmente dal Fétis". Si recherà a Genova per frugare negli archivi criminali, nell'archivio del comune e nei necrologi delle parrocchie, a spese "del Ministero da cui dipende". In altra lettera scriverà l'esito delle ricerche fatte a Napoli, con l'aiuto di Mercadante, circa l'inno di Cimarosa "che gli fruttò la sentenza di morte e l'esilio ad

intercessione dell'ambasciatore di Russia".

13 dicembre, G. a C.: Consiglia, per le sue indagini genovesi, di cercare sul posto l'aiuto di qualche amatore di cose patrie per rendere meno penose le sue indagini, e per aver "contezza delle fonti cui attingere con fondata probabilità di spendervi tempo e cure con buon successo". Gli ricorda di fare "incetta di rare antiche opere musicali". Desidera entrare in rapporti con il maestro Gambini di Genova, chiede a Catelani di "procurargli l'ambita relazione di quel preclaro artista, nulla standomi oggi più a cuore quanto il potere all'uopo corrispondere amichevolmente cogli uomini più distinti della famiglia armonica". A Bologna "corrono pratiche per avere il Mariani¹⁶⁷ Direttore del nostro Liceo". Gaspari si augura che tale negozio riesca per "il lusto dello stabilimento, l'onore che ne deriverebbe alla città e pel miglioramento dell'orchestra".

20 dicembre, C. a G.: Annuncia la partenza per Genova "la seconda festa di Natale": la casa Brignole-Sale e l'archivio di famiglia sono aperti alle sue indagini. Uscirà sulla Gazzetta Musicale un suo articolo riguardante Cimarosa, dichiara: "l'ho fatto di volo per non interrompere menomamente i lavori dell'Archivio". In quest'ultimo vi ha trovato: un libro contenente circa sessanta composizioni di Leopoldo I¹⁶⁸ imperatore di Germania, prima II di Toscana; "se egli veramente faceva quella musica, era, non v'ha dubbio, contrappuntista esperto"; una composizione di Gustavo Adolfo re di Svezia; un libro di cantate, canzonette e canoni del "suo antecessore alla Cappella di Cento D. Evil Merodach Milanta: i canoni sono in gran parte enigmatici 2, 3, 4, e 6 voci".

¹⁶⁷ Di Angelo Mariani Gaspari dice: "l'ho già conosciuto di persona e vo giulivo dell'iniziata amichevole relazione che forse vieppiù si consoliderà se la mia patria riesce a possederlo".

¹⁶⁸ Leopoldo I, arciduca d'Austria e Imperatore di Germania (9-VI-1643 - 5-V-1705), mecenate dell'arte musicale, grande amatore di musica e compositore fecondo; la sua corte fu italianissima: oltre quattrocento nuove opere teatrali rappresentate. Compose alcune *Messe*, *Miserere* a 4 voci con istrumenti, *5 Offici da morto*, *155 Arie*, *9 Feste teatrali*, in C. Schmidl, *Dizionario Universale dei Musicisti*, Milano, Sonzogno 1938, I, p. 837.

22 dicembre, G. a C.: Dichiaro, a seguito delle "belle scoperte musicali" di Catelani, che va aumentando l'importanza e la specialità della collezione modenese; dovrà esserle riconosciuta la medesima celebrità delle collezioni di Parigi, Londra, Vienna, Berlino, Monaco e Bologna. Non si è sorpreso del ritrovamento di musiche di Leopoldo perchè, compilando il catalogo "per ischede" della biblioteca del Liceo, in moltissime dedicatorie ha visto decantati i talenti musicali di quel monarca "con tali particolari dettagli da respingere ogni sospetto di servile adulazione". Riguardo a don Evil Merodach Milanta dichiara: "abbiamo al Liceo una infinità di canoni stampati e manoscritti. Questo dotto altrettanto che bizzarro compositore scriveva lettere di complimento a tutti i principi d'Italia colla musica sovrapposta alle parole, perfino nella sottoscrizione e nella data!" Ha avuto la certezza che al personale del Liceo sarà "notabilmente aumentato l'onorario mensile" l'anno prossimo.

30 dicembre, C. a G.: Scrive da Genova riportando i saluti di Angelo Mariani a Gaspari. Il Mariani sembra deciso a lasciare Genova, città che definisce antimusicale quantunque abbia "un buon materiale e numeroso di orchestra, e professori distinti come Gambini, Venzano, Pesci ed altri"; è combattuto tra Bologna e Napoli. Catelani ha visto "che sorta d'invito gli si fa dai napoletani", il compenso per il solo incarico del teatro e tre mesi di vacanza. Tuttavia è invaghito di Bologna, e aggiunge: "so che Verdi lo spinge a preferir codesta città". Ha verificato che il matrimonio Spinola-Brignole è avvenuto il 6 luglio 1681, "dunque la data dello spartito (16 giugno) è quella che indicherebbe il termine o la presentazione del lavoro. Stradella viveva ancora nel 1681 e le date di Fétis e Burney sono errate". Proseguirà le ricerche, "in ispecie per il libretto *La forza dell'amor paterno*; devo leggere le cronache e confrontare i necrologi: possibile che non salti fuori quello che cerchiamo?"

1861

13 gennaio, C. a G.: Catelani rientrato a Modena riferisce a Gaspari i saluti del Gandini e del Mariani: "se il primo ha dimostrato di averla in grande stima, l'altro non cessa dal fare di lei tutti quegli elogi che merita e che all'orecchio mio non sono mai sufficienti". Secondo Catelani, il Mariani non lascerà Genova per non perdere tutte quelle libertà di cui "ha goduto nove anni e gode attualmente; aggiunge: "ma chi può prevedere le conclusioni finali di un uomo vulcanico ed eccentrico qual è il Mariani?" Ha appurato che Stradella non fu ucciso nel 1678 e che viveva ancora nel 1681.

16 gennaio, G. a C.: Riguardo al Mariani scrive che questi non dovrebbe prestar facile orecchio alle relazioni bolognesi che non derivino da sorgente ufficiale; il comune non ha intenzione di chiamare il Ferrarini come primo violino, perchè è già avvenuta "l'istallazione nel Liceo e nel teatro dell'esimio violinista Carlo Verardi". Riguardo alle future riforme del Liceo, il municipio dovrà occuparsi della delicata questione del Consulente¹⁶⁹ del Liceo stesso, prima di intraprendere qualche riforma. Si dichiara afflitto per non poter occuparsi di ricerche musicali che, dichiara: "una volta erano le mie delizie".

24 gennaio, C. a G.: Riferisce di aver scritto al Farrenc in risposta alla sua ultima del 15 novembre, nella quale annunciava l'invio di un pacco a Gaspari. In questo pacco avrebbe dovuto esserci un autografo di Rossini fatto su istanza di Catelani "per un magnifico Album". È sorpreso del silenzio di Rossini, che è solito scrivere all'inizio di anno per "commettere salumi"; ha il forte dubbio che il pacco spedito da Farrenc, possa essere andato distrutto nell'ultimo disastro della ferrovia tra Modena e Rubiera, "in cui la cassetta della corrispondenza andò in frantumi e arsa in parte"; ha scritto anche a Rossini. Ha saputo che il valentissimo disegnatore Raffo è stato impiegato "nelle strade ferrate"; gli proporrà comunque il lavoro del "frontispizio".

¹⁶⁹ Nel 1839 il municipio aveva nominato Rossini consulente perpetuo del Liceo musicale, il quale accettò l'incarico ne sostenne le funzioni durante il successivo suo soggiorno in Bologna, ma nonostante Rossini si fosse poi volontariamente allontanato da Bologna, il comune non nominò mai un sostituto.

29 gennaio: lettera di Catelani a Gaspari. Risulta indecifrabile perchè ne rimangono solo alcuni frammenti illeggibili.

1 febbraio, G. a C.: In questa lettera Gaspari traccia, in modo succinto, la sua autobiografia¹⁷⁰, "dovendo accondiscendere a Fétis e Farrenc". Invia a Catelani gli articoli "Durante e Scarlatti" che ebbe da Farrenc. Ha saputo che Raffo è domiciliato a Bologna, gli chiederà di farsi tramite per recapitargli "lo Spataro". Richiede, tramite Catelani, al comune amico Antonio Sighicelli, "due righe di ricevuta dei venti franchi mandatigli di recente in un vaglia postale". In detta ricevuta andrà specificato che Sighicelli ha venduto "quella musica"¹⁷¹ alla biblioteca del Liceo di Bologna.

8 febbraio, C. a G.: Informa di aver spedito a Farrenc la breve sua biografia, "copiando dalla lettera del primo corrente, e aggiungendo poco del mio". Gli farà avere la ricevuta di Sighicelli. Il ministero gli farà avere "il famoso carteggio di cui si è fatto privata quel M^o Richard, da quello si dovrebbe desumere molto della vita di Stradella". Aggiunge: "Mariani, pare concluso, andrà a Napoli".

11 febbraio, G. a C.: Ha inviato a Catelani, tramite Lamborghini,¹⁷² gli articoli inviati dal maestro Farrenc, che ha ritirato presso il libraio Rocchi di Bologna. Precisa: "L'autografo di Rossini e il di lui ritratto sono collocati fra 'l cartone e la carta di riguardo della messa di Cherubini". Rossini ha voluto inviare il suo ritratto anche a Gaspari, "ponendovi la propria firma ed onorandomi col titolo di Collega!". Gaspari dichiara di essere tentato "ad invanirne se non sapessi come e quando egli usava tal vocabolo in Bologna! Ad ogni modo anche lo scherzo è onorevole e lusinghiero in bocca di quel grande; e chi non ne sa altro farà tanto d'occhi al gettar lo sguardo su

¹⁷⁰ vedi Appendice 4.

¹⁷¹ non meglio specificata.

¹⁷² Achille Lamborghini, (Ca' de Fabbri, Bologna, 4-III-1838 - Bologna, 1-III-1923) futuro genero di Gaspari, sposerà la figlia Sofia.

quell'autografa sottoscrizione". Ha appreso che Mariani ha deciso di recarsi a Napoli: non riesce a spiegarsi quale fretta abbia costretto il Mariani ad accettare immediatamente tale incarico. Il comune di Bologna si trova ora in grado di nominare un nuovo consulente per il Liceo, essendosi ormai sciolto il vincolo che lo legava a Rossini. Afferma che Raffo si trova in Modena, perciò prega Catelani di occuparsi della faccenda del frontespizio. Ringrazia Sighicelli per avergli spedito la ricevuta.

23 febbraio, C. a G.: Non ha risposto prima perchè ha dovuto scrivere un articolo per le *Effemeridi della Pubblica Istruzione*, che invierà a Gaspari quando sarà pubblicato: riguarda lo Stradella "pel quale il Ministero mi ha fatto fare il giro ultimo di Genova e Torino". Tramite il ministero otterrà "i documenti di Parigi",¹⁷³ utili per la biografia di Stradella. Ha ricevuto una lettera di Mariani, nella quale il maestro parla di Bologna e dei suoi professori di musica con immensa stima; riguardo a Gaspari scrive "cose affettuose". Dichiarò di aver accolto con piacere il ritratto di Rossini "che ce lo fa vedere vecchio assai, ma in buono stato"; e aggiunge: "Finchè Rossini chiami lei collega ha ragione; ma dirlo a me!".

1 marzo, G. a C.: Approva il lavoro che Catelani sta conducendo su Stradella: "[...] questi benedetti lavori costano tempo, pazienza e fatiche immense: ma a tutto prevale e dà ampio compenso il porre alla luce del vero cose sino ad oggi o insapute o traviate". Ha abbandonato le speranze di vedere Mariani direttore del Liceo; comunica che il municipio ha deciso di pubblicare un concorso. Ha il sospetto che Albini (consigliere comunale) non abbia promosso la nomina di Mariani, per questo dichiara: "sento una specie di rimorso d'averlo proposto alla Giunta municipale per la Commissione informatrice sul piano ch'io stesi sotto l'anonimo", in quanto la giunta stessa non ha cessato di servirsi, per gli affari musicali, di detta commissione nonostante sia compiuto il suo mandato.

¹⁷³ non meglio precisati.

6 marzo, C. a G.: Si impegna a far avere a Gaspari gli estratti (se si faranno) dell'articolino preliminare alle memorie di Stradella, "già uscito nell'*Effemeridi della pubblica istruzione*". Ha ricevuto da Farrenc il libretto di Stradella musicato a Parigi da Niedermeyer¹⁷⁴. Chiede a Gaspari i seguenti chiarimenti: 1) di quanti libretti consta l'opera quinta di Giovanni Battista Vitali; 2) se in Bologna esistono del medesimo le opere settima, nona, decima e dodicesima, da chi furono stampate, in quale anno, sotto qual titolo e in quanti libretti; 3) quante opere stampate si conoscono di Tommaso Antonio Vitali.

9 marzo, G. a C.: Fornisce a Catelani i ragguagli desiderati, desunti dalle opere che esistono al Liceo e fa la seguente considerazione: "Opere come queste dei Vitali stampate sulla fine del 600 in Modena e in Bologna dovrebbero trovarsi qui e costà; e invece ne mancano nella nostra e nella loro biblioteca! E queste come e dove rinvenirle anche mancanti?".

11 marzo, C. a G.: Ringrazia per l'esatta trascrizione, fatta da Gaspari, dei titoli di alcune opere dei Vitali, che a Modena esistono soltanto manoscritte, "forse autografe". Indica succintamente, "per farle vedere la ricchezza di questo Archivio", le composizioni dei due Vitali stampate e manoscritte, seguendo l'ordine cronologico degli stampati. Chiede alle figlie di Gaspari di recarsi al monastero di Santa Caterina da Bologna per sapere ulteriori notizie su due poesie italiane composte dalla santa: un sonetto che comincia con *Salve Regina. vergin gloriosa*; l'altra un'ottava *Rifiuta ogni diletto e ogni piacere*; aggiunge che "la santa, oltre che poetessa, era anche sonatrice di liuto".

25 marzo, G. a C.: Risponde con notevole ritardo causato dalle numerose

¹⁷⁴ Luigi Niedermeyer, (Nyon presso Ginevra, 27-IV-1802 - Parigi, 13 o 14-III-1861) compositore e professore di pianoforte; studiò a Vienna pianoforte e composizione, passò in Italia a perfezionarsi e fu allievo di Fioravanti a Roma e di Zingarelli a Napoli: qui esordì come compositore drammatico con l'opera *Il reo per amore* del 1821. Nel 1823 si stabilì a Parigi, dove riaprì la Scuola per lo studio di musica sacra, precedentemente fondata da Choron, in C. Schmidl, II, cit., pp. 174-75.

"occupazioni di segreteria più che di maestro di cappella": ha stilato uno statuto disciplinare da applicarsi ai musicisti della cappella di S. Petronio;¹⁷⁵ sta scrivendo una "memoria" da leggere durante la prossima seduta dell'Accademia Filarmonica,¹⁷⁶ allo scopo di rimediare "a diversi scontri che io e molti ben pensanti veggono andar pigliando piede nell'Istituto"; deve rispondere a diverse lettere, fra le quali una di Sighicelli che "raccomanda quel tal maestro Isidoro Rossi che si mostrò così infelice nell'opuscolo sulla musica da chiesa". Si è recato al monastero di S. Caterina, ora attende di poter ritornare. Annuncia il matrimonio della figlia Cecilia "nel carnevale del 62".

26 marzo, C. a G.: Si rallegra per la nomina dell'amico Gaspari a Presidente dell'Accademia Filarmonica, aggiunge: "a cui ho sempre anelato di appartenere, senza la speranza di averne un giorno i meriti che bastino a schiuderne le porte". Spera che Rossi non abbia conclusa l'esecuzione del suo *5 Maggio*: "e lo spero per suo interesse.[...] Ho veduto la composizione....Non è roba da Bologna e da 1861. Altro non dico". Attende la visita di Lamborghini.

18 aprile, C. a G.: È stato ammalato un paio di settimane e non gli è stato possibile rispondere prima. Riguardo le poesie di S. Caterina desidera sapere se alle monache risultino note quelle due poesie delle quali ha trascritto il primo verso;¹⁷⁷ intanto fa sapere che a Modena non esistono autografi della santa, bensì due laudi della B.V. della santa poste in musica a voce sola con accompagnamento di liuto. Dichiarò che potrebbe essere della santa anche la

¹⁷⁵ "Regolamento per li signori musicisti della Cappella di San Petronio in Bologna", Bologna tipografia alla Colomba 1861, adottato dall'Illustrissima Fabbriceria nella seduta del 25 giugno 1861. (M.72)

¹⁷⁶ "Di ordinamenti e riforme convenevoli al progresso artistico e morale dell'Accademia Filarmonica. Memoria letta in Bologna alla detta Società Filarmonica nell'adunanza del 1 maggio 1861"; Ms. autogr. d'11 pagine, con lettere del conte G. Zucchini e con abbozzo d'altro scritto che non ebbe poi continuazione per iscanzo d'intempestiva polemica, conservato al CMBM (N.109); si precisa Gaspari fu presidente dell'Accademia Filarmonica, nell'anno 1861, in base a quanto egli stesso dichiarò, cfr., 861.3.25 G. a C.

¹⁷⁷ cfr., 861.3.11 C. a G.

musica; aggiunge: "lo scritto che abbiamo qui fu fatto da un certo Cosimo Bottegari fiorentino cameriere e confidente di Bianca Cappello granduchessa di Toscana". Desidera sapere il parere di Gaspari riguardo "l'articolo del nostro foglio di Modena in risposta a quello del *Monitore* e l'articolo sullo Stradella; faccia in modo di sapere cos'abbia detto Fétis, che probabilmente non ha nominato né lei, né me, all'uso francese". Ha il timore che Farrenc muoia.

19 aprile, G. a C.: Chiede a Catelani se abbia visto il manifesto di concorso alla carica di direttore per il Liceo di Bologna. Dal contesto di esso si ricava che non sarà possibile avere Mariani a Bologna, in quanto si vuole un soggetto "approfondato nella storia e nell'estetica musicale". Dichiarò: "le attribuzioni che s'intendono dare al direttore sull'ordinamento e sulla sorveglianza della biblioteca sono un affronto ch'io non m'attendeva e che in coscienza so di non meritare".¹⁷⁸ Ha appreso da un maestro di musica fiorentino,¹⁷⁹ che "un gran deposito di musica trovasi fra le suppellettili dell'ex granduca"; ha subito supposto che esso potesse racchiudere "cose preziosissime relative ai primi drammi per musica"; gli piacerebbe poter visitare quell'archivio musicale ma dichiarò: "con due ragazze da maritare bisogna contentarsi di vagheggiar quest'idea e nulla più".

24 aprile, C. a G.: Esterna considerazioni riguardo al Liceo: crede che nessun musicista "di fama stabilita e di merito grande" concorrerà al posto di direttore del Liceo, aggiunge: "ammeno che non sia un disperato vizioso, pieno di debiti com'era Raimondi quando da Napoli passò a Palermo, e da Palermo a Roma. E ciò, notandum, senza umiliazione di concorso. Siccome i

¹⁷⁸ Inoltre dichiarò: "Se fossi vago di battaglia stamperei un articolo di confutazione a quel settimo paragrafo, ma siccome resta a vedere chi ci verrà dato a supremo reggitore, così dal nome del prescelto, in un minuto secondo capirò s'io possa ricever lumi da lui, od egli piuttosto attingere da me. Vedrò inoltre a che si riducano le mie ingerenze e s'io possa sottopormi senz'abbiezione e vigliaccheria. Ma fin da questo momento ho fisso nell'animo di non degradarmi; e se la dignità m'inculca di rinunciare alla carica di bibliotecario farò al pubblico palese quel che ho fatto per la biblioteca, sfidando chi sottometta a fare altrettanto se n'avrà il valore, il potere e la capacità"; cfr., 861.4.19 G. a C.

¹⁷⁹ non meglio precisato.

grandi uomini non si trovano mai a spasso, se non per debiti come Raimondi, così Bologna o resterà senza direttore del Liceo, o avrà direttore un qualche ambizioso che facilmente sta uccellando il posto. Come sono stupidi, generalmente, i nostri Municipj! chi arriva alla stupidità di questo di Modena?"

26 aprile, G. a C.: Si occuperà di raccogliere le notizie che interessano Catelani, presso le suore di S. Caterina, dichiara: "ma non ci ho gran fede e per la loro insufficienza all'assunto e per l'agitazione d'animo onde adesso son prese sul futuro loro destino"; è dell'avviso che la musica delle due laudi¹⁸⁰ sia di Cosimo Bottegari, del quale sono conservati al Liceo un libro a stampa di madrigali¹⁸¹ e il ritratto in una stampina in legno. Chiarisce come ha aumentato la consistenza della biblioteca: "[...] volli fare da me, depositando, timbrando e catalogando siccome cose del Liceo il triplo e forse più di quel che prendeva in cambio, e per tal guisa arricchendo chetamente la biblioteca de' miei più preziosi articoli senza farle spendere un centesimo, e nella ferma condizione d'aver ceduto un capitale tre o quattro volte superiore di prezzo alle opere prese in baratto".¹⁸² Gli viene continuamente chiesto se concorrerà al posto di direttore del Liceo, ma egli non ha ambizioni; dichiara di essere contento della direzione della biblioteca "se l'onorario sarà portato ad un cifra decorosa e proporzionata all'impegno, che per me è giornaliero mentre per i professori è di soli tre giorni la settimana".

27 aprile, C. a G.: Catelani precisa di essere già a conoscenza dell'esistenza di musiche conservate a palazzo Pitti: vorrebbe recarsi a Firenze, "per due o tre mesi a verificare che roba sia". Desidera conoscere ciò che di Bottegari è conservato al Liceo: "tanto di musica che di notizie biografiche". Sarebbe felice di appartenere all'Accademia di Francia, ma non

¹⁸⁰ cfr., 861.4.18 C. a G.

¹⁸¹ Gaspari scrive: "abbiamo al Liceo fra gl'imperfetti un libro a stampa di madrigali, nella cui dedicatoria qualche notizia si legge sul conto suo"; cit. nel catalogo Gaspari fra gli autori diversi (R.222), vol III, pag. 33.

¹⁸² Gaspari ha diviso la sua collezione in due parti: una destinata al Liceo, l'altra destinata alla vendita perchè formata da libri già presenti al Liceo.

intende "comprarne" il posto. Ha intenzione di vendere i suoi libri alla biblioteca di Modena "prima di andare al mondo di là".

5 maggio, C. a G.: Accusa nuovamente dei capogiri che non gli consentono di stare in piedi; scrive: "mi si fa prendere un decotto la mattina che farà quel che farà. Il male ha sede infallibilmente nello stomaco e negli intestini". Ha trovato in biblioteca un volume stampato da Le Roy e Ballard negli anni 1559 e cinquantanove messe a 4 voci di Sermisy, Certon, Goudimel e altri antecessori del Palestrina, dichiara: "Che stampa! che belle iniziali! che nitidezza! Quasi tutte queste messe, compresa l'edizione che è Princeps, sono ignote a Fétis".

16 maggio, C. a G.: Continua a soffrire di disturbi di stomaco e non potrà recarsi a Bologna; invierà a Gaspari del vino ordinato a Modena, usufruendo "di una cassetta della strada ferrata (piccola velocità)"; e tramite questa riceverà "il Marcello" acquistato a Bologna.

17 maggio, C. a G.: Facendo seguito alla lettera precedente, Catelani invia un vaglia di lire 46, per "il Marcello". Spera che gli otto volumi del Marcello entrino nella cassetta della ferrovia. Riguardo la salute scrive: "la testa è più a partito e sento internamente quel benessere che da molte settimane avevo perduto".

23 maggio, C. a G.: Ha ricevuto sette libri del Marcello, per l'ottavo manderà una persona a prenderlo, ringrazia per l'ottimo affare: "reputando una fortuna l'averne sì bell'opera per poco denaro, aggiungi legata convenientemente". Aggiunge: "Nel mio archivio è saltata fuori un'altra bella cosa, *La Flora* cioè di Marco da Gagliano impressa a Firenze in foglio da Zanobi Pignoni nel 1628. La parte di *Flora* è musicata da Jacopo Peri".

3 giugno, G. a C.: Ritiene scoperta rilevante quella fatta da Catelani riguardo *La Flora* di Marco da Gagliano che considera come un tesoro uguale all'*Orfeo* di Monteverdi e "forse più singolare in quanto che di questa

era nota l'esistenza, laddove la prima non è stata fin qui da veruno conosciuta". Gaspari auspica un intervento del Ministero, affinché consenta di "far esplorare gli archivi musicali delle spente corti d'Italia, parendomi che gli antichi monumenti dell'arte nostra meritino dal ministero quelle stesse operose sollecitudini da esso spiegate per le scienze e per le belle arti". Dichiarò di essere l'artefice dello scritto che passa per lavoro dell'assessore cav. Cassarini aggiunge che la carica di direttore del Liceo è ideata come "un complesso sì esteso di prerogative e di meriti in chi dovea esserne investito da inchinarmegli io riverente per intima convinzione di superiore valentia non per l'obbligo di soggezione d'un suo subalterno".

17 giugno, G. a C.: Si trasferirà con la famiglia in campagna. Dopo la morte di Cavour, è convinto che il governo non si interesserà "ai musicali depositi delle ex capitali", aggiunge: "Quando c'era il grande statista che reggeva tutta la mole della politica si poteva badare tranquillamente alle belle arti; ma adesso tutte le cure tutte le attenzioni a tutt'altro s'han da rivolgere per consolidar l'edificio e per compiere l'opera scabrosa che tuttavia rimane da ultimare. Se fossi giovane e dovizioso appagherei l'antica mia passione per la bibliografia musicale de' passati tempi scorrendo il nuovo regno e procurandomi l'accesso a' gabinetti delle cadute reggie: ma sarà ben molto se questo voto verrà da altri raggiunto in tempo più lontano e quando forse io non sarò più tra i vivi". Informa che da quindici giorni è in Bologna, Beretta¹⁸³ di Verona che concorre alla carica di Direttore del Liceo. Precisa che gli fu presentato da Golinelli, e che Gaspari fece al Beretta "il quadro sincero delle cose nostre musicali". È occupato a svolgere le proprie mansioni per il solenne servizio funebre per Cavour che si terrà a S. Petronio giorno 26. È agitatissimo a causa dei cantori che definisce "orecchianti" e dei coristi che "nemmeno san leggere", trema per il suo *Dies Ire*, cui porta particolare amore perchè dichiara essere, tra i suoi lavori, quello meglio riuscito.

¹⁸³ Giovanni Battista Beretta (Verona, 1819 - 1876) teorico e compositore mediocrissimo, in F. Vatielli, *La Biblioteca del Liceo Musicale*, op. cit. p. 39.

27 giugno, C. a G.: Ha saputo, "da persona di difficile contentatura", della messa funebre in onore di Cavour; detta persona (non meglio precisata) riferisce riguardo a: "le prodigiose bellezze, la grandiosità, gli ardimentosj concetti e l'effetto imponente della sua musica". Catelani ha fatto eseguire a Modena, sempre per la stessa funzione, la *Messa* in fa minore di sua composizione, "con altre assoluzioni e prima di queste un *De profundis* di data molto antica". Riguardo al Liceo scrive: "Gli è inutile: credo che il solo Mazzucato converrebbe al Liceo, quando il comune bene consigliato non preferisca lei. Le berrette sono buone alla notte per chi ama imberrettarsi". La musica che si trovava a Palazzo Pitti "è stata decretata", e forse trasportata all'Istituto musicale di Firenze. "Voglia il cielo che non caschi in mano di barbari!".

3 luglio, G. a C.: Ha apprezzato le parole riportate da Catelani riguardo la musica della suddetta funzione in S. Petronio, dichiara: "m'han fatto provare una dolcezza cui non era suscettibile in passato l'animo mio avverso per natura alle lodi".¹⁸⁴ Riporta ciò che è stato impresso nel numero 153 del "Monitore di Bologna" in un articolo anonimo.¹⁸⁵ Si rallegra per il successo ottenuto a Modena da Catelani. Non ha più notizie di Farrenc.

11 luglio, C. a G.: Spera che il maestro Farrenc non cada in miseria a causa dell'intrapresa sua opera. Si trova solo in Modena, perchè la sorella è "ai bagni di Collegara", medita di fare una gita a Bologna.

18 luglio, C. a G.: Scrive che non può lasciare Modena a causa di vari impegni, e non avendo nulla di particolare da comunicare tratta del Valderrabano con titolo: *Libro de Musica de Vihvela, intitulado Silva de Sirenas. En el qual se hallare toda diuersidad de musica*. Ha comprato le seguenti opere a stampa: Tartini, *12 Sonate a violino e basso op.2*; Zuccari,

¹⁸⁴ Inoltre aggiunge: "Si signore ... questa volta il bene che s'è detto della mia musica m'ha proprio solleticato, cedendo quasi mio malgrado alla universale debolezza che dà tanto peso a simili vanità", cfr., 861.7.3 G. a C.

¹⁸⁵ vedi Appendice 5.

Sonate a violino e basso o cembalo; ed altre opere.¹⁸⁶ Dichiarò: "Compro e spendo da matto; ma la biblioteca mi rifarà quando ad essa cederò baracca e burattini". Informa che la musica dei granduchi di Toscana è stata ceduta dal Governo al "nuovo istituto musicale di Firenze".

23 luglio, G. a C.: Gaspari scrive che l'opera di Valderrabano, citata da Catelani (nella lettera precedente) è una delle tante preziosità bibliografiche della musica ancora sconosciute. La materia dà luogo a diverse considerazioni che vorrebbe fare insieme a Catelani.¹⁸⁷ Manifesta l'idea di attuare un "lavoro, da più mani intrapreso", che in una sola opera illustri tutto quanto la nostra nazione conserva di cose musicali.

24 luglio, C. a G.: Non può recarsi a Bologna perchè occupato, ogni domenica, con le riunioni della "nostra società de' sonatori, allo scopo di raddrizzarne l'amministrazione trasandate e piena di sconci e danni". Si recherà a Torino, da suo fratello in settembre e a Bologna in ottobre.

15 agosto, C. a G.: Scrive di essere preoccupato per non aver ricevuto notizie, per lungo tempo, da Gaspari; spera che quest'ultimo non abbia problemi di salute.

19 agosto, G. a C.: Risponde solo ora alle lettere di Catelani scusandosi; informa di avere un forte mal di denti (da giorno 7), e di essere occupato a rispondere a Federico Parisini che gli ha inviato una risposta alle memorie da lui scritte per l'Accademia Filarmonica. Ha ricevuto una lettera di Farrenc il quale dice di aver consegnato al maestro Allouard un esemplare del secondo volume di Fétis per Catelani, in più due esemplari di un opuscolo del Fétis intitolato *Nota sulla recente scoperta dei più antichi monumenti della tipografia musicale, ecc.* Attende di ricevere questi libri per rispondere a

¹⁸⁶ cfr. 861.7.18 C. a G.

¹⁸⁷ Dichiarò: "La Spagna per certo ebbe a' passati secoli de' musici teorici e pratici eccellentissimi; e ne fan prova volumi rarissimi colà pubblicati ed esistenti nel Liceo (fra ' quali uno del 1400) e l'aver l'Università di Bologna chiamato una spagnolo quando intorno al 1490 v'introdusse la cattedra di musica", cfr. 861.7.23 G. a C.

Farrenc che "affranto, scoraggiato e fatto tutt'altr'uomo da quel che era in passato attende a braccia aperte miei caratteri. L'impresa del *Tesoro de' pianisti*, a quanto pare l'ha rovinato".

21 agosto, G. a C.: Ha trattato, con un certo Paolo Antonio Tosi di Milano, la vendita di una parte della sua collezione musicale, per lire cinquemila; chiede a Catelani parere su detta vendita. Le sue condizioni di salute migliorano anche se permane "l'enfiagione della destra gota".

22 agosto, C. a G.: Chiede a Gaspari di ricordare al Farrenc la sua "associazione alla seconda edizione del Fétis". È intento ad illustrare il libro delle quindici messe stampate nel 1516 da Andrea Antico di Montona; dichiara: "Ho trovato questa rarità in Modena, in ottimo stato di conservazione e compiuta, tranne il frontespizio che manca"; chiede notizie al riguardo. Sulla vendita dei duplicati di Gaspari scrive che gli sembra conveniente.

30 agosto, G. a C.: Si è completamente ristabilito. Informa che al Liceo si trova la stessa opera citata da Catelani nella lettera precedente, e col medesimo difetto: cioè mancante di frontespizio. Pensa di rivolgersi al Farrenc per ottenere copia a mano di questa pagina mancante: "se il prezzo non è eccessivo e se i regolamenti della biblioteca imperiale non l'impediscono".

2 settembre, C. a G.: Ricorda a Gaspari di contrattare bene col Comune e di farsi pagare "tutto ciò che ha dato o intende di dare al Liceo". Cerca per la biblioteca, oltre "il Fogliano", la seconda parte "dello Zacconi". È in partenza per Milano.

18 settembre, C. a G.: Annuncia il suo rientro in Modena per giorno venti: "dopo un godimento di oltre due settimane". Descriverà le cose magnifiche trovate nell'archivio di Milano, quando arriverà a Bologna. Ha copiato i nomi degli autori che lo compongono "e che costituiscono la

rappresentanza degnissima della scuola lombarda". Riporta i saluti di Mazzucato.

22 settembre, C. a G.: Rientrato a Modena ha trovato una lettera di Gaspari e una di Farrenc; è dispiaciuto per non essere riuscito a trovare "neanche una firma di adesione" al *Trésor* di Farrenc. Ha saputo che Filippi, "nell'anno nuovo spera di ingrandire la Gazzetta" e chiede articoli di Gaspari. In Milano ha udito "molti elogi" sul Beretta.

29 settembre, C. a G.: Si recherà a Bologna probabilmente "per i primi vesperi di giovedì". Nel caso in cui dovesse decidersi, incontrerà Gaspari "dopo la musica, in chiesa dietro l'organo primo, cioè dell'epistola".

9 ottobre, C. a G.: Chiede a Gaspari di commettere al Farrenc il libro intitolato *Notice sur l'état de l'église nationale de S. Louis des Francais à Rome au siècle XVII par l'abbé Havier Barbier de Montault, Poitiers 1855*. Manda i saluti a Mariani e aggiunge: "gli raccomandi di far cambiare quel tenore per *Gli Ugonotti*. Mi pare un majale, più che un uomo: anche la voce ha un quid majalesco".

23 ottobre, C. a G.: Ha pensato di rivolgersi al console francese in Modena per ottenere il facsimile del frontespizio delle quindici messe; dichiara: "ne trarremo due copie e divideremo le spese". Intanto tenta di aver copia del carteggio di Stradella: "se aspetto il Ministro, cui sono ricorso, prevedo che non mi basterà la vita. Cavour è morto purtroppo; anche le più piccole cose, le più indifferenti non le dimenticava".

1 novembre, C. a G.: Ha scritto a Farrenc per comunicargli quanto di Porpora si trovi a Modena: "questo autore manca nell'archivio della Palatina, come mancano molti altri dello scorso secolo. Io ho le cantate, i duettini e le arie. La Biblioteca ha un certo numero di libretti musicati dal Porpora, dieci o dodici".

22 novembre, C. a G.: È in procinto di partire per Torino, dove la moglie di suo fratello è tra la vita e la morte, a causa "di un parto cattivo". Chiede consiglio sull'acquisto di alcuni libri.

15 dicembre, G. a C.: Spera che Mariani venga nominato prima della fine dell'anno; lo considera l'uomo adatto ai bisogni del Liceo e del Teatro; aggiunge: "ed io vo superbo d'averlo, forse per primo, predicato al Municipio esprimendo la convinzione di non conoscere chi meglio di lui potessero corrispondere ai bisogni del Liceo e del Teatro". Ha ricevuto da Tosi la copia di tutte le note da lui apposte nelle diverse opere passate in sua proprietà; dichiara: "egli è un fior di galantuomo! E questo grosso piego mi torna più utile così trascritto che ne' miei originali, vedendo per tal guisa in un colpo d'occhio i vari rilievi sparsi alla spicciolata in questo e in quel volume, parecchi dei quali m'erano affatto svaniti dalla memoria".

18 dicembre, C. a G.: È in attesa di sapere quale decisione prenderà il comune di Bologna. Farà nota di diverse partiture francesi di sua proprietà, che è disposto a vendere al Liceo. Propone al Liceo l'acquisto dell'opera *La Flora* di Marco da Gagliano, spera di riceverla presto da una biblioteca privata di Piacenza. Dichiara: "se verrà rifiutata dal Liceo, andrà a Parigi".

21 dicembre, G. a C.: Attende un elenco di spartiti che Catelani è disposto a cedere alla biblioteca del Liceo. Desidera acquistare "*La Flora*" secondo i prezzi che corrono in Italia e non secondo quelli di Parigi o di Londra. Per il suddetto acquisto si rivolge a Catelani.

24 dicembre, C. a G.: Intende cedere alla biblioteca del Liceo: "cinque *Te Deum* di Händel, l'*Acis e Galatea* e il *Messia* del medesimo, tutte edizioni di Londra", inoltre "certe sonate di Gio. Bononcini, la *Creazione* di Haydn ed altre partiture stampate a Parigi".¹⁸⁸ Ha ricevuto da Piacenza un esemplare della *Flora* che definisce "perfetto come quello di Biblioteca, con la sua

¹⁸⁸ Non meglio precisate.

legatura del tempo in pergamena: un piccolissimo tarlo, impercettibile, ha forato le ultime due carte nel margine inferiore”.

30 dicembre, G. a C.: Non si rassegna al fatto di aver percepito in tutto il 1861 cinquanta scudi in meno di stipendio rispetto all'anno precedente, mentre ad alcuni suoi colleghi del Liceo è stato raddoppiato l'onorario; ha scritto al Municipio in proposito e attende una risposta. Intende acquistare le opere cedute da Catelani e *la Flora*, ma attende i fondi necessari dal comune.

1862

4 gennaio, C. a G.: Desidera essere informato su quanto accade a Bologna. Indica il prezzo di duecentocinquanta franchi per *La Flora*; attende comunicazioni al riguardo per tenere l'opera oppure renderla. Scriverà a Farrenc.

8 gennaio, G. a C.: È intenzionato ad acquistare *La Flora*, ma ritiene troppo elevato il prezzo; si deciderà ad acquistarla se il fondo a disposizione della biblioteca verrà aumentato. Informa l'amico di essere deciso a rassegnare le dimissioni, se il comune non risponderà alla "rimostranza fatta in iscritto per la diminuzione sofferta dell'onorario".

15 gennaio, C. a G.: Ha lasciato in sospeso l'acquisto della *Flora*; desidera che la posizione di Gaspari sia regolata e definita secondo giustizia.

16 gennaio, G. a C.: È disposto a pagare *La Flora* centocinquanta franchi. Per quanto riguarda la vicenda del Liceo riferisce che non si appianerà prima del nuovo anno scolastico ma egli non intende aspettare per tutto questo tempo e precisa che il mese prossimo "si spiegherà" col municipio.

28 gennaio, C. a G.: Ha fermata *La Flora* per lire centosessanta, "vale a dire otto marenghi". Si recherà a teatro per la rappresentazione de *Il Ballo in*

Maschera.

30 gennaio, G. a C.: Invia centosessanta franchi, esprimendo la sua piena soddisfazione per il concluso affare della *Flora*. Prega Catelani di non lasciarlo a lungo senza sue notizie. Desidera incrementare la biblioteca con opere antiche e rare piuttosto che recenti. Queste ultime, dichiara, non accrescerebbero il lustro dell'istituto se non fossero in numero considerevole. Precisa che il nuovo municipio si compone di persone che non conosce e che, a loro volta non lo conoscono: "come sperare di venir retribuito più convenientemente?".

13 febbraio, C. a G.: Ha intenzione di recarsi a Bologna ma dovrà attendere che la sorella si ristabilisca in salute. Ha saputo che Marsigli possiede "il terzo volume del Fétis".

22 febbraio, G. a C.: Intende far pubblicare una messa brevissima composta il mese scorso, non ha però ancora deciso se "darla fuori" con l'orchestrazione della cappella oppure ridotta col solo accompagnamento dell'organo. È propenso ad adottare la seconda ipotesi, perchè essendo così difficile trarre qualunque, anche minimo compenso pecuniario dagli editori, chi desiderasse avere la messa "istromentata" dovrà rivolgersi all'autore per il relativo accordo; chiede il parere di Catelani perché sa che "ha già sperimentato altre volte".

23 febbraio, C. a G.: Dichiara che dalle composizioni che ha fatto stampare non ha mai guadagnato "un obolo" ma soltanto un numero di esemplari. Riferisce che quando Ricordi si offrì di stampare la sua messa da requie, doveva stamparne la partitura, ma cambiò le carte e stampò la riduzione di Cornali, che per quanto fosse bella nulla faceva capire degli effetti orchestrali. Al contrario fece Lucca quando stampò benissimo un'altra sua messa. È disposto ad informarsi sull'eventuale compenso che Ricordi o Lucca sarebbero disposti a dare a Gaspari per la sua messa.

27 febbraio, G. a C.: È interessato a conoscere le attuali condizioni del commercio delle antiche opere musicali, per i suoi acquisti futuri e per fissare il valore della sua collezione. È favorevole all'interessamento di Catelani per la stampa della sua messa; delega a lui le trattative precisando che intende trarne un qualche profitto, senza ricevere alcun esemplare. Le sue pretese non saranno esorbitanti. Per dare un'idea della brevità della messa scrive che il *Kyrie* è di cinquanta battute, il *Gloria* di centotrentotto e il *Credo* di centoquattordici.

29 febbraio, C. a G.: Riguardo alla messa di Gaspari da dare alle stampe Catelani, prima di scrivere a Ricordi, desidera sapere quanto Gaspari intenda ricevere come compenso. Gli suggerisce di farsi mandare almeno due copie della messa: una per il Liceo ed un'altra per Catelani. Unisce alla lettera una nota di "musica vendibile a poco prezzo".

3 marzo, G. a C.: Dà notizia che intende alienare "un bello e completo esemplare" della *Selva di varia ricreatione* di Vecchi, Venetia, Gardano 1590 in dieci opuscoli, gli propone un cambio. Riguardo la sua messa, precisa che intende ricavare duecento lire più due copie, una per il Liceo e l'altra per Catelani.

7 marzo, C. a G.: Farà avere a Gaspari, per la valutazione, una nota dei propri libri duplicati. Propone in cambio della *Selva* di Vecchi una messa di Giuseppe Seyler, maestro di musica a Vienna; gli è costata dodici lire, ma essendo il cambio da effettuarsi con il Liceo, scrive: "mi tengo basso in tutti gli articoli per debito di gratitudine e per affezione". Riguardo alla messa di Gaspari contatterà prima Ricordi, poi Lucca ed infine Giudici di Torino, che dice di conoscere intimamente.

12 marzo, C. a G.: Vorrebbe acquistare la *Selva* di Vecchi ma non può farlo perchè sono sospesi gli acquisti dalla direzione della biblioteca e consentite solamente le associazioni, a causa dell'imminente trasloco. Chiede se al Liceo esistano memorie di Antonio Gandini, allievo di padre Mattei, del

quale sta esaminando le opere. Queste, a parte "l'ispirazione", gli sembrano ben fatte e con "sapore di buona scuola" di stile però antiquato.

14 marzo, G. a C.: Informa Catelani che il suo nucleo di opere vendute da Tosi a Parigi ha dato l'incasso di lire seimilaquarantanove. Ciò è stato causato dallo scarso numero di acquirenti e dal non esserci presenti ricchi amatori. Dichiarò di aver sempre attribuito un gran valore alle musiche impresse nel Cinquecento e Seicento, in parti separate, per la difficoltà a reperirne di perfette. Fa la considerazione che se l'opera di Vecchi (*Selva*) fosse stata venduta a Parigi, si sarebbero guadagnate ottanta lire per la "curiosità del titolo e per la fama che circonda l'autore".

16 marzo, C. a G.: Precisa che vorrebbe acquistare la *Selva* per la biblioteca di Modena, alla quale vorrebbe aggiungere tutto ciò che "capita di peregrino e di antico". Unisce una lettera dell'agente di Ricordi (Cornaghi) diretta a Gaspari, riguardo la pubblicazione della sua messa; Gaspari dovrà firmare e spedire tale lettera a Ricordi, se interessato al contratto oppure renderla a Catelani, che si rivolgerà ad altro editore.

18 marzo, G. a C.: Chiede a Catelani di rimettere all'agente di Ricordi (Cornaghi) l'atto di cessione, non essendo egli interessato alle sue condizioni.¹⁸⁹ Per levare Catelani da questo incomodo scrive di non pensare più all'affare della messa. Riguardo all'elenco dei duplicati fornitogli da Catelani, chiede ancora del tempo per esaminarli, essendo alcuni di quei libri mancanti nella biblioteca, è interessato ad acquistarli.

23 marzo, C. a G.: È occupato nel predisporre la parte musicale della biblioteca in previsione dell'imminente trasloco. Riguardo "l'affare della messa" di Gaspari, si dichiara sempre disposto a scrivere a Lucca, per cui attende riscontro.

¹⁸⁹ Nella lettera dette condizioni non vengono precisate.

25 marzo, G. a C.: Confessa di essere rimasto "disgustato" dalle proposte fattegli da Cornaghi; è indignato perchè quest'ultimo ha voluto fargli intendere che la pubblicazione dei suoi lavori sarebbe stata "passiva" per l'azienda, mentre Gaspari vede registrati regolarmente nei cataloghi tedeschi le proprie opere.¹⁹⁰

30 marzo, C. a G.: Ha scritto a Ricordi, rimettendogli la scrittura, non omettendo nella lettera che si rivolgerà al Lucca per la stampa della messa di Gaspari. Riferisce che Ricordi era già stato informato del rifiuto di Gaspari della proposta di centocinquanta lire anzichè duecento.

13 aprile, C. a G.: Si trova in ansia perché dal 25 marzo non riceve notizie di Gaspari; le sue angustie sono compensate dalla scoperte che va facendo in biblioteca: ha trovato "una quantità" di musica di Dufay, Binchois, Dunstable, Gio. Martini. Dichiarò: "Sono codici magnifici atlantici in pergamana con dorature e miniature stupendissime". Da Ricordi non ha avuto notizie riguardo l'affare della messa di Gaspari. Chiede come mai Gio. Martini non sia menzionato dal Fétis tra gli scrittori del secolo quindicesimo.

15 aprile, G. a C.: Giustifica il suo silenzio causato da: "le brighe esterne, gli sconforti domestici, e [...] quella serenità d'animo che invano cerco riguadagnare". Intende inviare la propria messa in dono o al duca di S. Clemente o all'Accademia Musicale di Firenze, se non verrà pubblicata. Dall'elenco dei libri duplicati posseduti da Catelani ha trascritto alcuni titoli di libri che intende acquistare perché mancanti alla biblioteca: *Avventi, Mentore teatrale*; *Amati, Ricerche storico-critiche*; *Borsa, Opere*; *Barthélemy, Voyage*; *Concina, De Spectaculis*; *Dall'Olio, Sull'applicazione ecc.*; *Ermelinda Talea, Componimenti per musica*; *Kircher, Magnes*; *Lambillotte, Antifonaire*; *Maffei, Dei teatri ecc.*; *Mattei, Principi di canto fermo*; *Ravoire, De la musique ecc.* Chiede a Catelani di indicare il prezzo della suddette opere per concludere l'affare. Suggestisce, per la vendita della

¹⁹⁰ vedi Appendice 6.

rimanente parte, di rivolgersi ad Abramo Basevi¹⁹¹ che definisce "il raccoglitore fiorentino di cose musicali".

16 aprile, C. a G.: Delega a Gaspari il compito di apporre i prezzi sui libri duplicati che intende vendere: precisa che gli costò molto il Lambillotte, quindici lire l'Amati, mentre il resto "diede poca molestia" alle sue tasche. Si dichiara favorevole all'idea di Gaspari di proporre a Basevi l'acquisto dei suoi duplicati. Dichiarò: "Ho ragione di credere alla scoperta di un autografo di Willaert, già al servizio del duca di Ferrara prima di andare a Venezia. Sarebbe una bella reliquia".

20 aprile, C. a G.: Informa di avere un altro duplicato, avendo rinvenuto in biblioteca l'autografo del *Flavio Cuniberto* di Domenico Gabrielli, in tre atti con due intermezzi; mette anche quest'opera a disposizione del Liceo di Bologna. Chiede notizie su Gio. Antonio Manara, di cui ha rinvenuto uno spartito autografo intitolato *Amore maestro d'inganni, ossia la finta inferma*, in tre atti con prologo.

22 aprile, G. a C.: Ha scritto all'editore fiorentino Gio. Gualberto Guidi comunicandogli, tra l'altro, l'elenco delle opere possedute da Catelani che intende vendere, da recapitare a Basevi. Desidera avere per il Liceo, anche l'opera di Gabrielli citata da Catelani nell'ultima lettera. In base alle informazioni ricevute da Farrenc, riguardanti la vendita dei libri di Gaspari sulle piazze straniere, si è convinto che il commercio delle opere musicali in Italia e Francia è mantenuto da un pugno di amatori musicali che, per le circoscritte finanze a loro disposizione, non hanno interesse a far lievitare i prezzi. Al contrario, in Prussia il mercato dei libri musicali è più vivo, giacché le maggiori rarità della sua ex collezione, acquistate da un certo

¹⁹¹ Abramo Basevi (Livorno, 29-XII-1818 - Firenze, 25/26-XI-1885), critico musicale italiano. A Firenze, dopo uno sfortunato esordio come operista, fondò due riviste musicali ("L'Armonia", 1856-59 e "Boccherini", 1862-82) sostenendo con articoli e saggi la riforma wagneriana. Istituì le "Mattinate beethoveniane", trasformatesi nel 1861 nella "Società del Quartetto": diede vita a "Concerti popolari"; A. Pironti, 'voce' Basevi, *Abramo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., VII, pp. 67-68.

Schultz, trasferite a Berlino, figurano in un catalogo pubblicato in quella città con notevoli aumenti di prezzo. Gaspari è deciso ad abbandonare la carica di bibliotecario e darsi alle lezioni private, se dovesse fallire il suo secondo reclamo fatto al Comune per un aumento di stipendio.

27 aprile, C. a G.: Ha rinvenuto nella biblioteca altri autografi di Domenico Gabrielli. Se Basevi dovesse interessarsi alle sue opere, per fissarne i prezzi si regolerà confrontando quelli del catalogo Tosi sulle opere appartenute a Gaspari. Consiglia Gaspari di attendere con pazienza le decisioni del Comune, senza pensare ad abbandonare la biblioteca per darsi alle lezioni private. Definisce l'esercizio di quest'ultime "assai più faticoso, uggioso, quasi umiliante e sempre incerto".

3 maggio, C. a G.: È in procinto di spedire a Gaspari un pacco contenente i libri da esso acquistati per il Liceo. Annuncia l'imminente pubblicazione sulla Gazzetta Musicale di un suo articolo sulla biografia di Rossini scritta da Enrico Montazio e stampata a Torino nella piccola collezione dei *Contemporanei italiani*. Dichiarò: "È una biografia che mette sulla buona strada il lettore, o almeno non lo smarrisce"; consiglia a Gaspari di acquistarla.

15 maggio, C. a G.: Attende il giudizio di Gaspari sull'articolo da lui scritto riguardo la biografia già citata nella lettera precedente. Riferisce di essere stato a Milano e di aver assistito alla rappresentazione dell'*Orfeo* di Gluck, tenuta al Conservatorio. La sua presenza a Milano è stata gradita da Lauro Rossi e da gli altri amici e giornalisti che conosce; ha incontrato Filippi alla Scala. Ha intenzione di recarsi a Bologna per riverede Gaspari e Gajani.

25 maggio, C. a G.: Ringrazia Gaspari per l'affettuosa ospitalità offertagli a Bologna. Lavora per raccogliere la musica esistente in biblioteca in attesa di affrontare il trasloco della stessa in altro stabile; ha terminato le schede e le note rispettive che sono anche trascritte nei libri corrispondenti.

13 giugno, G. a C.: Riferisce sulla situazione del Liceo: il Comune di Bologna non ha ancora deliberato riguardo ai nuovi regolamenti, né sul nuovo direttore. Per risparmiare sulle spese del Liceo si pensa di eliminare il compenso di lire cinquemila attribuito al direttore, e di creare detta carica "gratis et amore", da conferire ad un musicista bolognese dilettante. Alcuni professori temono di perdere il proprio posto, altri reclamano per l'esigua remunerazione. Nulla fa sperare alla nomina di Mariani, essendo stata abolita la dote al teatro comunale, e favorita la carica onoraria della direzione del Liceo.

14 giugno, G. a C.: Riporta stralci di due sue lettere inviate a Ricordi, riguardanti la messa che intendeva pubblicare: in una scrive che, nel comporre, ha volutamente evitato gli artifici prefiggendosi una maggiore semplicità e facilità; nell'altra indica di non aver avuto nessun altro scopo che quello di dare, con la messa in questione, un saggio di stile "corrivo, non pomposo, non sublime". Invia a Catelani il catalogo dei libri musicali vendibili a Berlino da A. Asher; glielo ha procurato Farrenc per appagare la sua curiosità nel vedere i prezzi raggiunti dalle rarità della sua ex collezione. Considera che se il detto catalogo fosse stato visto da Tosi, questi avrebbe compreso la sua "bonarietà e gli errori commessi in quella mal ideata vendita". A causa di mancanza di fondi, non è in grado di acquistare alcuni articoli di quel catalogo ritenuti importantissimi per la biblioteca.¹⁹²

14 giugno, C. a G.: Riferisce di aver avuto pressioni da Ricordi, affiancato da Filippi, affinché accetti di scrivere la rivista bibliografica della Gazzetta Musicale. Per ora si occupa della musica sacra e presto riceverà gli "stamponi" della messa scritta da Gaspari. Chiede a Gaspari di indicargli cosa gradirebbe che egli rimarcasse, indipendentemente dal merito materiale ed artistico del lavoro. Gli preme la parte filosofica ed artistica: per "dire tutto con garbo e precisione", richiede l'aiuto di Gaspari convinto del fatto

¹⁹² I libri che Gaspari intende acquistare non vengono però specificati nella suddetta lettera.

che solo l'autore, "conscio del fatto suo", possa vedere e giudicare i propri lavori.

26 giugno, G. a C.: Incoraggia Catelani scrivendogli che in ogni ramo della musicale letteratura può fare mostra del suo talento, anche quando il materiale fornitogli non sarà ottimo. Ritiene che Basevi, con il suo opuscolo pubblicato a Firenze riguardo i principi dell'armonia, non sia la persona adatta ad "atterrare l'edificio armonico", perché poco "approfondito nella scienza e nella vera interpretazione dei molti trattati ch'esso vilipende senza averne compreso lo spirito". Ha ricevuto la visita di Beretta che si trova a Bologna per "tener vivo il maneggio onde riuscir Direttore del Liceo".

14 luglio, G. a C.: È stato occupato più di quindici giorni nella composizione di un *Magnificat* che farà eseguire durante le festività di S. Petronio. Informa che Augusto Lazzarini, suo allievo di canto, desidera intraprendere la carriera artistica a Parigi. Gaspari desidererebbe che Lazzarini cantasse in presenza di Rossini affinché questi con il suo schietto parere possa convalidare o distruggere la sua persuasione di aver formato "un distinto esecutore e una futura celebrità". Chiede a Catelani, nel caso in cui debba inviare a Rossini qualunque cosa, di servirsi dello stesso Lazzarini, anche perché ciò potrebbe agevolargli il contatto con Rossini. Informa Catelani che se Ricordi dovesse inviargli le prove di stampa della sua messa, sarà costretto a sobbarcarsi il lavoro di correzione e revisione della partitura. Invita Catelani a recarsi a Bologna durante le vacanze nel mese d'agosto.

19 luglio, C. a G.: Dopo aver letto il libro di Basevi,¹⁹³ definisce l'autore "un pazzo quieto che ragiona a lucidi intervalli". Basevi espone un sistema un sistema melodico anziché armonico, unito a considerazioni filologiche intorno la scala e gli intervalli. Secondo Catelani nulla ha guadagnato l'arte da questo compositore. Non accetta i commenti fatti da Mazzucato sul libro di Basevi: "si dimenticano questi bravi uomini che la musica è un'arte di

¹⁹³ Nella lettera non è precisato.

genio e di esperienza, variabile nelle forme, nella successione e nella combinazione simultanea dei suoni secondo il genio appunto e il gusto ed i risultati più gradevoli dell'esperienza. È soggetta bensì alle leggi del bello, ma di un bello senza tipo e puramente ideale. Come si spiegherebbero altrimenti le fasi molteplici della musica ad onta di tutti i sistemi antichi e moderni?" Riferisce di aver avuto la visita di Beretta, che definisce uomo imbarazzato artisticamente, e tutt'altro che "all'uopo per Bologna". Ha scritto di recente a Rossini e non intende "molestarlo" nuovamente; suggerisce comunque a Gaspari di raccomandare a Rossini il Lazzarini. Catelani intende pubblicare presso Ricordi un *Saggio dell'Indice Generale dell'Archivio di Musica di Modena*.

22 luglio, G. a C.: Si dichiara d'accordo con le idee di Catelani su Basevi. Si meraviglia del linguaggio enigmatico usato da Mazzucato nella *Gazzetta Musicale*. Approva l'idea di Catelani di pubblicare il catalogo dell'archivio musicale di Modena, che suppone corredato di una copiosa illustrazione biografica, bibliografica e storica. Consiglia di pubblicarlo in volumi piuttosto che alla "spicciolata" sulla *Gazzetta Musicale*. Ritiene che un lavoro di tale mole sia utile anche ai librai, in modo che nel commercio dei libri di musica antica non si vendano più opere di poca importanza a prezzi elevati e viceversa.

23 luglio, C. a G.: Informa che la spesa ingente per la pubblicazione del catalogo verrà sostenuta dalla biblioteca o dal ministero. Le copie potranno essere acquistate da chi è interessato all'opera, mentre egli le donerà agli amici. L'intera opera sarà divisa in sezioni: la seconda, comprenderà i manoscritti di cinque secoli (dal XV al XIX); la terza, gli "stampati", tranne quelli del "presente secolo" che avranno una sezione a parte come i manoscritti anteriori al XV secolo, i libri di storia e letteratura musicale ed i libretti. Sentirebbe volentieri il tenore Lazzarini, allievo di Gaspari.

5 agosto, C. a G.: Informa che presto comparirà sulla *Gazzetta* un suo saggio riguardante il catalogo della biblioteca che intende compilare. Informa

che la Gazzetta è ora diretta da Mazzucato, in sostituzione di Filippi che si trova a Londra. Di Mazzucato Catelani scrive che è "poco intelligente" e che gli dà l'idea di essere diventato un "dottrinario". Si dichiara favorevole a che la musica trovi il suo posto tra le scienze, essendo "scienza ne' suoi fondamenti"; ma sostiene che la pratica è arte, "arte libera, arte di genio, di esperienza e anche di convenzione". Chiede a Gaspari se ha ricevuto il quarto tomo dell'opera di Fétis già da tempo pubblicato.

6 agosto, G. a C.: Fa cenno all'acquisto da parte di Catelani del "cumulo degli autografi" di Pacchioni. In merito scrive: "il poccolo saggio che del suo comporre recò padre Martini basta a concepire la più alta idea del valore di quel maestro, non conosciuto forse oggidi come meriterebbe". Attende che lo spedizionario gli consegni il quarto tomo del Fétis. Lamenta il fatto che a Bologna non capitino quasi mai libri preziosi di musica, al contrario di quanto avveniva negli anni passati. Nonostante questo commercio si sia arenato, il libraio Ramazzotti si adopera nella ricerca di volumi che potrebbero interessare sia Gaspari sia Catelani.

15 agosto, C. a G.: In riferimento alla redazione dell'Indice dell'archivio musicale, scrive di non aver mai visto il catalogo di Kiesewetter, né altri cataloghi tranne qualcuno manoscritto di collezioni private di poco conto. Intende fare un indice generale alfabetico ma è incerto sulla convenienza di dividere gli stampati dai manoscritti; tuttavia opta per questa soluzione avendoli già separati nell'archivio. Conviene che i libri di teoria e letteratura musicale possano venire indicati nella stessa sezione dei libretti.

18 agosto, G. a C.: Secondo Gaspari la biblioteca modenese dovrebbe essere descritta in base alla natura delle sue raccolte: e siccome il nucleo maggiore e più prezioso è formato da musica manoscritta, propende per una soluzione di tipo cronologico anziché alfabetico, partendo dai codici più antichi fino a giungere ai "nostri giorni". Anche la seconda sezione, dedicata alle stampe, suggerisce di ordinarla secondo le date. Per trovare con facilità gli autori, sarà indispensabile, alla fine dell'opera, l'indice alfabetico dei

medesimi per cognome con l'indicazione della pagina e del tomo. I libretti dei melodrammi e degli oratori, potrebbero indicarsi in separato opuscolo o in appendice; con aggiunta di una sezione per i trattati e i libri di storia e letteratura musicale se questi dovessero giungere ad un numero considerevole. È dell'avviso che la simmetria e il comodo di chi legge siano cose importantissime da tenere in considerazione subito dopo il pregio intrinseco dell'opera.

19 agosto, C. a G.: Restituisce a Gaspari il libro dell'*Orfeo* di Gluck; ha ricevuto il catalogo di Kiesewetter inviatogli da Gaspari, che intende tenere per poterlo esaminare attentamente. Definisce "preziose" le osservazioni che Gaspari gli scrive riguardo all'Indice. Probabilmente si recherà a Carpi, "essendo colà il nostro Mariani".

24 agosto, C. a G.: Non è riuscito a recarsi a Carpi per problemi di salute: attende Mariani a Modena ed insieme ad esso probabilmente andrà a Bologna. Seguendo le indicazioni di Gaspari, aggiungerà eventuali osservazioni a singole opere dell'indice in carattere minuto. Unisce alla lettera un elenco di melodrammi e oratori, a proposito dei quali desidera sapere se esistano al Liceo per verificarne gli autori, avendo queste partiture senza nome.

2 settembre, G. a C.: Si rammarica per le cattive condizioni di salute di Catelani che lo hanno costretto a rimandare la sua venuta a Bologna; al contrario è soddisfatto di aver potuto incontrare Mariani e spiegargli la successione delle vicende accadute al Liceo che ne hanno ritardato la nomina di un direttore; ha assicurato Mariani che qualcuno di adopera per fargli ottenere tale incarico. Ha finalmente ricevuto il quarto volume del Dizionario di Fétis, nel quale non compare il nome di Golinelli nonostante la sua fama e le oltre centosessanta sue produzioni pubblicate. Al riguardo Gaspari non trova scuse, e scrive: "più ci penso e più m'indispettisco". Per i ragguagli richiesti sui libretti consiglia il catalogo alfabetico dei settemila libretti esistenti al Liceo secondo il titolo che portano; precisa che egli ha compilato

il catalogo dei drammi portanti il nome del maestro secondo il cognome dell'autore e seguendo l'ordine alfabetico.

3 settembre, C. a G.: È dell'avviso che sia il caso di riparare all'errore di omissione di Fétis con un articolo in qualche giornale; Mazzucato o Filippi potrebbero interessarsi per farlo pubblicare sulla Gazzetta che già altre volte ha encomiato Golinelli. Anch'egli è indignato perché Fétis "ha dimenticato il primo pianista compositore d'Italia"; mentre dichiara che "gli scrittorelli o gl'infimi organisti di Francia, di Germania o dei Paesi Bassi non li dimentica già".

10 settembre, C. a G.: Ha ricevuto il tomo di Fétis ed ha appurato che "Golinelli è ignoto a Fétis". Ha intenzione di recarsi a Bologna entro la fine del mese di settembre.

21 settembre, G. a C.: Secondo Gaspari è importante che sulla Gazzetta di Ricordi venga pubblicato un articolo che attutisca l'errore commesso da Fétis; aggiunge che ai pochi dettagli forniti da Golinelli per la sua biografia, si potrebbe aggiungere che ha avuto come maestro Benedetto Donelli, "da cui nulla o poco poté apprendere"; la natura lo ha dotato di uno "squisito istinto artistico", e l'incessante studio lo ha accompagnato sin dalla tenera età. Secondo Gaspari dovrebbero essere nominati successivamente anche Albin, Busi, Aria, Dallari e "gli altri nostrali meritevoli d'aver tramandato il lor nome alla posterità".

22 settembre, C. a G.: Ha notato che nella Gazzetta Musicale il redattore si è accontentato di mettere in "istato d'accusa" il Fétis, senza entrare nei particolari. Definisce "magnifiche" le parole dette in lode a Golinelli ed il numero delle sue composizioni (centosessantaquattro) "n'è la frase più concludente".

28 settembre, G. a C.: Ha ricevuto "i cataloghi" di Lipsia e la lettera del Loescher di Torino: desidera trattenere tali elenchi ed avere i supplementi

che in seguito verranno stampati. Chiede chiarimenti sui prezzi indicati nei cataloghi: se si riferiscono cioè ai talleri austriaci o prussiani. Riguardo ai due spartiti di Scarlatti e Gabrielli (non meglio precisati) gradirà ricevere da Catelani due righe che ne attestino l'autenticità. Riferisce di aver ricevuto una lettera di Rossini.

30 settembre, C. a G.: Ha scritto per ottenere spiegazioni delle monete e degli "spezzati" indicati nei cataloghi: tuttavia crede che si riferiscano ai talleri prussiani. Invierà presto la dichiarazione di autenticità richiesta da Gaspari.

18 ottobre, G. a C.: Riferisce che le musiche di S. Petronio lo hanno soddisfatto e che tra gli uditori era presente Luigi Felice Rossi, "qui trattenutosi per desumere in biblioteca certi dettagli occorrenti per il suo dizionario". Dichiara indispensabile che il Liceo posseda i cataloghi già citati, perché utili alla consultazione per i prezzi variabili del commercio e per arguire la maggiore o minore rarità di certi articoli "dal vederli più o meno spesso esposti alla vendita". Desidera informare Loescher della sua decisione di voler acquistare molte delle opere registrate in detti cataloghi.

19 ottobre, G. a C.: Ringrazia per il dono ricevuto (un ritratto di Catelani). Riguardo al Liceo riferisce che nel preventivo del 1863 è progettato di stornare la dotazione sancita due anni prima dal Consiglio, riducendo la somma alla cifra delle spese attuali: "proporre un risparmio è lo stesso che vederlo già decretato". Sperare in un aumento di stipendio o, in generale, nella riforma dello stabilimento "è pura follia".

25 ottobre, C. a G.: Ha ricevuto in dono il ritratto di Farrenc; per ricambiare ha voluto inviandogli il proprio ritratto. Ha ricevuto consensi da Farrenc, ma anche a nome di Fétis, riguardo all'impostazione decisa per l'indice, con suggerimenti che riguardano la qualità e la varietà dei caratteri da usare nella stampa dell'opera. Informa Gaspari che può tenere i cataloghi del Loescher in attesa di approfondirne la relazione. Si è recato alla

biblioteca di Parma per consultare l'opuscolo di Gaffurio intitolato *Apologia Franchini Gafurii Musici aduersus Joannem Spatarium & complices musicos Bononienses*: dichiara che l'opuscolo è realmente di sole dieci carte non numerate.

4 novembre, G. a C.: Per quanto si sia adoperato con i consiglieri comunali non è riuscito ad agevolare l'attesa riforma per il Liceo. Secondo Gaspari una delle maggiori piaghe è "l'inettezza" di qualche professore che si preferisce non espellere in attesa di maturare le risoluzioni da prendere. Non si rassegna all'ingiustizia di non aver ricevuto un aumento di stipendio dopo che gli era stato sensibilmente diminuito; alcuni professori del Liceo si ritrovano nella sua stessa condizione mentre ad altri lo stipendio fu aumentato più del doppio. Chiede a Catelani di informarsi presso Loescher di Torino sulle cause del ritardo delle opere ordinate.

9 novembre, C. a G.: Informa Gaspari di essere al lavoro per inaugurare per il prossimo anno la Società del Quartetto a Modena, nonché una scuola elementare di pianoforte e di solfeggio. Ha ricevuto da Ricordi della "nefandissima" musica per organo, e di ciò si lamenta: "Come si fa a criticar questa roba?".

16 novembre, C. a G.: Ha scritto a Loescher ringraziandolo per "il buon servizio", raccomandandogli di avere a cuore le future commissioni che gli saranno date. Ringrazia Gaspari per avergli regalato il "grosso libro del Morlacchi" del quale scrive: "quantunque il biografo non s'intenda di musica, [...] dà notizie che non sono prive d'interesse ed in generale mi piace più del Caffi".

3 dicembre, G. a C.: Ha ritirato presso il libraio Rocchi un pacco proveniente da Parigi inviatogli da Farrenc, senza però trovarvi la roba diretta a Catelani. Suggerisce di scrivere a Farrenc per chiarimenti. Riguardo al Liceo riferisce che probabilmente nel nuovo anno verrà eletto il Direttore, ma si dichiara incredulo.

7 dicembre, C. a G.: Riferisce di essere da quindici giorni abbligato in casa a causa di un forte ed ostinato "attacco al petto". Ha ricevuto da Farrenc il catalogo della musica appartenuta a De La Fage¹⁹⁴, dal quale ha commesso ad esempio il *Dizionario* di Brossard, non presente in biblioteca. Ha ricevuto tramite Loescher il terzo volume della *Musica Divina* e presto ne riceverà il quarto.

24 dicembre, C. a G.: La salute di Catelani non è ancora del tutto migliorata. Ha scritto a Farrenc, dopo aver ricevuto da questi un numero del "Ménéstrel" dove si annuncia la pubblicazione di "que' documenti attorno lo Stradella" che Catelani desidera avere da molto tempo. Intende ricevere i numeri del giornale dove sono pubblicati detti documenti oppure associarsi al giornale stesso.

1863

6 gennaio, C. a G.: Dichiara di aver ricevuto una lettera di Mariani lunga "nove e più pagine"; di esso scrive: "egli è buono e amoroso davvero". È rimasto sorpreso dell'interruzione della pubblicazione della *Gazzetta Musicale*: non sa se si tratti di una sospensione oppure "morte". Ha terminato i due "attestati"; li invierà non appena gli si presenterà occasione.

17 gennaio, C. a G.: Attende che Farrenc gli invii i fogli del "Ménéstrel" che contengono documenti riguardante Stradella. Ha composto tre *lamentazioni* per il venerdì santo. In primavera rivolgerà ogni sua attenzione all'archivio musicale.

19 gennaio, G. a C.: Riferisce che lo stanziamento dei fondi per la biblioteca da parte del comune è passato da lire 45.000 a lire 19.000. Si

¹⁹⁴ *Catalogue de la Bibliothèque Musicale de feu M^c J.A. De La Fage*, Paris. Potier 1862.

ritrova costretto ad abbandonare i progetti di "larghe compre in Francia e Germania". Riguardo alla vendita della collezione La Fage dichiara che opere di un certo valore non salirono al loro reale prezzo, mentre delle "futilità" vennero pagate "a peso d'argento". Ritiene anche esagerato il prezzo di dodici franchi pagato da Catelani per l'acquisto del "Brossard", a differenza del suo esemplare che, "di prima edizione e di magnifica legatura", nella vendita Tosi fu pagato cinque franchi e cinquanta.

8 febbraio, C. a G.: È indignato per l'ingente riduzione dei fondi attribuiti alla biblioteca di Bologna. Farà conoscere in altra lettera i fatti musicali ed i "fasti" municipali di Modena.

9 febbraio, G. a C.: Ha ricevuto altri due cataloghi in base ai quali vorrebbe acquistare alcune opere per il Liceo; ciò non gli è consentito a causa dell'insufficienza dei mezzi pecuniari. Afferma che la metà dei fondi disponibili è già stata spesa per provvedere di musica le classi del Liceo e per la compera fatta alla vendita La Fage; attenderà la fine dell'anno e con la somma residua affronterà dei piccoli acquisti. Dichiara che il barbaro trattamento fatto dal comune alla biblioteca, gli "pesa assai più delle indegnità" usate dal comune stesso alla sua persona ed al corpo degli insegnanti; ciò lo ha spinto ad equiparare il suo servizio a quello dei suoi colleghi: cioè si reca in biblioteca solo tre volte la settimana, trattenendovisi lo stesso tempo degli altri.

12 febbraio, C. a G.: Invia lire 4.20 per rimborsare l'amico, il quale è stato costretto a pagare tale somma per ritirare, all'ufficio postale, i due "certificati" spediti su sua richiesta. Ritiene comunque tale tassa ingiustificata e prega Gaspari di far chiarezza con il direttore compartimentale delle poste di Bologna.

24 febbraio, C. a G.: Chiede se nella biblioteca di Bologna si trovino: un *Magnificat* di Pacchioni in La maggiore che comincia con "lo stromentale in

tempo di tre mezzi per cinque battute";¹⁹⁵ e, fra le composizioni di Händel, una *Cantata* intitolata *Il pianto di Maria*, che ha sul frontespizio indicato: "Musica del sig. Giuseppe Hendel". Ricordi gli farà avere le bozze della messa di Gaspari per le correzioni; dichiara che avrebbe preferito fare un articolo illustrativo, se la Gazzetta fosse ancora in stampa. Secondo quanto gli ha scritto Ricordi, la pubblicazione della Gazzetta Musicale è stata sospesa perchè "niuno la leggeva". Comunque Ricordi spera che torni il bisogno di "un foglio sodo e indipendente". Ha ricevuto da Koehler,¹⁹⁶ tornato da Cesena, "un bel codicetto del secolo 16° contenente canzoni a 3 voci".

- **febbraio, C. a G.:** Informa che la "sopratassa" inflitta ai certificati è illegale; il suo sbaglio è consistito nell'aver uniti "due scritti ad uno stampato", ma la somma da pagare è di soli settantanove centesimi. Per mezzo di Koehler, che si trova a Cesena, ha inviato i propri saluti a Cecilia e Sofia (figlie di Gaspari). Ha finalmente trovato, a Vercelli, l'ultima parte del Testori: possiede ora l'opera "perfetta".

2 marzo, G. a C.: Per soddisfare la richiesta di Catelani ha appurato che al Liceo non esistono cantate di Händel e di Pacchioni, tra le altre composizioni, un *Magnificat* ma in Sol maggiore, "tutt'altro lavoro di quello da lei descrittomi". Dichiara essere Bologna una piazza che difficilmente gli consente di rinvenire qualsiasi articolo per arricchire la biblioteca. Definisce la messa breve da lui composta una "freddura" al punto che suscita in lui il rimorso di aver chiesto a Ricordi duecento lire per la pubblicazione. La sospensione della Gazzetta Musicale solleva Catelani dall'obbligo di un suo eventuale articolo riguardante la messa di Gaspari.

6 marzo, C. a G.: Illustra a Gaspari l'elenco delle composizioni autografe

¹⁹⁵ Catelani trascrive l'inizio della composizione, cfr. 863.2.24.

¹⁹⁶ Giuseppe Venceslao Koehler (Boemia 1809 - Rothenthurm (Carinzia) 28 giugno 1878). flautista, studiò al conservatorio di Praga. Appena diplomato fu chiamato quale primo flauto alla Cappella Ducale di Modena; in C. Schmidl, op. cit., I, p. 779.

di Pacchioni da lui acquisite: *Responsory del Mercoledì, Giovedì e Venerdì Santo* a 4 voci con basso continuo; *Letatus sum* a 5 voci con b.c.; *Nisi Dominus* a 2 voci; *Confitebor* a 2 voci; *Memento* a 4 voci; *Magnificat* a 3 voci; *Veni Sponsa Christi*, mottetto a 3 voci; *Kyrie e Gloria* a 5 voci; *Stabat Mater* a 4 voci; cinque volumi di composizioni sacre del Palestrina "spartite e scritte" da Pacchioni. Riguardo alla messa di Gaspari, che immagina egli abbia ricevuto per controllare le correzioni, dichiara conoscere molte "messe brevi tedesche" che non differiscono dalla sua; inoltre "nessuno saprebbe scrivere al di d'oggi nello stile ch'ella maneggia con tanta disinvoltura". Ha letto sui giornali che presto si inaugurerà a Pesaro un monumento a Rossini: ha quasi deciso di recarvisi; chiede la compagnia di Gaspari, Golinelli e Gajani.

17 marzo, C. a G.: È convinto che la presenza di Golinelli a Pesaro per l'eventuale manifestazione in onore di Rossini, darebbe lustro alla solennità "qualunque essa sia"; riguardo agli scolari di Gajani dichiara: "se fossero i miei, darei loro tante vacanze quanti giorni importerebbe la gita". Ha inviato a Gaspari la messa, da quest'ultimo composta, per le correzioni finali: è convinto che Ricordi venderà molte copie della messa nella "dotta" Germania, dove ha "commercio di musica sacra".

31 marzo, C. a G.: Riferisce di aver avuto "mille impiccii" relativi alla Società del Quartetto inaugurata "ier l'altro magnificamente". Prenderà, a Carpi, le informazioni richieste da Gaspari per conto del signor Spina (non meglio precisato), riguardo la ricerca di un capobanda e primo violino.

20 aprile, C. a G.: Riporta ciò che lo ha reso felice durante la giornata di ieri: l'inaspettata ma onorevole visita di Golinelli alla Società del Quartetto di Modena, l'esito soddisfacente della "mattinata", la lettera di Gaspari, il dono del "bellissimo" ritratto e della messa di Gaspari. Vorrebbe avere, alla Società del Quartetto, un'esecuzione di una sonata di Beethoven o "di altro classico" eseguita da Sighicelli al violino accompagnato da Golinelli al pianoforte. Inoltre sarebbe a lui gradita una visita di Gaspari.

2 maggio, G. a C.: Riferisce di aver conosciuto Antonio Gautier, di Nizza, amatore e ricercatore appassionato di antichi strumenti musicali, dal quale ha attinto "importanti nozioni" intorno alla piccola raccolta che si conserva al Liceo. Informa Catelani di essersi rivolto a Minghetti, facente parte di una commissione creata per la riforma del Liceo, e di avergli prospettato il problema del suo onorario. Da costui non ha ricevuto attenzione sufficiente e dichiara di aver capito che ad esso non importava "un fico nè del Liceo, nè della musica, nè degli artisti". Un altro accadimento lo ha turbato: Lazzarini, suo allievo, dopo tre anni di insegnamenti ricevuti, lo ha abbandonato preferendogli il maestro Tadolini, il quale lo ha preso senza dir nulla e "per colmo di sfregio, lo pose alla Scala come un principiante, o come fosse stato rovinato dalla mia istruzione!". Ha saputo che la giunta comunale "sta pendando" di dare al Liceo un Direttore, tra i vari nomi primeggiano quelli di Manna e Mabellini.¹⁹⁷ Si augura che non venga approvata la "mostruosità" di dare al Direttore uno stipendio di cinquemila lire, quando il resto del personale riceve "tre lire al giorno".

2 maggio, C. a G.: Reclama le lettere di Gaspari, che non riceve "da molto" tempo. È da sei giorni in casa "malmenato da un nuovo attacco ai bronchi". Chiede alcuni chiarimenti riguardo all'*Euridice* di Peri, fornitagli da Gaspari.

4 maggio, C. a G.: La malattia lo costringe in casa e lo obbliga a differire le "pratiche per il sig. Spiga". Si dichiara non sorpreso dall'aneddoto riguardante Minghetti: dichiara che gli uomini di stato sono gente *sui generis*. Comunque afferma che Gaspari avrebbe dovuto dimostrare il torto subito con una "rimostranza" pubblica che avrebbe fatto breccia. Ritiene che "la stampa e l'opinione pubblica" siano sempre l'ultima e la più potente arma contro "chichessia" (intende anche i politici). Suggerisce a Gaspari di "farsi sentire" senza riguardi e "se trova dei sordi, parli forte e scudisci con la

¹⁹⁷ Mabellini Teodulo, (Pisa, 2-IV-1817 - Firenze, 10-III-1897) direttore d'orchestra e compositore; studiò sotto la guida di Giuseppe Pilotti e Mercadante; in C. Schmidl, op. cit., II, p. 1.

penna". Ha ricevuto la visita di Gautier.

8 maggio, G. a C.: Un altro motivo si aggiunge agli altri che lo rattristano ed è sapere che Catelani non si è ancora rispreso dalla malattia: "M'affliggo al vedere un carissimo amico travagliato nella salute ch'è il maggiore de' beni del mondo, e mi duole che per questi disastri ella attivissimo e con alla mano lavori di sommo rilievo sia condannato all'inazione". Ha ricevuto da Farrenc il quinto tomo del Fétis che invierà a Catelani. Riguardo alla situazione del Liceo ritiene che la stampa, anche se si occupasse di questo problema, non produrrebbe sulla giunta gli effetti desiderati perchè limitati alla stampa locale. Al contrario sarebbe più proficuo diffondere articoli riguardanti le precarie condizioni del Liceo ai giornali di più larga diffusione in Italia "per vedere di generalizzare la cosa e scuotere così l'apatia dei droghieri e dei medici che compongono il nostro municipio antimusicale".

9 maggio, C. a G.: Riguardo al concorso di Carpi, Catelani consiglia allo Spiga di rinunciare, in quanto in quel paese nessuno potrebbe reggere a "tante fatiche addosso con 1500 franchi"; gli obblighi consistono in: seguire otto scolari, sei di violino e due di strumenti a fiato; due prove la settimana di banda; scrivere tutti i pezzi per la stessa; dirigere; esercitare l'orchestra del teatro; servire la chiesa. Secondo Catelani ci vorrebbero "tre teste e sei braccia"; inoltre sembra che tutti i concorrenti si siano ritirati. Suggestisce di inviare, sotto forma di corrispondenza, gli eventuali articoli scritti intorno alle vicende del Liceo all'*Opinione* di Torino e alla *Perseveranza* di Milano, perchè questi due giornali "danno tono alla musica". Per una maggiore pubblicità sarebbe utile fare gli estratti e "spargerli ai quattro venti".

30 maggio, G. a C.: Ringrazia per le informazioni fornitegli riguardo al concorso di Carpi; riferisce che Spiga si è "chiarito non essere affare per lui". Ricordando la morte dell'abate Santini, con cui era stato in corrispondenza, si rammarica che i giornali non abbiano dato notizie della sua morte nè della sua ricca collezione. Riferisce che le vicende del Liceo hanno attirato l'attenzione degli amatori delle "arti belle"; ma si dichiara ancora scettico su

un pronto intervento della giunta comunale. Riferisce di un progetto di Farrenc di pubblicare una "specie di Giornale o Rivista retrospettiva" con il titolo di *Archivio della letteratura musicale*. Il piano di Farrenc sarebbe quello di "riunire frammenti d'ogni fatta, detraendoli da tutte le opere degli scrittori sulla musica; riprodurre per intero degli opuscoli od anche de' libri di piccola dimensione divenuti rarissimi; tradurre egli stesso o far da altri tradurre ciò che v'è di rimarchevole e d'utile nelle pubblicazioni straniere tanto antiche che moderne [...] recherebbe inoltre le vendite all'asta della musica rara o dei libri sulla musica".

2 giugno, C. a G.: Informa che dopo la metà di maggio ha avuto un nuovo e "fierissimo" attacco bronchiale che lo ha costretto a letto. Richiede a Gaspari una nota delle spese sostenute per consentirgli di rimettere un vaglia.

19 giugno, C. a G.: Non si è ancora ripreso completamente in salute; spera di potersi recare al più presto in campagna per godere dell'aria salubre "lungi da qualunque occupazione e preoccupazione".

3 luglio, C. a G.: Saluta prima di partire per la campagna; andrà "nella villa del Montale" dell'amico Pisa che dista cinque miglia da Modena. Ricorda a Gaspari di inviare però le sue lettere a Modena, come al solito, perchè "ogni giorno un corriere va e viene". Desidera sapere quali edizioni delle *Laudi Spirituali*, stampate a Roma nella seconda metà del sedicesimo secolo, si trovano al Liceo.

8 luglio, G. a C.: Dichiara di essersi isolato in casa, "disgustato dagli uomini e dalle cose", si dedica alla composizione e ad assistere l'anziano padre. Si distrae scrivendo a Catelani che dichiara: "è oramai la sola persona che mi porti vero affetto dopo le mie figlie e il vecchio padre". Informa che si è chiuso l'anno scolastico al Liceo con un Concerto "effettuato a forza di pregare il Municipio"; voluto per far ottenere a tre allievi forestieri che da vari anni erano mantenuti dai rispettivi municipi, un "documento di lode e di attestazione" della brillante loro riuscita negli studi. Riguardo al Concerto riferisce: "Questo saggio non fu meno imponente di quelli dell'epoca di

Rossini: ma senza premi e con pochi uditori". L'indifferenza mostrata dalle autorità ha suscitato l'indignazione dei professori del Liceo, nonché la decisione di Golinelli di rinunciare alla sua cattedra.

12 luglio, C. a G.: Riguardo alle vicende del Liceo scrive: "Queste vicende non devono disgustarla dell'arte e della società; al contrario devono stimolar la sua penna a sostener la parte propria e de' colleghi, illuminando in pari tempo il paese e le bestie che lo reggono". La sua salute sembra migliorare progressivamente.

26 luglio, C. a G.: Ringrazia per aver ricevuto un elenco riguardo alle *Laudi Spirituali*. Scrive: "Avrei quasi giurato aver ella avuto mano nell'articolo che mi spedì".¹⁹⁸ La sua salute migliora.

28 luglio, G. a C.: Informa che Achille Lamborghini si trova a Crotone e che dai suoi ragguagli deduce che "o i fogli esagerano discorrendo del brigantaggio, o che da quelle parti poche e deboli sieno le bande che infestano il paese". Riguardo al Liceo riferisce che sembra imminente la nomina del nuovo direttore; ciò lo deduce dalla risposta che l'assessore alla pubblica istruzione ha scritto a Golinelli dopo la sua lettera di dimissioni: "questo atto risoluto d'un soggetto cotanto rinomato ha fatto in un colpo quel che in tre anni non s'è ottenuto". Alla promessa della tanto attesa riforma del Liceo e della nomina del direttore, Golinelli ha sospeso le sue dimissioni.

17 agosto, G. a C.: Apprezza l'idea di Beretta di pubblicare un giornale di musica, ma non condivide in generale il suo pensiero che accomuna a quello di Basevi: "Il sig. Beretta è da mettere con Basevi pel tuono beffardo che affetta l'uno e l'altro nelle cose della vecchia scuola, mostrando così una leggerezza di criterio e di studii imperdonabile a chi vuol farla da scrittore, da correggitore dell'opera degli altri, e da maestro [...] entrambi tendono a rovinare le solide fondamenta dell'arte per sostituirvi ... che cosa?". Gaspari

¹⁹⁸ Non è precisato di quale articolo si tratti.

sostiene che mille nuove vie inesplorate si possono percorrere ma senza rinnegare i la vori del passato. Il municipio non ha ancora deliberato riguardo al Liceo. Chiede a Catelani di non lasciarlo senza una lettera per più di otto giorni.

23 agosto, C. a G.: È disposto a scrivere con più frequenza; conferma la buona notizia della ristabilita salute. Si dichiara d'accordo con le idee di Gaspari riguardo Beretta e Basevi. Si rammarica della sospensione della Gazzetta Musicale, perchè tramite un suo articolo sulla messa di Gaspari, avrebbe potuto rispondere alle teorie del Basevi: "li accomodavo per le feste quei somaroni che si beffano di Fenaroli¹⁹⁹ e Mattei!".

1 settembre, C. a G.: Riferisce di aver letto, "in qualche giornale", della nomina di Gaspari quale membro dell'Istituto di Francia, e di ciò se ne rallegra. Ha ricevuto una lettera di Vincenzo Sighicelli a cui aveva dato "una piccola commissione", questi, credendo di far bene è ricorso a Farrenc; Catelani dichiara: "Niuno è più al caso di Farrenc, ma le cose con lui vanno sì lente che ci vorrebbe la vita di Matusalemme". Della stessa tempra di Farrenc crede sia anche Richard, che "non ha ancora pubblicati i documenti dello Stradella, e l'anno giornalistico s'avvia al suo termine".

5 settembre, G. a C.: Dà notizia di un consiglio comunale straordinario previsto per la settimana ventura, nel quale si delibererà sulla dotazione per il teatro comunale e sulla nomina del direttore del Liceo. Corre voce di una eventuale elezione di Ruggero Manna, del quale Gaspari sarebbe soddisfatto. Riferisce di un suo malanno, e delle precarie condizioni di salute di suo padre. Auspica la "quiete dell'animo" come suo unico desiderio, che gli consenta di dedicarsi alla composizione.

¹⁹⁹ Fedele Fenaroli (Lanciano, 25-V-1730 - Napoli, 1-I-1818) didatta e compositore italiano. Allievo a Napoli di Francesco Durante, si dedicò soprattutto alla composizione di musica sacra e all'insegnamento. Fu maestro di Zingarelli, Cimarosa e Mercadante; Codificò la pratica armonica del tempo scrivendo fondamentali testi didattici, fra cui *Partimenti ossia basso numerato* (1800); in C. Schmidl, op. cit., I, p. 530.

18 settembre, G. a C.: Ringrazia per l'invio in dono di un catalogo di libri musicali pubblicato da List e Francke (commercianti tedeschi). Fa considerazioni sulla fortuna del mercato di libri di musica antica in Germania. Paragona il suddetto catalogo con uno precedente degli stessi antiquari e rileva che in Germania "le anticaglie musicali sono ricercatissime e si comprano a prezzi esorbitanti". Descrive il quadro ad olio raffigurante Gluck esistente al Liceo. Informa che nell'odierna seduta comunale si dovrebbe trattare la nomina del Direttore del Liceo.

24 settembre, G. a C.: Dichiaro di essere rimasto "sbalordito" dalla nomina di Beretta a direttore del Liceo, perché si dava per certa la nomina di Manna. Riferisce che Beretta fece uso "delle arti lecite e non lecite [...] il raggio giunse al segno da prodursi in Consiglio una lettera (non so di chi) dove il Manna era qualificato per malaticcio e di tal avanzata età da non poter aspirare alla carica in discorso che all'intendimento di mettersi in riposo". Ritiene che i professori del Liceo siano soddisfatti di avere un direttore perché tramite questi possono sperare ad un aumento di stipendio: "d'altronde noi non lo consideriamo come nostro superiore; ma sibbene pel nostro rappresentante presso il Municipio". Dichiaro: "Tre anni addietro eravamo d'avviso che il Direttore del Liceo dovesse aver tanto valore e tanta fama da fargli di cappella riconoscendoci a lui inferiori: adesso ci siamo ricreduti per l'intima convinzione che la pratica, la prudenza, l'accortezza, la mente posata sieno i requisiti più necessari e desiderabili a ben condurre le cose dello stabilimento". Riguardo a Golinelli riferisce che avendo egli emesso la sua rinuncia al posto, è necessario "pensare a farlo restare usando con lui tutte quelle officiosità e quei più squisiti riguardi di cui è meritevole come artista insigne e come persona rispettabile per ogni conto".

29 settembre, G. a C.: È contento dell'annuncio di una imminente visita di Catelani a Bologna; vorrebbe che l'amico si trattenesse per alcuni giorni ospite in casa sua. Comunica l'arrivo in Bologna di Beretta, con il quale ha già avuto modo di conversare e lo definisce "garbato soggetto"; giudicandolo "uomo sincero, di giuste vedute e di cuore ben fatto, mi riprometto ogni

vantaggio da lui, affidandomi che ugualmente ne saranno partecipi i miei colleghi". Si rammarica perché Beretta non potrà assistere all'esecuzione delle musiche in S. Petronio; ma confida che non si aspetta una buona esecuzione perché "senza prove è impossibile interpretare le ultime mie musiche come le ho concepite: ma non dimeno il genere e la forma si discernerà andando anche a rompicollo".

6 ottobre, G. a C.: Riferisce che l'esecuzione delle musiche in S. Petronio è stata buona "per le intelligenze dozzinali: per me non v'ebbe una battuta che andasse a mio modo. Senza prove è impossibile interpretare qualsiasi componimento". Riguardo alle disposizioni che sembra voler adottare il Direttore al Liceo, tutti ne presagiscono bene; inoltre spera di essere risarcito per la diminuzione di stipendio subita negli ultimi tre anni e di ottenere un aumento dell'onorario equiparato a quello di Golinelli "o poco sotto". Le condizioni di salute del padre vanno migliorando.

10 ottobre, C. a G.: È dispiaciuto per non aver potuto assistere alle musiche di S. Petronio; in compenso ha ricevuto la visita dell'amico Cornali. Desidera sapere quale sia il giudizio del nuovo Direttore del Liceo riguardo le musiche composte da Gaspari. Chiede se nella collezione del principe Moskowa si trovi "la famosa preghiera attribuita a Stradella". Dichiaro di aver ricevuto molti libri da Parigi.²⁰⁰

11 ottobre, G. a C.: Riferisce di non aver ricevuto alcun commento da parte di Beretta riguardo alle musiche eseguite in S. Petronio. Dietro sollecitazione di Beretta, pare che la giunta comunale sia disposta a sostenere le spese per una "illustrazione" della biblioteca del Liceo ad opera di Gaspari. Egli confessa di essere soddisfatto del progetto e di aver già pensato al piano da seguire; confida però nei consigli di Catelani e di Farrenc. Fornirà a Catelani, in una prossima lettera, chiarimenti riguardo la preghiera *Pietà Signore* attribuita a Stradella: ha il sospetto che l'edizione di Ricordi "o sia

²⁰⁰ Non vengono però specificati quali libri abbia ricevuto.

un'impostura, o [...] non venisse prodotta a puntino come la scrisse l'autore". Chiede: "Legge Ella la Gazzetta Musicale di Napoli?"; lo definisce "foglio brigantesco e reazionario" perchè usa un linguaggio insolente verso il governo ed il Re.

17 ottobre, C. a G.: È dell'avviso che bisogna iniziare al più presto la pubblicazione "dell'Indice illustrato" della biblioteca. Afferma di non leggere la Gazzetta Musicale di Napoli e di non volerla leggere, se gli capitasse fra le mani, perchè dichiara: "Coloro laggiù sono barbari". Invia due cataloghi di Lipsia,²⁰¹ che non ha avuto il tempo di consultare.

22 ottobre, G. a C.: Restituisce a Catelani il catalogo numero dodici di List e Francke; se l'amico fosse interessato a commettere a Farrenc il volume di Legentil su Beethoven gli chiede di ordinarne una copia in più per il Liceo. Ha ricevuto una lettera di Fétis, il quale secondo Gaspari, ha supposto che questi avesse dimenticato "il brutto atto" compiuto ai suoi danni sedici anni prima;²⁰² Gaspari dichiara di non aver dimenticato, ma non si rifiuta certo di fornire a Fétis i chiarimenti desiderati riguardo "antiche musiche" che intende pubblicare; prima di fornire una risposta esauriente, chiede notizie a Catelani. Porge a quest'ultimo i saluti del Beretta.

24 ottobre, C. a G.: Riferisce di possedere già da alcuni mesi il Legentil e "molti altri libri recenti pubblicati in Francia" che gli sono stati forniti da Loescher "sollecito meravigliosamente ad ogni mia commissione". Dichiara: "È una bella compiacenza ricever lettere da un Fétis, quantunque scritte per mero interesse suo"; riguardo agli articoli che cerca Fétis,²⁰³ riferisce che a Modena si può trovare solamente la *Musica nova* di Willaert che però è "imperfetta". Vorrebbe recarsi a Bologna prima della fine del mese.

26 ottobre, G. a C.: Si dichiara felice per l'imminente visita di Catelani.

²⁰¹ Non meglio precisati.

²⁰² Non meglio precisato.

²⁰³ Tali articoli vengono elencati da Gaspari nella lettera datata 22 ottobre 1863.

Nel rispondere a Fétis trascriverà le parole scritte da Catelani, "constatando così l'immensa difficoltà di completare le antiche musiche mancanti di qualche parte".

27 ottobre, C. a G.: Informa Gaspari di non poter esaudire il desiderio di incontrarlo a Bologna: dovrà trattenersi a Modena per sostituire, durante le funzioni in duomo, l'organista Ferrari perché questi andrà a Mirandola il primo di novembre. Spera adesso in una visita di Gaspari, perché egli non potrà lasciare Modena prima della prossima primavera.

31 ottobre, C. a G.: Attende la visita di Gaspari a Modena. Si dichiara disponibile ad ordinare al Loescher "il Legentil" per la biblioteca del Liceo, precisando che egli lo acquistò per lire 3.75.

11 novembre, C. a G.: Ha ordinato "il Legentil" che verrà spedito a Bologna direttamente dall'editore Loescher. Invia un "nuovo catalogo di Berlino con prezzi da sbalordire!". Attende ancora la visita di Gaspari al quale ricorda di mantenere la promessa, andandolo a trovare prima dell'inverno, perché ha urgente bisogno dei suoi consigli prima di mettere mano alla compilazione dell'Indice del fondo musicale di Modena. Desidera, per la compilazione, uniformarsi a quanto sta facendo Gaspari e di voler prendere a modello il catalogo di La Fage con la sola differenza di lasciar da parte tutto ciò che si desume dai biografici e abbondare invece là dove i biografici o i bibliografici difettano.

16 novembre, G. a C.: Ha ricevuto il catalogo Asher inviatogli da Catelani; è però costretto a rimandare gli acquisti all'anno venturo a causa della mancanza di fondi: di ciò si rammarica perché si fa sfuggire certe "belle occasioni di provveder cose preziose e rarissime". Ringrazia per la commissione del Legentil che ha potuto acquistare perché economico. Riferisce che il consiglio comunale, tra pochi giorni, tratterà della riorganizzazione del Liceo e della somma occorrente.

23 novembre, G. a C.: Lettera interamente compilata per fornire a Catelani chiarimenti di carattere biografico che trae dal suo *Zibaldone*.

24 novembre, C. a G.: Ringrazia per i dettagliati chiarimenti ricevuti;²⁰⁴ rinnova l'invito a Gaspari: desidera incontrarlo ma non gli è possibile recarsi a Bologna perché ha avuto un ennesimo "attacco al petto". Chiede se il comune di Bologna abbia deliberato in favore del Liceo.

3 dicembre, G. a C.: Ha ricevuto "il Legentil" e per ottenere subito una ricevuta, come è solito fare per gli acquisti che riguardano la biblioteca del Liceo, invia a Catelani un vaglia di lire quattro e chiede ad esso di inviargli la ricevuta senza per questo incomodare Loescher a Torino. Al Liceo attendono ancora la delibera consigliare riguardo le quarantacinquemila lire chieste dal direttore per "riformare lo stabilimento". Anche nel caso in cui venisse stanziata detta somma, si prevede che le paghe non soddisferanno "gran fatto".

4 dicembre, G. a C.: Ha ricevuto una fattura dal Loescher: la spedisce a Catelani onde evitare che paghi più denaro di quello indicato nella stessa fattura. Il consiglio comunale non ha ancora discusso sul bilancio del '64, nè sulla proposta di stanziamento fatta dal direttore. Ha deciso di riorganizzare la biblioteca dandole un assetto definitivo perchè ha acquistato molte opere durante gli ultimi anni e l'annessione della sua raccolta è ormai compiuta. Ha intenzione di riordinare per materie la "biblioteca propriamente detta", seguendo l'ordine del dizionario di Lichtenthal.²⁰⁵ Da diverso tempo non riceve lettere di Farrenc: teme sia malato e chiede notizie a Catelani.

7 dicembre, C. a G.: Pagherà il debito di Gaspari al Loescher di Torino tramite suo fratello che verrà da Torino a passare le vacanze natalizie a Modena. Ha incontrato Beretta, il quale ha manifestato le sue migliori

²⁰⁴ Vedi lettera di Gaspari 863.11.23.

²⁰⁵ Pietro Lichtenthal, *Dizionario e Bibliografia della Musica*, Milano, Fontana 1826, in quattro volumi.

intenzioni a vantaggio del Liceo e dei suoi professori. Non è d'accordo sulla compilazione di un catalogo che prenda a modello il Lichtenthal; consiglia piuttosto di fare un catalogo generale, "precisamente come stanno le schede".

17 dicembre, G. a C.: Fa cenno, anche se in modo non esplicito, alla perdita del padre.²⁰⁶ Ha ricevuto una lettera da "madama" Farrenc, la quale gli comunicava che il marito è malato, "a letto dal 25 novembre per una bronchite molto forte": ne dà notizia a Catelani e dichiara di essere in apprensione per la salute dell'amico al punto da voler incaricare Vincenzo Sighicelli a Parigi, per altre notizie. Riferisce che il piano organico proposto dal Beretta al Comune trova non facile approvazione: "Credo che si tratti d'escludere le scuole di lingua francese, di geografia, di mimica e di letteratura italiana prosaica e poetica".

27 dicembre, G. a C.: Riferisce che gli affari del Liceo "continuano a zoppicare": il piano di riforma del Beretta dovrà uniformarsi con quello proposto dalla commissione Albini. È convinto che tale operazione andrà per le lunghe. Dichiara: "Credo che per tutta la vita mi durerà la dolce rimembranza del mio amatissimo padre, e questo continuo ricordo mi varrà per seguire i begli esempi ch'egli m'ha lasciati di religiosa e civile virtù".

29 dicembre, C. a G.: Ringrazia per gli auguri ricevuti; rinnova i suoi per Gaspari e le sue figlie. Riferisce di aver fatto eseguire la sua *Messa Pastorale*, il giorno di Natale e di volerla ripetere per l'Epifania con l'aggiunta di cinque stumenti a fiato, per i quali sta scrivendo la "partiturina".

1864

9 gennaio, G. a C.: Invia uno dei due esemplari dell'opuscolo di Fétis

²⁰⁶ Luigi Gaspari morì il giorno 11 dicembre 1863 all'età di ottantasei anni.

sull'origine della tipografia, ricevuti dal maestro Farrenc da Parigi. Illustra la situazione del Liceo: il consiglio comunale, da più di un mese, non ha approvato quelle modifiche che si tengono necessarie; "bisogna proprio dire che ci sia una decisa avversione o al Liceo od ai professori, vedendosi tirar tanto alle lunghe un affare che con una conferenza di un'ora si decifra!" Intanto il maestro Golinelli ha dichiarato di sospendere le sue lezioni fino a quando non sarà decretato "un più congruo emolumento". "Disgustato io pure dall'incuria in cui siam tutti compresi, vo perdendo la mia alacrità e lavoro pochissimo, non sapendo liberarmi da una certa svogliatezza che mi è cacciata addosso mio malgrado. Ecco gli effetti di tanti malaugurati avvenimenti!"

10 gennaio, C. a G.: Risponde alla lettera del 9 gennaio; riguardo al Liceo suggerisce a Gaspari di adempiere agli obblighi dell'ufficio, "ma non un detto, un fatto, un respiro più dell'obbligo". Ha ricevuto da Canti l'*Almanacco Enciclopedico-Musicale* del maestro Franco Tomcicich di Trieste; mentre lo legge annota i molti errori che contiene. "Tuttavia, per l'Italia, (lo dico con rammarico) è una pubblicazione passabile. Golinelli è trattato degnamente; ma gli errori, ripeto sono infiniti. Quelli di stampa sono una lauta giunta".

14 gennaio, G. a C.: Ha scritto a Vincenzino Sighicelli per avere notizie sulla salute del maestro Farrenc. Si attende la delibera del consiglio comunale riguardante il Liceo musicale: ha saputo che alla sua carica verrà data maggiore importanza e che saranno aumentati gli oneri ma anche il compenso.

16 gennaio, C. a G.: Risponde col manifestare preoccupazione per l'età avanzata del maestro Farrenc e "pel verno rigidissimo che fa molte vittime". Ha visto nell'Archivio una lettera autografa di Jacopo Peri diretta alla duchessa di Ferrara nel 1588: "si vede che il Peri aveva relazioni colà da risolverlo più tardi, se è vero ciò che si legge, a prender servizio sotto gli estensi. Di musiche, per altro, non ne ho trovate finora nell'archivio musicale". Porge i saluti da parte dell'archivista Campi. Ha letto: *Mémoires*

d'un bourgeois de Paris del Veron, "quello che fu impresario del grand'opera di Parigi. Gran bel libro! L'ho letto anche per alcune memorie interessanti la musica e la sua amministrazione come impresario".

20 gennaio, G. a C.: Indica il numero 17 del "Monitore di Bologna" dove si trova un ragguaglio sull'ultima seduta del consiglio comunale, il quale ha deliberato la dotazione per il Liceo musicale in lire 45.000. Il Beretta, nel suo piano organico, si era assunto l'incarico dell'insegnamento gratuito "dell'alta composizione e della storia e dell'estetica musicale". Il decreto consiliare stabilisce che la prima deve essere obbligatoria, mentre gli altri due insegnamenti vengono dichiarati di competenza del bibliotecario, lasciando libero arbitrio al direttore di affidarli al bibliotecario oppure a sé stesso. Gaspari dichiara: "non mi sento più atto a mettermi in un nuovo tirocinio, pel cui lodevole disimpegno bisognerebbe che appositamente compilassi un corso di lezioni così su due piedi". È tuttavia propenso a conservare il diritto della carica per esercitarla ogni qual volta il direttore volesse scaricarsene; "così troverei la strada aperta, nè mi resterebbe che seguir le tracce del sig. Beretta".

26 gennaio, C. a G.: È favorevole all'impegno di Gaspari per le lezioni di storia: "ella appartiene all'antica scuola, la sola che possa tener cattedra profittevole in questi tempi di esagerazione e di confusione. Le trasformazioni attuali dell'arte, buone o cattive, non si potrebbero apprezzare nel bollore delle opinioni; giudicare neanche, senza romperla con le tradizioni. Per la qual cosa un professore serio, parmi, non può, senza pericolo, oltrepassare il periodo storico di Rossini". Consiglia di non lasciare "questo bel regno" ad altri e di non rifare o continuare una via tracciata da altri. Ha letto un opuscolo di Madama Gjertz "matta poetica e visionaria che vuol parlare di musica"; secondo la quale la musica viene composta secondo il cuore di Gesù e tutt'altra musica appartiene al demonio! "Di simili stravaganza, ma ingegnose stravaganza non ne ho lette mai. Noti che la dottoressa si appoggia all'autorità di Fétis. La metafisica è proprio di gomma elastica".

30 gennaio, G. a C.: Si dichiara d'accordo con le idee di Catelani ma rimane fermo nel proposito di lasciare al Beretta "l'impegno che gli piacque addossarsi spontaneamente della cattedra di storia ed estetica musicale". "Già in quanto all'Estetica io ho la convinzione che debba applicarsi alla pratica per renderla utile agli studiosi, e conseguentemente sia connessa all'insegnamento dell'alta composizione che ora è obbligatorio pel Beretta". Non ha intenzione di mettersi d'accordo col direttore per l'insegnamento della storia della musica perchè ciò sarebbe di intralcio al "divisato progetto dell'illustrazione di questa biblioteca". Ha ricevuto una lettera di Vincenzo Sighicelli nella quale è annunciata la completa guarigione del Farrenc.

4 febbraio, C. a G.: È persuaso che l'illustrazione della biblioteca del Liceo risulterà utile agli studi della storia "assai più di tutte le estetiche e le filosofie del Direttore". Vorrebbe imitare Gaspari in questo lavoro e attende l'esempio del *modo tenendi*. Il 29 gennaio ha inviato a Rossini i suoi auguri di compleanno, volendo prevenire "il diluvio di lettere" che Rossini riceverà in tale ricorrenza, precisando che alla fine del mese gli farà avere un piccolo stampato di esultanza.²⁰⁷ Il primo corrente ha ricevuto subito risposta²⁰⁸ dal "buon vecchio", il quale ha ringraziato con parole "si affettuose da smentire vie maggiormente chi lo predica privo di sentimenti. Parla con tenerezza dei Pesaresi e non dissimula di essere tocco da tante dimostrazioni di amore".

16 febbraio, G. a C.: Restituisce a Catelani la sua *Memoria* intorno a Obrecht, che ha letta rapidamente e scrive alcune osservazioni: sul passo in cui Catelani dice: "l'Obrecht non avrà portato nel concerto del duca Ercole una voce assai fresca" consiglia di modificare per l'incertezza del vocabolo cantore, e della qualifica all'epoca in cui si tratta. "Posto che per cantore s'intendesse insieme di designare un compositore, la bellezza della voce non c'entrava gran fatto, importando invece moltissimo che il soggetto fosse in

²⁰⁷ vedi Appendice 7.

²⁰⁸ In G. Mazzatinti - F. e G. Manis, *Lettere di G. Rossini* [a cura di] Sala Bolognese, A. Forni editore 1975, pag. 263. La lettera autografa si trova nella Biblioteca Estense di Modena.

pieno possesso dell'arte del canto". Suggestisce di accennare al fatto che il *Desiderio* di Bottrigari fu stampato in diverse edizioni e che in origine fu dato fuori col nome anagrammatico di Alemanno Benelli (Annibale Melloni) confidente del Bottrigari.

18 febbraio, C. a G.: Ordinerà l'opera "dell'indecente" Oettinger a Loescher, certo di averla sollecitamente; gli piacerebbe leggere l'opera prima di ordinarla e si rivolge a Gaspari per contattare il maestro Albini che forse la possiede. Ricordi stamperà la *Messa pastorale* di Catelani, il quale ne invierà subito a Gaspari una copia "per riderci sopra un poco. "Il suo merito, almeno per me, è di essere breve e di far un po' d'effetto". Ha spedito il "solito articolo" della Società del Quartetto a Guidi, il quale gli ha fatto una proposta, ma ne parlerà con Gaspari in altra lettera; dichiara: "la S. degli articoli di Modena nel gran Boccherini sono io".

26 febbraio, G. a C.: Spiega il ritardo di questa sua lettera dovuto a "qualche musicale componimento": ha infatti scritto due *lamentazioni* per la settimana santa. Parla del tenente Achille Lamborghini, in procinto di partire per Catanzaro, e della sua decisione di sposare Sofia,²⁰⁹ alla fine del corrente anno o all'inizio del 65, quando "verranno nelle nostre parti le truppe che ora si trovano nelle provincie meridionali". Gaspari ricusa di recarsi dal maestro Albini e spiega: "se io m'abboccassi col predetto sarei costretto o a contraddirlo in ciò ch'egli appone al sig. Beretta, o a mostrarmi unisono alle sue massime; ciocchè non istà bene che io faccia e per la mia schietta natura e pei debiti riguardi di convenienza"; consiglia di rivolgersi al Golinelli. Felice di possedere la nuova messa di Catelani; la farà eseguire in S. Petronio per le feste natalizie.

5 marzo, C. a G.: Sta "ricostituendo" la Società del Quartetto per un triennio: "vedrà poi nel *Boccherini* l'esito delle mie manovre". Sta leggendo l'opera postuma di De La Fage *Diphthéographie*: "bello ingegno aveva quel

²⁰⁹ Sofia Gaspari, figlia di Gaetano, si unirà in matrimonio con Achille Lamborghini il 21 settembre 1867.

povero De La Fage!" Ha ricevuto dal conte Perticari il programma della festa a Pesaro per il prossimo 29 marzo in onore di Rossini. Non ha ancora inviato la sua messa al Ricordi.

8 marzo, G. a C.: Informa Catelani che Lamborghini partirà domani e passerà per Modena. Il Rocchi, tempo addietro, gli consegnò un esemplare della *Diphthéographie*, "già stato letto perchè tutte le carte ne erano tagliate". È certo che l'abbia spedito il Farrenc ma non ha più ricevuto sue lettere; si augura stia bene e che presto gli farà avere il seguito del *Trésor des pianistes*. Riguardo all'opera di De La Fage, "resto incantato dall'immensa erudizione di quel fecondissimo scrittore, e soprattutto nella parte bibliografica, dove senza contrasto sta di sopra a tutti quelli che hanno trattato tale materia relativamente alla musica, cominciando dall'antico Brossard e venendo fino al vivente Fétis. Moltissimi fatti a me noti e ch'io riteneva fin qui sconosciuti ad ogn'altro, li veggo da esso scoperti e riportati con ricco corredo di osservazioni, di conseguenze, di riflessi, di critica". "Malgrado il vuoto di tanto rilievo,²¹⁰ l'opera è preziosa e della massima utilità per chi vuole dedicarsi a questo ramo della musicale letteratura".²¹¹ Riguardo al Liceo non sa cosa dire tranne che "il sig. Beretta dal principio del novembre anno scorso s'intasca ogni mese lire 416,65 mentre noi da tre anni e mezzo discutiamo la solita remunerazione di novanta lire".

10 marzo, C. a G.: Scrive in presenza di Achille Lamborghini, il quale è a Modena di passaggio e partirà per Genova in giornata. Il libro di De La Fage "chiama molti esempi che non si trovano nel libro di musica che va annesso"; ha commesso al Loescher di prendere informazioni a Parigi se i detti esemplari si stamperanno in seguito.

18 marzo, G. a C.: Riporta lo stato di malcontento esistente al Liceo di

²¹⁰ Non sono allegate tutte le tavole che di continuo si citano nel libro.

²¹¹ Aggiunge: "potendo solo rimproverarsi al La Fage in certi luoghi una troppa minuziosità, e la manifesta sua esclusiva predilezione al canto fermo, intrattenendo sovr'esso il lettore fino a stancarne la più paziente tolleranza".

Bologna, tra tutti gli impiegati, esso compreso, a causa del prolungarsi delle trattative per l'aumento degli stipendi a professori e impiegati.²¹² Fa sapere a Catelani che il direttore, sig. Beretta, appena arrivato, si occupò dei riparti delle quote "che andava mostrando quando all'uno quando all'altro dei professori"; all'adunanza dei professori comunicò loro che si aprivano le riforme con l'aumento delle retribuzioni e che queste sarebbero state retroattive (a partire da gennaio 1864). Ma il giorno del pagamento degli impiegati comunali (il 10 di ogni mese), tutti trovarono "i soliti antichi onorarii". Il direttore, occupato "a fabbricare nella sala grande del Liceo ed ad allestire l'esecuzione dello *Stabat* di Rossini", non rilasciò alcuna spiegazione. "Con questi bei primordii vedremo come il sig. Beretta s'assoderà nel posto in cui il caso l'ha installato". Gaspari dichiara di aver messo da parte i progettati lavori e di riprendere le lezioni private.²¹³

26 marzo, C. a G.: Non vede una buon riuscita della questione del Liceo di Bologna, se professori e direttore non dimostrano, al municipio, di essere uniti. Anche la biblioteca di Modena dovrà subire una riforma "analoga a ciò che si è già praticato in molte biblioteche del regno", e si attende, con la consapevolezza che ai dipendenti non spetta dettar nuove condizioni essendo liberi di rassegnare i posti, nel caso in cui non piacesse continuare alle condizioni prima accettate. Desidera essere a Bologna in occasione dell'esecuzione dello *Stabat* di Rossini; chiede di far parte del coro, nella sezione dei secondi tenori, pagando normalmente il biglietto d'ingresso, nel caso fosse a pagamento. "I volumi di Fétis tardano assai a venir fuori e siamo appena alla M. Campi chi può".

²¹² [...] "l'andare a rompicollo le cose del Liceo, m'han posto addosso la tetraggine di prima, [...] bisognerà bene che la filosofia, il raziocinio e l'amore della mia salute piglino il sopravvento se non voglio abbreviarmi la vita con questi ormai triennali rancori: anzi se la fermezza non m'abbandona, dopo l'estremo tentativo praticato or ora col sig. Beretta, ho giurato di non pensare e discorrere mai più di questa malaugurata pendenza".

²¹³ [...] "mi pongo sotto de' piedi quel po' di buon nome che forse mi produrrebbero le mie fatiche bibliografiche, e nella matura età di 57 anni compiuti torno ai primi esercizi della mia carriera accettando lezioni purchè sieno, sul riflesso che quando da giovane passava così la vita non ebbi mai veruna di quelle amarezze che mi soprabbondarono al batter tutt'altra via".

29 marzo, G. a C.: Invia il sesto volume del Fétis, ordinato tramite il libraio Rocchi per lire 6.98. Riguardo l'esecuzione dello *Stabat*, a Gaspari sembra impossibile, in quanto il Beretta è assente da Bologna e "sarebbe di miracolo se la prossima domenica una musica così colossale potesse prodursi ben maturata come richiedono e l'importanza del lavoro e la memoria ancor viva del modo solenne con cui venne qui data per la prima volta". Farà sapere a Catelani la data dell'esecuzione affinché possa recarsi a Bologna per tempo. "Il Boccherini è proprio di vessazione a tutti i musicisti che scrivono per la *Gazzetta di Ricordi!*" Ha rifiutato di diventare collaboratore di detto periodico, ma il Basevi ha consegnato al Guidi, una lettera di Gaspari, scritta frettolosamente, contenente chiarimenti su Aiolle; questa lettera verrà pubblicata "venendo io, per terzo (dopo Biaggi e Pacini), a rompere le scatole senza mia colpa ai pochi leggitori di quel mal diretto periodico".

8 aprile, G. a C.: Riferisce che il Beretta ha deciso l'esecuzione dello *Stabat* per domenica sera 10 corrente, senza avere i quattro cantanti principali e con un coro "razzolato dal nostro basso popolo"; giunto alle strette, ha optato per l'esecuzione di alcuni brani, quelli cioè che si possono fare col soprano e col basso, non avendo trovato contralto e tenore. Le uniche prove si terranno oggi e domani, i cantanti saranno: Lanzi (soprano) e Bencik (basso). Riguardo agli stipendi: "belle parole e mai fatti. Di ciò mi son troppo affannato per l'addietro; e venuto ora a più salutare divisamento mi son messo impassibile ad attendere la fine, memore del bel detto piglia il mondo come viene".

9 aprile, C. a G.: Risponde immediatamente per avvisare Gaspari che non verrà a Bologna: "per uno *Stabat* monco non è possibile ch'io mi muova; tanto più che l'esecuzione si fa di sera, contro le usanze dei conservatori, ed io alle 10 voglio essere in letto". È sorpreso dalla notizia di due sole prove dell'orchestra prima del concerto: "in uno stabilimento musicale tutto quello che è musica dovrebbe andare perfettamente: con due prove, perdio, l'orchestra degli angioli non farebbe a dovere una scala". Ha ricevuto una lettera di ringraziamento da Rossini.

12 aprile, G. a C.: Riferisce sul concerto tenuto al Liceo: egli ha preferito non prenderne parte "per non udire colle proprie orecchie il barbaro strazio di quella musica divina". Furono distribuiti mille biglietti d'invito, mentre la sala ne poteva contenere solo seicento, quindi molte persone furono costrette a trattenersi nella galleria e nella biblioteca; gli allievi concertisti della classe di violino, clarinetto, violoncello e pianoforte, suonarono, nella prima parte, "con tal bravura da guadagnarsi l'animo degli uditori stipati nell'aula come le sardelle nei barili"; l'ammalarsi di una cantante portò all'esecuzione di tredici pezzi anziché diciassette. Ha consultato la seconda edizione dell'opera in corso d'associazione di Fétis e si è convinto che gli abbagli e le sviste della prima edizione in parte rimangono e in parte si tolsero "per far luogo a strafalcioni di diverso genere".

16 aprile, C. a G.: Catelani era già stato informato dell'esito del concerto al Liceo, prima ancora di ricevere la lettera di Gaspari: è contento di non essersi incomodato per assistere ad un fatto definito di "brigantaggio musicale". Sta leggendo *la vita di Donizetti*, scrive: "caro quell'avvocato! peggio del Caffi, e non è poco. Oltre di che, la lingua del Cicconetti è barbara, lasciando da parte la brutta stampa del libro e la stupida punteggiatura. I francesi e i tedeschi rideranno, purtroppo a ragione". Ha ricevuto un'altra lettera di Rossini (la terza in un mese circa).

20 aprile, G. a C.: Riporta i commenti negativi sul concerto del Liceo e sul direttore Beretta che ancora circolano a Bologna. Riferisce notizie di Lamborghini, il quale ha scritto a Sofia, che il suo reggimento alla fine del mese partirà "dalle Calabrie" per trasferirsi in altro luogo. Gaspari è contento che Lamborghini si allontani dalle provincie meridionali per andare in un luogo "dove meno bestialmente si viva e dove non occorrono otto giorni per far giungere una lettera a lui e a Sofia". Anche della terra napoletana non ha

buon concetto²¹⁴.

24 aprile, G. a C.: Risposta favorevole di Gaspari al progetto di Catelani di occuparsi della biografia del compositore Giulio Belli²¹⁵: è disposto a cooperare "annotando tutte le mende" e comunicando ogni minima particolarità opportuna a "rettificare, chiarire, aggiungere e correggere quanto il Brigidi²¹⁶ ne regala".

26 aprile, C. a G.: Annuncia a Gaspari la visita del maestro Ruggero Manna, spera in una prossima visita di Gaspari a Modena. Riguardo al Liceo dice che la soluzione della questione deve venire dal Comune entro l'anno scolastico. Ha inviato a Ricordi le bozze della sua piccola messa.

5 maggio, C. a G.: Ha conosciuto il maestro Manna. Dichiarò che Gaspari sarebbe l'unica persona in grado di "dar un buon indirizzo alla critica fuorviata e confusa nel labirinto di spaventevole ignoranza"; lo definisce "indolente a maneggiar la penna e lo scudiscio sulla schiena dei temerari". Commenta la morte di Meyerbeer.²¹⁷

11 maggio, G. a C.: Riferisce di essere stato occupato con "le solenni musiche della Traslazione di S. Petronio. Si è intrattenuto col Manna (ora a Bologna) "ch'è sempre quella cara ed amabile persona da me conosciuto fin

²¹⁴ Questa sua considerazione è scaturita dalla lettura della Gazzetta Musicale di Napoli dove compaiono "gli insulsi pettegolezzi del circolo Bonamici che vorrebbe innalzar l'arte a furia di parole e di ridicoli progetti. Ci vuol genio, ci vuol studio per ben comporre, ben suonare e ben cantare. Quando dalle scuole usciranno dei veri artisti si faranno strada da sé stessi, come senza circoli e senza le illusioni di Pacini si fecero largo ben presto Rossini, Donizetti, Bellini, Mercadante, Verdi e via discorrendo. Musica buona e non le chiacchiere: ecco quel che mantiene il lustro dell'arte".

²¹⁵ Giulio Belli, (Longiano (Forlì) nel 1540 ca. - Imola nel 1615 ca.); figura di rilievo nella storia della polifonia nell'Italia settentrionale tra il XVI e il XVII sec., fu attivo in molti centri dell'Emilia Romagna e del Veneto. Pubblicò libri di messe e composizioni sacre e libri di canzonette e madrigali; in C. Schmidl, op. cit., I, p. 146.

²¹⁶ Non meglio precisato.

²¹⁷ [...] perdita immensa. La tavola musicale è rimasta con tre gambe, senza probabilità di trovare un falegname che la rattoppi. Disgraziatamente minacciano di crollare altre due; Rossini e Mercadante. Resterà il solo Verdi, poi felicissima notte se l'aurora non spunterà a tempo".

dalla prima giovinezza quand'eravamo compagni di studio"; si rammarica di non averlo alla direzione del Liceo. Spiega le ragioni per cui non esercita la penna in scritti letterari: la cappella di S. Petronio lo tiene occupato dal 1857 con trentasei servizi annuali di cappella, per cui si è dato interamente alla composizione; il resto del tempo lo impiega nei lavori materiali della biblioteca. Aggiunge essere "lento" nei suoi lavori.²¹⁸

13 maggio, C. a G.: Riferisce dei timori sorti in Modena per l'eventuale scioglimento, da parte del governo, dell'antica orchestra della ex corte ducale. Ha terminato la lettura dell'opera postuma di De La Fage che definisce "emporio di erudizione" con rarissime e inesattezze ed alcuni errori attribuibili all'editore²¹⁹.

19 maggio, G. a C.: Informa della morte di Manna: "vedremo se sarà pubblicata un'esatta biografia di questo bravissimo compositore che indubbiamente sarebbe stato più popolare e rinomato se meno avesse adoperata la lima in tutti i suoi parti, piccandosi d'orchestrazione così complicata e bene spesso eterogenea cotanto alla parte vocale da risultarne una specie di battaglia e non saper gli uditori a qual parte badare; al canto cioè o all'istromentatura".²²⁰ Ha ricevuto gli esemplari del sesto volume *Trésor des pianistes* ma nessuna lettera del Farrenc. Ha letto anche lui l'opera postuma di De La Fage: "mi sorprese il tesoro d'erudizione che possedeva quell'infaticabile musicista e letterato. Peccato ch'egli idolatrasse quasi

²¹⁸ [...] facendo altri in un'ora quel che appena io compio in un giorno: ed ecco spiegata così l'apparente indolenza e la verace scarsa mia produttività".

²¹⁹ "La è però una gran fortuna il poter viaggiare, vedere, confrontare senza fretta e poter dare alle stampe libri voluminosi, facendosi ben pagare per giunta. Il manoscritto di De La Fage era stato pagato a più anni, ed eravi quistione con lo stampatore per l'enorme spesa che avrebber costati gli esempj: per questa ragione l'opera è uscita postuma e monca".

²²⁰ [...] è una mania quella che oggi predomina di tanto curare l'abbigliamento orchestrale, neglignendo il canto per modo che le voci sembrano un pleonasmo, un riempitivo, un accessorio. Da tal fuorviamento Non seppero difendersi neppure gli eletti ingegni, e il Manna anch'esso si lasciò trascinare dall'andazzo. Si vuole il buono, il bello, e non si cerca dov'è la sua scaturigine".

esclusivamente il canto fermo!"²²¹

22 maggio, C. a G.: Ha ricevuto la visita del maggiore Manna col figlio che frequenta la scuola militare. Invita Gaspari ad occuparsi della biografia del Manna esaminando l'archivio del maestro. Ha ricevuto il libretto delle Regole Marcelliane, ringrazia per il dono.

27 maggio, G. a C.: Ha ricevuto la visita del maggiore Manna il quale si è recato a Bologna per discutere con Gaspari riguardo a l'enorme quantità di musica composta dal defunto fratello. Gaspari è disposto ad esaminarla; chiede a Manna di far arrivare detta musica a Bologna. Ha necessità di avere l'opera di Lenz *Beethoven et ses trois styles*, non posseduta dai librai bolognesi, chiede a Catelani di cercarla a Modena. Non gradisce le intromissioni nella sua "azienda" del direttore del Liceo: "il quale sembra sgraziatamente che sia qui venuto per guastare piuttostochè per accomodare il nostro povero stabilimento".²²²

29 maggio, C. a G.: Ha inviato a Gaspari il suo De Lenz, procuratogli da Ricordi, per maggiore sollecitudine, riservandosi di commettere a Loescher un altro esemplare. Mette a disposizione del Liceo di Bologna la corrispondenza di Favart, ricevuta da Farrenc. Chiede notizie di tre compositori del XV sec.: Copinet, P. Gaunain, Brenon.

5 giugno, C. a G.: Informa che, se non riuscisse a reperire un'altra copia del De Lenz, sarà costretto a richiedere quella data a Gaspari, avendola già inclusa nella nota dei librai che la biblioteca di Modena intende acquistare. Illustra la corrispondenza di Favart: è composta da tre volumi ben legati,

²²¹ "Si vede troppo chiaro che tal ramo formava la sua delizia e che per conseguenza vi spese attorno quel moltissimo tempo ch'era più proficuo consacrare ad altri studi. Se Fétis possedesse le cognizioni acquisite dal La Fage, la seconda edizione della sua grand'opera non sarebbe così piena di mende come la prima. Per un lavoro di tal fatta ci voleva un La Fage".

²²² Aggiunge: "Gran minchione che fui a respingere le sollecitazioni fattemi nel 1860 dal sindaco marchese Pizzardi di ottare a quella carica! Ma bisognava essere temerario come Quasi l'ho detta, commettendo il peccato per me insolito di ambizione e di vanagloria".

costa lire dodici e interessa i musicisti per le relazioni di alcune opere nate in quel tempo, specialmente per l'edizione dell'*Orfeo* di Gluck fatta a Parigi da Favart su commissione del marchese di Durazzo. Anche quest'anni si recherà in campagna "a rinforzar meglio la salute", poi andrà a Pesaro verso la fine di agosto e a Loreto per assistere al servizio più importante della cappella loretana l'otto di settembre. Invita Gaspari ad essere suo compagno di viaggio.

6 giugno, G. a C.: Ha ricevuto risposta da Farrenc; racconta a Catelani "una storiella alquanto prolissa" riguardo il suo rapporto con Farrenc: è da molti anni che egli si serve del maestro francese per ordinare ed acquistare opere per la biblioteca del Liceo. Il Farrenc si serve di Augusto Lavinée, commeciante di musica in Parigi di vecchia data; quest'ultimo ha scritto a Gaspari offrendogli totale disponibilità ad ordinare opere anche dall'Inghilterra e Germania. Gaspari non ha risposto al libraio e comunicato al Farrenc di volerlo sollevare dall'incomodo dei libri, è stato da questi dissuaso ad intrattenere rapporti diretti col libraio perchè "è il più solenne imbroglione del mondo, oltre la mala fede, l'indelicatezza, l'ingratitude di quell'uomo immeritevolissimo di qualsiasi riguardo". Intanto Lavinée aveva chiesto a Gaspari di poter trarre copia dell'oratorio *S. Giovanni Battista* di Stradella e dell'altro di Leo *Sant'Elena*. Gaspari, già dissuaso dal Farrenc, dice come è solito comportarsi in questi casi: "prescindendo dai regolamenti tradizionali della biblioteca (che in iscritto non ci sono) so bene il come e il quando io possa concedere o negare la copia di cose manoscritte ed inedite. Ho sempre due ostacoli da opporre per cavarmene senz'impolitezza: il primo è l'inibizione della superiorità, alla quale convien rivolgersi per l'analogo permesso; il secondo è la totale mancanza di copisti nella nostra città".

7 giugno, G. a C.: Risponde alla lettera del 5 spiegando l'equivoco sorto per l'opera del De Lenz che ha creduto fosse stata acquistata da Catelani per il Liceo di Bologna; precisa: "in tal persuasione corsi al Liceo coll'opera, la timbrai, la posi in catalogo e tantosto la diedi al prof. Golinelli, recandomi dopo uscito dalla biblioteca all'ufficio postale per saldare il costo". È

disposto a riparare all'errore restituendo l'opera, "togliendo con diligenza la timbratura e facendo riempire il vano con carta somigliante; al qual lavoro ho qui il soggetto opportunissimo". Riguardo alla corrispondenza di Favart, non gli è possibile fare acquisti "indispettito come sono dei pasticci che anche nell'azienda di questa biblioteca vengono introdotti dal sig. Beretta".²²³ A discolpa dell'essere sedentario dichiara di preoccuparsi per le figlie e per tutto il denaro che dovrà spendere il prossimo carnevale per il matrimonio di Sofia: "ho giurato di far per Sofia quel che feci per Cecilia; e a costo di cibarmi di pane e acqua, e di vestire dei cenci voglio vedere di mantenere il proposito. Oh, l'aver figli che si amano svisceratamente è pur la gran cosa!"

8 giugno, C. a G.: Chiarisce il da fare per quel che riguarda il De Lenz: ha ordinato un altro esemplare a Parigi, nel caso in cui Ricordi non dovesse averlo in magazzino; non ritiene necessario spendere del denaro per far cancellare i bolli o per restituirlo; è comunque padrone del libro, non ancora ceduto alla biblioteca, per cui può toglierlo dalla nota dei libri destinati alla biblioteca. Consiglia a Gaspari: "un'altra volta dunque si ricordi della sentenza festina lente".

15 giugno, C. a G.: Non si meraviglia di sapere che Lavinée è uno speculatore; di Farrenc dice che è geloso della relazione ed amicizia del maestro Gaspari "e gli do amplissima ragione". È contento che Gaspari lo abbia avvisato riguardo tale faccenda. È in attesa di ricevere da Milano le

²²³ "Già del proprio ho antistata una certa quantità di danaro che inutilmente vo dimandando che mi venga rimborsato. A ciò s'aggiunge che il Direttore cheto cheto impiegate (almeno in apparenza) novecentoquaranta lire in diversi vecchi spartiti d'opere manoscritti, consegnandomi non ha guari un foglietto sottoscritto da ignota persona col quale risulta che io sono l'acquirente e che da me vengono pagate le dette L.940 di cui mi si fa quietanza con quella ricevuta! Con tali imbrogli in piedi io non posso far altro che mettermi in una assoluta inazione fintantochè la Giunta non risponda di qualche guisa alle rimostranze da me avanzate. Beretta ritira somme dalla cassa comunale; spende il denaro a suo talento: fa acquisti senza ch'io sappia da chi e senza chiamarmi testimonia nelle contrattazioni; non mi risarcisce di quello che ho speso di mia saccoccia; m'affibbia delle ricevute mentitrici perchè sembra che io paghi e invece non ne so nulla.... Sono troppo ributtanti questi fatti per poter rimanermene impassibile. Vada al diavolo l'affare degli stipendi: ma almeno mi lasci agire coll'usata mia onoratezza e colla libertà che s'addice all'ufficio che sostengo, senza estendere all'archivio il disordine ch'egli ha cacciato in tutto il resto dello stabilimento!".

messe che Ricordi gli ha spedito.

28 giugno, C. a G.: Spera di poter vedere, al più presto, Gaspari a Modena oppure averlo ospite quando, insieme alla sorella, si recherà a Pesaro. Ha ricevuto una lunga lettera da Rossini riguardante la *Messa Pisa*:²²⁴ si meraviglia per questa attenzione di Rossini.

10 luglio, C. a G.: Scrive da Montale: si trova qui da una settimana, intende riposarsi e recuperare la salute. Ad agosto si recherà a Pesaro con la sorella, assisterà al *Guglielmo Tell* diretto da Mariani; spera di potervi incontrare Gaspari. Riferisce che L'Opinione di Torino ha parlato della *Messa Pisa* "con molta indulgenza e, cosa curiosa, con giudizi quasi identici a quelli che, primo di tutti, me ne diede Rossini. Fin qui resto meravigliato di tanta correttezza".

5 agosto, G. a C.: Gaspari è rientrato a Bologna "con la convinzione che il viaggiare non fa per me. Lungi dal divertirmi, io in diciassette giorni non ho provato che disagi d'ogni sorta, a mala pena temperati dalla vista di nuovi luoghi"; è stato in campagna, poi si è recato a Cremona per esaminare la musica del maestro Manna, infine a Milano, rinunciando a proseguire per il lago di Como. Si riserva di raccontare i dettagli del viaggio quando incontrerà Catelani a Pesaro; partirà da Pesaro dopo aver sentito il *Guglielmo Tell*, si fermerà a Cesena per riverere la figlia Cecilia, il genero e i nipotini gemelli e "per concertare le cose per il ripatrio di Sofia che si trova colà fin dal primo di giugno".

7 agosto, C. a G.: È contento di sapere che Gaspari è "rientrato nel suo nido"; si meraviglia che non abbia trovato a Milano ottima sistemazione. Anticipa la partenza per Pesaro a giorno 9 passando da Bologna con il cav. Raffaelli, desidera incontrare Gaspari durante i venticinque minuti di sosta

²²⁴ Una composizione di Catelani *Messa Pisa* pastorale a 3 voci con accompagnamento di violini ed organo, e stromenti da fiato aggiunti 1863, stampata da Ricordi e dedicata al maestro Angelo Mariani.

che farà in stazione.

26 agosto, C. a G.: Scrive da Montale. Si è fermato quindici giorni a Pesaro ma non è riuscito ad incontrare Gaspari; dichiara: "quanti amici ho riveduti, alcuni napoletani e siciliani, che da trent'anni non aveva più incontrati: che folla di maestri, che straordinario ritrovo di artisti!" "Filippi era a Pesaro, dove ha scritti gli articoli della Perseveranza. Ambedue siamo ben trattati, quantunque di me dica bugie e inesattezze. Anch'io ho scrutto quattro lettere al Panaro, il foglio di Modena; sento lodarle, nè comprendo il perchè". Invia a Gaspari tre esemplari del *Canto* di Raffaelli dedicato a Rossini.

29 agosto, G. a C.: Si è recato a Pesaro in compagnia di Gajani: definisce "un continuo patimento" il suo viaggio. Giunti in città si sono recati subito nel luogo designato per i cantori del coro, per assistere all'inaugurazione e sono ripartiti per Bologna nella stessa giornata.²²⁵ Ha apprezzato la poesia di Raffaelli: "io non so saziarmi di rileggerlo e d'assaporarlo, provandone ogni volta nuove scosse in tutte le mie fibre; e ciò con mia meraviglia, perchè non credeva che con 57 anni sulle spalle potesse la poesia produrre in me sì forti sensazioni". Andrà a Cesena per "ricondurre Sofia a Bologna e tormi una volta da questa solitudine di tre mesi, da questo malinconico isolamento ormai fattomisi insopportabile". Parla del prossimo congresso di Napoli.

2 settembre, C. a G.: Chiede a Gaspari di occuparsi di Rosina Costa, studente di canto nel Regio conservatorio di Milano, la quale si recherà a Bologna per le vacanze scolastiche e desidera appoggiarsi "a qualche buon professore che la eserciti e la conforti di consiglio e d'istruzione". Nell'eventualità che Gaspari fosse troppo occupato per svolgere detto compito, Catelani chiede che venga raccomandata al maestro Gamberini.

²²⁵ "Lasciando da parte lo strapazzo di quella giornata e il dispiacere di non averla veduta, son però felicissimo d'essere stato presente a una solennità tanto imponente e straordinaria, facendo parte de' musicisti esecutori del gran coro, e così porgendo anch'io il mio tenue tributo d'omaggio a ROSSINI, cui da lungi mille miglia ho reiterato colla folla plaudente entusiastici evviva. Il fine ultimo del mio viaggio l'ho raggiunto; e ciò mi basta".

Seguono, nella lettera, le raccomandazioni del cav. Campi²²⁶, mecenate della signorina Costa. Campi desidera conoscere l'opinione di Gaspari riguardo la scuola di canto "della primogenita sig.ra Augusta della defunta Luigia Boccabadati".

8 settembre, G. a C.: È rintrato a Bologna con la figlia Sofia; si occuperà della signorina Costa quando Gamberini tornerà dalla campagna, comunque non mancherà di impartirle lezioni come promesso. Gaspari invita Catelani a prendere parte al congresso musicale di Napoli, al suo posto, per accompagnare Golinelli intenzionato a parteciparvi. Gaspari non desidera recarsi a Napoli a causa delle spese e dei suoi impegni a S. Petronio.

10 settembre, C. a G.: Rifiuta l'invito di Gaspari: non ha fede nei congressi di arti libere e di genio, mentre crede nell'utilità dei congressi scientifici, economici o industriali. Ringrazia Gaspari per ciò che ha fatto o farà per Rosina Costa, della quale non sa se tornerà a Milano, "dove l'istruzione del conservatorio va per le lunghe, come negli stabilimenti di simil fatta. Ha ricevuto una lettera da Rossini, con un suo ritratto. Desidera conoscere il programma delle funzioni di S. Petronio.

24 settembre, G. a C.: Scrive da Napoli: si è recato al congresso, insieme al sig. Beretta, come rappresentanti del Liceo di Bologna. Il comune di Bologna ha dato lire 400 per il viaggio. È partito giorno dieci "coll'intima persuasione di dover sobbarcarmi a grandi sacrifici e di vedere inutilmente sprecato il denaro impartitomi". "Resta a decidere se questo raduno di tanti musicisti tra buoni e cattivi produrrà un qualche vantaggio all'arte". Impiega il tempo che rimane dalle sedute del congresso per visitare le infinite meraviglie della città e dei dintorni, insieme ad altri bolognesi tra cui primeggia "per fama, per merito e per giovialità l'amabilissimo Golinelli". È stato a casa di Mercadante "del cui aureo carattere io restai imbalsamato".

²²⁶ Giuseppe Campi, direttore degli archivi governativi di Modena, nonchè cugino di Gaspari.

1 ottobre, C. a G.: Ringrazia per la lettera da Napoli ma desidera avere ulteriori ragguagli sul congresso. Raccomanda nuovamente Rosina Costa, decisa a terminare gli studi a Bologna; il cav. Campi s'impegna a sostenere le spese occorrenti in qualità di benefattore. Gli è stato riferito che Gamberini "in due anni metterà sul teatro la giovane".

8 ottobre, G. a C.: Sperava di avere Catelani a Bologna per il giorno di S. Petronio e di poter discutere con lui "l'affare della sig.ra Costa". Gaspari consiglia di porre la giovane sotto la direzione del Gamberini: "se c'è il talento come c'è la voce diverrà artista eminente: se domeneddio non le ha impartito tal dono non c'è maestro al mondo che la faccia divenir gran cantatrice". Ha ottenuto una riduzione sull'onorario del maestro da trentacinque a venticinque franchi.²²⁷ Riferisce sulle musiche del 3 e 4 corrente "son passate come al solito", sebbene convinto che delle stesse si sarebbe parlato in Francia e in Germania.²²⁸

11 ottobre, C. a G.: Chiede altre notizie sul congresso di Napoli e sull'archivio del conservatorio. Desidera sapere se, a Bologna, si trovi qualche memoria o composizione di fra Paolo Luchini da Pesaro degli Eremitani di S. Agostino, vissuto nella metà del secolo sedicesimo. Ha ricevuto, da Rossini, una lettera di ringraziamento per la poesia di Raffaelli inviatagli. Chiede notizie di Farrenc.

14 ottobre, G. a C.: Riporta notizie del soggiorno napoletano fatto in compagnia del maestro Parisini e Ferrari Castelvetti, rappresentanti dell'Accademia Filarmonica. Ridotta la presenza dei musicisti: Beretta, Parisini, Ferrari Castelvetti, Albini e Golinelli da Bologna; il violinista

²²⁷ "Fo notare che quest'ultima cifra s'usa comunemente da noi per le lezioni di pianoforte che sono un nonnulla al contrario di quelle di canto; laonde ritengo che il sig. Gamberini ci abbia usata una correntezza e un riguardo declinando in questo caso dalla sua consuetudine".

²²⁸ "Non mi sconsorto però per questa specie di disprezzo che si hanno qui i miei lavori, io tiro innanzi senza curarmi degli sciecchi giudizi dei profani e dei più stor() ancora di molti musicisti. Come non opero a caso, e son sicuro del fatto mio, così me ne sto tranquillo che la ragione è con me e per me senza fallo".

Trombini di Vicenza; Lauro Rossi e "un veneziano di nome oscuro e di fatto una vera nullità": questo dimostra qual poca fede nutrissero i musicisti italiani per il congresso. Gaspari si occupò della sezione che trattava del "riorganamento" dei conservatori.²²⁹ Spiega che l'idea del congresso ebbe origine dal governo, "o per lo meno lo accolse favorevolmente affine d'aver un giusto titolo di por mano a quel malmenato Collegio di musica".²³⁰ Riferisce di aver passato una sera, in compagnia di Golinelli, a casa di Mercadante "che ha modi amabilissimi e che sopporta il suo infortunio con una disinvoltura da restarne stupiti"²³¹. Ha trovato la biblioteca del conservatorio "qual me la figurava prima di vederla", ricca degli autografi di tutti i maestri napoletani del settecento e "manchevole quasi affatto d'opere teoretiche, storiche e letterarie".²³² Non ha incontrato il bibliotecario, assente da Napoli; ma da un'occhiata data al catalogo della biblioteca giudica "quel signore s'intende ben poco della partita cui da gran tempo soprintende". Invia il tomo settimo del Fétis.

20 ottobre, C. a G.: Reputa fortunato il Bonamici, il quale deve ringraziare i bolognesi che hanno dato lustro al congresso; fortunato perchè Gaspari ha avviato la discussione intorno all'argomento più interessante del programma e "più vitale per Napoli che ha un Conservatorio vergognoso e malmenato da cinquant'anni". Secondo Catelani nulla ci guadagnerà l'arte dal congresso napoletano e "dall'opera fanatica del Bonamici". A Pesaro ha incontrato Lauro Rossi, Florimo, Platania direttore del Conservatorio di Palermo; Raffaelli è stato suo compagno di viaggio. Ha un'opera teorica del

²²⁹ "Dichiarai sulle prime di voler andare per le corte, e di trattare il subbietto alla buona e come dire in famiglia, protestando di pintar la comitiva se proseguiva l'incominciato mal vezzo di tener le ridicole forme parlamentarie. Il mio tuono risoluto fece effetto, e in poche sedute si chiusero le discussioni sul predetto argomento. Che utile deriverà mo' da tutto quel chiaccherume? Non saprei dirlo, ma credo che Napoli ne vantaggerà infallibilmente.

²³⁰ "[...] non osando forse d'affrontare la suscettibilità dal paese senza l'impulso d'un competente tribunale ufficialmente costituito e riconosciuto. Col tempo e col fatto vedremo se bene o male mi sia apposto".

²³¹ "Pare impossibile che un cieco stia in brigata con tanta giocondità! Gran condimento della conversazione fu la bella sua moglie che intrattiene al pari di lui e più anche di lui".

²³² "Prezioso tuttavia è quel deposito; e più prezioso sarebbe se gli studiosi della composizione ne sapessero approfittare".

Luchini che andrebbe annunciata con un articolo;²³³ a Pesaro ha trovato un'opera inedita e non citata dai bibliografi dello Zacconi: è un trattato della fuga, dei canoni "che merita illustrazione".

24 ottobre, G. a C.: Riferisce ancora sul congresso di Napoli. Ha regalato al Circolo Bonamici un esemplare delle sue composizioni a stampa. Bonamici e Taglioni dissero di averle esaminate "ma non profferirono sillaba che mi rendesse accorto del loro collaudo, mostrando invece di non aver altro capito fuorchè erano cose brevi e quindi da servire a piccole funzioni da disimpegno"²³⁴. La compagnia del Parisini e del Ferrari Castelvetro durante il soggiorno napoletano gli ha impedito di "fare indagini" presso i librai. Passando da Roma, sulla via del ritorno, vi si fermarono per quarantotto ore ma trovarono chiuso il Vaticano e il museo Capitolino.²³⁵ Non ha rinvenuto alcuna notizia, nei suoi zibaldoni musicali, riguardo al Luchini, nè in quelli martiniani; mentre ha notizia dei molti autografi dello Zacconi esistenti "nell'Oliveriana di Pesaro", specialmente di un suo trattato sui canoni²³⁶ che "meriterebbe accurata disamina per rilevarne l'importanza". Raccomanda riservatezza per tutto ciò che ha detto sul congresso di Napoli. Di Lamborghini dice: "è sempre a Catanzaro: anche per quest'anno non si pensa agli sponsali di Sofia".

27 ottobre, C. a G.: Risponde che non occorrono raccomandazioni di "riserva o di segreto". Gli invierà l'articolo del Luchini quando l'avrà terminato di scrivere. In quanto allo Zacconi, a Pesaro, ha visto l'opera dei canoni, "copiai il frontispizio e feci alcuni rilievi: ma quel manoscritto merita

²³³ "Forse al P. Martini era ignoto questo scrittore pesarese, anteriore allo Zacconi, dottissimo come musicista e come linguista. Ma potrebbe anche il P. Martini aver veduto il manoscritto ora presso di me".

²³⁴ "Certamente non son capi d'opera quei che diedi alle stampe; ma v'è quanto basta per caratterizzarli di stile religioso, calmo, modesto e dirò anche corretto. Qual idea abbiano quei signori della musica da chiesa io in verità nol so: posso però andar sicuro che i saggi da me offerti non garbarono nè punto nè poco".

²³⁵ "Il 29 settembre perchè giorno festivo a Roma, e nelle feste di precetto le logge vaticane e il Campidoglio han tanto di catenaccio".

²³⁶ Non meglio precisato.

di essere studiato, parendomi opera insigne". Gli invierà un suo breve *Tantum ergo* "a 3 per pontificali", desidera sapere se è stampabile perchè l'editore Lucca, incontrato a Pesaro, vuole una sua composizione. Chiede in prestito il Quartetto di Mendelssohn per pianoforte, violino, viola e violoncello, op. 3 in si minore; ne ha bisogno per una "Mattinata" che dovrebbe aver luogo il sei novembre.

30 ottobre, G. a C.: Dice che il quartetto desiderato da Catelani non si trova in Bologna, o per lo meno "non si sa chi per avventura lo possiede". Riguardo al *Tantum ergo* di Catelani dice: "Non esservi in questo componimento ripetizione di parole è la più bella prerogativa d'un pezzo di musica per chiesa; e così dovrebbe praticarsi dai maestri se l'arte non soverchiasse la ragionevolezza e la filosofia". Pare siano stadiliti gli aumenti degli stipendi ai professori del Liceo: "operazione gretta e miserabile che ci ha costato rancori, arrabbature e reclami per cinque anni; e che probabilmente non contenterà nessuno qualora gli oneri vengano accresciuti."²³⁷

11 novembre, G. a C.: Ritiene "magnifica" l'idea di Catelani di accingersi a un lavoro su codesto preziosissimo codice²³⁸ forse l'unico (se Firenze non ne nasconde qualcuno) che in Italia vi abbia di sì remota data". Si è rivolto a Rocchi "per essere in corrente colle annate di Scudo", perchè non ha più avuto notizie del Farrenc, e di quest'ultimo dice di aver un affare d'un cambio

²³⁷ "Ad ogni modo starà sempre dinanzi agli occhi l'immensa sproporzione fra la modica nostra remunerazione e quella ben lauta d'un Direttore che non sa far nulla di quanto importa la sua carica. L'onorario di annue L. 1.800 si è fissato a Busi per la scuola del contrappunto solamente, essendo tenuto il Beretta ad insegnar l'alta composizione. A un semplice dilettante addossare sì grave compito!!! Io e Golinelli percepiremo L. 1.600, Parisini e Liverani 1.500, il resto delle classi esistenti L. 1.300, le nuove da aggiungersi avranno l'assegnamento di 1.200. Quattro son messi in riposo col soldo che attualmente percepiscono; son dessi il maestro Fabbri professore d'armonia, Mombelli istruttore del solfeggio, Gilli maestro alla scuola del flauto e Manganelli a quella del fagotto. Una balorda traslocazione deve aver luogo, levandosi al Bianchi l'insegnamento del canto perfezionato per passarlo a quello dell'armonia: matta idea del Beretta che con simili ripicghi vuol salvare capra e cavoli: e deplorabile inscizia della Giunta che approva rimedi peggiori del male!".

²³⁸ Non meglio precisato, forse risalente al XIV secolo.

d'opere, pendente da due anni, quantunque il baratto fosse stabilito.²³⁹ Riguardo al *Tantum ergo* dice: "per un lavoro da servizio e senza pretese sta benissimo ed è proprio apposta per usarla nelle molte circostanze che impongono il solenne non disgiunto dalla brevità: ma dare alla stampa una produzione non creata per la pubblicità potrebbe nuocere alla fama dell'autore o per lo meno non attenersene verun buon intento".

15 novembre, C. a G.: Non manderà la sua composizione al Lucca persuaso da ciò che gli ha detto Gaspari. "Sarà buono per le benedizioni che suol dare il Vescovo, poco amante di stare in ginocchio". È disposto a far da tramite per ordinare a Loescher i libri dello Scudo; "con il tedesco non si va per le lunghe. Pazienza spender qualche centesimo di più per provvigione, ma almeno esser serviti". Dichiarò essere Farrenc "un uomo strano" verso Gaspari.

22 novembre, G. a C.: Ha finalmente ricevuto una lettera di Farrenc, che ha risposto per inviargli una ricevuta; Farrenc dice a Gaspari di "essere travagliato da cento malanni" e di occuparsi di Catelani ed esso quando sarà guarito. Gaspari decide che d'ora in avanti, si rivolgerà a Loescher per "le provviste estere, giacchè per ogni verso c'è il tornaconto". La commissione data a Rocchi più di un anno fa per lo Scudo, ha avuto come risultato che invece dell'opera richiesta ne arrivò un'altra e in duplice esemplare.²⁴⁰ Chiede a Catelani di ordinare la quarta annata dello Scudo per il Liceo, se dovesse ordinarla per sè. Riferisce che la posizione del Beretta si fa ogni giorno più difficile. "egli ha l'obbligo di insegnar l'alta composizione e gli scolari gridano che loro manca la scuola".

11 dicembre, G. a C.: È stato occupato nella composizione di una piccola

²³⁹ "[...] sembra ch'egli ami tenersi l'opera che gli mandai senza mica spedirmi quella che mi spetta pel cambio conchiuso e da entrambi accettato".

²⁴⁰ "È certo tuttavia che del 1863 si pubblicò dallo Scudo la quarta annata musicale perchè la vidi citata in uno de' consueti cataloghi di Germania. L'ultimo di questi tometti che abbiamo al Liceo è la terza annata impressa a Parigi dall'Hachette nel 1862".

messa e non ha scritto prima.²⁴¹ Ha letto il brano dell'articolo su Luchini ammirando "l'inarrivabile di lei precisione nel trer pro da ogni minima particolarità; ciò ch'è pur indispensabile quando scarseggiano le notizie biografiche, ma che d'altronde non sanno fare che gli intelletti forniti com'ella è a dovizia di criterio logico, di sana critica e di svariata copiosa erudizione".²⁴² Intende acquistare l'ultima edizione del Brunet²⁴³ in quanto crede vi saranno citate delle "preziosità musicali", e vorrebbe reperirlo senza commettere l'acquisto a Farrenc, sebbene tramite esso si risparmierebbe.²⁴⁴ Riguardo al Liceo dice: "tutto è calma e serenità; ed è ciò immediato effetto del trovarsi i professori contenti degli aumenti delle rispettive loro retribuzioni. Appena ci accorgiamo che vi sia un Direttore; ed io dacchè si riapessero le scuole l'ho visto una volta sola". Lamborghini ha lasciato dei francobolli borbonici per Catelani.

16 dicembre, C. a G.: Informa che la biblioteca riceve da Parigi il Brunet dell'ultima edizione a dieci lire il volume, senza le spese; "tutta compita costerà centoventi franchi". A Modena non si trova vendibile. Ringrazia per i francobolli "destinati ad una signora che ha questa ridicola smania e si affanna di e notte!".

1865

5 gennaio, C. a G.: È malato: "grippe maligno". Informa che il volume di Scudo costa L. 4.06 compreso di spese. "Dunque la miniera bolognese è esausta e più non si trova un libro di nostro gusto? Mi spiace che una tal

²⁴¹ "[...] non potendo quando compongo torme di dosso quella specie di concentrazione che tutto m'investe e dalla quale riconosco l'ordine delle idee e della testura dei pezzi".

²⁴² "Stia pur certo che in Italia tutti le debbono far di cappello in questo ramo: e già l'intero nostro paese le rende gli onori dovuti circondando di bella fama il di lei nome".

²⁴³ Manuel du Libraire di Brunet.

²⁴⁴ "Con questi nostri librai (bolognesi) si va alle calende greche: ed oltre l'aspettare un secolo ci vuol molto per la loro provvigione: onde il committente compratore ha il male, il malanno e la mala pasqua".

miseria si estende all'Italia intera". Fa considerazioni sullo stato della musica e della stampa musicale.²⁴⁵ Invierà a Gaspari uno dei soliti cataloghi di Germania e un libro di Laudi spirituali stampato a Roma dal Gardano.

9 gennaio, G. a C.: Invia tempestivamente il denaro dovuto per avere subito la ricevuta necessaria per la presentazione del "resoconto dell'azienda" per l'anno trascorso. Accetta di esaminare il libro di laudi spirituali per i chiarimenti necessari: lo confronterà con gli esemplari del Liceo e della sua collezione. Il Liceo dovrebbe far esercitare gli scolari nell'esecuzione di "classici Quartetti" per cui pensa di erogare una parte del fondo dell'anno corrente in acquisti di "cotali parti". Gli occorrono i quartetti di Mozart, di Beethoven, di Mendelssohn. Sta ultimando la composizione di una messa, nella quale "ha posto più accuratezza che nell'altra stampata dal Ricordi"; avrebbe intenzione di pubblicarla "con lo stesso lucro se mi verrà fatto di ottenerlo".

11 gennaio, C. a G.: Invia la ricevuta desiderata da Gaspari. Avviserà l'amico se riuscirà a trovare in Modena le opere strumentali richieste. Egli possiede i quartetti di Haydn che vorrebbe vendere o barattare con altra musica. In biblioteca si trovano diverse opere di Boccherini, ma non duplicate; diversi autori tedeschi "con sinfonie, quartetti, quintetti, trii ecc. tutta roba del secolo scorso". Informa che il libraio Loescher aprirà, a maggio, un negozio a Firenze.

27 gennaio, C. a G.: Desidera alcune informazioni: dell'edizione del 1539 del Toscanello di Aaron, vorrebbe la dedicatoria; chiede in quale anno Alessandro Agricola fu in Italia e dove. È afflitto dal suo stato di salute: ha il cuore e i bronchi malati. Chiarisce che le laudi spirituali appartengono a Reményi, violinista ungherese, ma questi "da vero matto com'è", partì

²⁴⁵ "Le condizioni attuali della musica, vuoi dal lato pratico, vuoi dal letterario, mi sembrano compassionevoli. [...] In quanto alla stampa periodica ... Dio mio! che dicono, che vogliono que' matti di Napoli? Che dice il giornale di Milano? Che progetti cova il Biaggi? I poveri antichi, stando a costui, non hanno mai saputo nulla; peggio, non hanno mai avuto il senso comune!!!".

lasciandole. Il vecchio proprietario, che le aveva donate al violinista, ha deciso di darle a Catelani, quest'ultimo le cederebbe volentieri a Gaspari.

31 gennaio, G. a C.: Ha esaminato le dedicatorie del Toscanello nelle quattro edizioni presenti al Liceo: 1523, 1529, 1539 e 1562, rilevando la loro identità. Dichiarò che quando si occupava di raccogliere notizie "d'antichi musicisti" trascurò i fiamminghi.²⁴⁶ Consiglia Catelani di consultare, per i musicisti stranieri, l'Adami, il Bainsi e il Fétis. Si è ristabilito: "ho congedato il medico, non avendo più bisogno degli empiastri e delle fregazioni. Capisco peraltro che con i medici fra i piedi c'è il caso di perdere la vita prima del tempo".

2 febbraio, C. a G.: Dona le laudi a Gaspari. Ringrazia per i chiarimenti sulle edizioni del Toscanello. Catelani dice: "Abbiamo tutte le opere del Flaminio, di cui avevo notato il passo attorno all'Aron. Di un epitaffio fatto per l'Obrecht ne ho cavato un articolo: sarà passabile, io credo, nella gazzetta metafisica del Mazzucato, o nel Boccherini pappagallo. In verità il Biaggi si spaccia facilmente a far la storia della musica. Beati i genj!"

13 febbraio, G. a C.: Ringrazia per le laudi e dà in cambio alcuni "libercoli".²⁴⁷ Sono queste una fedelissima ristampa di quelle del 1583. "quel che più attrae la riflessione si è l'entusiasmo che dovette suscitare tal novità introdotta da S. Filippo Neri se i tipografi così spesso reimprimevano quelle laudi, e se alle stampe ordinarie succedessero ben presto le tante altre in rame

²⁴⁶ "[...] per naturale antipatia e per aver più agio di occuparmi degl'italiani, sui quali era meno arduo rinvenir documenti di qualche fatta. Perciò nulla registrai ne' miei zibaldoni riguardo ai belgi e giurerei ben anche di non essermi quasi mai avvenuto in cose degne di memoria su quella gente. So che correvano a torme in Italia, cercando qui il pane che forse mancava loro in casa propria, e so egualmente che il nostro paese fu tanto minchione da accoglierli con carezze e da adottare gli arzigogoli musicali ch'erano l'unico corredo che seco recavano. Niuno mi leva dalla testa che il ritardo secolare del progresso della musica in Italia derivasse da quella ciurmaglia forestiera [...] avevam noi bisogno di apprendere il canto dai forestieri? L'ingegno italiano non sarebbe stato capace d'accoppiare alle cantilene una convenevole appropriata armonia senz'apprendere le leggi dai nuovi arrivati, e col solo istinto e col sentimento del bello e del buono allo dominante? Sono andato fuori strada con questa specie di filippica, che in sostanza ad altro non serve che a confessarle di non saper niente dell'Agricola".

²⁴⁷ non meglio precisati.

del Verovio coll'aggiunta or del liuto or del cembalo". Invita Catelani a continuare a scrivere per "alcuno di questi giornalacci che c'è bisogno di buone penne come la sua per ristorarsi dalle noie, dalle insulsaggini, dalle bislaccherie e dalle astrusità che ne van regalando".²⁴⁸

13 febbraio, C. a G.: Ha inviato un altro "cataplasma" o articolo che si stamperà nel foglio di Mazzucato; chiede a Gaspari di rivederlo e dargli il suo parere.

16 febbraio, C. a G.: Comunica "due tristissime notizie": la morte del Farrenc e del Gambini.²⁴⁹ Ringrazia dei suggerimenti "saggissimi"; "se qualche suffragio otterrà l'articolo sarà merito suo più che mio, poichè io non sono alla fine che un languido riflesso di lei che mi avviò in tali studi e m'apprese quel poco che so". Ha ricevuto le memorie di Pacini in libretto e una piccola biografia di Guido d'Arezzo²⁵⁰, da Pesaro ha ricevuto la relazione delle feste rossiniane del passato agosto.

21 febbraio, G. a C.: Di Farrenc Gaspari dice: "Mancatomi l'uomo più versato che forse ci fosse in materie bibliografiche, io non ho quindi innanzi cui rivolgermi ne' miei bisogni e perdo del tutto quel coraggio che già da alcuni anni sentiva venir meno o per l'età che s'avanza, o per le fatiche sostenute, o per le peripezie della mia vita". Chiede a Catelani di ordinarli alcuni libri per la biblioteca. Dà alcuni chiarimenti intorno al *Desiderio* del Bottrigari.

²⁴⁸ "Le tirate di Mazzucato non si capiscono o si comprendono di traverso ed a stento: le dottrine di Basevi ribaltano il vecchio senza saper edificare di nuovo: Pacini farebbe meglio a tacersi, come anche potrebbe tralasciare di scrivere musica: Biaggi, come la farfalla svolazza dattorno alla fiammella della lucerna, così s'aggira egli su questo o su quell'argomento terminando sempre al suo prediletto punto della quarta maggiore e della settima minore usate di posta dal Palestrina, senza mai citarne i passi. In verità gli odierni periodici musicali fan vergogna, e chi sa come ne ridono gli stranieri! Ella farà opera meritoria a dar tratto tratto de' suoi lavori in questi nostri fogli, provvedendo così al decoro dell'arte e del paese".

²⁴⁹ "Le confesso di provare una gran malinconia nel vedere spegnersi uomini egregi nella nostra professione, restando i prosontuosi e gl'inetti".

²⁵⁰ riguardo a Pacini dice: "Povero vecchio! rispettiamo l'età e le sue belle cabalette di 40 anni addietro!".

22 febbraio, C. a G.: Invia le memorie del Pacini, acquistate prima che il maestro glielne donasse; consiglia di non acquistare il Desarbres "per essere di niuno interesse e tutto umoristico"; definisce "stupende" le delucidazioni date da Gaspari sul Desiderio, solo in parte da lui conosciute.

25 febbraio, G. a C.: Diverse particolarità storico-bibliografiche ignote o mal conosciute Gaspari sarebbe in grado di raccogliere nell'illustrazione della biblioteca del Liceo, "se ponendo mano a sì gigantesco lavoro mi bastasse la vita per giungerne al fine e darlo alle stampe.²⁵¹ Procurerà alla biblioteca il Desarbres, "quantunque di niun interesse e tutto umoristico".²⁵²

2 marzo, C. a G.: Invia "il libro di Pesaro", che gli è stato donato e lo regala a Gaspari; spera che Gaspari abbia ricevuto le memorie di Pacini e l'opuscolo su Guido, "a lei diretto dall'autore".

3 marzo, C. a G.: Non riceve a Modena "i fogli musicali di Napoli", legge: il Boccherini, il Giornale del Quartetto di Milano, il Trovatore e le appendici della Perseveranza e dell'Opinione.²⁵³ Attende conferma che i libri ordinati a Loescher sono arrivati.

3 marzo, G. a C.: Attende risposta riguardo al ricercato, ma invano, libercolo della Giorgi-Righetti *Cenni d'una donna già cantante sopra il maestro Rossini*, è disposto a prestargli la copia che esiste al Liceo. Ha letto

²⁵¹ "C'è invero tutto il materiale preparato nelle schede, e colle opere sott'occhio si farebbe presto a redigere gli articoli in modo congruo per l'impressione: ma l'alacrità degli anni andati è sparita; la lunga applicazione mi pesa; il comporre per la mia cappella m'assorbe gran parte del tempo, [...] come potrei da solo e senz'alcuno che mi aiuti accingermi a un'impresa di tanta mole?".

²⁵² "Rifletto che in una biblioteca stan bene così le buone come le cattive opere, accadendo talvolta che queste ultime s'abbiano a consultare e un pro di qualche fatta se ne possa ritrarre".

²⁵³ "Le appendici di quest'ultima sono forse le migliori, le più positive; quelle della Perseveranza sono parimenti belle e spiritose, ma volano talvolta ad un ideale difficilmente conseguibile, oltrechè rivelano qua e là una disciplina schiava, direi, di un partito, di una chiesuola. Il Trovatore, quando non fa dell'umore, tira forticello, ma coglie a segno. La variabilità a parer mio è il suo difetto, e non è piccolo. Gli altri giornali son da lei conosciuti, sicchè non ne parlo".

il *Monitore del Circolo Bonamici* e la *Gazzetta Musicale di Milano*: "che miseria, che ignoranza, che presunzione in quegli artisti napoletani!"²⁵⁴ Sulla eventualità di un secondo congresso a Bologna si dichiara sfavorevole perchè, "ritenuta l'impossibilità di qui raccogliersi i più famosi compositori, trattatisti, letterati e filosofi dell'arte e della scienza musicale, senza i grandi luminari, senza Rossini, Mercadante, senza Verdi, chi si piegherebbe alle decisioni di un Congresso?"

16 marzo, C. a G.: Attende risposta dal libraio Loescher; ha scritto al Pacini per ringraziarlo dell'opuscolo sul Guido: "immagini il mio imbarazzo! Che dire ad un pappagallo che neanche sa ripetere ciò che avrà udito (dirò letto) mille volte? Guido inventore del linguaggio musicale! Che significa ciò?"²⁵⁵ Ha necessità di vedere Gaspari: "per dare sfogo alle nostre rispettive idee". Riguardo alla salute: "sono diventato una baracca, una carogna; posso parlare a stento, non reggo a far molte scale, non dormo senza una quiete e un silenzio perfetto, mi ci vogliono tre, quattro guanciali in letto, l'aria mi offende, la più piccola emozione mi fa cadere in copioso sudore".

22 marzo, G. a C.: È soddisfatto perchè Catelani, aderendo alle sue opinioni, ha modificato alcuni tratti del suo articolo. Di Pacini dice: "troppo tardi tenta Pacini una via diversa da quella percorsa nella lunga sua vita; ed a cimentarsi in un nuovo arringo bisognava che in gioventù avesse fatto tesoro di ben altro che quel che apprendesi sul palco scenico. Che uomo singolare!"²⁵⁶ Appreso lo stato di salute di Catelani, non insiste per farlo andare a Bologna; si recherà a Modena agli inizi di maggio. Sospende gli

²⁵⁴ "Io gli avea già conosciuti in quella buffonata che chiamaron congresso: ma supponeva che imprendendo la pubblicazione d'un foglio periodico si procacciassero dei buoni collaboratori, e rigettate le loro ciarle abituali si volgessero a cose sode negl'infiniti svariati rami della nostra facoltà. M'avveggo però adesso che da bestie non possono attendersi che bestialità".

²⁵⁵ Catelani dice di Pacini: "Tutti lo lodano o lo adulano, ed egli poveretto non si accorge che le lodi e le adulazioni si dirigono all'autore degli *Arabi*, degli *Ultimi giorni di Pompei*, della *Saffo* etc., non al biografo di Guido o al sinfonista della *Divina Commedia*".

²⁵⁶ "Invece d'ingrandire, nobilitare e rendere veramente bello, puro e classico il suo stile, come fecero Rossini, Mercadante e Meyerbeer, peggiorollo sempre fino a meritarsi le staffilate che si davano ai ragazzi quando io andava a scuola".

ordini di libri per lasciare il fondo che ha a disposizione per la biblioteca del Farrenc.

11 aprile, G. a C.: Ha suggerito alla Fabbriceria di S. Petronio di vendere la musica a stampa dell'archivio per acquistare musiche di Pilotti, ritenute adatte alle esigenze della cappella. Eccetto alcune opere, tutte le dette edizioni esistono al Liceo "e formano una specie di duplicazione inutile". Avrà il compito della compilazione del catalogo e della soprintendenza alla stampa. Gaspari dice: "Se io avessi 20 anni di meno mi comprometterei di compiere l'illustrazione del nostro archivio e di mandarla alla luce: e congiunto questo lavoro all'altro di cui ella s'occupa, ne verrebbe un tal tesoro di musicale bibliografia che ben poco resteria ad aggiungervi da chi verrà dopo di noi".

18 aprile, C. a G.: Desidera vedere l'archivio di S. Petronio, anche solo il catalogo e la prima edizione dell'*Anfiparnaso*. Avrebbe voluto chiedere, ad un "versato giornalista" suo amico, la spiegazione dell'ultimo articolo di Boito sul *Giornale di Milano*. "In verità mi sembra che il cervello dei critici musicali sia andato già svaporando dai pori della testa. Pur dibitando di me stesso volevo ricorrere all'amico. Ma che polemica si sarebbe svegliata! Per altro non sarebbe necessario finirla con tanto misticismo e teologia secentistica?" Chiede a Gaspari se ha visto "l'altra baggianata" di Giulio Belli: "è in stampa a Modena, e dovrei pur darne un cenno in qualche giornale. Sarebbe una vergogna il tacere, tante rare sono le occasioni in Italia di riferire intorno ad un opuscolo musicale. Mi consiglia di mandar due righe a Firenze od a Milano?".

20 aprile, G. a C.: Non ha più saputo nulla riguardo allà faccenda della musica in S. Petronio; riguardo al desiderio di Catelani di vedere l'archivio della basilica può essere appagato: "e solo bisogna ascendere un centinaio di gradini, essendo quelle musiche giacenti alla metà incirca dell'altezza del tempio". Ancora commenti sulla stampa musicale: "In Italia al presente su tutte le cose musiche non v'ha che aberrazione, stravaganza, fallacia! Pare

impossibile questo repentino impoverimento, questa miseria, dopo la mutazione politica del paese! Eppure è così di fatto: nè forse in ciò ha poco impulso la smania di tutto innovare, anche il buono e l'ottimo passato, non avendo del resto il minimo chè da sostituire a quel che si tenta di distruggere". Desidera essere informato sulla questione di Belli citata da Catelani nella lettera precedente.

21 aprile, C. a G.: Informa che Brigidi, maestro "delle pubbliche scuole" a Longiano, è l'autore dello scritto intorno a Belli; quando gli fu mostrato il lavoro, consigliò al Brigidi di recarsi da Gaspari per "consiglio e rettificare l'elenco delle opere del Belli". Saputo che il Brigidi ha dato alle stampe il lavoro senza operarne correzione, ha deciso che meritava "un buon articolo", che è disposto a fere per "onor della letteratura musicale". Manderà l'opuscolo a Gaspari affinché noti i punti principali da censurare "con i documenti che vi hanno costà del Belli; meglio sarebbe ch'ella rispondesse al Brigidi nel Boccherini o nel giornale di Mazzucato".²⁵⁷

27 aprile, C. a G.: Ha procurato a Gaspari del buon vino; gli dà alcuni suggerimenti per un'ottima conservazione.

30 aprile, G. a C.: Contento di aver "accomodata" la faccenda domestica del vino. Ha scritto ripetutamente²⁵⁸ alla vedova del maestro Farrenc per una pendenza che aveva dal 1863; si è accorto che "la buona fede ne' francesi è minore ben assai di quella degli italiani"; ha desunto che della collezione del defunto maestro poco riuscirà ad avere perchè il Fétis, "a quest'ora s'è fatto avanti con felicissimo successo ed il meglio o l'ha avuto o è sicuro d'averlo".

5 maggio, G. a C.: Definisce l'opuscolo del Brigidi "una vera miseria da tutti i lati". Fa un'attenta critica seguendo dettagliatamente lo scritto; ricorda

²⁵⁷ "Nella penuria di pubblicazioni consimili in Italia sarebbe vergogna il lasciar correre impunita questa vera baggianata".

²⁵⁸ Le lettere sono conservate al Civico Museo Bibliografico di Bologna, fanno parte della cospicua raccolta di lettere lasciate da Gaspari.

di aver prestato, molti anni addietro, le schede del Liceo riguardanti le opere del Belli, ad un certo avvocato Panzini, affinché ne traesse copia. L'elenco delle opere riportate da Brigidi è "un guazzabuglio" sia per il loro ordine che per averne "impinguata la serie colle ristampe". "Le bestialità son tante nello scritto del Brigidi che a castigarlo come va ci vorrebbe il triplo de' fogli del suo opuscolo".

16 maggio, C. a G.: Rimanda la sua gita a Bologna al sei di giugno. Ha concluso l'affare del vino. Chiede notizie della figlia di Costa.

16 maggio, C. a G.: È occupato nella redazione del catalogo delle musiche a stampa dell'archivio di S. Petronio: esamina carta per carta perchè incerto nel fissare i prezzi.²⁵⁹ La raccolta consiste in musica per chiesa d'autori italiani di nome oscuro, "d'edizioni del 600 bruttissime, di cattiva conservazione, logore talune e sporche dal frequente uso: insomma mi trovo in un laberinto e incontro ad ogni momento tali scabrosità da aver giusto motivo di preoccupazione per la cifra di circa duemila lire ch'io dissi alla Fabbriceria potersi ritrarre dalla vendita in discorso".

22 maggio, G. a C.: Desidera avere Catelani a Bologna per ragionare insieme "con perfetta cognizione della cosa comunicandoci reciprocamente i nostri riflessi, i pareri, i giudizi sopra un negozio ch'io credo di gravissima entità". Spera che l'affare si concluda affinché il Liceo possa acquistare l'*Anfiparnaso* e "buon numero d'altre opere che in biblioteca non esistono o vi trovano mancanti di parti". Riferisce che l'Accademia Filarmonica, senza un quattrino, "medita cose grandi pel congresso de' musicisti che qui si terrà nel settembre".

6 giugno, C. a G.: Informa Gaspari che può tenere l'opuscolo di Brigidi; riferisce di aver sentito alcune voci su Golinelli che intende farsi prete. Riguardo al congresso dice: "sarà un diversivo di genere comico: in

²⁵⁹ La Fabbriceria ha acconsentito alla vendita di certe edizioni per acquistare musiche del Pilotti.

mancanza di opere buffe supplirà il congresso. Mi godrei, trovandomi costà in quell'epoca, stando dietro il sipario".

12 giugno, G. a C.: È ancora occupato con la vendita delle musiche di S. Petronio; ricorda come un tempo riusciva a restaurare libri mal messi²⁶⁰ ma per questi della Fabbriceria ci vorrebbe troppo tempo e una spesa ingente. Comunica che non potrà effettuare la gita a Modena; invita Catelani ospite a casa sua nei giorni in cui si terrà il congresso di musica. Al riguardo l'Accademia Filarmonica ha deliberato di celebrare la festa annuale proprio in quel periodo.²⁶¹

22 giugno, G. a C.: Ha quasi ultimato il catalogo della musica a stampa della basilica ma la Fabbriceria ha deciso di comperare le musiche del Pilotti "a denaro sonante" perchè vi sono fondi sufficienti all'acquisto. A Gaspari rincresce che vada in fumo la possibilità di arricchire il Liceo di una cinquantina di opere non esistenti, "parecchie delle quali di rarità così grande da disperare di mai rinvenirle altrove". Si adopererà per indurre la fabbriceria a consentire allo stralcio di quegli articoli.²⁶² Riferisce che Golinelli è tornato a Bologna, "con aumentata giovialità ed alacrità nutrito il suo spirito artistico dal grande festival di Colonia".²⁶³

29 giugno, C. a G.: Farà arrivare a Bologna il vino per Gaspari il primo di luglio. Ha ricevuto una lettera dal Beretta, ed ha già risposto: desiderava essere informato "dell'elevazione del nostro corista". Chiede notizie di Golinelli e Rossini. Presto partirà per la campagna: invita Gaspari a

²⁶⁰ "Quando circa vent'anni sono ferveva in me la passione di raccogliere, ogni cencio che mi riusciva d'acquistare diventava tosto una galanteria mercè la pazienza di rappezzarlo, pulirlo, legarlo; o ponendo mano io stesso ai restauri, o giovandomi d'un abilissimo lavoratore che di quel tempo mi serviva a meraviglia per pochi soldi".

²⁶¹ "Ho poi de' gran dubbi che realmente si tenga questo congresso perchè il presidente Lauro Rossi fin'ora non s'è fatto vivo, e il nostro Beretta non è uomo da condur la cosa con alacrità, con energia e con paziente perseverante se mai vi si mette".

²⁶² "Trattandosi in fin del conto d'un tramutamento di luogo, congruo, opportunissimo, decoroso e di leggieri ammissibile sotto qualunque aspetto si risguardi la cosa".

²⁶³ Gaspari riporta le parole di Golinelli: "musicalmente parlando là s'è svegli; qui si dorme".

raggiungerlo.

5 luglio, G. a C.: Riferisce di aver assistito ad una lezione del maestro Gamberini impartita alla giovane Costa: "la giovane si mette bene come già non era da dubitare: voglio ciò nondimeno riudirla recandomi io stesso da lei per formular meglio i miei criteri ed emettere un giudizio più sicuro e più esatto di quel che ora ne posso dare senza averla veduta e col solo esperimento d'una lezione". Ha saputo che l'apertura del congresso si terrà il 22 di ottobre; per quella data sarà libero dagli impegni della cappella di S. Petronio.

8 luglio, C. a G.: Scrive, da Montale, per dar riscontro di due lettere, alle quali risponderà in seguito; è soddisfatto per l'ottima riuscita del vino.

15 luglio, C. a G.: Si trova in campagna, ringrazia per le notizie della giovane Costa, che porgerà subito a Campi, il più generoso dei suoi benefattori;²⁶⁴ I giornali hanno annunciato il secondo congresso musicale.

23 luglio, G. a C.: Ha ricevuto lettera da Coussemaker, il quale offre l'acquisto della sua ultima pubblicazione riguardante la musica armonica dei secoli XII e XIII; chiede anche di fornirgli indirizzi di stabilimenti pubblici e di studiosi privati interessati all'opera; il prezzo è di quaranta franchi. Gaspari riporta un passo della lettera di Coussemaker. Riguardo al Mazzucato dice che farebbe meglio a serbar un assoluto silenzio sul Liceo e sul Beretta perchè "è insopportabile quel suo andar in lungo nello sbracciarsi ad esaltare l'animoso direttore che in due soli anni di direzione saggia e audace ad un tempo fece prevalere le nuove idee, infuse novella vita a quest'istituto, ecc.".

27 luglio, C. a G.: Ha ricevuto, già lo scorso inverno, il programma di Coussemaker e si associò per la biblioteca. È sorpreso che l'opera non sia

²⁶⁴ "Voglia il cielo che la ragazza corrisponda alle speranze, studi intensamente e stia lontano dall'innamorarsi. Questo, per lo più, è la maggior disgrazia delle donne, ed anche degli uomini".

ancora giunta, pubblicata già da qualche tempo. È contento della quiete della campagna, ma sente che l'impoltronisce: "è certo che non duro più a leggere e scrivere lungamente".

16 agosto, G. a C.: Impiega da un mese la maggior parte del suo tempo a soddisfare le richieste del Coussemaker; sta compilando l'elenco dei codici della biblioteca contenenti trattati musicali del medioevo, successivamente si occuperà di fornirgli copia di alcuni di essi. Ha esaminato i codici con la più scrupolosa minuziosità, le relative schede per le annotazioni apposte, poi ha steso un ragguaglio "di otto pagine di scrittura ben fitta". Confessa di provare una certa ripugnanza nel coltivare questa nuova relazione.²⁶⁵ A Bologna girano i timori del colera, quindi cercherà di far vita ritirata dopo tornato da Cesena.²⁶⁶

22 agosto, C. a G.: Non approva la decisione di Gaspari di sobbarcarsi il lavoro di copiatura per il Coussemaker. Spera di ricevere, per settembre, i documenti su Stradella che da più anni cerca senza risultato; Rossini ha indotto il maestro Richard a comunicarglieli.

29 agosto, G. a C.: Scrivendo a Coussemaker gli ha detto che nella biblioteca Palatina di Modena esistono musiche del XIV secolo e che Catelani si sta occupando del riordinamento di quel deposito. Durante la vacanza ha esaminato, con l'aiuto di un ecclesiastico, "i grossi volumi corali" del Liceo, che non aveva catalogato.²⁶⁷ Poi è passato alla revisione della

²⁶⁵ "Cosa m'ha fruttato il seguir tanto tempo il maestro Farrenc nelle continue sue bisogne, e il donargli che feci di parecchie opere rare e di prezzo non lieve? a guardarci ben dentro io non ne ritrassi che un modico numero di partiture e di libri moderni procacciati col suo mezzo a questa biblioteca dietro l'esborso di buone somme, ineludenti probabilmente la sua provvisione. S'egli mi resse qualche servizio, io ne lo retribuìi amplamente, come chiaro e netto dedussi dalla vertenza Lavinée, scopritrice della francese indelicatezza, per non dire qualche cosa di peggio".

²⁶⁶ Si recherà a trovare la figlia Cecilia che il 10 agosto ha dato alla luce un maschio "grasso e robusto".

²⁶⁷ "Si brigosa operazione mi costrinse a scorrere carta per carta oltre settanta sterminati libracci".

musica Pilotti comprata dalla Fabbriceria e già messa nell'archivio,²⁶⁸ per utilizzare detta musica nei due vesperi solenni del tre e quattro ottobre.

2 settembre, C. a G.: Ha ricevuto una lettera da Coussemaker: "fu così discreto nelle sue dimande che sarebbe villania il non corrispondergli"; provvisoriamente gli ha fornito alcune delucidazioni, con la promessa di servirlo meglio al suo rientro a Modena. Ha ricevuto anche una lettera dal Fétis, il quale dice che da lungo tempo desiderava stringere relazione con Catelani, ma che le sue occupazioni lo hanno vietato. L'articolo intorno all'Obrecht lo ha pienamente contentato e se ne gioverà nel volume di supplemento e correzioni della Biographie. Catelani spera di ricevere il volume della Biographie e il primo volume dell'*Histoire générale de la musique* il cui primo volume uscirà ad ottobre.

24 settembre, G. a C.: È contento di ricevere testimonianze di stima "dai più dotti musicisti stranieri";²⁶⁹ e non è incomodo, recar loro alcuni servigi come copiare manoscritti "noiosissimi e sì incomprensibili".²⁷⁰ Riguardo al congresso dice che i preliminari vanno "assai male: Beretta è tutt'ora assente da Bologna ed al solito silenzioso e inerte; si veggono ne' pubblici fogli stabilite delle Commissioni senza che ai membri di esse se ne desse previo sentore per ottenerne la loro accettazione; la giunta vorrebbe fare dei restauri al locale del Liceo e soprassedie appunto per la lontananza del direttore". È rallegrato da una sola cosa: a causa del congresso, potrà avere il suo amico Catelani a Bologna. Ha impiegato un mese nel correggere le innumerevoli sviste degli autografi di Pilotti "e gli infiniti errori nelle copie unte e bisunte di quella musica".²⁷¹

²⁶⁸ "Ch'è un camerone nel soffitto dell'edifizio dalla parte dell'Archiginnasio, dove a finestre chiuse si muore d'asfisia, e co' vetri aperti il sole m'abbrustolisce, costretto come son dall'orario degl'impiegati di Fabbrica ad accedervi appunto quando vi batte ben bene".

²⁶⁹ Si riferisce a Fétis e Coussemaker.

²⁷⁰ "Così entrambi ci adoperiamo pel pro della nostra facoltà meglio (mi pare) dei congressisti, malgrado la magniloquenza de' loro predicati".

²⁷¹ "[...] incomprensibile come in tanti anni di replicate esecuzioni si passassero inosservati quegli orribili disaccordi! Eppure tant'è: quarant'anni addietro le orecchie doveano essere assai meno delicate delle odierne".

27 settembre, C. a G.: Annuncia il suo ritorno a Modena per il sette di ottobre; la sua salute va migliorando. Con piacere si recherà a Bologna, ospite di Gaspari, durante i giorni del congresso; ha ricevuto la circolare del Rossi, dove vengono illustrate le commissioni: Gaspari sarà presidente dello scrutinio. Attende l'ultimo volume del dizionario di Fétis.

9 ottobre, C. a G.: Si trova a Modena. Attende di andare a Bologna per il congresso e per assistere all'*Africana* a teatro, spera che le due cose coincidano; chiede a Gaspari di contattare il Mariani affinché gli conceda il permesso di assistere alle ultime prove, perchè non riuscirà a stare a teatro fino a mezzanotte a causa della sua precaria salute.

10 ottobre, G. a C.: Ha saputo che sono stati sospesi i preparativi per il congresso e quest'ultimo rinviato. Spera che Catelani voglia ugualmente recarsi a Bologna per assistere alla prima recita dell'*Africana* che "si deve ritenere un avvenimento straordinario negli annali teatrali d'Italia". Andrà a trovare Mariani, giunto a Bologna da tre giorni, per farsi lasciare due "biglietti d'orchestra" per la prima rappresentazione, "se mai pei soliti raggiri non mi bastasse l'animo di averli da me stesso". Per avere l'ultimo volume del Fétis, propone di scrivere alla vedova del maestro Farrenc, per accertarsi che il volume non sia già arrivato al suo domicilio.

16 ottobre, G. a C.: Ha più volte cercato di contattare il Mariani senza mai trovarlo in casa.²⁷² Ha deciso di scrivergli, per informarlo dell'esigenza di Catelani, ed ha così avuto risposta positiva: cioè Mariani farà assistere Catelani alle prove.²⁷³ Informerà Catelani sulla data delle ultime prove. Ha

²⁷² "Diventando io incredulo a questa sua continua assenza e tenutane parola con chi è a giorno de' fatti suoi, ho finalmente appreso ch'ei veglia le intere notti cogli amici e dorme il giorno; per la qual cosa in qualunque ora si vada a cercarlo nella sua abitazione, tocca a tutti indifferentemente la stessa risposta è sortito, è alla prova".

²⁷³ "Ad ogni modo io potrei anche al bisogno valermi del canale della Direzione teatrale, una de' cui membri, il maestro Livio Lussanti, non s'è mai dimenticato d'essere stato da ragazzino mio scolare".

ricevuto una lettera dalla signora Farrenc, la quale avvisa d'aver consegnato al solito spedizioniere gli esemplari dell'ultimo volume del Fétis.

17 ottobre, C. a G.: È libero di andare a Bologna in qualsiasi data, aspetta comunicazione da Gaspari; andrà senza la compagnia di sua sorella, che invece lo accompagnerà nel suo prossimo viaggio in primavera.

21 ottobre, G. a C.: Informa che, con ogni probabilità, le ultime prove dell'opera si effettueranno i primi giorni di novembre: spera che Catelani sia libero da impegni per recarsi liberamente a Bologna. "Corre vove che l'impresario si trovi in grandi imbarazzi pecuniarii, e che il Lucca non voglia mandare le parti orchestrali della musica se prima non gli si paga il convenuto prezzo. Così stando le cose chi può mai dire quando cominceranno le prove in teatro e quando andrà l'opera in scena?" Nel frattempo ha "accaparrati" gli amici Golinelli e Gajani "perchè ci tengano un po' di compagnia rompendo così la troppa quiete e solitudine di questa mia casa deserta".

22 ottobre, C. a G.: Annuncia il suo arrivo a Bologna per giorno ventiquattro.

30 ottobre, C. a G.: Ringrazia per l'ospitalità ricevuta, "cinque giorni deliziosi sotto qualunque aspetto ho passato costà". Ha ricevuto una lettera di Rossini contenente alcuni documenti, su cui riferirà in seguito.

9 novembre, C. a G.: Ha ricevuto l'ottavo volume del Fétis. Ha quasi terminato l'inventario del codice, secondo i desideri di Coussemaker.²⁷⁴ Riferisce di un suo malore.²⁷⁵ Spera di vincere i centomila franchi della lotteria di Torino per viaggiare con gli amici Gaspari, Golinelli e Gajani.

²⁷⁴ "Ma sono stato guardingo e ho evitato di entrare in particolari minuti, non sapendo che dire del genere e della qualità di una musica che non capisco".

²⁷⁵ "Venerdì-Sabato della scorsa settimana fui visitato dal solito mio stringimento alle fauci: credendo di schiattare, ma sono qui ristabilito. Sono falsi allarmi che spaventano veramente più il medico e gli altri che me stesso, disposto a crepar quando non ci sia rimedio".

1866

14 novembre, G. a C.: Fa alcuni commenti sull'opera di Fétis.²⁷⁶ Riferisce di essere stato all'opera e di essere stato colto dallo stesso "entusiasmo che investe le masse profane alla musica". Non ha letto i giornali al riguardo, ignora perciò il "pronunciato" della critica.

17 novembre, C. a G.: Ha ricevuto una visita del Beretta, "tra le cose discorse si venne al vino", glielo procurerà. Riguardo al Meyerbeer dice che "era un sommo ingegno che tutti avrebbero immensamente soverchiato, se all'ingegno avesse avuto pari l'ispirazione melodica. Il genio dei nostri tempi pertanto resta sempre Rossini". Sta disponendo la miglior parte dell'archivio in previsione della visita di Ambros. Il Coussemaker gli ha scritto dichiarandosi contento dei chiarimenti ottenuti.

14 dicembre, C. a G.: Ringrazia Gaspari per avergli inviato il suo "ritrattino" che ha posto in mezzo a quelli di Réményi e Meyerbeer. Ricorda a Gaspari e agli altri amici il loro viaggio da intraprendere nel nuovo anno.

14 dicembre, C. a G.: Dice che sono incominciate le pubblicazioni del maestro Richard sullo Stradella; le avrà dallo stesso autore e da Rossini. Augura un buon anno a Gaspari e alle sue figlie.

17 dicembre, G. a C.: È stato occupato con diverse incombenze, tra le quali quella di spedire le copie al Coussemaker, "e una di queste che a' passati giorni ho ultimata, consta nientemeno che di 160 pagine". I musicisti esteri venuti a Bologna per l'opera, si sono tutti recati a visitare la biblioteca del Liceo "trattenendovisi lunghe ore". Parla del successo dell'opera di Meyerbeer.²⁷⁷

²⁷⁶ "Abbiamo finalmente dopo cinque anni veduto il termine dell'opera di Fétis; lavoro colossale invero, ma sempre regurgitante di inesattezze, di giudizi avventati e d'infinita altre mende provenienti dalla necessità di far presto, e in quanto alla parte antica italiana, dal non conoscere a fondo il nostro idioma".

²⁷⁷ vedi lettera in appendice.

7 gennaio, C. a G.: Pensa all'eventuale viaggio progettato con gli amici di Bologna e subordinato alla vincita della lotteria di Torino.²⁷⁷ Continua il suo lavoro in biblioteca, vorrebbe stampare il catalogo l'anno venturo.

22 gennaio, C. a G.: Si rallegra del fatto che il Liceo di Bologna abbia ottenuto parte della musica di S. Petronio,²⁷⁸ "nuovi tesori si accumulano nel fortunato suo archivio". Di alcune musiche da camera,²⁷⁹ composte da Gaspari e da questi regalategli, dice: "In verità parevami di passar della musica di Haendel, tanta è la nobiltà dello stile, la profondità dei concetti, e la novità delle modulazioni. È musica che sfida gli anni, è la vera musica dell'avvenire. Così a me pare e credo di non errare".

25 gennaio, G. a C.: Dà notizia di Golinelli che è stato fatto cavaliere "de' soliti santi". Sono due le edizioni che si fecero del *Fronimo* di Galilei; "l'autore stesso nella ristampa del 1584 asserisce di dar fuori per la seconda volta quell'opera con moltissime aggiunte e come a dire rifusa di nuovo. Bainsi cita l'edizione del 1568, e sarà questa la prima; ma io non l'ho mai vista e nemmeno la trovo registrata nei tanti cataloghi di librerie vendute che presso di me conservo".²⁸⁰ Lavora di continuo nel produrre copia di manoscritti per Coussemaker, "e volentieri sostengo questa brigosa fatica per servire ai nobili intenti di quel dottissimo scrittore che mostra di apprezzare i servigi che io gli presto".²⁸¹

²⁷⁷ "Ci divertiremo infinitamente e udremo buona musica a Vienna, a Parigi ed ovunque ci condurrà il nostro capitano Golinelli".

²⁷⁸ non meglio precisata.

²⁷⁹ non meglio precisate.

²⁸⁰ "Gli è un fatto che nella musicale bibliografia gli articoli che non si conoscono son forse altrettanti che i cogniti: e basta a comprova questo nucleo del Liceo dove racchiudonsi cose che niuno mai vide altrove e che probabilmente son uniche".

²⁸¹ "Non potendo e non sapendo fare da ma, sta bene che per mia parte cooperi agli studi, alle ricerche e alle lucubrazioni di chi sa trattare le più astruse e recondite materie della facoltà musicale del medio evo. Così m'acquisto un po' di merito senza possedere una gamma di merito, e solo facendo il copista. Viva il buon mercato!!".

9 febbraio, C. a G.: Soffre di tosse convulsa "soffocante e penosa al petto e al ventre". Non ha più gli scolari di una volta perchè non regge a "vociferare", ne ha solo uno. Informa che, dall'inizio del mese, è stata sciolta la Cappella già ducale: "la pensione a chi di diritto, a me no, per essere impiegato attivo". Desidera l'elenco delle opere di Antonio Pacchioni esistenti al Liceo di Bologna, con "il tono che comincia ciascun'opera e le annotazioni illustrative che non mancheranno nelle sue schede".

21 febbraio, G. a C.: Ha subito un attacco alla sua reputazione e la possibile conseguenza di una diminuzione di stipendio: il consiglio comunale, discutendo sul bilancio del 1866, cerca di risparmiare sulle spese e tra queste rientrano quelle per il Liceo musicale. Preso spunto da un articolo di Biaggi dall'Apennino di Firenze nasce una polemica contro i regolamenti della biblioteca del Liceo, definiti da Biaggi "vandalici" perchè negano agli studenti e agli studiosi la possibilità di esaminare le opere. Gaspari riceve una lettera dal Sindaco e di rimando risponde con una "diffusa apologia" della sua condotta nella quale è spiegato che la biblioteca è sempre aperta "a pro di chi vi accede" e che tutto quel poco che conosce lo comunica a coloro che a lui si rivolgono.²⁸² Conclude la sua risposta al Sindaco dicendo di voler scrivere al Biaggi affinché gli "renda ragione", perchè si è visto bersagliato da un tale che ha sempre stimato, che ha accolto amichevolmente in casa propria, e che durante il suo soggiorno in Bologna, nel 1858 ebbe tutto l'agio di vedere, esaminare, trascrivere ciò che desiderava dall'archivio, constatando che nulla vi è di "vandalico".²⁸³

12 febbraio, C. a G.: Si meraviglia dell'operato del Biaggi, il quale "di Bologna doveva tacere per pudore, se ne ha; essendo io stato testimone

²⁸² "Sorpassando perfino il compito cui sono tenuto, coll'addossarmi spontaneamente laboriosi assunti, come effettuai anni sono mandando buone messe di materiali a Fétis, e presentemente trascrivendo di mia mano interi codici per Coussemaker".

²⁸³ Sono stati scrupolosamente conservati da Gaspari gli atti, le lettere e tutti i documenti riguardanti questa polemica: sono riuniti in una cartellina denominata Biaggi-Comune di Bologna che si può reperire fra il carteggio Gaspari al Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna.

oculare del suo scientifico imbarazzo in cotesto archivio del Liceo, ove il Gaspari non lo avesse tirato fuori della stoppa, come si fa con i pulcini". Definisce Biaggi "mentitore" e "briccone" a cui si deve rispondere come merita.

13 febbraio, G. a C.: Riferisce che il consiglio comunale ha esaminato il suo scritto, riguardante l'affare Biaggi, accogliendolo con unanime plauso, scacciando i sospetti concepiti sul suo procedere nella carica e approvando il suo operato. Invia due numeri del "Corriere dell'Emilia", del sei e undici febbraio, dove è riportata la conclusione di detto affare. Non ha invece ricevuto risposta dal Biaggi per la lettera personale a lui inviata, "se nulla mi giunge entro oggi, è chiaro o che si ostina a sostenere il suo pronunziato, o che conoscendosi pur del torto non sa cavarsene fuori meglio che col rendersi muto". Fa alcune considerazioni sulla faccenda.²⁸⁴

16 febbraio, G. a C.: È ormai soddisfatto perchè si è chiarita la sua posizione all'interno del consiglio comunale; tuttavia il municipio pretende che le "imposture" propagate via stampa, siano per questo mezzo smentite. Su consiglio del sindaco Gaspari ha inviato una seconda lettera a Biaggi, attendendo una sua risposta. Unisce alla presente lettera copia di quella inviata a Biaggi.

18 febbraio, C. a G.: È contento che Gaspari sia "fuori di qualunque impiccio col municipio: così da un male n'è venuto il bene di confermar al paese che l'archivio del Liceo musicale non potrebb'essere meglio tenuto, nè in migliori mani". Prevede il silenzio da parte di Biaggi, in questo caso suggerisce di "punzecchiarlo". Solleva Gaspari dal compito di trascrivere l'elenco della musica di Pacchioni esistente al Liceo, per non dargli troppo lavoro; ha scritto un piccolo articolo su Pacchioni da inviare alla "Scena", si limiterà a parlare della musica dell'autore esistente a Modena.

²⁸⁴ vedi lettera in appendice 8.

20 febbraio, G. a C.: Non ha ancora ricevuto una risposta da Biaggi: "una villania di tal fatta è proprio insopportabile".²⁸⁵ Considera il suo compito terminato dopo l'ultima lettera inviata al Biaggi, "bisogna che il resto da altri si compia; se no in faccia al pubblico Biaggi ha ragione e noi siam del torto; ossia noi perdiam la causa ed egli trionfa". Desidera riavere i due numeri del Corriere inviategli per farli leggere al direttore del Liceo, all'oscuro di tutta la faccenda. Riporta le notizie su Pacchioni richieste da Catelani.

27 febbraio, G. a C.: Ha deciso di rispedire al Biaggi, che "fa sempre il sordo", l'ultima lettera mandatagli, assicurandola per posta evitando così che Biaggi gli dica di non averla ricevuta. Ha interpellato l'avvocato Casamorata chiedendogli la sua intermediazione affinché "tutto termini senza chiasso, senza rancori". Ha saputo della decisione, da parte del Comune, di esonerare Beretta dall'incarico di direttore del Liceo.²⁸⁶ Dichiarò di passare ogni notte "lunghe ore di tormentata veglia" pensando alla terribile posizione del Beretta.

7 marzo, C. a G.: È giunto alla conclusione che Biaggi sia un uomo subdolo, ineducato, cattivo; Beretta sia un indolente, "un'oca, niente artista e niente furbo"; prevede che si farà congedare. Catelani vedrebbe Gaspari la persona più adatta a ricoprire la carica di direttore. Le condizioni precarie di salute lo spingono a cercare un valente medico a Bologna, chiede consiglio a Gaspari.²⁸⁷

9 marzo, G. a C.: Riguardo ai medici bolognesi Gaspari conclude "ch'è

²⁸⁵ "Io tardi m'avveggo d'essere stato cotanto minchione da tenerlo e predicarlo per uomo d'auree qualità personali e per uno de' più scienziati scrittori di cose musicali che v'abbiano in Italia oggiogiorno!".

²⁸⁶ "Dopo l'affare Biaggi, la giunta comunale si preoccupò di esaminare i miglioramenti delle scuole di musica attesi "dalla solerzia, dalla sapienza, dalla pratica valenzia del Direttore; ed, ohime! ... fu come lo squarciarsi un lenzuolo che coprìsse e nascondesse una faraggine di brutture! [...] si ordinò tosto un processo allo scopo di disfarsi senz'altra remora d'un uomo che oggi in Bologna è sulle bocche di tutti, da niuno compassionato, da migliaia e migliaia deriso e vilipeso: esempio miserabile delle umane vicissitudini".

²⁸⁷ "Almeno ch'io sappia senza ambagi se posso riacquistar una mezzana salute o debba dispormi a far viaggio".

una disgrazia mettersi tra' piedi alcun di costoro";²⁸⁸ aggiunge poi che, per carattere, è nemico dei medici e delle medicine, "a cui non ho mai prestato fede, benchè il dovere di natura e di religione m'abbia costretto talora a prevalermene". Si attende che il consiglio comunale pronunci la sentenza sul Beretta, "sarà quella che tutti presagiscono, cioè la sua espulsione".

15 marzo, C. a G.: È alla ricerca di un medico, capace di "indovinare" il suo male. e che non faccia "degli'inutili esperimenti".²⁸⁹ Comunque poco credente dei miracoli dell'arte medica vuole provare "se la natura la passa più della scienza". Ha ricevuto da Parigi il catalogo dei libri non musicali posseduti da Farrenc, successivamente si avrà la musica. Riguardo la presidenza del Liceo, Catelani sostiene sia meglio affidarla ad una commissione di tre professori.

22 marzo, G. a C.: Informa che il consiglio comunale ha "levato di carica" il Beretta per "inettezza"; questi invitato a rispondere alle accuse mossegli stese, non una difesa dignitosa ed eloquente, ma "una specie di piagnisteo fanciullesco e vigliacco, dove chiedeva mercè". Stando alle voci, non si avrà più un direttore stipendiato ma uno ad honorem. Secondo Gaspari, Beretta si sarebbe sostenuto decorosamente con poco, contornato com'era da egregi professori, bisognava fare qualche cosa; ed "esso all'infuori d'apprestare coi zigari tutto il Liceo, non ha fatto altro".

26 marzo, C. a G.: Fa alcuni commenti sul congedo del Beretta: non si meraviglia su ciò che è accaduto, lo riteneva inevitabile. Il comune avrebbe potuto evitare di scegliere il Beretta a capo di un celebre istituto, non considerando i "dotti musici bolognesi" che sarebbe andato a rappresentare.

²⁸⁸ "Comelli è decrepito; Brugnoli non ha la lunga pratica dell'antecedente; Rizzoli, ma fuor dall'operare chirurgico (dov'è immenso) nel resto della scienza medica val niente".

²⁸⁹ "Nei passati giorni mi pascevo d'arsenico e d'antimonio, finchè dovetti sospendere per non crepare. Intanto si aumenta la mia prostrazione di forze e temo un bel dì di non essere più in grado di passare dall'una all'altra camera. La respirazione si rende sempre più difficile, la gola si stringe, la tosse fa capolino, l'inappetenza e l'insonnia fanno corteggio a questi e ad altri inconvenienti".

Ha bisogno di far supervisionare da Gaspari il suo lavoro su Stradella prima di darlo alle stampe.

7 aprile, G. a C.: È occupato a far pratiche per ottenere una sovvenzione straordinaria per l'eccezionale circostanza della vendita delle opere possedute dal maestro Farrenc; ha spedito a Parigi la nota dei libri che vorrebbe acquistare e il relativo prezzo a cui intende giungere. Del Farrenc dice che doveva essere stato molto geloso del proprio tesoro musicale perchè "mai mi diede sentore di possedere tanta ricchezza".²⁹⁰ Trascrive, per Catelani, l'estratto dell'articolo di Biaggi dove tratta della biblioteca del Liceo.

12 aprile, C. a G.: Desidera far leggere a Gaspari l'opuscolo che sta scrivendo; lo invita a recarsi a Modena per mantenere una vecchia promessa. Rossini si sta interessando al lavoro di Catelani, e quest'ultimo intende dedicarglielo. L'edizione di questo opuscolo verrà fatta a Modena.

16 aprile, G. a C.: La pubblicazione del maestro Richard consentirà a Catelani di continuare il suo articolo sullo Stradella, Gaspari non potrà essergli di aiuto dicendo: "io nulla so di Stradella, pochissima musica avendovi di lui al Liceo, e non esistendone memorie di sorta nei numerosi zibaldoni martiniani". Si recherà a Modena non appena l'affare Biaggi sarà definito. Riguardo al Beretta dice: "prosegue a passeggiare e fumare pel loggione del Liceo con mirabile imperturbabilità, proprio come se l'avvenuto fosse una burla! Egli medita di dare un gran concerto al teatro del Corso, tutto composto di sua musica e da lui diretto, colla mira di far un gran colpo e d'esser messo alle stelle".

20 aprile, C. a G.: Informa che giorno ventinove sarà occupato a far eseguire le musiche per l'Ascensione; attende notizia da Gaspari sul giorno del suo arrivo.

²⁹⁰ "E adesso solo capisco come restò più anni inevaso il cambio fra me e lui stabilito, costandomi poi non lieve fatica ad espletarlo colla vedova con mio discapito e col pericolo di venir con essa a rottura".

23 aprile, G. a C.: Informa che non potrà recarsi a Modena prima del nove maggio: ha in casa la figlia Cecilia con la bambina Maria, venute a Bologna per "un malessere della sua salute che sempre migliora con l'aria natia". Riguardo al Beretta dice: "egli qui si può considerare come morto, nè desso è uomo capace a riabilitarsi anche menomamente [...] un ragazzo agirebbe di qualche guisa; egli invece si rimane in una completa inerzia. Lasciamolo in preda del destino che s'è procacciato, per dargli poi la felicennote quando ci si leverà d'attorno".

27 aprile, C. a G.: Spera che Gaspari abbia ricevuto i numeri del "Ménestrel" da lui inviategli; chiede di annotare i punti "che maggiormente le fanno impressione, sia in pro, sia in contro". Ricorda a Gaspari di portare con sè, nel viaggio a Modena, "quel libro stampato dal Silvani nel 1680 dov'è inserita la sonata di Stradella a due violini e basso".

30 aprile, G. a C.: Ha letto il lavoro del Richard, e gli sembra di aver colto una sua "poco favorevole prevenzione pel nostro paese"; nell'ultima parte dello scritto "divaga in una inutile e noiosa tantafèra che se non impazienta il lettore, per lo meno gli toglie il piacere che il principio della narrazione avea destato". Non è in grado di precisare il giorno del suo arrivo a Modena perchè attende comunicazione della vendita della libreria Farrenc. Per questo affare ha inviato a Parigi milleduecento lire che gli preme di pagar subito se riesce ad ottenere tutti gli articoli ordinati. Ha appreso, da Coussemaker, che molte opere preziose del Farrenc sono state vendute antecedentemente dalla vedova, "e da ciò capisco perchè nel catalogo non figurano certe rarità che io ben sapeva essere possedute dal defunto nostro amico". Inoltre la vedova ha preventivamente fatta una scelta per sè "delle cose migliori a pianoforte".

7 maggio, C. a G.: È in attesa di ricevere l'amico Gaspari, anche Giulia, sorella di Catelani, ha disposto la casa in modo da accogliere nel migliore dei modi il maestro Gaspari.

7 maggio, G. a C.: Il sopraggiungere di una serie di "casi malaugurati" impediscono a Gaspari di potersi recare a Modena: suoi problemi di salute, la morte di uno dei suoi nipoti, e la soppressione di alcune corse ferroviarie. Durante il mese di maggio sarà occupato con le musiche di S. Petronio, rimanderà la gita nel mese di giugno. È in apprensione perchè non ha ancora ricevuto gli articoli ottenuti nella vendita della collezione Farrenc: "le opere desiderate erano 63, ed appena 25 n'ho ottenute!".²⁹¹

11 maggio, C. a G.: Prosegue il lavoro di scrittura dell'articolo su Stadella che verrà inserito in un nuovo fascicolo degli "Atti e Memorie della Regia Deputazione di Storia Patria"; prima di consegnarlo desidera farlo leggere a Gaspari, "a costo di volare io medesimo costà dalla mattina alla sera. Tra le annotazioni da lei poste in iscritto a sussidio della memoria, tra le osservazioni ch'ella potrà farmi a voce leggendo la mia filastrocca, mi sarà dato di tranquillare l'animo e gittar la bomba con coraggio".

16 maggio, G. a C.: Si trova nuovamente a dover rimandare, al mese successivo, il suo viaggio a Modena. Della vendita delle opere Farrenc è riuscito ad ottenere venticinque dei sessanta articoli richiesti, "le meno importanti e le meno difficili a procacciarsi! È un fatto che in tutte le vendite all'incanto bisogna o trovarvisi in persona, od avere un amico intrinseco, un *alter ego* che agisca con intelligenza, con giustatezza di vedute e con quella libertà d'azione che in simili casi è indispensabile per superare le gare". Si rammarica per non aver avuto dal sindaco una sovvenzione straordinaria e per quanto abbia deciso di esporsi personalmente con una somma di lire duecento in aggiunta del fondo assegnatogli, non ha raggiunto lo scopo.²⁹²

21 maggio, C. a G.: È disposto ad incontrare Gaspari alla Samoggia, cioè

²⁹¹ "Il Fronimo m'è sfuggito di mano quantunque gli avessi apposta la cifra di cento lire; e gli altri non mi sono toccati pel miserabile divario di due o tre lire di più. Anche in ciò la fortuna m'ha perseguitato!".

²⁹² "Ma capisco adesso che per ottenere tutti gli articoli desiderati mi bisognava antistare una somma sì forte da squilibrarmi e da ridurmi a strettezze ch'io non ho voluto affrontare".

a metà strada tra Modena e Bologna, per discutere insieme e poi rientrare a casa la sera. Al contrario, se fosse possibile avere Gaspari a Modena, vorrebbe si potesse fermare a lungo. Rossini ha inviato a Domenico Donzelli un libro²⁹³ per Catelani, quest'ultimo incarica Gaspari di recuperarlo.

23 maggio, G. a C.: È assolutamente deciso ad adempiere la sua promessa, cioè recarsi a Modena; vi si recherà dopo la partenza di sua figlia Cecilia per Cesena. Ha finalmente ricevuto gli articoli acquistati nell'ultima vendita Farrenc: "ma che compra disgraziata ch'è mai stata questa! La più parte delle opere sono in pessimo stato, con macchie mostruose, empivamente rappezzate, guaste dall'umido e dall'acqua, ecc." Ma ciò che più l'ha disgustato è stato l'enorme dispendio di lire centotredici e quarantacinque "sopra il costo complessivo dei venticinque articoli ottenuti, montante a lire 387, 75".²⁹⁴ Recupererà il libro inviato da Rossini per Catelani.

28 maggio, C. a G.: Non è stupito dell'esito poco fortunato degli ultimi acquisti di Gaspari. Desidera poter copiare "l'ultima carta" della *Melpomene coronata da Felsina* stampa del Monti 1685; a lui mancante, chiede a Gaspari di procurargli un esemplare dell'operetta, "sia pue anco difettosa in principio od in mezzo".

4 giugno, C. a G.: Ringrazia Gaspari per essersi recato a Modena, si scusa dei disagi "forse provati nel suo soggiorno, quantunque brevissimo di 33 ore".²⁹⁵

11 giugno, G. a C.: Riferisce su due "fiaschi": il primo, quello della "giocata" di Golinelli, l'altro riguarda l'Ambros che era atteso da Gaspari "e

²⁹³ "È la biografia di Rossini scritta dall'Azevedo".

²⁹⁴ "Sparita la moneta, e costretti oggi a fare i pagamenti in biglietti di Banca. ha bisognato l'8% per spiccar la cambiale! Proprio mi addolora vedere il denaro del Liceo se non sprecato, certo male speso senza mia colpa, e anzi con pesata premeditazione! Ah, mai più mi lascerò trappolare da cataloghi ingannatori e da vendite all'incanto".

²⁹⁵ "Il mio sistema di non far complimenti temo sia spinto all'eccesso, quante inavvertenze, quanti mancamenti involontari sì, ma stupidi e condannabili! Parce, parce, e non dico altro su di ciò, persuaso che l'amicizia antica perorerà a favor mio".

che da buon tedesco non avrebbe dovuto mancare alla data parola. Capisco che forti motivi gli avranno impedito di tornare in Bologna ma poteva bene scrivermi due parole!" Il Liceo acquisterà "quella cinquantina d'antiche stampe" appartenenti all'archivio di S. Petronio, dietro l'esborso di settecento lire. Sta sempre trascrivendo "codici musicali" per il maestro Coussemaker, il quale "non rifinisce d'attestarmi la sua gratitudine con officiose parole e coll'offerirsi in cose di mio servizio: ma io non saprei come approfittare delle sue cortesi esibizioni".²⁹⁶

15 giugno, C. a G.: Ha tardato a rispondere a causa della cattiva salute.²⁹⁷ Avvisa che presto si stamperà la sua "filastrocca Stradellesca" di cui dichiara essere "stucco e ristucco". È apparso su "La Scena" di Trieste il suo articolo su Pacchioni.

18 giugno, G. a C.: Riferisce che Beretta, "dopo un silenzio ed una inazione di tre anni continui, s'è fitto in capo di dare al Liceo un concerto per chiuder pomposamente l'anno scolastico e balordamente la mal sostenuta sua azienda di Direttore!". Secondo Gaspari, le classi principali non hanno allievi da produrre per il concerto: primo il Beretta, non avendo mai insegnato la composizione, non può far sentire nessuno degli scolari "che a lui sarebbero appartenuti per gl'inoltrati o compiuti studi di contrappunto"; la scuola del canto è deserta e non si può fare un concerto senza nulla di vocale e senza il più piccolo saggio di composizione. Gaspari prevede che l'insensato progetto "Berettesco ruinerà da sé".²⁹⁸

27 giugno, G. a C.: I professori del Liceo hanno dissuaso Beretta

²⁹⁶ "La sfera in cui s'aggira questo dotto soggetto è troppo aliena da' miei propositi: come all'opposto benissimo mi trovava con m. Farrenc per uniformità di sentire e per eguaglianza d'inclinazioni".

²⁹⁷ "Sono un carro sfasciato; ed ora con ansietà aspetto la fine del mese per gettarmi alla campagna in cerca di miglior salute".

²⁹⁸ "Avrà così termine la carica sostenuta obbrobriosamente da un uomo spudorato che s'è messo in saccoccia più di sedicimila lire per fumare e andar su e giù un'ora e mezza nel loggione del Liceo qualche giorno della settimana! Se ne vada pure con Dio ch'è tutti qui gli diamo il buon di e la buona notte".

dall'attuare il concerto "da lui mal preparato". Riferisce che Beretta da sé non era stato in grado di accorgersi dell'incongruenza di un "musicale intrattenimento nella situazione in cui oggi si trova il paese". Espone le proprie considerazioni sulla situazione del paese e della guerra.

5 luglio, C. a G.: Commenta l'operato del Beretta; anche secondo lui il Liceo godrà della sua espulsione. È in procinto di partire per la campagna; attende che sia ultimata la stampa dell'opuscolo su Stradella, di cui regalerà le copie agli amici e prima di tutti a Gaspari. La sua salute "va zoppicando".²⁹⁹

7 luglio, G. a C.: Dà a Catelani notizie di Lamborghini, promosso lougotenente e trasferito al primo corpo d'armata nel 29° reggimento; questi è passato da Bologna infondendo sicurezza della vittoria delle "nostre armi" e tranquillizzando Gaspari sulle sorti dell'Italia.³⁰⁰ Suggestisce a Catelani di far dono, del suo opuscolo in via di stampa, al m° Coussemaker e al Regio Istituto Musicale di Firenze.

26 luglio, G. a C.: Continua ad informare Catelani sulle vicende del Liceo e del Beretta, il quale ha ricevuto la lettera di congedo all'inizio del mese; si cerca di riorganizzare "il piano organico" del Liceo che consentirà il riordino indispensabile per l'inizio del nuovo anno scolastico. Gaspari si dichiara preoccupato per le sorti del paese, da quando è iniziata la guerra.³⁰¹

28 luglio, C. a G.: Scrive da Montale. Ha preparato alcuni esemplari dello

²⁹⁹ "L'affare delle gambe è scorbuto, guaribilissimo, così dice il medico. Anche questo ci voleva. Peggio si è il petto che affatica i mantici senza dare il fiato sufficiente; vi sono dei giorni di patimento indescrivibile".

³⁰⁰ "L'inattesa visita di Lamborghini, la fondata sicurezza ch'egli ha del trionfo delle nostre armi, e le ultime strepitose notizie delle vittorie prussiane m'hanno levato di dosso quel convulso che m'ha tenuto agitato gli scorsi giorni, e mi trovo adesso nella tranquilla aspettativa di fatti brillanti della nostra armata che compiano la grande impresa con gloria della nazione".

³⁰¹ "Posti da banda i miei domestici interessi e gli affari musicali, non m'occupo che nella lettura dei giornali e nel discorrer con questi o con quegli dei quotidiani avvenimenti belligeri e politici".

scritto su Stradella che invierà a Gaspari. Si augura che il Liceo abbia miglior fortuna per l'avvenire. Commenta la situazione generale della guerra; invita Gaspari a leggere la Perseveranza e l'Opinione che definisce "fogli passabili", tutto il rimanente "giornalume fa vergogna. Le cose nostre meglio si apprendono dai Debats, dalla Presse, dal Siècle, dal Times, dal Morning post. Uno di questi basta a dar un'idea della situazione generale, senza i pettegolezzi delle fazioni e dei partiti".

1 agosto, G. a C.: Ringrazia per la lettera del ventotto e per l'opuscolo dello Stradella.³⁰² Continuano le preoccupazioni e gli interessi di Gaspari per la situazione politica: "Per sollevarmi alquanto dall'abbattimento che mi domina vo frequentando le botteghe de' librai, dove per solito c'è raduno di persone di buon criterio e di sensati pensamenti: ma con tutto il ragionare, si conclude sempre che ci troviamo a brutto partito".

15 agosto, C. a G.: Scrive da Montale. Corrisponde alle medesime preoccupazioni del Gaspari; teme che cessata la lotta esterna ne cominci una peggiore interna. "Le questioni amministrative, finanziarie e religiose insorgeranno quanto prima con la furia dell'uragano e ci spingeranno nell'abisso. Almeno ch'io muoia prima, come ne ho sentore dal continuo peggiorare della mia salute". Riporta: "Rossini mi ha scritto cose gentili, e due giornali, finora, (l'Opinione e il Trovatore) han lodato il mio opuscolo".

18 agosto, G. a C.: Riferisce di essere stato gabbato una seconda volta nell'acquisto dei moltissimi cataloghi già posseduti dal Farrenc; gli sono stati ceduti dalla vedova al prezzo di cinquanta franchi, a cui ha dovuto aggiungere altri trentadue e cinquanta per il "porto"; "vo a pagare questo cenciume in ragione di cinquanta centesimi la libra. Dico cenciume perchè chiaro si scorge esserne stati estratti tutti quelli degli ultimi anni, terminando

³⁰² "Se corressero tempi tranquilli, questo coscienzioso ed accuratissimo di lei lavoro levrebbe grido e attirerebbe l'attenzione del mondo musicale e non musicale; ma cessate le presenti convulsioni il plauso che ora sta occulto le pioverà da ogni parte e la dilazione le accrescerà a cento dopii l'onoranza ben meritata".

la serie al 1855 o 1856; che è quanto dire essersi fatto spoglio del meglio e d'avermi lasciato lo scarto". La commissione artistica del Liceo, su ordine del municipio, lavora per l'assestamento definitivo dell'istituto: "alla riapertura delle scuole si vedrà attuata coll'opera attiva di due mesi quella riforma che Beretta in tre anni non seppe nemmeno iniziare".

Capitolo 3

IL CARTEGGIO: ASPETTI PARTICOLARI

3.1 Catelani: compositore, bibliotecario e critico

Non è possibile sapere con esattezza, a causa della mancanza di notizie certe, quale dei due personaggi, Catelani o Gaspari, sia stato artefice e promotore del lungo rapporto epistolare, iniziato attorno all'anno 1848 e durato quasi venti anni.

Si può certamente notare però, anche da una prima lettura, che tale rapporto si è modificato nel corso degli anni e, se in un primo momento appare dettato dal semplice scambio di favori, suggerimenti riguardanti esclusivamente l'ambito professionale, in seguito si trasforma in un più solido e profondo rapporto di amicizia, che si interrompe bruscamente nel 1866 a causa della prematura morte di Catelani.

Il carteggio Gaspari-Catelani è oggi conservato al CMBM di Bologna. È formato da seicentonovantasei lettere autografe di entrambi i personaggi, di una certa consistenza quindi, anche senza essere completo. Tali lettere non sono mai state pubblicate nel loro complesso. Alcune di esse vengono tutt'oggi conservate insieme alle buste con relativo francobollo; quest'ultimo però, in alcuni casi (sia sulla buste sia sulla lettere, usandosi a volte affrancare il foglio stesso della lettera) risulta essere stato asportato.

Le lettere, in numero considerevole (quattrocentonovantanove), scritte da Catelani e inoltrate a Gaspari, sono a noi pervenute grazie alla scrupolosa meticolosità di quest'ultimo che era solito ordinare e conservare ciò che possedeva. Di conseguenza le lettere inviate da Gaspari a Catelani si sarebbero dovute ritrovare nella biblioteca Estense di Modena dove è

conservato, tra le varie raccolte, un "Carteggio Catelani"; ma nessuna lettera autografa di Gaspari risulta conservata a Modena. Alcune di queste lettere pare siano state restituite al Gaspari dalla sorella di Catelani dopo la morte di questi, come dono in memoria dell'amico, ecco perchè si ritrovano a Bologna. Le altre, in un primo tempo supposte disperse, furono rinvenute nel 1892 presso parenti del maestro Catelani ed acquistate dall'avvocato Leonida Busi di Bologna.³⁰³

Appartengono a Catelani la totalità delle lettere inviate tra gli anni dal 1848 al 1855, all'amico Gaspari e conservate a Bologna, con la sola eccezione di due lettere di Gaspari: una datata 23 ottobre 1852 e l'altra senza data ma che con ogni probabilità si riferisce anch'essa al 1852. Di entrambi invece è il rimanente blocco di lettere formato da quattrocentocinquantuno autografi scritti nell'ultimo decennio di vita del Catelani, cioè dal 1856 al 1866. Anche in quest'ultima parte si ha una differenza tra il numero di lettere scritte da Catelani (duecentocinquatasei) e quelle scritte da Gaspari (centonovantacinque). A causa di questa discrepanza non sempre ad una lettera segue la relativa risposta; ciò si verifica a partire dagli anni 1856 fino al 1861, dove ad esempio su ventisette lettere di Catelani scritte nell'anno 1857, se ne hanno solamente sei del Gaspari. La tendenza si inverte solo nell'anno 1860: sedici lettere di Gaspari contro le sei di Catelani. Si ritrovano, in modo pressoché costante, le lettere a cui segue la relativa risposta, negli ultimi quattro anni del carteggio.

I fogli utilizzati da Gaspari sono di misura più grande, e più spessi, rispetto a quelli di Catelani che era solito usare fogli sottilissimi e piccoli.

Gaspari è decisamente prolisso rispetto a Catelani. Scrive lettere lunghissime, a volte raggiunge anche quattro pagine; inoltre usa una forma complessa ed articolata. Catelani si esprime con una forma più semplice e scorrevole, facilmente intellegibile anche alla prima lettura. È più sintetico e scrive lo stretto indispensabile senza perdersi in commenti superflui, ma con

³⁰³ È quanto viene riportato nelle note alla prefazione del testo di L.F. Valdrighi, *Cataloghi della musica di composizione e proprietà del M^o Angelo Catelani preceduti dalle sue memorie autobiografiche*, Modena. Soliani 1893, p.VIII. Per maggior chiarezza si precisa che al CMBM di Bologna esiste un "fondo Busi" che raccoglie tra le altre cose alcune lettere autografe, ma nessuna di queste appartiene a Gaetano Gaspari.



una frequenza maggiore rispetto a Gaspari.

Per inoltrare le lettere, Gaspari e Catelani si servono spesso di amici o persone che, per lavoro o altri motivi, si spostavano con una certa frequenza da Bologna o da Modena. Sia Gaspari sia Catelani ricorrono all'ufficio postale quando si trovano in situazioni di urgenza e, non disponendo di alcun intermediario, ripirgano per la posta che, pur essendo alquanto dispendiosa e non pratica, per via della dogana, costituiva l'unico mezzo a loro disposizione.

Negli anni in cui il rapporto epistolare ha inizio Catelani svolge le mansioni di maestro di cappella alla corte di Francesco V e, già dal 1848, al Duomo di Modena. Nelle sue lettere inviate a Gaspari si trovano diversi riferimenti e varie notizie sulle occupazioni e l'attività di compositore.

Dall'unica lettera del 1848 datata 21 agosto, si viene a conoscenza di quali siano le fasi, i passaggi che Catelani è solito compiere nell'atto del comporre; li descrive in questo modo:

"Concepita che ho una idea grossolanamente, vola la mia penna, e butta senza arrestarsi quanto la mente aveva o bene o male immaginato".

Però non sempre soddisfatto di ciò che scrive è solito distruggere quelle composizioni che, riviste a distanza di tempo, gli appaiono non belle o, come egli scrive, "indegne della mia stessa pochezza". In queste circostanze diffida sempre di sé stesso, l'amor proprio lo abbandona e l'avvilimento lo assale; Catelani riconosce nell'insieme di queste sensazioni la sua maggiore debolezza e dichiara di aver bisogno di un amico, un giudice, un consigliere.

Sicuramente Gaspari diverrà l'amico più sincero e il consigliere particolare di Catelani, ma per quanto riguarda l'esigenza di quest'ultimo di sottoporre le proprie composizioni al vaglio e al giudizio di un valido maestro, prima del Gaspari, Catelani si era già rivolto anni addietro a Rossini. Quando, in occasione dell'inaugurazione del teatro Comunale a Modena, al Catelani fu commissionata un'opera il *Carattaco*, questi si rivolse al maestro Rossini, il quale fu "generoso di dotte e filosofiche

osservazioni".³⁰⁴

La conferma dell'esistenza di queste particolari consulenze delle quali Catelani usufruiva, ci viene fornita dalla lettera dell'11 giugno 1841. Rossini scriveva da Bologna ed elargiva i seguenti suggerimenti:

"Pregiatissimo maestro; Ho ricevuto e letto il sceneggio dell'opera *Carattaco*; non mi dispiace il soggetto, né i caratteri; le situazioni, senza essere molto originali, sono buone, verosimili e musicabili, che è quanto preme. L'introduzione è eccellente. La censura permetterà che si giuri di morir per la patria?? Tratterei l'entrata di Velleda nel modo seguente: recitativo come nel programma; cantabile amoroso; arrivo del coro; lontana marcia che annunzia l'arrivo di Aulo; *cabaletta* di contrasto; congedo delle amiche; ec. ec. La sortita di Aulo, il duetto che succede e il finale stanno benissimo come situazione: spero che il Vate avrà disposto buoni colori per il Maestro. Crederei bene riunire il 2° e 3° atto in uno solo, non iscorrendo io abbastanza pezzi di musica nella distribuzione. L'incendio, alla fine dello spettacolo, vi assicura un successo caldissimo; io ve lo auguro piramidale. Voi mi annunziate una visita tosto che avrete terminata la musica del 1° atto; io sarò sempre a vostra disposizione nel poco che valgo. Molto vi ringrazio per l'aceto che mi avete procurato; mi farete conoscere il mio debito. Dipingete bene i due caratteri di musica delle fazioni diverse; preparatevi al cammino della gloria, e non vi dimenticate del vostro".³⁰⁵

In una lettera successiva, datata 29 novembre 1841, Rossini ringrazia Catelani per l'invito ricevuto di recarsi a Modena in occasione della rappresentazione della sua opera; si dichiara malato e quindi impossibilitato ad intraprendere il viaggio da Bologna per Modena.

Nell'intero carteggio Gaspari-Catelani si trova spesso citato da quest'ultimo, il nome di Rossini, risulta quasi un elemento costante. Già dalla prima lettera (21 agosto 1848) Catelani chiede a Gaspari notizie di Rossini e la stessa domanda comparirà saltuariamente nelle lettere successive.³⁰⁶

Il costante interesse di Catelani per Rossini, al di là della mera curiosità, è dettato dal desiderio di voler riavere una sua composizione data in visione maestro e sottoposta al suo giudizio già alcuni anni addietro. Si tratta della

³⁰⁴ cfr. 859.10.7 C. a G.

³⁰⁵ in *Lettere di G. Rossini*, op. cit., pp. 112-13.

³⁰⁶ vedi 848.8.21; 849.5.4 - 8.21 - 10.7 - 12.30; 850.1.13 - 3.17 - 3.30 - 5.6.

Sinfonia Brillante, composizione che Catelani reputa come una delle migliori da lui scritte. Catelani è disposto a recarsi a Bologna, quando le condizioni di salute glielo consentiranno, per incontrare Rossini, riavere la sinfonia ed approfittare dell'occasione per prendere la partitura del *Guglielmo Tell* promessagli in dono dal maestro.³⁰⁷

Rossini era giunto in Bologna nel 1839 dopo essere stato nominato consulente onorario del Liceo Musicale della città. Di fatto, più che di consulente, Rossini svolgeva l'attività di direttore, anche perché il tradizionale responsabile degli studi, l'insegnante di composizione, mancava praticamente in organico sin dalla morte di padre Mattei (1825). In quegli anni lo si trova occupato nella ricerca di un valido e rinomato compositore a cui affidare la classe di contrappunto del Liceo e nel contempo la direzione della cappella musicale di S. Petronio (falliscono però, una dopo l'altra, le trattative con Mercadante, con Pacini e Donizetti). Al Liceo Rossini nomina nuovi insegnanti: per la classe di pianoforte Stefano Golinelli, per il Clarinetto Domenico Liverani, Domenico Manetti per il violino, Gaetano Gaspari per il solfeggio e Alessandro Mombelli per il canto.

All'epoca in cui Catelani si informava sul conto di Rossini, questi non era più in Bologna; l'aveva lasciata il 28 aprile 1848 per raggiungere Firenze.

Nel settembre del 1850 programma di rientrare a Bologna ma solo per sistemare i propri affari, non per riprendervi stabile dimora. Catelani, in una lettera inviata a Gaspari, scrive di aver inviato "due righe" di benvenuto a Rossini, dopo aver saputo del suo imminente rientro in città; ma precisa di non avergli parlato della sinfonia perché di questa faccenda spera che se ne occupi Gaspari.³⁰⁸ Sappiamo che Catelani riuscì a rientrare in possesso della sinfonia alla fine del 1850, per merito dell'interessamento di Gaspari; ciò si evince dalla lettera del 5 dicembre 1850, nella quale Catelani ringrazia Gaspari per essere riuscito nell'intento, ma già dalla lettera precedente (1 dicembre) Catelani consigliava a Gaspari di frugare tra la musica del maestro Rossini per cercare di scorgere la sua sinfonia che, "ha una copertina di carta

³⁰⁷ vedi 850.4.21.

³⁰⁸ vedi 850.9.29.

turchina".³⁰⁹ Ottenuta la sinfonia Catelani fece dono al Rossini di buon aceto di Modena ottenendo dal maestro uno scritto di ringraziamento che considerava prezioso come ugualmente preziose considerava due sue lettere che mai avrebbe ceduto neanche per denaro.³¹⁰

Sappiamo che Rossini lasciò definitivamente Bologna l'4 maggio 1851, ma Catelani continuerà a chiedere al Gaspari sue notizie ancora nelle lettere del 12 ottobre e del 2 novembre 1851; in quest'ultima si dichiara dispiaciuto perché ha saputo che Rossini "a poco a poco si distacca da Bologna".

Ancora l'anno successivo Catelani invia a Gaspari una bottiglietta di buon aceto destinata a Rossini in occasione del suo compleanno; Gaspari, a sua volta, la consegnerà ad Antonio Zoboli, amico del maestro, che gliela farà recapitare.³¹¹ Si ritrova ancora il nome di Rossini nella lettera del 20 marzo 1855 ed in quella del 30 marzo dello stesso anno, nella quale Catelani desidera essere informato riguardo la data del rientro di Rossini a Bologna. È da precisare che, in quegli anni, erano tanti quelli che ancora speravano in un rientro di Rossini in patria.

Nella prima delle tredici lettere scritte da Catelani nell'anno 1849, cioè quella del 16 aprile, si trova uno dei tanti riferimenti alla musica: la precisa richiesta promossa da Catelani di introdurre nelle future lettere la musica e per mezzo della stessa distrarsi dalle amare riflessioni o dai disgustosi racconti delle miserie della vita. All'amico Gaspari chiede una *Compieta* a 2 o 3 voci con accompagnamento di organo e violino perché desidera copiarla: probabilmente le sue precarie condizioni di salute non gli consentono di svolgere, come vorrebbe, il proprio lavoro (ciò è confermato nella lettera del 28 aprile); inoltre la sua convalescenza si è protratta per mesi.³¹²

Catelani è sorpreso di sé stesso quando si ritrova occupato a scrivere una messa per le festività di S. Giuseppe. Non gli è stata commissionata, ha deciso di comporla per sua stessa "elezione", applicandosi faticosamente e

³⁰⁹ vedi 850.12.1.

³¹⁰ Catelani si riferisce alle due lettere che Rossini gli inviò in data 11 giugno 1841 e 29 novembre 1841 già citate.

³¹¹ vedi 852.2.22.

³¹² vedi 849.4.28 dove Catelani dichiara di essere finalmente uscito di casa e di averlo fatto l'ultima volta il 9 febbraio.

con impegno, nonostante sia a conoscenza di non avere nessuna prospettiva di guadagno. In questa circostanza, gli sovviene di Rossini, il quale una volta, si meravigliò di sapere che Catelani lavorasse durante il gran caldo di un'estate.³¹³

Catelani continua a sottoporre le proprie composizioni al vaglio di quei maestri che stima e dei quali si fida ciecamente: Gaspari diventa uno di questi. Dalla lettera del 18 agosto 1850 si viene a sapere che Catelani, seguendo i consigli di Gaspari, ha allungato il finale del *Credo* di una sua ultima composizione. Vi ha aggiunto un canone "all'unisono a due bassi, rovesciato dai due Tenori alla dominante e con la *Stretta* a quattro". Riferisce di essersi servito delle parole: *Confiteor unum baptisma in remissionem peccatorum*, parole che meritano di essere rimarcate, ma che aveva indegnamente trascurate. Prosegue: "ma il capriccio che mi è venuto di fare un boccone di contrappunto doppio mi è costato un po' di fatica, avendo perduta l'abitudine di scrivere musica di tal genere; né so ben dire come io me la sia cavata".³¹⁴

Convieni con l'idea di Gaspari che la musica fugata dovrebbe essere conservata dai maestri almeno nelle chiese:

"Sono perfettamente del suo saggio avviso, che la musica fugata devesi dai maestri almeno conservare nelle chiese: cioè dovrebbesi, mentre lo stile severo è ormai bandito anche dalle chiese stesse; né molto passerà che una fuga od un canone sarà sentita con quella curiosità con cui noi veggiamo i fossili antediluviani".³¹⁵

In un'altra occasione, ricorda a Gaspari di esaminare quella sua composizione che ha deciso di intitolare *Messa brevissima da requie*; lo prega di volergli "additare" quali ritocchi bisogna fare alle parti vocali o all'armonia.³¹⁶

Nella lettera del 21 novembre 1854 Catelani dichiara le proprie idee sui generi o stili delle composizioni:

³¹³ vedi 850.3.3.

³¹⁴ vedi 850.8.18.

³¹⁵ vedi 850.8.31.

³¹⁶ vedi 854.11.21.

"[...]o una composizione sia tutta di genere fugato, e benedetto Dio e chi sa scrivere con sì bello e sublime stile; o sia di genere libero; e allora le fughe vadano in pace, non accordandosi i due generi. Per questa ragione l'ultimo pezzo dello *Stabat* di Rossini mi è parso mai sempre uno spigo d'aglio nella cioccolata!".

Lo scambio di musiche manoscritte, partiture, trattati e libri è costante tra Catelani e Gaspari durante l'arco di tempo della loro amicizia. Gaspari possiede una nutrita libreria personale e soddisfa Catelani in tutte le sue richieste, adoperandosi diligentemente anche nei casi in cui, non possedendo alcune cose, è costretto a rivolgersi alla biblioteca del Liceo musicale oppure altrove. Catelani, perfettamente consapevole dei vantaggi che l'amicizia di Gaspari gli procura, spesso si rammarica per non essere in grado di ricambiare tali servigi. Sappiamo che è solito copiare da sé la musica fornitagli da Gaspari; preferisce non incaricare un copista, unendo al risparmio, la sicurezza delle correzioni.

La lunga e forzata permanenza di Catelani tra le mura domestiche diviene la causa per cui egli inizia la lettura del *Trattato di armonia* di Fétis, che chiede in prestito a Gaspari; desidera confrontarlo con quello di Reicha da lui studiato sotto la tutela di Donizetti. Le impressioni di Catelani su detto trattato sono riportate nella lettera del 7 ottobre: è scandalizzato dal modo in cui l'autore tratta i grandi teorici e compositori del passato, specialmente quelli italiani. Dichiarò di non conoscere nessun'altra opera scritta da Fétis e, quantunque lo definisca un "superficiale"³¹⁷, è disposto a leggerne altre. I giudizi ed i commenti su Fétis non mancano nelle successive lettere. Dopo aver letto la corrispondenza tra Fétis e Gaspari, fornitagli dall'amico, e dove si parla di alcuni frontespizi di libri inviati da Gaspari a Fétis e mai riavuti, arriva alla conclusione che "i francesi sanno prendere senza mai dar nulla, neanche una parola di gratitudine"; ed aggiunge di aver sentito una volta Rossini definire Fétis "ladro di libri appartenenti a pubblici archivi".³¹⁸

Catelani dopo aver letto un altro libro scritto da Fétis, sempre prestatogli da Gaspari, *La Musique à la portée de tout le monde* (1830) dichiara di volerlo acquistare perché alcuni articoli in esso contenuti sono risultati

³¹⁷ vedi 849.10.7.

³¹⁸ vedi 849.11.4.

istruttivi e piacevoli.³¹⁹ Quando restituisce a Gaspari il libro aggiunge però che "quei principi elementari di Fétis cominciano bene e finiscono male". Lamenta inoltre la mancanza di una buona e chiara grammatica di musica, esternando il proposito, già da tempo pensato, di compilare un manuale "a via di tavole sinottiche"; per la realizzazione di questo suo progetto fa affidamento ai consigli e al sapere di Gaspari.³²⁰

Dalla lettera del 3 novembre 1850 veniamo a conoscenza di un'altra scorrettezza commessa dal Fétis, questa volta, nei confronti di Ricordi. Quest'ultimo accordò al Fétis la possibilità di esaminare gli spartiti di Verdi, che elogiò in un primo momento. In seguito scrisse su un giornale francese due articoli "infami" contro Verdi, che l'editore Lucca, da sempre rivale di Ricordi, non tardò a tradurre nell'*Italia Musicale*, il periodico a carattere musicale stampato da Lucca in concorrenza con *La Gazzetta Musicale di Milano*, stampata da Ricordi.

Catelani trascrive a Gaspari una lettera ricevuta da Ricordi, nella quale Ricordi si dichiara favorevole alla pubblicazione, sulla *Gazzetta Musicale di Milano*, degli articoli di Catelani su Vicentino e su una lettera di padre Martini; sarà sollecito onde prevenire il Fétis e di quest'ultimo dice: "piombò sull'Italia quale avvoltoio a rapire le migliori cose che si riportano all'arte nostra musicale, per farsene poi un vanto, senza pudore, delle cose involate".³²¹

Catelani, in seguito, si dichiara soddisfatto per l'acquisto del Dizionario del Fétis, suggeritogli da Gaspari.³²²

Catelani comincia così ad apprezzare Fétis quale scrittore e didatta; ma ciò non lo distoglie affatto dal proposito di servirsi di alcuni suoi amici, un certo Wilent professore di fagotto al conservatorio di Bruxelles, oppure un altro amico di Liegi, per "martirizzare" Fétis inducendolo a consegnare a Gaspari quei libri avuti in prestito da lui e mai resi. A questo proposito Catelani è felice di poter in qualche modo aiutare l'amico e vendicarne l'eccessiva bontà

³¹⁹ vedi 850.3.17.

³²⁰ vedi 850.4.21.

³²¹ vedi 851.7.13.

³²² vedi 852.6.7.

e compiacenza; attende perciò da Gaspari la nota precisa di quanto reclama dal Fétis, per poi agire per vie oblique, quelle cioè che apparentemente non presentano probabilità di riuscita, ma che "tentandole si riesce felicemente".³²³

Il numero delle lettere scritte da Catelani a Gaspari va aumentando considerevolmente nel corso degli anni. Le tredici lettere scritte nel 1849 diventano trentacinque nel 1850 e passano, nel 1851, a cinquanta.

Nella lettera del 13 gennaio 1850 Catelani annuncia a Gaspari di aver rinnovato la sua "associazione" alla *Gazzetta Musicale di Milano*. Sempre dalla stessa lettera, propone a Gaspari di cooperare, in qualità di critico musicale, al suddetto periodico al fine di migliorarne la qualità e renderlo "più importante di prima". La *Gazzetta Musicale di Milano*, fondata da Giovanni Ricordi nel 1842, fu uno dei primi periodici di carattere musicale con un preciso programma di apertura culturale; offriva, tra l'altro, in omaggio ai suoi lettori brani musicali quali ad esempio la *Missa Papae Marcelli* di Palestrina e le sonate di Beethoven.³²⁴ La sua pubblicazione venne interrotta nel 1848 e ripresa due anni dopo, fino al 1862 anno in cui fu soppressa da Tito Ricordi. Giulio Ricordi, figlio di Tito, gli ridiede vita nel 1866 fino al 1902 quando la trasformò in "Musica e Musicisti" e nel 1906 in "Ars et Labor".

Riferendosi alla *Gazzetta Musicale*, Catelani, nella lettera del 3 febbraio 1850 scrive:

"Fino ad ora è un brodo lungo scipito e dico quasi disgustoso. Io, ignorante come purtroppo mi conosco, avrei compilati tre numeri cento volte meglio, aiutandomi con una qualche opera di storia o di erudizione musicale. Mi sono scandalizzato leggendo articoli altre volte di decorazione a certe autentiche strenne! Ma d'altronde so che gli antichi collaboratori sono per la maggior parte o dispersi o svogliati; ed il povero Ricordi, volenteroso com'è di pubblicare un periodico musicale, non trova sinora assistenze di polso o almeno articoli isolati che diano un po' di interesse ai singoli numeri del suo disgraziato giornale".

³²³ vedi 850.3.34.

³²⁴ Fabrizio Della Seta, *Italia e Francia Nell'Ottocento*, Torino, Edt/Musica 1993, p.30.

Incita perciò Gaspari ad alimentare le colonne del periodico con le notizie musicali della città di Bologna. Secondo Catelani la Gazzetta Musicale ha bisogno di "una buona penna" come decisamente ritiene essere quella di Gaspari; auspica un suo intervento tempestivo che sostenga la qualità del giornale e ne scongiuri la probabile caduta. Per convincere l'amico, fornito di tanto talento ed erudizione, Catelani fa leva sul suo amore per la musica, "[...] arte a cui si può sacrificare e si deve bandire la ritenutezza e la modestia eccessiva".

Catelani sicuramente soddisfatto dopo aver scorto sulla Gazzetta Musicale il nome di Alberto Mazzucato, redattore dal 1845 al '56 e poi direttore dal 1856 al '58, e di lui scrive:

"Cotesto bravo maestro parla almeno il più delle volte da buon pratico, sempre sensatamente, non mai sistematicamente".³²⁵

Anche in questa occasione ribadisce il suo rammarico per non poter leggere sul giornale qualche scritto di Gaspari.

Catelani pubblica sulla Gazzetta musicale due articoli: uno su padre Aaron ed uno su Nicola Vicentino.³²⁶ La redazione ne è soddisfatta al punto che desidera avere altri articoli di questo genere in futuro.³²⁷ Il materiale utilizzato da Catelani per la redazione dei suoi articoli, gli era stato procurato da Gaspari: nella lettera del 30 gennaio 1851 Catelani ringrazia l'amico per avergli fornito "un curioso documento su Aaron"; le lettere manoscritte del medesimo e al medesimo, dalle quale Catelani deduce che Aaron sia stato "un uomo arcigno e burbero".³²⁸ Dopo aver scritto l'articolo lo invia a Gaspari chiedendogli di leggerlo e comunicargli "spassionatamente le magagne".³²⁹

Con la lettera del 30 giugno Catelani comunica di aver scritto un abbozzo di articolo su Vicentino che invierà a Gaspari per le correzioni.

Quando Catelani riceverà da Mazzucato una circolare nella quale è fatto preciso invito a tutti i collaboratori della Gazzetta a proseguire il proprio lavoro nell'avvenire, non perde tempo nel trasmettere all'amico Gaspari ciò

che Mazzucato ha detto di lui:

"Mi sembra che Ella sia amico del M^o Gaspari di Bologna della cui erudizione mi si dice un gran bene [...] faccia che quel signore ci regali anch'esso di qualche articolo. Abbiamo molto bisogno di gettare un po di luce sulla nostra storia; e quelli che ne sarebbero capaci son tanto pochi!".³³⁰

Sicuramente Catelani non cessa di adoperarsi per convincere Gaspari ad alimentare le colonne della Gazzetta, ma lo fa sempre con molta discrezione, rispettando la volontà dell'amico e rimettendosi sempre alle sue decisioni.³³¹

Come per le composizioni musicali anche gli articoli che Catelani scrive per la Gazzetta Musicale, passano sotto gli occhi di Gaspari per le correzioni necessarie. L'articolo di Catelani, apparso sulla Gazzetta il 16 febbraio 1851, che riguarda l'annuncio del prossimo scritto di Gaspari cioè una "nuova bibliografia della musica, è stato da Gaspari stesso visionato: in questo caso lo ha "opportunamente ridotto".³³²

I timori di Catelani si fanno palesi quando dichiara di temere la pubblicità "sulle sue cose": l'articolo su Vicentino è stato pubblicato con il suo nome per esteso, mentre lo aveva consegnato alla redazione con le sole iniziali.³³³

Durante il 1852 Catelani farà pubblicare diversi suoi articoli sulla Gazzetta Musicale in una nuova rubrica intitolata "*Epistolario di autori celebri in musica*"; comincia con una lettera di padre Martini, fornitagli da Gaspari, che verrà pubblicata nel numero cinque del 1 febbraio 1852. Ma sappiamo, dalla lettera del 25 gennaio, che è già alle prese con le lettere di Giovanni Del Lago, trascrittegli da Gaspari, da cui trarrà un nuovo articolo.³³⁴

Gaspari fornisce a Catelani gran parte di quel materiale da cui trarre spunto o materia per articoli: invia tutto ciò che possiede su Orazio Vecchi e le "lettere armoniche" di Adriano Banchieri.³³⁵ Catelani comunica subito dopo di aver trovato la lettera del Banchieri adatta alla pubblicazione: è diretta all'Asola e tratta il "nuovo stile di comporre de' musici moderni

³³⁰ vedi 853.12.18.

³³¹ vedi 853.12.26.

³³² vedi 851.2.17.

³³³ vedi 851.11.9.

³³⁴ una lettera di Giovanni Del Lago è pubblicata nella GMM, 1852, X, n. 10 del 7 marzo.

³³⁵ vedi 852.2.8.

³²⁵ vedi 850.5.12.

³²⁶ vedi GMM 1851, IX, pp.77s; 201s, 205s, 209s.

³²⁷ vedi 851.11.14.

³²⁸ vedi 851.3.2.

³²⁹ vedi 851.5.4.

licentiosi".³³⁶

Catelani ha scritto un estratto della vita di Giovanni Spataro, seguendo le indicazioni date da Gaspari, anche questa sarà pubblicata sulla Gazzetta Musicale il 9 maggio. Per la pubblicazione delle lettere del Santarelli, che reputa "veramente interessanti" chiede chiarimenti e notizie a Gaspari e, tramite questi, all'abate Santini.³³⁷

Distoglie poi l'interesse dalle lettere del Santarelli per riversarlo su una lettera di Francescantonio Vallotti che vorrebbe far pubblicare; questa sua decisione è scaturita dopo aver ricevuto "l'eruditissima" lettera del Gaspari che lo informava in modo dettagliato del suddetto autore.³³⁸ Alla fine del 1853 Catelani passa ad altra fonte, lo si trova impegnato a leggere lo *Zibaldone Musicale* di Gaspari, una raccolta di articoli, annotazioni varie, lettere ed opuscoli a carattere musicale. Catelani lo trova interessante e da esso trae quel materiale idoneo a sviluppare argomenti per nuovi articoli da inviare alla Gazzetta Musicale.

Durante il periodo in cui Catelani si occupa della redazione dei vari articoli per la Gazzetta Musicale, si ha un nutrito scambio di notizie tra questi e Gaspari. Mentre quest'ultimo si occupa di istruire Catelani fornendogli materiali e ragguagli di ogni sorta, riceve da esso notizie di tutt'altro genere. L'interesse di Gaspari è rivolto all'intero complesso degli articoli librari esistenti alla biblioteca Estense, nonché alla natura delle raccolte che formano l'Archivio di Corte a Modena. Ciò è confermato dalle lettere di Catelani al riguardo, in una delle quali informa Gaspari di aver trovato in biblioteca "due cataloghi di Dall'Olio", uno dei melodrammi l'altro della musica, incompleti, in quanto l'autore stesso annotava di non aver finito di registrare tutto ciò che esisteva nella biblioteca. Prosegue dicendo che le lacune lasciate sono state "perfettamente riempite da quell'animale tedesco, con strafalcioni da tedesco"; Catelani si riferisce ad un certo Röther, custode della biblioteca, citato anche nelle successive lettere.³³⁹

³³⁶ vedi 852.2.15; la lettera del Banchieri è pubblicata nella GMM, 1852, X, n. 15 dell'11 aprile.

³³⁷ vedi 852.11.28.

³³⁸ la suddetta lettera è pubblicata nella GMM, 1853, XI, n.6 del 6 febbraio.

³³⁹ vedi 851.4.6.

In biblioteca ha scoperto che dal 1817 in poi, dopo l'indice non compilato da Dall'Olio, sono state smarrite o "involute" molte carte musicali. Röther incolpa Dall'Olio, secondo Catelani ingiustamente, perché "non si registra ciò che si vuole rubare, né un ladro di musica porterebbe via singole parti con opere intere a disposizione". Catelani suppone siano stati confusi all'interno della biblioteca oppure rubati da altri, non certo da Dall'Olio.³⁴⁰

Catelani fornisce a Gaspari le seguenti notizie:

"Nella biblioteca di Modena sono sparsi tra i novantamila volumi tutti i libri teorici che trattano di musica e i melodrammi; la musica pratica e manoscritta è tutta appartata ed è su quest'ultima che opera il noto tedesco".³⁴¹ "Ha trovato nell'Archivio segreto di Corte musica ecclesiastica, drammatico teatrale, strumentale, ma nulla di letteratura, nulla di musica madrigalesca, nulla di Händel".³⁴² "La biblioteca è ricca di cose antiche; l'Archivio privato ha più roba moderna".³⁴³ "Dall'Olio ha compilato anche l'elenco dei libretti d'opera".³⁴⁴

Dalla lettera del 28 dicembre 1851, si ha notizia che Catelani è occupato nel trascrivere i nomi degli autori delle musiche presenti in Archivio, tra i quali vi trova "pochissimi nomi italiani", tra questi Palestrina "per sole tre messe". Farà avere all'amico Gaspari il suddetto elenco. Ed ancora informa Gaspari che l'Archivio è costituito dalla musica appartenente all'arcivescovo Elettore di Colonia, fratello o parente prossimo di Francesco IV, e trae le conclusioni che la musica della casa d'Este è quella che ora si trova in Biblioteca.³⁴⁵ Ha trovato il vecchio catalogo dell'Archivio: "Molta della musica segnata in catalogo non esiste più ed altra vi è aggiunta".³⁴⁶ Per meglio soddisfare le richieste di Gaspari, gli ricorda di inviare un foglio con su scritto cosa desidera sapere "dalla nostra biblioteca"; perché inizierà a frequentarla una volta la settimana.³⁴⁷

Catelani trasmette a Gaspari notizie di questo genere in modo costante per

³⁴⁰ vedi 851.5.18.

³⁴¹ vedi 851.6.9.

³⁴² vedi 851.11.19.

³⁴³ vedi 851.11.30.

³⁴⁴ vedi 853.2.2.

³⁴⁵ vedi 852.1.14.

³⁴⁶ vedi 852.5.10.

³⁴⁷ vedi 852.5.10.

tutto il 1852 ed oltre.³⁴⁸ È importante rilevare che Catelani, in questi anni non ricopre alcuna carica di bibliotecario, diventerà bibliotecario aggiunto all'Estense solamente nel 1860. Le sue ricerche quindi sia all'interno della biblioteca sia nell'Archivio di corte, sono tutt'altro che agevoli, inoltre devono essere conciliate con la sua attività di maestro di cappella.

Lo scambio di idee sui criteri bibliografici da adottare durante i propri lavori appare da entrambe le parti: Catelani si dichiara favorevole ad una catalogazione per schede in ordine alfabetico quantunque abbia adottato la forma "a libro" nel registrare il fondo musicale dell'Archivio privato di corte;³⁴⁹ ritiene opportuno che le citazioni di lettere "o autografe o tolte dalle dedicatorie in istampa" vengano limitate ai brani rilevanti e che per i titoli delle opere a stampa vengano eliminati i dati non essenziali.³⁵⁰

Gaspari, a sua volta, pone a Catelani una serie di quesiti riguardanti il sistema da tenere nel suo lavoro, enunciati nell'unica lettera di Gaspari a Catelani a noi pervenuta dell'anno 1852 datata 23 ottobre:

"La somma de' capi da discutere è la seguente:

1. Se dalla Bibliografia musicale deggiano escludersi i cantori più celebri, di quei soli parlando che abbiano data alle stampe alcuna loro opera o teorica o pratica;

2. Se nelle biografie torni acconcio di riportar interi squarci di lettere o autografe, tolte dalle dedicatorie in istampa, offerendo così le notizie degli autori colle medesime loro indubbe parole.

3. Se trascrivendo de' passi come ho detto di sopra, sia ben fatto conservarne l'ortografia, e le scorrezioni frequenti di sintassi come si trovano negli autori, ovvero per lor decoro ripulirne la dettatura, lasciandone cionullameno intatta la sostanza delle cose.

4. Il più importante d'una Bibliografia consiste nel riferire i titoli dei libri colla maggiore esattezza. Ma ve n'ha di quelli sì lunghi che volendoli riportare interi aumenterebbero la mole dell'opera senza necessità. S'hanno dunque da mutilare? Negli antichi sarà egli opportuno consiglio il conservare l'ortografia come si vede ne' codici e nelle stampe?

³⁴⁸ vedi 852.5.17; 852.5.31; 852.6.7; 852.6.20; 852.9.9.

³⁴⁹ vedi 852.6.7.

³⁵⁰ vedi 852.10.31.

5. Moltissimi compositori non italiani nella prima metà del XVI secolo furono maestri di Cappella nelle nostre Cattedrali, e alle corti de' non pochi Principi che allora teneano dominio in Italia. S'hanno da porre in silenzio, o da menzionare? Nel primo caso si torrebbe alla bibliografia ella musica una infinità di componimenti creati nel nostro suolo, e una gran moltitudine di rare e bellissime edizioni ch'io pure vorrei ar note al mondo, essendo parecchie di esse sinora a tutti sconosciute.

6. Essendo frequentissimi gli abbagli degli scrittori tanto nella parte biografica che nella bibliografica, converrebbe o non converrebbe additarli per miglior prova delle mie diligenze e della coscienza del mio lavoro?

7. Riguardo ai compositori contemporanei e viventi qual sistema sarebbe da seguire? Questo mi sembra un punto delicatissimo, perché la sola posterità ha diritto di giudicarli; e d'altronde o il passarli in silenzio, o il parlarne con riservatezza riesce egualmente odioso. senzacché poi infiniti maestrucoli pretenderebbero l'onore della stampa, per quel benedetto amor proprio o per dir meglio vanità della maggior parte de' compositori mediocri, e men che mediocri che credonsi e vogliono esser tenuti per giganti, e in sostanza non sono che pigmei.

Di tutto il sin qui esposto andrem tratto tratto ragionando nelle nostre lettere se ella, come spero, vorrà anche in questo essermi cortese delle sue sensatissime riflessioni, e de' suoi consigli".

Catelani incita Gaspari a trarre profitto dal suo lavoro: consiglia di contrattare con Ricordi la progettata pubblicazione di una bibliografia musicale e suggerisce:

"Se si dispone l'opera come un dizionario si può iniziare a pubblicarla senza averla ancora ultimata".³⁵¹

Ma apprende, ad ottobre del 1853, che Gaspari ha deciso di interrompere, almeno per ora, i suoi lavori letterari. Non ci viene però spiegata la motivazione.

All'inizio del 1854 Catelani si dichiara disposto a continuare il rapporto con Ricordi e la Gazzetta Musicale nello stesso modo in cui l'aveva cominciato anni addietro. Manderà ogni tanto qualche articolo o qualche

³⁵¹ vedi 853.8.21.

lettera da inserire nella rubrica "Epistolario di autori celebri", ne riceverà in cambio il periodico gratuitamente. Dichiarò che "l'articolo compenso" non fa per lui perché ritiene di non essere in grado di scrivere cose degne di essere pagate.³⁵²

Non ha mai avuto la velleità di risollevarlo, con il suo contributo, le sorti della Gazzetta Musicale; ancora nel 1854 dichiara:

"la Gazzetta Musicale non è mutata affatto rispetto al passato, se non nel suo aspetto, cioè cambiata nei caratteri e nel tipo di carta usata".³⁵³

E questo lieve cambiamento non era certo di suo gradimento, in quanto dichiara di apprezzare nelle collezioni e nei periodici l'uniformità. Catelani ritiene che, nel suo complesso, il giornale non corrisponda in realtà a quelli che erano stati i progetti iniziali, nonostante sia migliorato con il contributo degli articoli di Mazzucato che definisce "belli assai". La sua conclusione al riguardo è qui di seguito riportata:

"Forse mi sbaglio, ma io credo che la nostra professione non potrà avere mai un foglio come santamente desidera Mazzucato; e le ragioni sono molte, né voglio dirle, perché ella meglio di me è in caso di conoscerle".

Continua ad invogliare Gaspari a scrivere articoli per la Gazzetta Musicale;³⁵⁴ e dopo aver letto la recensione di Gaspari intitolata "Osservazioni sulla Storia della Musica sacra nella già Cappella Ducale di S. Marco Venezia dal 1318 al 1797, di Francesco Caffi" consiglia di inviarla alla redazione della Gazzetta con lettera diretta al Mazzucato, nel caso in cui fosse interessato a ricevere un compenso per l'articolo.³⁵⁵

Catelani non si limita solamente ad incoraggiare le trattative tra Mazzucato e Gaspari, non dimentichiamo che da anni desiderava vedere pubblicato uno scritto di Gaspari, ma dà anche precise istruzioni a Mazzucato per la stampa di questo lungo articolo.³⁵⁶ Assicura poi Gaspari sul fatto che l'articolo da lui

³⁵² vedi 854.1.15.

³⁵³ vedi nota precedente.

³⁵⁴ vedi 854.8.6.

³⁵⁵ vedi 854.8.20.

³⁵⁶ vedi 854.9.3.

scritto non ha bisogno di essere corretto, dichiara:

"Ella scrive benissimo, franco e con invidiabile chiarezza, e si contenti pure ch'io le dica che l'argomento non poteva essere meglio trattato e pel modo con cui è trattato non poteva riuscire più interessante".

Lo scritto di Gaspari comparirà sulla Gazzetta Musicale diviso in più articoli nei diversi numeri, da settembre fino a dicembre 1854.³⁵⁷

Nella lettera del 9 febbraio 1855, Catelani esterna a Gaspari il suo disappunto per la lunga interruzione che i suoi articoli hanno subito e, a proposito di Mazzucato, dichiara:

"Conosce molto bene l'arte di redigere un foglio e scommetto ch'egli serba i suoi articoli quando i rimanenti squarci del numero sono magri e senza interesse".

Probabilmente, l'articolo di Gaspari non è stato gradito dai sostenitori di Caffi; le supposizioni ed i vari commenti sul ritardo di Ricordi nel terminare questa pubblicazione, si colgono nelle lettere di Catelani; in quella del 15 marzo 1855 scrive:

"Se la Gazzetta desse luogo ad articoli più popolari, transeat, ma Vigna, Valussi e tutti gli altri V stanno a lei com'io sto a Rossini".

Intanto nel numero tredici del 1 aprile 1855 della Gazzetta Musicale era ripresa la continuazione dell'articolo di Gaspari; mentre solamente il 15 giugno Catelani dà notizia di aver finalmente ricevuto una risposta dal Mazzucato al riguardo, il quale ha giustificato l'interruzione per "varietà". Sempre nella stessa lettera Catelani cerca di convincere Gaspari a proseguire i suoi "commenti sul Caffi" dicendogli:

"Mostri ampiamente al mondo qual farina stia nel di lei sacco, e come n'abbia da impolverare tutta la massa degli scrittori odierni vani e superficiali. Obbedisca alla voce dell'amicizia e al dovere che incombe a chi sa".

Quando Catelani viene a conoscenza che Gaspari non intende proseguire le sue Osservazioni sugli scritti di Caffi, gli raccomanda di dichiarare

³⁵⁷ in GMM, XIII, nn. 36, 37, 38, 40, 42, 44, 46, 47 e 52.

pubblicamente il motivo affinché

"[...] non venga interpretato dagli sciocchi che le nuove scritture del Caffi sono senza macchia originale".³⁵⁸

Forse non soddisfatto di questa ultima decisione di Gaspari, Catelani appare all'opposto nella sua lettera del 28 dicembre 1855, nella quale approva il nuovo proposito di Gaspari, quella cioè di scrivere alcuni pensieri sui requisiti necessari ad un maestro di canto. Secondo Catelani questo darebbe argomento ad articoli piccanti contro

"[...] quel numero infinito di bestie che a rovina di tante gole vuole insegnare ciò che non sa. Questa materia è stata sempre trattata male ed Ella potrebbe illuminare molti ciechi e rettificare opinioni erronee, tanto facili ai nostri spettacoli melodrammatici".

3.2 Gaspari: maestro di cappella e bibliotecario

Degli anni 1856 e 1857 le lettere di Gaspari a noi pervenute sono solamente dodici, rispettivamente sei per ciascun anno. Da esse traspare quale siano state le principali attività di Gaspari di quegli anni; i suoi impegni, i suoi desideri e le preoccupazioni; in sostanza, piccoli ma autentici stralci della sua vita.

Nel dicembre 1855 Gaspari viene nominato bibliotecario al Liceo Musicale di Bologna. Ufficialmente è il primo bibliotecario, in quanto fino ad allora non era mai stata istituita tale carica nonostante la biblioteca esistesse ormai da più di trent'anni.

Nella lettera del 1 aprile 1856 si capisce che Gaspari rivolge ogni interesse, e le proprie energie, al riordino dell'archivio del Liceo. Per far ciò chiede consiglio all'amico Catelani. Espone le proprie perplessità sul fatto di adottare, nella ubicazione delle opere, l'ordine alfabetico suggerito dalla soprintendenza; non è d'accordo perché tale sistema si pone di fatto in contrasto con la cronologia storica. Ha intenzione di riordinare l'intero archivio per materie.

Da ciò si deduce che la biblioteca, prima della nomina di Gaspari quale

³⁵⁸ vedi 855.6.18.

responsabile, non solo non sia stata ordinata e predisposta per il migliore assetto definitivo, ma in essa regnava un pressoché totale stato di abbandono.

Gaspari cerca di reperire vari cataloghi perché desidera dotare la biblioteca di "classiche partiture recenti"; ha richiesto a Carlo Haslinger, editore di musica a Vienna, il catalogo delle opere da lui stampate, e attende da Parigi alcuni cataloghi musicali francesi.³⁵⁹

Riceve ordine dalla Soprintendenza di astenersi da qualsiasi acquisto. Gli è consentito unicamente procurarsi dei cataloghi; tuttavia di proprio arbitrio intende comunque acquistare due volumi segnalatigli da Catelani. Con un atteggiamento di oculatezza, anche contravvenendo le direttive della soprintendenza, sembra cerchi di dimostrare a questa stessa che riesce a "pagar le opere secondo la loro importanza o rarità".³⁶⁰

Gaspari non si fa sfuggire le occasioni favorevoli nel momento in cui gli si presentano. Se i fondi messi a disposizione dal comune non sono sufficienti, oppure tardano ad arrivare per lungaggini burocratiche, Gaspari, pur di acquisire un'opera fondamentale, mancante in biblioteca, è disposto ad acquistarla personalmente per poi farne subito dono. Ricorre anche allo scambio di volumi quando è possibile, oppure al trasferimento di libri dalla biblioteca comunale dell'Archiginnasio a quella del Liceo, se la presenza di due o più copie lo consente.³⁶¹ Il rammarico di Gaspari per la mancanza nella biblioteca dell'Archiginnasio di un catalogo dei duplicati è esternato nella lettera del 28 febbraio 1856. Ciò lo costringe ad andare ogni volta a domandare se esista o meno un'opera duplicata; dichiara:

"Ma già è così quasi dappertutto nelle biblioteche d'Italia; che cioè gl'impiegati o non s'intendono di opere librerie, o non han voglia di occuparsene, regnando dovunque una negligenza che move a stomaco e fa venir la bile".³⁶²

Secondo la delibera consigliare del 4 luglio 1856, il Bibliotecario del Liceo aveva l'obbligo aggiunto di erudire gli allievi nella storia e nell'estetica musicale; quest'obbligo era fonte di apprensione per Gaspari, il quale scrive

³⁵⁹ vedi 856.4.10 G. a C.

³⁶⁰ vedi 856.2.27 G. a C.

³⁶¹ vedi 856.2.27 G. a C.

³⁶² vedi nota precedente.

all'amico:

"Impegno sproporzionato alle mie tenuissime forze, ed a cui nemmeno posso prepararmi non dovendo per niun conto lasciar sospeso il lungo lavoro sull'archivio. [...] Quelle benedette *Osservazioni* sul libro di Caffi hanno nel pubblico bolognese ingenerato l'idea ch'io sia un gran letterato in cose musicali e un dappoco nel canto, nell'armonia e nel comporre: invece nel canto nell'armonia e nella composizione conosco consistere tutto il mio capitale, avendovi impiegati lunghi anni di studj e di pratico esercizio; sicché ho il dolore di vedermi ad inoltrata età collocato fuor di luogo e alla gestione di cosa ch'io non conosco affatto presentemente da che punto di vista m'abbia da incominciare a trattare".

Questo è quanto si legge nella lettera del 26 luglio, nella quale Gaspari chiarisce anche le cifre dei suoi compensi annui, che vengono qui riportate perché in futuro costituiranno un'altra fonte di preoccupazione, nonché di scontentezza del Gaspari:

"Finora ho percepito annui scudi 120, e da qui innanzi lo stipendio sarà di scudi 204, de' quali 144 mi vennero assegnati per la scuola di storia, e 60 per l'ufficio di bibliotecario archivista".

Catelani si affretta a rispondere a Gaspari per bandire ogni suo timore o perplessità, e nella lettera del 28 luglio scrive:

"Ella sa moltissimo di canto e d'armonia; ella conosce di saperne quanto altri; perché non vuol convenire con sé medesimo di saper altre cose molte, accompagnate dal dono di una facile comunicativa, di bello stile, di giudizio nervoso e filosofico? Potrebbe ella, senza essere quel bravo maestro che è, spiegare ad altri la storia della musica e la poetica di quest'arte? Basta io sono contento che su di lei sia caduta la scelta, ad onta della renitenza che dimostra".

È da rilevare che durante il 1856 non fu istituita al Liceo nessuna classe di storia ed estetica musicale; inoltre Gaspari l'anno successivo, scrivendo a Catelani, dichiara di essere in attesa della nomina per la "nuova scuola del Liceo", e aggiunge indignato, che le scuole di contrappunto e canto hanno già iniziato il nuovo corso mentre egli riscuote il proprio stipendio mensile senza far nulla.³⁶³ Nell'elenco degli scolari ammessi al Liceo Musicale, dal 1838

³⁶³ vedi 857.11.18 G. a C.

fino al 1938, compare la classe di Storia ed Analisi musicale solamente nel 1869. Detta classe, istituita dopo l'approvazione del nuovo *Regolamento Generale del Liceo approvato dal Consiglio Municipale nella Tornata del 28 maggio 1869* (pubblicato dalla Regia Tipografia il 15 aprile dello stesso anno), è affidata al professore bibliotecario, cioè Gaspari, il quale mantiene l'insegnamento fino al 1875.

Gaspari, già da molti anni dedito alla raccolta di libri e materiali per i suoi lavori sulla compilazione di una bibliografia musicale italiana, possiede una ricca biblioteca personale. Il suo massimo desiderio sarebbe quello di vedere la sua collezione privata incorporata con quella del Liceo. Della sua decisione maturata già da tempo, prima ancora di assumere l'incarico di bibliotecario, ce ne dà notizia Catelani, in una lettera a Gaspari, dove scrive di approvare la sua decisione di non acquistare per sé libri che già esistono al Liceo; non solo, gli augura un buon guadagno allorché si verifichi la cessione della sua raccolta e vendita dei duplicati.³⁶⁴ Gaspari è determinato nella decisione, ma perplesso sulle modalità con cui attuare il passaggio, e le esterna all'amico Catelani:

"Se fo premure coll'Autorità (che d'altronde non può conoscerne né il pregio né il valore corrispondente) qual vantaggio me ne può derivare? Se continuo a tacere il mio voto nol vedrò mai adempiuto: offerirla in dono nol comportano le mie ristrette condizioni, e le grosse somme impiegate per molt'anni direi quasi con discapito della famiglia, ché avrei fatto senza d'un vestito non già d'un libro che m'avesse taluno proposto da comperare: se mi coglie la morte qual sarà il destino di queste opere preziose?"³⁶⁵

Nel 1860 Gaspari informa Catelani che risponderà al maestro Aristide Farrenc riguardo al progetto di vendere all'asta di Parigi parte della sua collezione musicale. Dichiara che le apprensioni per questo negozio gli sono di disturbo.³⁶⁶ Inviato a Farrenc il catalogo delle opere che intende vendere, riceve una valutazione di circa cinquemila franchi.

Nella lettera del 13 agosto dello stesso anno Gaspari precisa che la sua

³⁶⁴ vedi 854.6.8 C. a G.

³⁶⁵ vedi 856.7.26 G. a C.

³⁶⁶ vedi 860.6.2. G. a C.

collezione privata è divisa in due parti: una di queste composta da quelle opere non facenti parte della biblioteca del Liceo, ma lì stesso conservate, l'altra parte è quella che probabilmente verrà venduta a Parigi, dove, a detta del Farrenc, sono stimate in modo elevato anche opere nelle quali manchino delle parti (antichi madrigali e mottetti).

Attende il parere di Catelani prima di prendere la decisione definitiva; ma il suo preciso desiderio si manifesta nelle lettere del 17 e 19 agosto: Gaspari vorrebbe che la sua raccolta di libri rimanesse in Italia. Chiede l'aiuto di Catelani affinché si interessi per far sì che la biblioteca di Modena acquisti la sua raccolta. Si dichiara disposto a rinunciare al lauto guadagno derivante dalla possibile vendita in Francia, pur di non smembrare la raccolta e mantenerla unita in Italia. Catelani, entusiasta, è disposto ad adoperarsi a tal fine.³⁶⁷

Probabilmente la vendita all'asta di Parigi della collezione di Gaspari non si dovette concludere in quanto, l'anno successivo, Gaspari è in trattative con un certo Paolo Antonio Tosi di Milano per la vendita, (per lire cinquemila), di parte della collezione che tanto tempo l'aveva tenuto perplesso.³⁶⁸ Nel frattempo Catelani ricorda a Gaspari di contrattare bene con il comune, precisando di farsi pagare tutto ciò che ha dato o intenda dare al Liceo.³⁶⁹ L'affare con Tosi sembra andare a buon fine, perché Gaspari scriveva a Catelani di aver ricevuto dal Tosi la copia di tutte le note che era solito apporre sui libri passati in sua proprietà. Decisamente soddisfatto di questo dono scrive a proposito di Tosi:

"Egli è un fior di galantuomo! E questo grosso piego mi torna più utile così trascritto che ne' miei originali, vedendo per tal guisa in un colpo d'occhio i vari rilievi sparsi alla spicciolata in questo e in quel volume, parecchi dei quali m'erano affatto svaniti dalla memoria".³⁷⁰

Non conosciamo l'entità ed il valore reali della collezione venduta da Gaspari. Al contrario si può valutare ed apprezzare la raccolta ceduta alla

³⁶⁷ vedi 860.8.21 C. a G.

³⁶⁸ vedi 861.8.21 G. a C.

³⁶⁹ vedi 861.9.2 C. a G.

³⁷⁰ vedi 861.12.15 G. a C.

biblioteca del Liceo, che ammonta a circa duemila volumi e contiene cose pregevolissime, tra le quali una copia di tutte le lettere musicali di scrittori del primo cinquecento tratte da un codice vaticano, il *Dialogo della Musica* di Antonio Francesco Doni nell'edizione veneziana dello Scotto del 1544, l'opuscolo dell'Agazzari *Del sonare sopra il basso con tutti gli strumenti*, l'*Atalante fugiens* di Michele Majer, la *Ghirlanda musicale* del Magone.³⁷¹

All'inizio del 1856 Gaspari rinnova la "associazione" alla Gazzetta Musicale di Milano, in quanto non riesce più, oberato dalle incombenze derivategli dai ruoli che ricopre, a fornire articoli. Si ricorda che Gaspari, dopo lunghe insistenze da parte di Catelani, aveva deciso di far pubblicare sulla Gazzetta la sua recensione sopra un'opera di Caffi.

Gaspari chiede a Catelani di procurargli il numero quattro della Gazzetta del corrente anno perché gli è stato richiesto dalla soprintendenza; è disposto a cedere il proprio numero, ma non vuole "sconciare la serie".³⁷² Con la lettera del 3 maggio Gaspari ringrazia Catelani per avergli fatto avere il numero della Gazzetta desiderato; dichiara di essersi abbonato qualche anno dopo la comparsa del periodico e di aver speso "una certa somma" per avere l'intera serie, senza però essere riuscito ad aver le musiche regalate agli associati in quel periodo. Suggerisce a Catelani di esibire a Mazzucato, come dono per gli associati, "una curiosissima cantata" di Benedetto Marcello e di stendere un articolo sulla "scienza del solo accompagnare". A proposito di detta cantata Gaspari scrive:

"Mi colpì per la difficoltà a cantarsi e molto più ad accompagnarsi sul pianoforte. È scritta per solo soprano con basso continuo senza numeriche segnature. Allorché due o tre anni fa mi venne sott'occhio avea letto di fresco quelle solite milanterie sul gran progresso e sulla maturità cui dicesi giunta la musica oggigiorno: e dissi subito in cuor mio, chi ci sarebbe mo capace di ben accompagnare questa cantata così all'improvviso? Eppure se la musica è giunta alla sua maturità, ciò dovrebb' intendersi per ogni ramo di essa. Altri riflessi a questo poi succedeano, e delle Sonate

³⁷¹ Francesco Vatielli, *La Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna*, Bologna, Zanichelli 1916, pp. 35-36.

³⁷² vedi 856.2.27 G. a C.

che niuno oggi sa fare in modo da star a livello con quelle di tanti che or son al sepolcro; e de' quartetti che niuno presumerà oggi di scrivere più dottamente d'un Haydn, d'un Mozart, d'un Beethoven; e dell'infinita musica da chiesa che fa la meraviglia dell'osservatore esercitato, e che nel particolare delle fughe e d'ogni altra specie d'artifizioso contrappunto può dirsi arte perduta. Ma lasciando da un lato la scienza del comporre d'una volta, penso che di quella del solo accompagnare potessero dirsi oggi due parole, e farle susseguire dalla cantata del Marcello, la cui parte del cembalo io ridussi con gran fatica tal quale mi credo doversi eseguire, non senza però gravi dubbii di non aver dappertutto colto nel segno".³⁷³

La Gazzetta Musicale di Milano, come altre opere raccolte e ordinate da Gaspari, è stata donata da questi alla biblioteca del Liceo. Tuttora conservata al Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna risulta particolarmente interessante alla consultazione perché in essa sono contenute tutte quelle annotazioni autografe, di vario genere, che Gaspari apponeva durante la lettura.

Nel 1857 la Fabbriceria di S. Petronio indice un concorso per coprire il posto vacante di maestro di cappella del duomo. Gaspari vi partecipa insieme ad altri sei concorrenti. Il 23 aprile 1857 i candidati sono invitati a sostenere la prova d'esame che consiste in una elaborazione di una composizione a 4 voci di stile religioso e di genere fugato sopra tema estratto a sorte e presentazione di una messa solenne a 3 voci con orchestra. I lavori dei concorrenti sono successivamente inviati per la valutazione all'Accademia romana di S. Cecilia, che il 26 maggio 1857 designa Gaspari vincitore.

Questa attestazione conferita a Gaspari, dà luogo in Bologna alle più sfrenate maldicenze e calunnie verso di lui. Si vocifera che egli sia stato in precedenza informato sul tema d'esame, che l'Accademia romana abbia subito le raccomandazioni di casa Zucchini, protettrice del Gaspari, e che la Fabbriceria abbia in precedenza deciso sul nuovo maestro di cappella, per cui il concorso altro non doveva considerarsi se non una indegna commedia.

La polemica dilaga sulle gazzette bolognesi e ne è principale promotore

³⁷³ vedi 856.5.3. G. a C.

l'avvocato Leonida Busi, che in tal modo crede difendere la reputazione del padre Giuseppe rimasto soccombente nella prova del concorso.

Nelle prime due delle sei lettere del 1857, (29 agosto e 2 settembre), inviate a Catelani, Gaspari esterna la propria disapprovazione per tale polemica che, da parte sua non è stata certo alimentata, anzi ha sempre cercato di circoscriverla e domarla; ne auspica la fine: a suo avviso, Busi dovrebbe riparare "il mal fatto con private lettere".

La suddetta polemica non circoscritta alla stampa bolognese, si estese, oltre che alla Gazzetta Musicale di Milano, in seguito all'articolo di Catelani sulla nuova nomina del Gaspari,³⁷⁴ anche sul "Buon Gusto" di Firenze (n.52). Dalla Francia Aristide Farrenc, collaboratore della "France Musicale", interviene nell'accesa controversia, difendendo Catelani e rallegrandosi anch'esso per la nomina di Gaspari a San Petronio.

Nella lettera datata 11 novembre Gaspari si scusa con Catelani per il lungo silenzio dovuto al nuovo incarico e al suo impegno di produrre musica. La composizione sarà sempre, anche in seguito, la causa per cui Gaspari si scuserà con l'amico per non essere stato immediato nel rispondergli; un esempio per tutte la lettera datata 11 dicembre 1864 nella quale Gaspari scrive:

"La musica dell'8 scorso e il lavoro d'una piccola messa che m'han tenuto finora occupato causarono il lungo mio silenzio, non potendo quando compongo tormi di dosso quella specie di concentrazione che tutto m'investe e dalla quale riconosco l'ordine delle idee e della texture dei pezzi".

Gaspari informa che non usa dare agli emanuensi le proprie partiture, ma ricava le prime parti e da queste ne fa poi copiare i raddoppi. Riguardo la difficoltà di reperire in Bologna copisti esperti, e sulla lentezza in generale nello svolgere le proprie mansioni, Gaspari farà cenno nelle lettere successive. Nella lettera del 15 settembre 1858 scrive che sta copiando parti dall'inizio di agosto; ha intenzione di non usare, per la grandi funzioni, musica in prestito:

³⁷⁴ vedi GMM, XV, (7 giugno 1857); n.31 (2 agosto 1857); n.34 (23 agosto 1857); n.38 (20 settembre 1857).

"Riperetò il 1° vespro dell'anno scorso, l'intera messa e i salmi nel 2° vespro con il rimanente di altri, ma del mio archivio e coll'aver aggiustate a mio modo la partiture quasi dal principio al fine".

Nella lettera del 5 ottobre riferisce dell'esecuzione in S. Petronio avvenuta il giorno prima per la festività del patrono:

"Non m'aspettava e per la mia età e per la mia tempera di provare sì forte emozione, [...] lo zelo di tutti i musici, il valore singolare dei primari professori, e l'intervento dell'esimio Ferrarini che volle darmi un luminoso attestato della cordiale sua amicizia offerendosi disinteressatamente a funger l'ufficio di primo violino nelle tre grandi funzioni, produssero uno di que' risultati sorprendenti e perfetti che anche fra noi son rari, e fuor di Bologna poi impossibili ad ottenersi senza preve reiterate prove. Io son tuttora sbalordito per la finissima esecuzione di partiture certamente non facili a ben interpretarsi a prima vista e lunga memoria conserverò di questa specie di prodigio; seppur prodigio può dirsi ciò che i bolognesi professori di musica fanno abitualmente, qualunque sia il genere che lor si presenti".

Mentre nella lettera successiva (17 ottobre) espone il proprio timore per un articolo apparso su "L'Arpa", riguardante le musiche di S. Petronio; teme che possa riaccendere la polemica ed i rancori dei figli del maestro Busi. Informa Catelani che delle musiche di S. Petronio ne ha parlato la "Gazzetta di Bologna" n.238 del 21 ottobre.³⁷⁵

L'anno seguente, sempre in occasione della stessa funzione, riferisce che le musiche hanno subito variazioni a causa delle ristrettezze economiche, con diminuzione degli esecutori nel secondo vespro, inoltre non è rimasto soddisfatto dell'esecuzione.³⁷⁶

La maggior parte delle composizioni di Gaspari sono di genere sacro e scritte unicamente per la cappella di S. Petronio: il 3 febbraio 1859, scrive a Catelani dicendogli di aver composto un *Benedictus* e un *Miserere* per le funzioni della settimana santa; ha bisogno del consiglio dell'amico per decidere se dare alle stampe il *Miserere* che predilige, senza però specificare quale, oppure inviargli una copia in dono al papa. Riguardo allo proprio stile

³⁷⁵ vedi 858.11.18 G. a C.

³⁷⁶ vedi 859.10.11 G. a C.

scrive:

"mi sono attenuto a uno stile affatto differente della mia prima e seconda maniera, ciò adottando sì pel decoro della cappella che sotto il mio regime non vorrei che decadesse, come pure per le questioni che s'agitano sul genere della musica di chiesa".

In occasione della visita di Vittorio Emanuele di Savoia a Bologna, la città gli riservò una particolare accoglienza, mentre le musiche eseguite in S. Petronio per l'occasione non furono all'altezza delle grandiosità raggiunte dalle altre dimostrazioni. Lo riferisce Gaspari, rendendo noto che Vittorio Emanuele arrivò in S. Petronio con un'ora di anticipo, cantori e suonatori giunsero affannati mentre altri arrivarono a funzione terminata. Si eseguirono i pezzi strumentali alla meglio e Gaspari si ritrovò a dover cantare nel *Te Deum* e nel *Tantum ergo*, egli scrive al Catelani:

"[...] credendo in quella convulsiva aberrazione di supplir colla mia voce alle tante che non si potevano udire o perché non vennero a tempo i cantanti o perché giunsero ansanti e incapaci d'una anche mediocre esecuzione in mezzo a quella specie di parapiglia".

L'anno successivo Gaspari, occupato nei preparativi per il solenne servizio funebre per Cavour, è nuovamente preoccupato a causa dei cantori che definisce "orecchianti" e dei coristi che "nemmeno san leggere".³⁷⁷ Catelani è però venuto a conoscenza dell'esito positivo delle musiche eseguite in S. Petronio, da una persona di "difficile contentatura", la quale parlava di prodigiose bellezze, di grandiosità e di ardimentosi concetti, nonché dell'effetto imponente di suddetta musica.³⁷⁸

Gaspari ringrazia l'amico per avergli riportato un giudizio lusinghiero con tali parole, riguardo alle quali scrive:

"M'han fatto provare una dolcezza cui non era suscettibile in passato l'animo mio avverso per natura alle lodi".

Riporta anche ciò che è stato scritto nel numero 153 del "Monitore di Bologna" riguardo alle sue musiche, aggiungendo alcuni chiarimenti sullo stile delle sue composizioni:

³⁷⁷ vedi 861.6.17 G. a C.

³⁷⁸ vedi 861.6.27 C. a G.

"L'autore anonimo si duole ch'io mi perdessi in soverchie particolarità e che talvolta la composizione si triturasse in minuzie, pretendendo di far risaltare la voce di qualche individualità: ma bisogna dire che questo signor critico sia del tutto ignaro di musica, perché il mio lavoro non ha minuzie o trituni, ed è a pieno coro dal principio al fine, eccettuate 60 battute per baritono con ripieni delle masse vocali che comprendono il *Qui Mariam*, l'*inter oves*, il *confutatis maledictis* e l'*oro supplex*. In questa mia recente composizione ho messo in atto i principii che il meditare di più anni e l'età matura m'han dimostrato confacenti alla grandiosità dello stile di chiesa, accoppiando cioè un'armonia ardita insieme e naturale alla eleganza melodica; e questa appoggiata sempre al complesso delle voci ch'io non voglio sacrificare all'istromentazione, in ciò allontanandomi dal sistema odierno che affetta tanto amore pei giuochi, per le combinazioni e per gli effetti orchestrali. Non dirò già di negligenza la parte che spetta agli stromenti, ché anzi tengo moltissimo al chiaro-scuro proveniente in gran parte dall'ingegnoso loro impiego: ma io ho per massima che debban essi servire come di cornice ad un quadro, aggiungendogli decoro senza che per questo si scemi od accresca il pregio della dipintura. Tale è il sistema da me abbracciato e che intendo seguire per tutta la vita ne' miei lavori. Se poi io batta una buona via o un fallace sentiero, il tempo e il tribunale dell'arte lo giudicheranno".³⁷⁹

Durante i brevi periodi di inattività della cappella musicale di S. Petronio, la quale impegna solitamente il proprio maestro con trentasei servizi annuali,³⁸⁰ Gaspari si dedica ai lavori letterari: nel gennaio 1858 è occupato a trascrivere il suo *"Discorso sulla musica in Bologna"* che invierà a Mazzucato per la Gazzetta Musicale, inoltre desidera che lo stesso articolo venga stampato "tutto in un corpo in apposito opuscolo".³⁸¹

Catelani, da sempre interessato ai lavori letterari di Gaspari e, deciso nel volerli vedere pubblicati, sin dal 1850 incoraggiava l'amico in diversi modi ponendosi anche come intermediario tra Gaspari e Ricordi. All'inizio invogliava Gaspari a divulgare la notizia della sua decisione di voler approntare una biografia e bibliografia musicale su modello di quella del Fétis; suggeriva di diffondere, a mezzo stampa, l'invito rivolto agli studiosi

³⁷⁹ vedi 861.7.3 G. a C.

³⁸⁰ Lo dichiara lo stesso Gaspari, cfr. 864.5.11 G. a C.

³⁸¹ vedi 858.1.19. G. a C.

italiani, di adoperarsi nella ricerca di documenti, notizie e quant'altro potesse concernere la storia musicale del nostro paese, affinché il mondo musicale venisse a conoscenza dell'opera intrapresa da Gaspari.³⁸²

Si adoperava nel trasmettere celermente a Gaspari le richieste di Ricordi, non favorevole alla traduzione in italiano dell'opera di Fétis, al contrario interessato all'intera opera del Gaspari; nella quale vedeva di buon grado una divisione in più parti, tra loro indipendenti, per quante siano le nazionalità degli autori citati, cominciando dagli italiani e correggendo gli errori commessi da Fétis.³⁸³

Ancora il 4 maggio 1851 Catelani scriveva al Gaspari:

"Ricordi insiste affinché si stabilisca qualcosa riguardo alla sua opera".

Ma Gaspari non portò mai a termine la suddetta opera, non certo perché non arrivò ad accordarsi con Ricordi, oppure perché l'operato di Catelani non riuscì a fare in modo che ciò si concretizzasse. Probabilmente Gaspari, occupato a svolgere egregiamente i suoi diversi incarichi, non fu in grado di prevedere l'intera mole dell'opera e l'impossibilità di una sua esauriente compilazione.

Il frutto del suo lavoro, cioè la raccolta pregevolissima di notizie biografiche e bibliografiche detratte, la maggior parte delle quali, dalle opere che andava esaminando, è a noi pervenuta in quattro grossi volumi manoscritti intitolati *Miscellanea Musicale*.³⁸⁴

³⁸² vedi 850.11.17 C. a G.

³⁸³ vedi 851.1.9 e 1.30 C. a G.

³⁸⁴ La suddetta opera, conosciuta anche come *"Zibaldone Musicale"* è conservata al CMBM.

3.3 Gaspari, Angelo Mariani e la direzione del Liceo Musicale.

Il Liceo Musicale di Bologna, istituito il 30 novembre 1804, era affidato all'autorità comunale per ciò che concerneva l'ambito amministrativo e di governo, mentre la nomina dei nuovi insegnanti veniva gestita da un apposito "Consiglio d'Arte" formato da otto membri, quattro dei quali facenti parte del Liceo ed i rimanenti dell'Accademia Filarmonica. Questo è quanto dettava il *Regolamento Normale Albani* approvato dalla giunta comunale il 19 settembre 1828.

Questo regolamento veniva sostituito da un altro nel 1833. Nel 1839 il comune nominava Rossini consulente onorario perpetuo del Liceo; di fatto, ne diveniva un vero e proprio direttore.

Rossini si occupò del Liceo per un decennio e quando decise di allontanarsi volontariamente da Bologna per non tornarvi più, non si preoccupò di rassegnare le dimissioni, né il Comune di richiederle sperando sempre in suo rientro a Bologna.

Nel 1859 il comune era alla ricerca di un direttore per l'orchestra del teatro comunale che si assumesse anche l'incarico della direzione del Liceo. Si cercava una persona che avesse "eminente abilità di direttore e d'istruttore, bella rinomanza, e soprattutto saviezza, onestà, maniere civili".³⁸⁵ In un primo momento si pensò a Verdi, al quale sembra che il comune di Bologna si sia rivolto, ricevendo come risposta il consiglio di rivolgersi ad Angelo Mariani.

Quando cominciarono le trattative per avere Mariani a Bologna, il comune si ricordò che Rossini conservava il titolo di consulente onorario e che bisognava attendere le sue dimissioni. La rinuncia di Rossini a tale titolo arrivò solamente nel gennaio 1861.

Non potevano mancare nelle lettere di Gaspari riferimenti e notizie riguardo questo argomento. Innanzitutto perché di fondamentale importanza per la vita ed il futuro del Liceo stesso; inoltre perché le proposte, i lavori e le trattative, si prolungarono per alcuni anni prima che il comune, dopo aver indetto un concorso, si decidesse a nominare il nuovo direttore del Liceo.

³⁸⁵ Claudio Sartori, *Il Regio Conservatorio di Musica "G.B. Martini" di Bologna*, Firenze, Le Monnier 1942, p.78.

Già dal dicembre 1860 compaiono nelle lettere di Gaspari riferimenti al riguardo: Gaspari informava l'amico Catelani che a Bologna correvano pratiche per avere Angelo Mariani direttore del Liceo.

Gaspari dichiara di essere favorevole a tale scelta; si augura che le trattative vadano a buon fine per l'onore che ne deriverebbe alla città, il miglioramento dell'orchestra e del Liceo; a proposito di Mariani, inoltre dichiara di averlo già conosciuto di persona e di aver intrapreso con esso un'amichevole relazione.³⁸⁶

In base alle notizie fornite da Gaspari, riguardo l'organizzazione interna del Liceo, i suoi impiegati e le classi d'insegnamento,³⁸⁷ anche Catelani constatava che al Liceo fosse indispensabile un buon direttore e, non essendo ancora al corrente delle trattative intraprese con Mariani, suggeriva Giovanni Tadolini, definendolo "soggetto migliore per esperienza e sapere".³⁸⁸

Recatosi a Genova per alcune ricerche, Catelani ebbe modo di incontrare Mariani. Nella lettera del 30 dicembre 1860 inoltrata a Gaspari, Catelani non perde l'occasione di riportare le parole espresse da Mariani riguardo il Liceo di Bologna.

Mariani sembra deciso a lasciare Genova, città che definisce antimusicale quantunque abbia una buona orchestra, e professori distinti come Gambini, Venzano, Pesci ed altri. Catelani ha saputo dell'invito fatto dai napoletani al Mariani, i quali pur averlo in città gli offrono un buon compenso per il solo incarico del teatro e tre mesi di vacanza. Catelani riferisce che il maestro è combattuto nella scelta tra Bologna e Napoli, ma ha appreso che Verdi lo spinge a preferire Bologna.

A febbraio dell'anno successivo Gaspari informa Catelani che il municipio è in grado di nominare un nuovo consulente per il Liceo, essendosi ormai sciolto il vincolo che lo legava a Rossini.³⁸⁹ Naturalmente si adopera per favorire la nomina di Mariani, ma perde subito le speranze quando apprende che il comune ha deciso di bandire un concorso per il posto di direttore del

³⁸⁶ vedi 860.12.13 G. a C.

³⁸⁷ vedi 860.5.11 G. a C.

³⁸⁸ vedi 860.10.21 C. a G.

³⁸⁹ vedi 861.2.11 G. a C.

Liceo.³⁹⁰

Infatti il comune pubblicava il bando di concorso il 12 aprile 1861. Unito ad esso compariva un *Capitolato o Sunto degli obblighi e attribuzioni del nuovo direttore o moderatore degli studi del Liceo*,³⁹¹ secondo il quale le attribuzioni che s'intendevano dare al direttore sull'ordinamento e sulla sorveglianza della biblioteca erano per Gaspari un "affronto" che riteneva di non meritare, come scrive nella lettera datata 19 aprile 1861:

"Se fossi vago di battaglia stamperei un articolo di confutazione a quel settimo paragrafo, ma siccome resta a vedere chi ci verrà dato a supremo reggitore, così dal nome del prescelto, in un minuto secondo capirò s'io possa ricever lumi da lui, od egli piuttosto attingere da me. Vedrò inoltre a che si riducano le mie ingerenze e s'io possa sottopormi senz'abbiezione e vigliaccheria. Ma fin da questo momento ho fisso nell'animo di non degradarmi; e se la dignità m'inculca di rinunciare alla carica di bibliotecario farò al pubblico palese quel che ho fatto per la biblioteca, sfidando chi sottentra a fare altrettanto se n'avrà il valore, il potere e la capacità".

Subito dopo le considerazioni di Catelani, secondo il quale:

"Nessun musicista di fama stabilita e di merito grande concorrerà al Liceo, ammesso che non sia un disperato vizioso, pieno di debiti com'era Raimondi quando da Napoli passò a Palermo, e da Palermo a Roma. E ciò, notandum, senza umiliazione di concorso. Siccome i grandi uomini non si trovano mai a spasso, se non per debiti come Raimondi, così Bologna o resterà senza direttore del Liceo, o avrà direttore un qualche ambizioso che facilmente sta uccellando il posto".³⁹²

Al concorso di Bologna si presentarono sei concorrenti: Ruggero Manna, Teodulo Mabellini, Giovanni Battista Beretta, Nicolò de Giosa, Salvatore Pappalardo e Luigi Carlini. Il consiglio comunale si riunì il 18 novembre 1861 ma nessuno dei concorrenti ebbe la maggioranza dei voti necessaria alla nomina.

Sappiamo che a Gaspari veniva continuamente chiesto se avesse concorso

³⁹⁰ vedi 861.3.1 G. a C.

³⁹¹ cfr. Claudio Sartori, op. cit., appendice XXII pag. 193.

³⁹² vedi 861.4.24 C. a G.

al posto di direttore del Liceo, ma egli dichiarava di non avere ambizioni e di essere soddisfatto della direzione della biblioteca.³⁹³ Non solo, sperava sempre nella nomina di Mariani, e che ciò avvenisse entro la fine del 1861.

Da Genova Mariani scriveva all'amico Gaspari, mostrando quasi impazienza per quella nomina, da parte del comune, che tardava ad arrivare. Di tono confidenziale, qui di seguito viene riportata la lettera datata 24 dicembre 1861 che Mariani inoltrò a Gaspari:

"Egregio maestro Gaspari amico carissimo.- Due le righe per mandarti un saluto e per augurarti buone feste e felicissimo capo d'anno. In pari tempo ti ringrazio ancora una volta per tutte le bontà e gentilezze che mi prodigasti e voglio sperare che non mi priverai della tua benevolenza, della tua amicizia, e della tua stima, di cui mi onoro altamente. Io sono occupato come al solito nelle prove del Teatro, ma già quelle del *Roberto il Diavolo* vanno discretamente. Trovo differenza immensa tra l'orchestra di Bologna e questa di Genova; questa è molto educata ma non ha il brio, la sonorità, il fuoco di quella. Sarebbe proprio un peccato se il Municipio non pensasse di proteggere con buone istituzioni un corpo così distintissimo. Bologna ha tali mezzi musicali che poche città d'Italia possono vantare di avere degli eguali. Non vi manca che la volontà di chi amministra la cosa pubblica. Tutto si farà e spero presto, mio egregio Maestro! Tu sei uno di quelli che godi fama di valente, e giustamente, tu potrai fare molto pel lustro dell'arte del tuo paese. Scuoti dunque una volta codesti Signori del Municipio e falli decidere a quanto tutti desideriamo. Oggi scriverò all'ottimo Ghirelli, che in ogni modo mi saluterà caramente. Pieno di stima, di affezione, di riconoscenza ho l'onore di potermi dire Tuo ammiratore ed amico Angelo Mariani".³⁹⁴

Una commissione provvisoria resse il Liceo Musicale fino al 1863 senza però ottenere consensi favorevoli. Quando il comune, sollecitato da una vivace campagna giornalistica, si decise a conferire la carica di direttore, la scelta cadde su Giovanni Battista Beretta, contro l'aspettativa di tutto il mondo musicale che dava per scontata la nomina di Ruggero Manna.

Quando entrò in carica Beretta, il 18 settembre 1863, al Liceo vigeva un regolamento approvato nel 1860 e mai attuato; egli propose un nuovo

³⁹³ vedi 861.4.26 G. a C.

³⁹⁴ cfr. Claudio Sartori, op. cit., pp.79-80.

regolamento³⁹⁵ che non venne approvato perchè prevedeva l'apertura di nuove scuole con la conseguenza di ingenti spese che il comune non era disposto a sostenere. Al comune di Bologna interessava unicamente che il fondo stanziato per il Liceo non superasse le quarantacinquemila lire e quindi consigliava una mediazione tra il vecchio regolamento e quello proposto da Beretta.³⁹⁶

Ma il direttore non si preoccupò mai di far applicare un regolamento concordato, anzi, andò sempre più disinteressandosi a tal punto che la sua inattività gli procurò non poche critiche da parte dei professori, inoltre non riuscì ad ottenere il favore degli allievi, ai quali si guardò dal tenere il corso di composizione ed estetica musicale, come avrebbe dovuto, dimostrando in tutto un'indolenza pari forse alla sua ignoranza.

Quanto alla direzione musicale dell'Istituto, non ebbe il buon senso di mantenersi in secondo piano limitandosi alle funzioni d'intermediario tra i professori e l'autorità municipale. Si espose pubblicamente con due sperimenti musicali malamente riusciti dei quali, alcuni cenni vengono forniti da Gaspari nelle sue lettere.

Il consiglio comunale, nella seduta del 12 marzo 1866, dispensava Beretta dall'ufficio di direttore, col finire dell'anno scolastico.

Dopo il Beretta, il Liceo venne affidato alla sorveglianza di dell'assessore Cesare Dallolio, buon musicista, amico del Mariani e autore di alcuni saggi sulle edizioni musicali; intanto la giunta si risolveva di studiare una completa riforma del Liceo.

È giusto ricordare, a unica lode del Beretta, che ai suoi buoni uffici il Gaspari dovette l'incarico dal comune di illustrare la biblioteca del Liceo e di compilarne il catalogo.

³⁹⁵ "Relazione e Progetto di un Nuovo Regolamento Organico del Liceo Musicale di Bologna, compilato per incarico della Giunta dal Direttore Signor Cavaliere Maestro Gio. Battista Beretta", Bologna, Regia Tipografia.

³⁹⁶ C. Sartori, op. cit., pag. 81.

3.4 Gaspari e il "Primo Congresso Musicale Italiano"

Il Circolo Bonamici di Napoli è stato il promotore del "Primo Congresso Musicale Italiano". L'idea del congresso è scaturita dall'esigenza di riunire i musicisti, i cultori dell'arte ed in generale tutti gli interessati al mondo musicale, affinché di adoperassero per affrontare e risolvere, nel suo complesso, il problema della crisi generale in cui versava tutta la musica italiana.

Secondo la bozza di un *Procedimento per iniziare il Primo Congresso Musicale Italiano*, presentata da Ferdinando Taglioni al Circolo Bonamici, i partecipanti di diritto ai lavori sarebbero stati, previa iscrizione, tutti i membri delle principali accademie o società musicali, quelli delle Accademie di Belle Arti, i professori di scienze fisiche, i direttori e i professori dei Conservatori, Licei, Istituti musicali, i professori di letteratura musicale, e tutti coloro che fossero universalmente riconosciuti come "notabilità musicali".³⁹⁷

Questo il complesso ed articolato programma del congresso:

1. Incoraggiamento a' compositori teatrali, manoducendoli e facilitando i loro esordi nella carriera artistica, e preparando il loro avvenire. Istituzione di un *giuri* composto di maestri e di letterati per raccomandare ai Municipii, che incoraggino con dotazioni il loro teatro, l'esecuzione delle opere teatrali de' giovani compositori.
2. Riorganamento de' Conservatori, Licei, Istituti e Stabilimenti musicali in conformità delle presenti condizioni dell'arte, e della odierna civiltà, uniformandosi per quanto è possibile, a' sistemi universitari, per porre un argine all'arbitrio esercizio dei sedicenti artisti.
3. Riforma de' metodi, trattati, e sistemi insegnativi, tenendo a principale scopo lo stabilire una scuola italiana in tutte le branche dell'arte, e principalmente volgendo particolari cure all'insegnamento musicale elementare e grammaticale, ed al risorgimento della *Scuola di canto* che, più di ogni altra branca dell'arte, giace in umili ed abbiette condizioni.
4. Fissazione di un diapason normale, unico, inalterabile. Preparare la unificazione del diapason fra tutti gli Stati maggiormente musicali d'Europa, cioè l'Italia, Francia e Germania.
5. Formulare una riforma della musica religiosa tanto avuto riguardo al genere,

³⁹⁷ Renato Di Benedetto, *Il Circolo Bonamici e il "Primo Congresso Musicale Italiano"*, in corso di stampa.

al carattere, allo stile dei componenti, quanto a' mezzi di esecuzione. Istituzione delle *Cantorie* nelle chiese vescovili e arcivescovili. Provvedere al risorgimento della scuola di Organo. 6. Fissare le basi per una Società anonima italiana pel mutuo soccorso intellettuale e morale fra' cultori della musica. Promuovere coll'appoggio del signor Ministro dell'Interno, il quale nominerebbe la Commissione sorvegliatrice, quattro grandi concerti annuali a beneficio della Cassa del mutuo soccorso, eseguibili dalle bande riunite della Guardia nazionale e dell'Esercito in ogni città d'Italia. 7. Istituzione delle *Scuole corali* negli asili infantili maschili e femminili, e, possibilmente, in ogni battaglione della Guardia nazionale. 8. Diritto de' compositori di musica sulla stampa e sulle rappresentazioni. Proprietà intellettuale. Fondazione di un Bollétino internazionale mensile di tutte le pubblicazioni musicali e di tutte le rappresentazioni. Questo bollettino deve limitarsi all'annuncio del solo fatto artistico, senza nessuna apprezzazione. 9. Riordinamento delle musiche militari. 10. Fondazione di un Biblioteca musicale popolare presso ogni Municipio. 11. Studi per la compilazione di una *Statistica musicale*. 12. Se debba chiamarsi *musica classica* quella de' compositori viventi, la quale abbia tutt'i requisiti che il genio e l'arte addimandano, oppure debba chiamarsi tale puramente l'antica e quella de' morti.

Il congresso si inaugurò il 15 settembre 1864; ne fu eletto presidente generale Ferdinando Taglioni; furono insediate dieci commissioni riguardanti i vari argomenti.

Alla chiusura dei lavori, (5 ottobre) nel corso delle sue nove "tornate" il congresso aveva deliberato sui punti 1,2,3,4,6,8,9 e 11, sui dodici del programma iniziale; si era stabilita Bologna quale sede del prossimo congresso e Lauro Rossi suo presidente.

Gaspari prese parte al suddetto congresso; i dettagli, le modalità del suo intervento, nonché la sua opinione al riguardo, ci vengono illustrate da alcune sue lettere inoltrate a Catelani.

Dalla lettera del 8 settembre 1864 si viene a conoscenza che Gaspari propone a Catelani di prendere parte al congresso musicale al suo posto, per accompagnare Golinelli, il quale è intenzionato a parteciparvi. Gaspari non desidera recarsi a Napoli per non trascurare gli impegni in S. Petronio, inoltre non è in grado di affrontare le spese di viaggio e soggiorno. Catelani rifiuta l'invito dichiarandosi favorevole ai soli congressi scientifici,

economini o industriali; non crede affatto e non ha fede, in quelli di "arti libere e di genio".³⁹⁸

Brevi ragguagli sul congresso napoletano vengono forniti da Gaspari in due lettere, (14 e 24 ottobre) dopo il suo rientro a Bologna, perchè Catelani ne chiede insistentemente notizie. Da Napoli Gaspari scrive una sola lettera (24 settembre), per informare l'amico della sua partenza, non certo desiderata, avvenuta giorno 10 settembre. Non si sbilancia in commenti riguardo le sedute del congresso, riferisce solamente che il soggiorno napoletano è incantevole. Impegna il tempo rimasto dalle sedute del congresso per visitare le infinite meraviglie della città e dei dintorni, assieme agli altri bolognesi fra i quali primeggia per fama, e giovialità "l'amabilissimo" Golinelli. Si riserva di stabilire se il detto raduno di musicisti, "tra buoni e cattivi", produrrà un qualche vantaggio all'arte.

Gaspari non sarebbe andato a Napoli, se il municipio non lo avesse ufficialmente incaricato, e non avesse sostenuto le spese; come di fatto avvenne, in quanto gli furono assegnati quattrocento franchi per le spese di viaggio e di mantenimento; altrettante al Beretta, recatosi anch'esso a Napoli come rappresentanza del Liceo musicale.

Gaspari giunge a Napoli in compagnia di Ferrari Castelvetti e del maestro Parisini, entrambi rappresentanti dell'Accademia Filarmonica di Bologna.

Riferisce al Catelani, che i musicisti italiani non dovessero tenere in gran conto tale congresso, data la scarsissima presenza dei loro rappresentanti: a parte la congregazione bolognese formata da Parisini, Beretta, Ferrari Castelvetti, Albini, Golinelli e lo stesso Gaspari, erano presenti Trombini, violinista di Vicenza, un veneziano "di nome oscuro e di fatto una vera nullità", e Lauro Rossi.³⁹⁹

Durante i lavori del concorso Gaspari si trova nella sezione che tratta l'argomento del riordino dei conservatori. Ecco cosa scrive a Catelani al riguardo:

"Dichiarai sulle prime di voler andare per le corte, e di trattare il subbietto alla buona e come dire in famiglia, protestandomi di

³⁹⁸ vedi 864.9.10 C. a G.

³⁹⁹ vedi 864.10.14 G. a C.

piantare la comitiva, se proseguiva l'incominciato mal vezzo di tenere le ridicole forme parlamentarie. Il mio tuono risoluto fece effetto, e in poche sedute si chiusero le discussioni sul predetto argomento".⁴⁰⁰

Dell'utilità derivata da "tutto quel chiaccherare" Gaspari non ne dà parola; crede comunque che, dal congresso la città trarrà un sicuro vantaggio: ciò lo arguisce dal discorso inaugurale del marchese D'Afflitto, prefetto di Napoli, e lo deduce altresì dallo "scrutinio minuto" che ha fatto attentamente "degli uomini e delle cose di colà".

Secondo Gaspari l'idea del congresso ebbe origine dal governo, o per lo meno l'accorse favorevolmente al fine di affrontare la scottante questione del collegio di musica napoletano senza urtare la suscettibilità del paese, data la presenza d'un competente tribunale ufficialmente costituito e riconosciuto.⁴⁰¹

Particolare, anche se breve, il resoconto che Gaspari fa di una serata trascorsa in casa di Mercadante, in compagnia di Golinelli. In una lettera precedente diretta a Catelani, Gaspari dichiarava di essere rimasto imbalsamato dall'aureo carattere del maestro;⁴⁰² in seguito scrive che Mercadante ha modi amabilissimi e sopporta il suo infortunio con una disinvoltura da restarne stupiti:

"Pare impossibile che un cieco stia in brigata con tanta giocondità! Gran condimento della conversazione fu la bella sua moglie che intrattiene al par di lui e più anche di lui".⁴⁰³

Appurato con quale slancio Gaspari lasciava Bologna per raggiungere Napoli, motivato unicamente dalla convinzione di adempiere ad un "ordine" impartitogli, non dovrebbero apparire eccessive le parole scritte da Gaspari nella lettera del 24 ottobre 1864, nella quale informa Catelani che molto avrebbe da scrivere se dovesse riferire di tutte le futilità, le aberrazioni e delle infinite ridicolaggini udite e viste al congresso di Napoli. Si stupisce del fatto che nessuno dei congressisti si sia reso conto di lavorare invano con interminabili "cicaleggi che a nulla conducevano". Secondo Gaspari il consesso dei partecipanti non rappresentava l'intera nazione, nè i musicisti

⁴⁰⁰ idem

⁴⁰¹ vedi nota precedente

⁴⁰² vedi 864.9.24 G. a C.

⁴⁰³ vedi 864.10.14 G. a C.

italiani si erano previamente impegnati ad accettare le decisioni dell'assemblea di Napoli. Evidenzia ciò che di positivo ha potuto cogliere, durante la sua permanenza, cioè "l'amore stragrande dei meridionali per l'arte armonica", ma riguardo a ciò precisa che questa prerogativa non è congiunta a severi studi, a solida istruzione, a vedute profonde:

"Io m'accorsi subito del poco sapere dei musicisti napoletani nella serata che co' miei compagni di viaggio passammo il 14 settembre p^o.p^o. in casa del signor Bonamici. Il discorso s'aggirò esclusivamente sull'armonia; sulla convenienza di ridurre ad accordo la discrepanza de' vari molteplici sistemi; sulla necessità di render agevole, chiaro e al più possibile breve lo studio finora intricato di questa parte importantissima della musica; sul pro finalmente che ne ridonderebbe dalla trattazione nel congresso di tal materia, prendendone l'iniziativa ed eccitando i più dotti armonisti nostrali a conferir fra di loro in proposito per poi compire col tempo un'opera d'immensa utilità e di singolar decoro al nostro paese. Ebbene: pareva che le mie parole cadessero dalle nuvole, o fossero altrettanti oracoli sibillini! non dialogo, non discussione, non un motto che desse a divedere ne' circostanti un po' di perizia, un po' di cultura, un po' di studio sui trattati".⁴⁰⁴

Un altro fatto accaduto conferma la convinzione di Gaspari che, in quella seduta, non si conoscessero le differenze dei generi musicali e del diverso stile con cui vanno trattati. Dopo aver regalato al Circolo Bonamici un esemplare delle sue compasizioni a stampa, Gaspari attendeva da coloro che le avevano esaminate, cioè Bonamici e Taglioni, un giudizio, che però non arrivò se non nel senso che, essendo dette composizioni "cose brevi" servivano per piccole funzioni da disimpegno.

Gaspari scrive al riguardo:

"Certamente non son capi d'opera quei che diedi alle stampe; ma v'è quanto basta per caratterizzarli di stile religioso, calmo, modesto e dirò anche corretto. Qual idea abbiano quei signori della musica da chiesa in verità nol so: posso però andar sicuro che i saggi da me offerti non garbarono nè punto nè poco".⁴⁰⁵

Non tralascia di riportare la notizia della decisione, presa durante il congresso, riguardo l'eventualità di far svolgere il prossimo congresso

⁴⁰⁴ vedi 864.10.24 G. a C.

⁴⁰⁵ idem.

musicale a Bologna per l'anno successivo.

Il giudizio di Gaspari, non certo positivo, sui colleghi napoletani si fa ancora più duro ed esplicito quando questi, a distanza di alcuni mesi dalla chiusura del congresso, riferisce a Catelani di aver letto il "Monitore del Circolo Bonamici" e di avervi riscontrato "miseria, ignoranza, presunzione" da parte degli artisti napoletani:

"Io li avea già conosciuti in quella buffonata che chiamaron congresso: ma supponeva che imprendendo la pubblicazione d'un foglio periodico si procacciassero dei buoni collaboratori, e rigettate le loro ciarle abituali si volgessero a cose sode negl'infiniti svariati rami della nostra facoltà. M'avveggo però adesso che da bestie non possono attendersi che bestialità".⁴⁰⁶

Sull'eventualità di un congresso musicale a Bologna, Gaspari in un primo momento palesa le proprie perplessità al riguardo; è dell'avviso che il congresso a Bologna si potrà realizzare solamente nel caso in cui il comune si assuma il compito di patrocinare il tutto: assegnare uno spazio adatto per le sedute ed assumersi l'onere di tutte le spese necessarie. Successivamente si dichiara sfavorevole perchè ritiene sia impossibile far riunire in Bologna i più famosi compositori, trattatisti, letterati e filosofi dell'arte e della scienza musicale; per cui, senza la presenza dei grandi luminari quali Rossini, Mercadante e Verdi, nessuno sarà disposto a piegarsi alle decisioni che scaturiranno dal congresso.

A Bologna, a metà anno 1865, cominciavano i preparativi per il nuovo congresso. Gaspari ce ne dà qualche sporadica notizia nelle sue lettere, perchè di ciò informava l'amico Catelani, il quale aveva subito ricevuto, da parte di Gaspari, l'invito di recarsi a Bologna e l'offerta di ospitalità in casa propria, per tutto il periodo dello svolgimento del congresso che si sarebbe dovuto tenere in settembre.

Il 22 maggio Gaspari scrive che l'Accademia filarmonica, senza un quattrino, medita grandi cose per il congresso dei musicisti; inoltre che ha deliberato di celebrare la propria festa annuale proprio in quel periodo (12 giugno).

⁴⁰⁶ vedi 865.3.3 G. a C.

Il 24 settembre riferisce che i preliminari per il congresso vanno "assai male"; si leggono nei pubblici fogli le commissioni già stabilite senza che ai membri di esse si sia dato previo avviso per ottenerne l'accettazione. La giunta comunale vorrebbe fare dei restauri nei locali del Liceo, ma soprassiede a causa dell'assenza da Bologna, del direttore. Il mese successivo Gaspari informa l'amico che sono stati sospesi i preparativi per il congresso e quest'ultimo rinviato.⁴⁰⁷

Infatti il congresso musicale a Bologna non ebbe luogo, neanche negli anni successivi.

Si dovette attendere più di quindici anni, prima che gli interessati ai lavori decidessero di riunirsi in congresso. Ciò avvenne a Milano nel giugno 1881. Dal suo programma si rileva, però, la necessità di precisare che il nuovo congresso non ambiva ad essere la continuazione di quello di Napoli tenuto nel 1864, del quale se ne aspettava la sua continuazione a Bologna, ma intendeva soltanto invitare i musicisti italiani a sciogliere alcuni quesiti riguardanti il completamento e l'unificazione del materiale strumentale delle grandi orchestre del regno.⁴⁰⁸

⁴⁰⁷ vedi 865.10.10 G. a C.

⁴⁰⁸ Per più diffuse informazioni su questo argomento, cfr. *Atti del Congresso dei musicisti italiani riunito in Milano dal 16 al 22 giugno 1881*, Milano, Ricordi 1881.

Appendice

Appendice 1

Il seguente elenco riporta, in ordine alfabetico, i nomi di coloro che ebbero rapporti epistolari con Gaetano Gaspari. Tali nomi sono stati reperiti dalle schede, contenenti le relative lettere, conservate al CMBM.

Abela (a Gaspari)
 Alfieri Pietro mons. (Gaspari a)
 Ambros Augusto Guglielmo
 Bajetti Rinaldo (G.a)
 Barbieri Enrico
 Becker (a G.) (+ fogli)
 Basevi A. (+ fogli) (a G.)
 Bertini Domenico (risposta di G. a)
 Bevilacqua Duca di S. Clemente
 Biaggi vedi Enti: Comune questione Biaggi polemica 1866
 Bologna Comune nomina a Gaspari 1840
 Bianchetti Francesco (G. a)
 Bianconi S (a G.)
 Bigi D L (a G.)
 Bonamici Ferdinando (G. a)
 Boncompagni (a G.)
 Boucheron (a G.)
 Caffi Michele e Francesco (+ Catelani - Caffi) (G. a)
 Canal Pietro (G. a)

Canetoli (a G.) Imola 17 -6- 1851? (+ fogli)
 Casamorata (corrispondenza e documenti 1871) (G. a)
 Casamorata (a G.) (intestata R. Istituto Musicale di Firenze)
 Coussemaker Richard
 Dalla Casa Luigi (G. a)
 David Ernest +Naumbonney amico di David
 De Sanctis Cesare (a G.)
 Duca di S. Clemente (G. a) vedi Bevilacqua
 Eitner Roberto (a G.)
 Farrenc Aristide (a G.) Paris, 13- 4- 1862
 Farrenc 1858 1859
 Farrenc 1856 1857
 Farrenc 1860 1864
 Farrenc (vedova) Louise
 Ferrani Moreni (a G.)
 Fétis F.J.
 Finotti G.
 Fiorillo
 Florimo F. (+ fogli)
 Folli - Bianchini Berardino (a G.)
 Frojo Giovanni (a G.)
 Gamberini B. (a G.) (amico)
 Gardini Carlo (a G.) Nizza 17-1-1864
 Gautier (a G.) (+ fogli)
 Ghinassi D. (a G.) Lugo (+ fogli)
 Golinelli Stefano (G. a)
 Gualtieri L. (a G.)
 Guidi G. G. 1880 (corrispondenza e documenti + fogli)
 Haslinger Carlo
 Kade Otto (a G.)
 Laparini ? Augusto (a G.)
 Lavinée Augusto
 Lazzarini Augusto (G. a)

Li Calvi (a G.)
 Liverani (vedi Gamberini B. + Barbieri Enrico)
 Loescher libreria tedesca e inglese
 Lorenzi Ferdinando (a G.)
 Luini Raffaele libraio di Perugia
 Magi Celestino (a G.) Pesaro
 Marchesi (a G.)
 Marescotti Angelo (G. a) (corrispondenza e documenti 1860)
 Marsili Carlo (G. a)
 Mazzacurato Alberto a (+ fogli)
 Méline e Kaeckenbeeck Bruxelles
 Menghetti (a G.) Fano
 Mezzanotte vedi Luini
 Muzzi Gioacchino (a G.) Roma 1870
 Natalucci Tiberio Trevi 9-7-1866 (a G.)
 Nerici
 Rabbino di Cento
 Raimondi
 Rolandi (libraio) Roncagli
 Romagnoli (libraio)
 Roncagli
 Rossi Luigi Felice
 Rossi Scotti
 Salvi Lorenzo (consigliere comunale) (a G.)
 Sighicelli Vincenzo (a G.) Parigi 22 luglio 1863
 Spinhöver G. (più fogli)
 Succi (G.a)
 Taurel
 Van der Linden
 Vander Straeten
 Van Elewyck
 Vecchiotti Luigi (a G.)
 Veggetti (bibl. universitaria)

Vellani Federico (G. a)
 Vergani Pietro (a G.) (carta intestata palazzo di brera)
 Vernarecci Angelo (a G.)
 Zanolini (a G.)
 Zucchini G.? (a G.)
 Zuliani G. (a G.)

Appendice 2

Dalla lettera del 13 gennaio 1850 Catelani a Gaspari.

[...] La famiglia Sighicelli sta benissimo. Vincenzo sarà affaccendato al teatro. In proposito di che riferisco quanto dello spettacolo mi è stato detto da persona di buon senso, avendo io (per tempo indeterminato) imposto a me stesso la legge di non por piede in luogo ove si sciabola; ove l'uguaglianza, acconsentita dalla venalità, non è riconosciuta; ove l'approvare o il disapprovare può essere interpretato in un senso politico e pericoloso per chi desse luogo a tali interpretazioni, ecc. ecc. Ecco dunque quanto so dirle. - Si voleva attribuire alla musica del Poliuto (i Martiri) il cattivo esito de' nostri cantanti; ma jeri sera coi Due Foscari si è conosciuto il tristo vero. I virtuosi sono stati giudicati senza virtù e per conseguenza fischiati in persona dell'Impresario. Il quale aveva diminuito il viglietto, cambiata l'opera in pochi giorni, aggiunto un balletto di bimbi o marionetti, ma tutto invano: il colto pubblico ha disapprovato. Non so che razza di pubblico frequenti attualmente il nostro teatro; ma per dire il vero con dote aumentata, con ballo grande eliminato, con viglietto, da principio, conservato come quando eravi ballo grande, il pubblico non ha torto se brontola. I cantanti sono vere nullità, se si eccettui il baritono Ottaviani che dimostra qualche numero, ma che l'essere sempre incomodato riduce a zero. La prima donna Capuani è stata da lei definita freddissima e tale è qui tenuta. Il tenore Viani ha un organo sensibile in quanto a forza, ecco tutto. Se mai coi Foscari la compagnia si raddrizzasse, io gliene darò relazione; ma dall'esito di jeri sera dubito del buon andamento della stagione. Si era promessa per terza opera, che sarebbe stata seconda se piaceva il Poliuto, il Bondelmonte di Pacini; ora sembra non si faccia più. Povera musica, e pover'arte musicale! Lo averne fatto strabocchevole abuso per tanti anni, e la necessità sopraggiunta nel 48 di lasciarla da una banda, ha portato alla sua esistenza un danno che molti anni basteranno appena a riparare. - Se le sue occupazioni sono

di musica e lucrose me ne rallegro moltissimo, augurandole sempre uguale e non manchevole fortuna.

Mi ami e creda sempre

Suo Affett.mo
Angelo Catelani

Modena 13 del 1850

Appendice 3

Dalla lettera del 20 gennaio 1850 Catelani a Gaspari.

[...] Scrivendole de' nostri cantanti ho forse scambiati i nomi del Tenore e del Basso; ma ciò poco monta. Mi si dice che i due Foscari sono meglio eseguiti del Poliuto e che il Tenore indica grande intelligenza di scena; ma la sua voce è organicamente difettosa nel passaggio delle corde di centro alle alte. Il Basso va impolverando il colto pubblico, e nei Foscari si difende bene. La Capuani = canta intonata, discretamente precisa, ha voce aggradevole, ma non capisce un cavolo. Quindi azione zero, espressione zero, abilità artistica zero. = Relata refero.

La presente sarà da me consegnata domani al Maccaferri se il tempo lo porterà a questa Capitale.

Mi ami e creda

Suo Aff.mo A.

A. Catelani

Appendice 4

Bologna 1 Febbraio 1861

Con ripugnanza ho sempre toccate le vicende della mia carriera e adesso poi riandare sul passato vieppiù mi conturba pel fastidio che indirettamente le arredo. Dovendo io ciononostante accondiscendere a Fétis e Farrenc, invoco la di lei pazienza per tutta la filastrocca che vengo tosto a sciovinarle. Io nacqui in Bologna il 14 marzo 1807, di genitori antimusicali che si decisero a farmi studiare il pianoforte unicamente perchè troppo tempo ozioso mi lasciava lo studio della grammatica latina e perchè da fanciulletto m'udivano tuttogiorno canticchiare con un garbo superiore alla tenera mia età. Cominciai a suonare il pianoforte d'anni 12, e nel 1820 fui posto al Liceo sotto la disciplina del m.o Benedetto Donelli che più tardi mi insegnò anche l'accompagnamento numerico e il contrappunto. Compiuto in questo mentre il corso delle umane lettere, e passato in filosofia m'accorsi poco stante dell'impossibilità d'attendere a questa e alla musica insieme; laonde consigliatosi mio padre col Donelli fu deciso che io lasciassi affatto ogn'altro studio per incombere esclusivamente alla musica. Ottenuto al Liceo nel 1824 il piccolo premio, e nel 1825 il maggiore pel pianoforte, passai nel successivo anno al contrappunto della cui scuola era stato provvisoriamente incaricato il sud. Donelli subito dopo la morte di Mattei avvenuta il 12 maggio 1825. Sotto un precettore che poco sapeva di pianoforte emeno di contrappunto, ella può immaginare che profitto ne ritraessi massime nel breve tempo impiegato in tale studio, cioè dai 13 agosto 1826 ai 6 dicembre 1827! Eppure il 17 novembre 1826 venni decorato del piccolo premio per la composizione ne' pubblici esami di esperimento; e sul finire del 1827 mi toccò il premio maggiore. Malgrado la rapidità di questo studio, l'empirica istruzione e l'inesperienza ch'io ben rimembro, venni richiesto per m. di cappella della Comune e Collegiata di Cento; e annuendovi per le persuasioni del mio maestro, fui nominato a quell'ufficio ad 31 marzo 1828. Nel seguente mese ai 18 diedemi l'accad. filarm. il diploma di maestro onorario. Gli aiuti dell'egregio Sighicelli e l'indulgenza dei centesi mi reseromeno scabro

l'esordio nella carriera, sicchè così animato potei sostenere quellacarica con qualche lode e lasciar buona memoria di me allorquando sul finire del 1836 passai a coprire lo stesso posto in Imola. Due anni appresso il Donelli mio antico maestro, essendo stato elevato al seggio di M. di cappella in S. Petronio e fissato stabile professore di contrappunto nel bolognese Liceo, insto(?) premurosamente perchè io ripariassi(?) all'intento giovargli dell'opera mia in tuttochè venisse egli impedito dalla cagionevole salute che malmenavano da qualche tempo. In parte per corrispondere a tanto affetto, e in parte per riunirmi a' miei genitori presi congedo da quella città e mi ridussi in patria al principio del maggio 1839: ma, mancato di vita in questo mezzo il buon maestro Donelli, svanì ovviamente la bella prospettiva che aveami indotto a stabilirmi in Bologna. Fu quindi giuoco forza sobbarcare adure prove, adattandomi a far il maestro de' cori, ed esponendomi a un esperimento per ottenere (come avvenne il 12 agosto 1840) l'umile scuola del solfeggio al Liceo col più umile onorario di 10 scudi mensili. Porrò un denso velo sulle peripezie che dal 1842 al 1846 amareggiarono la mia vita per essere fatalmente caduto in disgrazia dalla nostra accademia filarmonica. Ma questa tenzone mi ridondò a vantaggio in quanto che cominciai a raccogliere libri didattici, a ponderarli, a desumerne il buono e riprovarne il cattivo; e in una parola concretai allora soltanto un sistema di armonia e di composizione che fu poi base de' susseguenti miei lavori. Frutto di tali studii fu il miserere a 5 che publicai nell'aprile 1846 e che troncò affatto le scissure accademiche. Da quell'epoca fino al 1857 mi diedi tutto ad ampliare la mia musicale libreria e a far raduno di materiali per la compilazione d'un'antica bibliografia della musica italiana: ma apertosi il concorso alla primaria carica della cappella di S. Petronio, ed ottenutala il 29 maggio 1857 coi preliminari e colle conseguenze ch'ella ben conosce, (prendendone anzi parte coll'interessamento d'un'amicizia impareggiabile) mi vidi costretto a mettere in disparte la letteratura per consacrarmi tutto a questo nobile magistero e per attendere alla direzione della biblioteca del Liceo affidatami fin dal 20 dicembre 1856. Non dispero tuttavia d'essere sempre impedito dal ripigliare i lavori bibliografici: e ad ogni modo vagheggio l'idea di redigere e publicare un'illustrazione della biblioteca del nostro Liceo, dove un giorno o l'altro sarà

incorporata quella parte della mia musicale suppelletile che non esiste nel mentovato stabilimento: chiudo questa prolissa narrazione col dichiarare di non essermi mai provato nel genere profano e drammatico, non perchè vi ripugnassi, ma perchè le circostanze non me ne potessero ildestro.

Le rinvio gli articoli Durante e Scarlatti che a me pure diresse m. Farrenc ed a cui ho già risposto in proposito comunicandogli il pochissimo che ne so. Attendo gli articoli posti in spedizione fin dal 16 p.p. gennaio e appena giunti in Bologna mi darò ogni premura per farglieli tosto pervenire. Sento con molto piacere che il sig. Raffo è domiciliato in Bologna, e me ne prevarrà subito che mi sia recapitato lo Spartaro. La prego infine di recarsi dal comune amico Antonio Sighicelli raccomandandogli da mia parte che mi diriga due righe di ricevuta dei 20 franchi mandatigli di recente in un vaglia postale. Bisogna che nella detta ricevuta sia dichiarato aver esso venduta quella musica alla biblioteca del Liceo di Bologna, così esigendo la regolarità oltre il dovere che m'incombe di consegnare il resoconto munito delle relative pezze giustificanti l'impiego del denaro datomi da erogare in acquisti per la detta biblioteca. Spero che l'ottimo Sighicelli mi farà ragione del necessario documento che gli dimando: e per minor suo impaccio potrebbe consegnar la ricevuta a lei che me la dirigerà poi alla prima occasione che ha di scrivermi.

Chiudo con mille saluti cordialissimi, e in fretta mi ripeto

Il suo aff.mo
G. Gaspari

Appendice 5

Dalla lettera del 3 luglio 1861 Gaspari a Catelani.

[...] L'autore anonimo si duole ch'io mi perdessi in soverchie particolarità e che talvolta la composizione si triturasse in minuzie, pretendendo di far risaltare la voce di qualche individualità: ma bisogna dire che questo signor critico sia del tutto ignaro di musica, perchè il mio lavoro non ha minuzie o trituni, ed è a pieno coro dal principio al fine, eccettuate 60 battute per baritono con ripieni delle masse vocali che comprendono il *Qui Mariam*, *l'inter oves*, il *confutatis maledictis* e l'*oro supplex*. In questa mia recente composizione ho messo in atto i principii che il meditare di più anni e l'età matura m'han dimostrato confacenti alla grandiosità dello stile di chiesa, accoppiando cioè un'armonia ardita insieme e naturale alla eleganza melodica; e questa appoggiata sempre al complesso delle voci ch'io non voglio sacrificate all'istromentazione, in ciò allontanandomi dal sistema odierno che affetta tanto amore pei giuochi, per le combinazioni e per gli effetti orchestrali. Non dirò già di negligenza la parte che spetta agli stromenti, chè anzi tengo moltissimo al chiaro-scuro proveniente in gran parte dall'ingegnoso loro impiego: ma io ho per massima che debban essi servire come di cornice ad un quadro, aggiungendogli decoro senza che per questo si scemi od accresca il pregio della dipintura. Tale è il sistema da me abbracciato e che intendo seguire per tutta la vita ne' miei lavori. Se poi io batta una buona via o un fallace sentiero, il tempo e il tribunale dell'arte lo giudicheranno.

Appendice 6

Dalla lettera del 25 marzo 1862 Gaspari a Catelani.

[...] In tale stato di cose la lettera del sig. Cornaghi (lo confesso ingenuamente) ha accresciuto il novero abbastanza grande de' miei disgusti. E che? mi tiene egli tanto imbecille da credere in buona fede che la stampa delle mie produzioni sia passiva per Casa Ricordi? mi tien egli sì miserabile da farmi gola otto o dieci marengi? e quel che io chieggo per la mia messa non mel levai dalla borsa quando lo stesso stabilimento pubblicò il mio primo Miserere? come darmi ad intendere che la stampa dei miei lavori è passiva quando li veggo registrati ne' cataloghi di Germania?... E poi quel calar 50 franchi sopra 200 è un'onta fatta alla intelligenza di un musicista ormai anziano; alla sua onoratezza, come se volesse gabbare l'editore chiedendo più prezzo di quel che l'opera vale; e finalmente un disprezzo imbellettato da complimentose parole della mia musica che appena permette l'espropriazione di 150 lire, col rischio inoltre d'ingolfarsi in un affare ruinoso. Spiacemi che isso fatto non gli abbia rimandato l'atto di cessione, onde non creda che la sua proposta m'abbia tenuto oscillante fin qui: ma ella vorrà rimediare a questo piccolo sconcio scrivendogli in que' termini che ben magistralmente sa adoperare nelle più delicate contingenze. A concretare il tutto m'interessa che l'agente di Ricordi sappia aver io concepita l'idea d'un lucro pecuniario dopo la comparsa del programma fiorentino; donde venne il destro di gettar di nuovo gli occhi sulla messa da me poco prima composta, deducendone che non poteva meritare 400 franchi, ma sibbene la metà. Dicagli pure liberamente che come non tengo per altrettante gemme le mie note (comprovandolo la sincera dichiarazione di non valer desse venti marengi), così egualmente non le giudico abbiette al segno da cederne la proprietà per un centesimo di meno di dugento lire. Gli aggiunga che io ho fiducia non doversi alterare le nostre buone relazioni per questa disparità d'avviso, e che non prederà in mala parte se mi pongo in trattative con altri editori.[...]

Appendice 7

A
GIOACHINO ROSSINI
DA PESARO
GENIO DELLA MUSICA DEL SECOLO XIX
INNOVATORE
AMPLIATORE
LEGISLATORE
A DOCENTI MAESTRO
A DISCENTI MODELLO
A TUTTI SOVRANO
DEL **BARBIERE DI SIVIGLIA**
DI **GUGLIELMO TELL**
DELLO **STABAT**
DI OPERE MOLTE
MIRABILI
ARTEFICE DIVINO
QUATTRO VOLTE DICIOTTENNE
IL XXIX FEBBRAIO MDCCCLXIV
AUGURIO DI VITA
LUNGA NEL RIPOSO
FELICE NELLA GLORIA
GRATO AFFETTUOSO ESULTANTE
DEL VOTO UNIVERSALE PARTECIPE
MANDA DI MODENA
ANGELO CATELANI

Modena Tipi Zanichelli e Soci 1864.

CIVICO MUSEO BIBLIOGRAFICO MUSICALE BOLOGNA



Appendice 8

Dalla lettera del 13 febbraio 1866, Gaspari a Catelani.

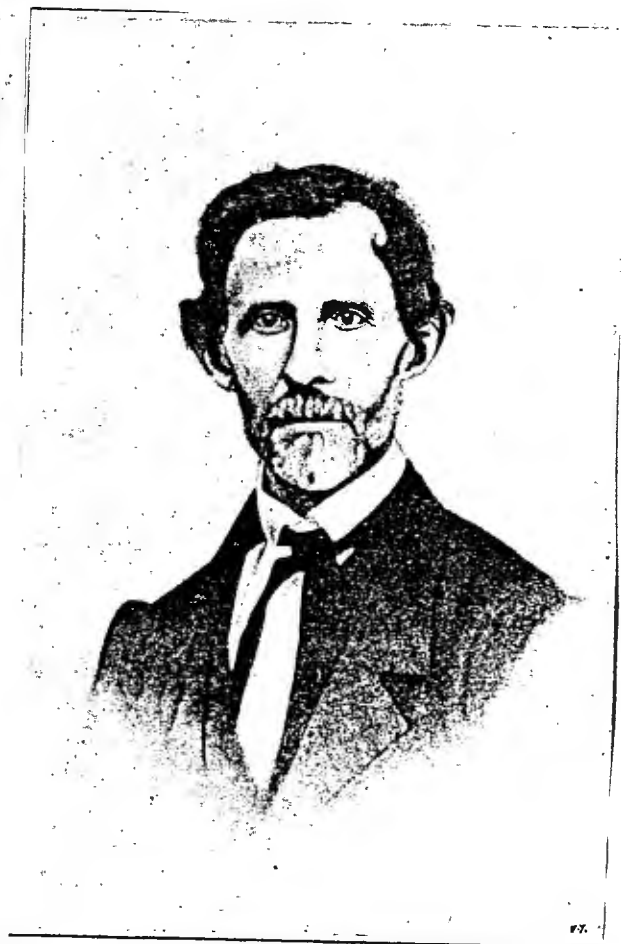
[...] In mezzo alla bella ventura sopravvenutami dopo una bufera che pareva dovesse subissarmi, mi fo spesso a ricercare la causa che mosse il Biaggi a tanta escandescenza, nè proprio ne concepisco veruna che abbia ombra di verosimiglianza, di consistenza. Lasciandolo per poco da parte e facendo ritorna alle mie compiacenze, ella che conosce la un pezzo tutto ciò che mi riguarda, è buon testimonio di qualche altra mia benemerenzza taciuta nella mia lettera apologetica. I lunghi anni di amichevole, anzi intima relazione coll'abate Santini e con m. Farrenc produssero utili innumerabili non a me, sibbene alla biblioteca, pei doni, per riconoscenza in mille guise espressa da quei due degni galantuomini alla mia solerzia nel servirli. Lo stesso dicasi del conte Rossi-Scotti di Perugia. Dove sono andati tutti quei regali fatti alla mia persona? alla biblioteca. E quei vistosi ribassi di prezzo non eran forse accordati al Gaspari per corrispondere a finezze impartite, ad incomodi sostenuti? ed io onestamente li faceva fruire dalla biblioteca. Infine le ho ceduta la mia collezione; laddove sotto i miei antecessori si rubava invece a man salva: ed ella è ben a giorno del turpe atto di Nicolai riguardo all'Anfiparnaso! Dietro questo mio contegno, parte occulto, parte notissimo a molti, m'ho da veder addosso un tale che di persona potè di vedere l'ordinamento dell'archivio e sperimentare in suo proprio pro la larghezza e le facilitazioni che vi esercito, e questo tale tirar giù a man bassa chiamando vandalismo ... che cosa? ... Io nol so e scommetto che nol sa egli medesimo. Son molte ore che scrivo e bisogna che tralasci per pigliar alquanto di riposo. Mi scriva presto perchè ho d'uopo de' suoi consigli su quel che resta a fare per compiere questa serio-faceta diatriba. E qui con mille cari saluti mi riconfermo

Il suo aff.mo
G. Gaspari



TARIA
x.
LINA

Prof. Cav. Gaetano Gaspari



M.^{no} ANGELO CATELANI

Bibliografia

A. De La Fage, *Riflessioni intorno la scuola musicale di Bologna e l'importanza della scelta de' professori nel Liceo comunale*, in "Miscellanées Musicales", Paris, Comptoir des imprimeurs unis 1844, p. 369.

M. Medici, *Memorie storiche intorno le accademie scientifiche e letterarie della città di Bologna*, Bologna, Sassi 1852.

Catalogue des livres rares en partie des XV et XVI siècle composant la bibliothèque musicale de M^o Gaetano Gaspari, Paris, Potier 1862.

Catalogue de la Bibliothèque Musicale de feu M^o J. A. De La Fage, Paris, Potier 1862.

A. Zanolini, *Antonio Aldini e i suoi tempi*, Firenze, Le Monnier 1864.

Catalogue de la Bibliothèque Musicale théorique et pratique de feu M^o A. Farrenc ancien professeur et éditeur de musique, Paris, J.F. Delion 1866.

A. Ghislardini, Angelo Catelani, in "Gazzetta Musicale di Milano", anno XXI, Milano 1866, pp.193-196.

A. Gandini, *Cronistoria dei teatri di Modena*, Modena, Tipografia Sociale 1873.

Catalogue des Livres, manuscrits et instruments de musique de feu M. Ch. Edm. H. de Coussemaker, Bruxelles, F.J. Olivier 1877.

F. Parisini, *Elogio funebre del prof. Gaetano Gaspari*, Bologna, Regia Tipografia 1882.

L. F. Valdrighi, *Ricordi e documenti sulle scuole di musica progettate per Modena dal M^c Angelo Catelani*, Modena, Tipografia Legale 1882.

L. F. Valdrighi, *Alcune ristrette biografie di musicisti modenesi*, Modena, Rossi 1886.

I. Astolfi, *Serie storico-cronologica dei bibliotecari dell'Estense*, Modena, Rossi 1887.

L. Bignami, *Cronologia di tutti gli spettacoli rappresentati nel Gran Teatro Comunale di Bologna dalla sua apertura 1763 a tutto l'anno 1880*, Bologna, Monti 1880.

G. Gaspari, *Catalogo della biblioteca del Liceo di Bologna*, I;II pubbl. da F. Parisini; III da L. Torchi; IV da R. Cadolini, Bologna 1890, 1893, 1893, 1905.

L. F. Valdrighi, *Cataloghi della musica di composizione e proprietà del maestro Angelo Catelani*, Modena, Soliani 1896.

A. G. Spinelli, *Catelani Angelo*, in *"Atti e Memorie della Regia Deputazione di storia patria per le provincie modenesi"*, serie IV, vol. X, Modena, Vincenzi 1900.

U. Pesci, *Nel primo centenario del Liceo Musicale Rossini in Bologna*, in *"Musica e Musicisti"*, Milano, Ricordi, dicembre 1904.

A. Dallolio, *Angelo Mariani e la direzione del Liceo Musicale di Bologna*, Bologna, Azzoguidi 1913.

P. C. Falletti, *La liberazione di Bologna dagli Austriaci 12 giugno 1859*, in *"L'Archiginnasio"*, Bologna, Azzoguidi 1915.

F. Vatielli, *La biblioteca del Liceo Musicale di Bologna*, Bologna, Zanichelli 1916.

A. Sorbelli, *Il primo cinquantennio della Regia Deputazione di storia patria per le Romagne*, Bologna 1916.

F. Vatielli, *Cinquant'anni di vita musicale a Bologna (1850-1900)*, Bologna, Azzoguidi 1921.

A. Marangoni, *Bologna dall' 8 agosto 1848 all' 8 agosto 1849*, Bologna, Cappelli 1921.

S. Sani, *Bologna di ieri*, Bologna, Zanichelli 1923.

A. Bonora, *Scuole, insegnanti, allievi del Liceo Musicale di Bologna dal 1805 al 1923*, Bologna, Merlani 1924.

O. Trebbi, *Nella vecchia Bologna. Cronache e ricordi. Con prefazione di Alfredo Testoni*, Bologna, Zanichelli 1924.

F. Giorgi, *Gaetano Donizzetti al Liceo Musicale di Bologna*, in *"Il Comune di Bologna"*, 1928.

F. Vatielli, *La scuola musicale bolognese*, in *"Strenna Storica Bolognese"* anno I, Bologna, Azzoguidi 1928, pp. 31-42.

N. Morini, *La Regia Accademia Filarmonica di Bologna. Cenno*

storico, in "Strenna Storica Bolognese" anno II, Bologna, Azzoguidi 1928, pp. 56-63.

G. Ungarelli, *La massoneria ufficiale sotto il Regno Italico*, in "Strenna Storica Bolognese", anno II, Bologna, Azzoguidi 1929, pp. 77-86.

A. Sorbelli, *Il Governo delle Provincie unite e la sua concezione politica*, in "Strenna Storica Bolognese", anno II, Bologna, Azzoguidi 1929, pp. 87-90.

N. Morini, *La Regia Accademia Filarmonica di Bologna. Monografia storica*, Bologna, Cappelli 1930.

F. Balilla Pratella, *Scritti vari di pensiero, di arte, di storia musicale*, Bologna, Bongiovanni 1931.

A. Dall'Olio, *Bologna nel 1859*, Bologna, Zanichelli 1933.

C. Sartori, *Il Regio Conservatorio di musica "G. B. Martini" di Bologna*, Firenze, Le Monnier 1942.

R. Monterosso, *La musica nel Risorgimento*, Milano, Vallardi 1948.

G. Pannain, *Ottocento musicale italiano*, Milano, Curci 1952.

F. Schlitzer, *Mondo teatrale dell'Ottocento*, Napoli, Fiorentino 1954.

L. F. Tagliavini, *Glorioso passato e problemi presenti della Biblioteca musicale "G.B. Martini" di Bologna*, in "Fontes Artis Musicae" 1955.

G. Roncaglia, *La cappella musicale del duomo di Modena*, Firenze,

Olschki 1957.

M. Mila, *La vita della musica nell'Ottocento italiano*, in "Belfagor" 1957.

G. Maioli, *L' VIII Agosto 1848 in una lettera di Gaetano Gaspari*, [a cura di], in "Strenna Storica Bolognese" 1960.

F. Flora, *La cultura a Bologna nel Risorgimento*, in *Strenna Storica Bolognese*, Bologna 1960, I, pp. 255-333.

O. Mischiati, *L'organo della Basilica di San Martino di Bologna capolavoro di Giovanni Cipri*, in "L'Organo", Anno I, n.2, Luglio-Dicembre 1960, pp.213-274.

L. Lipparini, *La vita bolognese di Marco Minghetti*, in "Strenna Storica Bolognese", anno XI, 1961, pp. 259-268.

V. Lugli, *Città carducciana*, in "Strenna Storica Bolognese", anno XI, 1961 pp. 269-271.

N. Morini, *L'Accademia Filarmonica di Bologna (1666-1966)*, Bologna, Tamari 1967.

G. Gaspari, *Musica e Musicisti a Bologna. Ricerche, documenti e memorie riguardanti la storia dell'arte musicale in Bologna*, Bologna, Forni 1969.

Catalogue de la Bibliothèque de F. J. Fétis, rist. anastatica ed. di Bruxelles 1877, Bologna, Forni 1969.

G. Mazzatinti - F. e G. Manis, *Lettere di G. Rossini*, [a cura di], Sala Bolognese, Forni 1975.

- F. Vatielli, *Arte e vita musicale in Bologna*, Bologna, Forni 1976.
- B. Cagli, 'voce' *Catelani Angelo*, in *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, ed. by Stanley Sadie IV, London, MacMillan 1980, pp. 8-9.
- F. Fano, 'voce' *Gaspari Gaetano*, in *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, ed. by Stanley Sadie VII, London, MacMillan 1980, pp.173-174.
- M. Conati - M. Pavarani, *Orchestre in Emilia-Romagna nell'Ottocento e Novecento*, [a cura di], Orchestra Sinfonica dell'Emilia-Romagna "Arturo Toscanini", Parma 1982.
- M. Calore, *Bologna a teatro l'Ottocento*, s.l., Giudicini e Rosa 1982.
- V. Bazzocchi, "L'illustrazione della biblioteca" del Liceo Musicale di Bologna nel carteggio Gaspari-Catelani (1848-1866), in "L'Archiginnasio", anno LXXVIII, Bologna 1983.
- O. Mischiati, *La cappella musicale e il suo archivio*, in *La Basilica di S. Petronio in Bologna*, II, Milano, Pizzi 1984.
- O. Gambassi, *La cappella musicale di S. Petronio*, Firenze, Olschki 1987.
- C. Burney, *Viaggio musicale in Italia*, trad. it. [a cura di] E. Fubini, Torino, EDT/Musica 1987.
- F. Nicolodi, *Il sistema produttivo dall'Unità ad oggi*, in *Storia dell'opera italiana*, [a cura di] L. Bianconi e G. Pestelli, IV, Torino, EDT/Musica 1987.
- L. Callegari Hill, *L'Accademia Filarmonica di Bologna, 1666-1800: statuti, indici degli aggregati e catalogo degli esperimenti d'esame nell'Archivio, con un'introduzione storica*, A.M.I.S., Bologna 1991.
- G. Roversi, *Bologna nell'Ottocento*, [a cura di], Roma, Editalia 1992.
- M. Beghelli, *Bologna, nobile patria di aggressioni e mortadelle, in Rossini 1792-1992 Mostra storico-documentaria* [a cura di] Marco Bucarelli, Perugia, Electa 1992.
- J. Rosselli, *Sull'ali dorate. Il mondo musicale italiano dell'Ottocento*, Bologna, Il Mulino 1992.
- J. Rosselli, *Il cantante d'opera. Storia di una professione (1600-1990)*, Bologna, Il Mulino 1993.
- R. Di Benedetto, *Romanticismo e scuole nazionali nell'Ottocento*, Torino, EDT/Musica 1993.
- F. Della Seta, *Italia e Francia nell'Ottocento*, Torino, EDT/Musica 1993.
- O. Mischiati, *La cappella musicale della Collegiata di San Biagio, in Storia di Cento dal XVI al XX secolo, volume secondo-2*, Centro Studi "Girolamo Baruffaldi", 1994.
- F.J. Fétis, *Biographie Universelle Des Musiciens et Bibliographie Générale de la Musique*, deuxième édition, Paris, Didot Frères, Fils et C.le 1860.
- C. Schmidl, *Dizionario Universale dei Musicisti*, Milano, Sonzogno 1938.

The New Grove Dictionary of Music and Musicians, ed. by Stanley Sadie, London, MacMillan 1980.

Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti, dir. Alberto Basso, Torino, UTET 1983.

Indice dei nomi

A

Aaron Pietro, 35; 36; 38; 107
Agostini Lodovico, 107
Agricola Alessandro, 180
Albini (consigliere comunale), 116
Albini Francesco Maria, 92
Alfieri (maestro), 95
Allouard (maestro), 124
Alvisi Teresa, 105; 106
Amati (don) Giacinto, 80
Antico Andrea, 125
Asher (editore), 135
Asioli Bonifacio, 57; 59; 68
Asioli Giuseppe, 12
Asioli Luigi, 37
Asola Giovanni Matteo, 47

B

Baggi Camillo, 30
Banchieri Adriano, 47; 50; 52; 91; 93
Baraldi Giovanni Battista, 14
Basevi Abramo, 133; 134; 136; 151
Beethoven Ludwig van, 4; 21
Bellini Vincenzo, 12; 72

Benedetti (don) Amadio, 94
Beretta Giovanni Battista, 122; 136; 137; 150; 152; 153; 156; 157; 159; 163; 198; 199; 201; 204; 207
Bernardoni Pietro Antonio, 57
Bethanio Fausto, 71
Biaggi Alessandro, 96; 98; 102; 198
Biaggi Girolamo Alessandro, 85; 88
Bianconi S., 99
Binchois Gilles, 132
Bononcini Angelo, 39
Bononcini Giovanni Maria, 109; 110; 127
Bottegari Cosimo, 40; 119; 120
Bottrigari Ercole, 40; 107
Boucheron Raimando, 62
Boucheron Raimondo, 62; 63; 86; 88
Brignole Paola, 110
Brossard Sébastien de, 143
Brunetti Gualberto, 90
Burney Charles, 31; 58; 113
Busi Alessandro, 97

C

Caccini Francesca, 51; 107
Caffi Francesco, 41; 54; 55; 57; 58; 66; 69; 73; 89; 92; 101; 142
Cambiasi Isidoro, 63
Campori Giuseppe, 38
Candotti (abate), 94
Candotti Giambattista (don), 103
Capelli (editore), 18
Cappello Bianca, 119
Carletti Petronio, 30
Caroso Fabritio da Sermoneta, 27
Casamorata Luigi Ferdinando, 34
Cassarini (cav. assessore), 122

Catelani Giovanni, 12
Catelani Giulia, 103
Cavour Camillo Benso (conte di), 122
Cavour Camillo Benso conte di, 126
Certon Pierre, 121
Cimarosa Domenico, 24; 111; 112
Colonna Giovanni Paolo, 65; 98
Coma Antonio, 6
Cornaghi (agente di Ricordi), 131; 132
Cornali, 63; 129
Corradi Laura, 12
Costa Rosina, 174
Crescentini Girolamo, 3; 12
Czerny Carl, 88

D

Dall'Olio Cesare, 56
Dall'Olio Giambattista, 88
Dall'Olio Giovanni Battista, 35; 36; 37; 64; 71; 106
Donelli Benedetto, 3; 4
Donizetti Gaetano, 12; 19; 29
Donnini Girolamo, 56
Draghi Francesco Alberto, 94
Dufay Guillaume, 132
Dunstable John, 132
Durantasti Margherita, 32

F

Farrenc Aristide, 85; 89; 95; 106; 107; 108; 109; 111; 114; 115; 117; 119; 123; 124; 125; 126; 128; 133; 135;
141; 142; 143; 148; 149; 151; 156; 174; 179; 200; 201; 206
Fenaroli Fedele, 151
Ferrandini Antonio, 56
Ferrari (organista), 155

Ferrari Benedetto, 99
Ferrarini, 114
Fétis Francois-Joseph, 18; 19; 20; 21; 25; 26; 27; 32; 33; 34; 36; 37; 40; 41; 45; 48; 49; 50; 51; 52; 54; 56; 58;
66; 98; 107; 111; 113; 115; 119; 121; 124; 132; 140
Filippi Filippo, 16; 101; 103; 126; 134; 135; 140
Flaminio Giovanni Antonio, 107
Florimo Francesco, 72
Francesco IV, 22
Francesco V (duca di Modena), 14
Frezzolini Erminia, 13; 54

G

Gabrielli Domenico, 133; 134
Gaffurio Franchino, 50; 142
Gagliano Marco da, 121; 127
Gajani, 94; 105; 134
Galilei Vincenzo, 195
Galuppi Baldassarre, 55
Gamberini (tenore), 29
Gambini Carlo Alberto, 113
Gambini Carlo Andrea, 110; 112
Gamelli Carlo, 72
Gandini Alessandro, 14; 15; 21
Gandini Antonio, 130
Gandini Ferdinando, 38; 39
Gänsbacher Giovanni Battista, 107
Gardi Francesco, 55
Garibaldi Giuseppe, 106
Gaspari Angelica, 57
Gaspari Cecilia, 93; 99; 104; 201
Gaspari Luigi, 3
Gaspari Sofia, 145
Gautier Antonio, 147; 148

Gazzaniga Marietta, 54
Gazzetta Musicale di Milano, 23; 24; 25; 28; 29; 31; 35
Georg Friedrich Händel, 44
Gigli Innocenzo, 21
Giudici (editore), 130
Giusberti, 111
Gluck (libraio), 89
Glück (libraio), 93
Gluck Christoph Willibald, 108; 134
Golinelli Stefano, 7; 41; 77; 84; 94; 105; 122; 139; 146; 150; 173; 193
Goudimel Claude, 121
Grandi Alessandro, 74
Greggiati (don), 82
Guaitoli (don) Paolo, 36; 43; 70; 71; 77
Guidi (libraio), 89
Guidi Giovanni Gualberto, 133
Guidi Ulisse, 68; 78; 93
Gustavo Adolfo (re di Svezia), 112

H

Händel Georg Friedrich, 20; 21; 22; 23; 24; 26; 31; 32; 49; 127; 145; 195; 221
Haslinger Carlo, 77
Haydn Franz Joseph, 18; 56; 127; 180; 232

J

Jommelli Niccolò, 38; 55

K

Kiesewetter Raphael Georg, 138
Kircher Athanasius, 80
Krommer Frantisek Vincenc, 18

L

Lalande Henriette, 97
Lambillotte Louis, 81
Lamborghini Achille, 108; 118; 150; 161; 179; 205
Lazzarini Augusto, 136; 137; 147
Leopoldo I, 112
Lichtenthal Peter, 37; 54; 59; 67; 76
Loescher (editore), 140; 141
Lucca Francesco, 32; 34; 88; 100
Lucca Pietro, 129; 130; 131; 132
Luchini Paolo, 174
Luppi (libraio), 26; 27; 28; 29; 30
Luscino, 98

M

Maccaferri Anna, 3
Malagoli Anselmo, 12
Malagoli Gaetano, 14
Manara Giovanni Antonio, 133
Manari Romano (don) Luigi, 50
Mancini Giovanni Battista, 50
Manfredini Vincenzo, 32; 58
Manna Ruggero, 30; 110; 151; 166
Manti Luigi, 94
Marcello Benedetto, 30; 54; 77; 78
Marcolini (tipografo), 78
Mariani Angelo, 16; 113; 114; 115; 116; 119; 126; 127; 135; 139; 143
Martini Giovanni Battista, 8; 39; 41; 46; 50; 52; 56; 63; 70; 90; 106; 138
Martini Johannes, 132
Masi Ernesto, 11
Mattei Stanislao, 4; 23; 130
Mayr Giovanni Simone, 39; 66
Mazzucato Alberto, 16; 18; 28; 64; 70; 71; 73; 74; 77; 81; 91; 93; 96; 98; 104; 105; 110; 123; 126; 136; 138;

Mazzucato Alberto, 84; 105; 106
 Mercadante Saverio, 110; 111; 173
 Merulo Claudio, 71; 72; 93; 94; 96; 97; 99; 100; 102; 103; 105; 106
 Metastasio Pietro, 49; 56
 Meyerbeer Giacomo, 72; 74; 111
 Milanta Evil Merodac, 112
 Mombelli Alessandro, 7
 Montazio Enrico, 134
 Monteverdi Claudio, 99; 121
 Morlacchi Francesco, 142
 Mozart Wolfgang Amadeus, 56; 88; 90

N

Negri Cesare, 27
 Nicolai Carl Otto, 95
 Niedermeyer Luigi, 117
 Nisard Théodore, 81; 83; 96

O

Oretti Marcello, 100
 Ortigue Joseph-Louis d', 98

P

Pacchioni Antonio Maria, 26; 144; 146; 197; 198
 Pacini Giovanni, 24; 41; 97; 110
 Paisiello Giovanni, 24
 Palestrina Giovanni, 50
 Palestrina Giovanni Pierluigi da, 121
 Parisetti (contessa), 64
 Parisini Federico, 11; 124; 174
 Pasta Giuditta, 97
 Pedrotti Carlo, 47
 Peretti Antonio, 13

Pergolesi Giovanni Battista, 90
 Peri Jacopo, 121
 Petrucci Ottaviano, 67; 72; 74; 78; 79; 82
 Piloti Giuseppe, 18
 Piombini Angelica Maria, 7
 Pisa Falloppia Pietro, 149
 Pisa-Falloppia Pietro, 16
 Pleyel Ignaz Joseph, 56
 Poggi Antonio, 13
 Porpora Nicola Antonio, 126
 Predari Eriberto, 96
 Provedi Francesco, 51

Q

Quantz Johann Joachim, 92

R

Raffo (disegnatore), 114
 Raimondi Pietro, 119
 Ramazzotti (libraio), 75; 89; 138
 Rameau Jean-Philippe, 56
 Reicha Antonín, 19
 Reütter Giorgio, 45
 Riccati Giordano, 21
 Riccieri Giovanni Antonio, 51
 Richard (maestro), 115
 Ricordi Giovanni, 25; 30; 34; 35; 37; 40; 41; 49; 50; 58; 63
 Ricordi Tito, 94; 100; 129; 130; 131; 132; 135; 136; 145
 Rocchi (libraio), 115; 142
 Romagnoli (libraio), 89
 Roncagli (maestro), 95
 Ronchetti Monteviti Stefano, 28
 Rore Cipriano de, 97

Rossi Isidoro, 77; 78; 118
 Rossi Lauro, 134; 175
 Rossi Luigi Felice, 19; 141
 Rossini Gioachino, 7; 12; 15; 17; 18; 19; 20; 23; 25; 26; 27; 31; 32; 33; 43; 46; 47; 62; 68; 72; 73; 86; 103;
 110; 114; 115; 116; 134; 136; 137; 141; 146; 174; 203; 206

S

Salvini Donatelli, 28
 Santa Caterina da Bologna, 117; 118
 Santarelli Giuseppe, 52; 53; 54; 55; 58
 Santini Fortunato, 33; 54; 60; 67; 69; 70; 71; 77; 82; 92; 148
 Sarti Stefano Antonio, 9
 Scaletta Horatio, 67
 Schmid Antonio, 74; 79
 Sermisy Claudin, 121
 Seyler Giuseppe, 130
 Sighicelli Antonio, 18; 21; 28; 29; 30; 65; 77; 115; 116; 118; 146
 Sighicelli Vincenzo, 21; 30; 57; 65; 66; 77; 86; 99; 151; 157
 Soli Muratori Fortunato, 12
 Spataro Giovanni, 48
 Spinosa Carlo, 110
 Spontone Bartolomeo, 107
 Stadella Alessandro, 202
 Storace Stephen, 58
 Stradella Alessandro, 110; 111; 113; 114; 116; 126; 143; 200

T

Tadolini Giovanni, 28; 110; 147
 Tartini Giuseppe, 38; 123
 Terradellas Domingo Miguel, 23; 24
 Tesei (Don) Angelo, 23
 Textoris Guglielmo, 71
 Tiraboschi Girolamo, 51; 90; 100; 106

Tomadini (don) Jacopo, 102
 Tori Antonio, 101
 Torri Pietro, 56
 Tosi Paolo Antonio, 125; 127; 131; 134; 135; 144
 Trombocino Ippolito, 60

U

Ugolini Antonio, 12

V

Valderrabano Enriquez de, 123
 Valdrighi Luigi Francesco, 33; 51
 Valdrighi Mario (conte), 57
 Valle Sebastiano, 80
 Vallotti Francesco Antonio, 54; 55; 56
 Valussi (redattore GMM), 73
 Vecchi Cesare, 12
 Vecchi Orazio, 43; 45; 47; 51; 67; 88; 89; 90; 91; 92; 93; 95; 99; 130; 131
 Verardi Carlo, 114
 Verdi Giuseppe, 14; 30; 32; 33; 37; 54; 55; 85; 97; 110; 113
 Vicentino Nicola, 39; 40; 41; 46
 Vigna (redattore GMM), 73
 Vitali Giovanni Battista, 28; 117
 Vitali Tommaso Antonio, 117
 Vittorio Emanuele, 107

W

Willaert Adrian, 42; 71; 133; 154

Z

Zarlino Gioseffo, 56
 Zingarelli Nicola, 12; 36
 Zoboli Antonio, 62; 98; 101

Zucchini (conte), 61; 65

Zucchini (conte), 104

Zucchini Gaetano (conte), 77

Zucchini Giovanni, 62; 63; 107

Zucchini Giovanni Mauro, 61; 62; 71; 96

Angio Romeo

284



UBO 2839959

21580